



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN FILOLOGIE E LINGUISTICA
Curriculum Filologie del Medioevo e del Rinascimento

Ciclo XXVII

COORDINATORE Prof.ssa Rita PIERINI

EDIZIONE CRITICA
DELL'EXPOSITIO IN LIBRUM HESTER DI RABANO MAURO

Settore Scientifico Disciplinare L-FIL-LET/08

Dottorando

Dott.ssa Agnese Maria PEREGO

Tutore

Prof. Francesco STELLA

Coordinatore

Prof.ssa Rita PIERINI

Anni 2012 / 2015

INTRODUZIONE

«La cultura medievale è [...] una cultura ermeneutica, l'esegesi è la sua forma fondamentale [...]. La scuola altomedievale esiste, ed esiste l'intellettuale altomedievale [...]. Quest'intellettuale è l'uomo dell'esegesi, è il maestro legato all'analisi della parola, all'analisi filologica. [...] Il mestiere, cioè la dimensione sociale e razionale dell'intellettuale altomedievale, è legata all'esegesi [...]. La scuola altomedievale è tutta così; Bibbia, *patres*, *auctores* sono la norma che va acquisita e trasmessa, le arti liberali sono lo strumento di questa duplice operazione, di ricezione e trasmissione della norma».¹

Così Claudio Leonardi descriveva la figura dell'intellettuale nell'Altomedioevo. Dopo un periodo caratterizzato da una crisi politica e culturale dell'Europa occidentale, da una decadenza delle istituzioni scolastiche e con esse degli studi classici e della produzione letteraria, gli studi biblici costituirono un punto di ripartenza. Osservare la produzione esegetica dei secoli altomedievali, in particolare a partire dal VI secolo, è un punto di vista privilegiato sulla vita intellettuale di questi secoli: la sapienza si identificava con la sapienza cristiana, la cultura era volta in primo luogo alla conoscenza della Bibbia e dei Padri della Chiesa. La Scrittura costituiva nello stesso momento motivazione, strumento e fine della conoscenza e, in quanto tale, favorì e promosse la rinascita delle arti, a partire dalla ripresa degli studi di grammatica fino alla produzione di manuali e strumenti che potessero essere un supporto alla comprensione del testo sacro. Si verificò così una fioritura degli studi esegetici, una rinascita della produzione letteraria sul continente che ebbe un momento culminante nell'ampia produzione esegetica del periodo carolingio.

Ma Leonardi afferma qualcosa di più profondo, poiché l'esegesi, egli scrive, non è nell'Altomedioevo soltanto strumento scolastico, bensì strumento di comprensione della realtà:

L'intellettuale altomedievale non interpreta i fatti storici, non si confronta con la società. Sono la storia e la società che sono organiche all'intellettuale perché egli

¹ C. LEONARDI, *L'intellettuale nell'Altomedioevo*, in *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 3-21, alle pp. 17-18.

può scoprire, e dunque potenzialmente possiede, nell'esegesi, la chiave per capire e spiegare la storia e la società.²

Si intende qui considerare gli studi esegetici in questo senso: come espressione piena di un momento storico e dunque strumento per osservarlo e per approfondirne la conoscenza.

Intorno agli studi esegetici, nel 1996 Leonardi scriveva:

La storia dell'esegesi biblica medievale è ancora in gran parte da fare: non si pensi che questa dichiarazione sia polemica e tanto meno irresponsabile, essa corrisponde senza alcun dubbio a una situazione storiografica ed erudita. Ciò non significa che lo stato degli studi sull'argomento non presenti ipotesi interpretative anche di grande valore [...], ma resta in piena evidenza il fatto che il *Repertorium* dello Stegmüller contiene più di 11.000 voci, che indicano per la maggior parte glosse e commenti medievali: un numero strepitoso. [...] Ora, di questa ingente produzione esegetica, quanto è edito? quanto è conosciuto? Ne è conosciuta una parte minima, senza possibilità di smentita.³

Sicuramente gli ultimi decenni hanno visto un ampio incremento delle ricerche in ambito esegetico, la bibliografia in questo campo è in continuo arricchimento e numerosi sono i contributi offerti recentemente soprattutto attraverso la realizzazione di edizioni critiche, punto di partenza necessario per poter ricostruire la storia di un genere letterario, poter compiere riflessioni che aiutino a comprendere non soltanto i singoli testi ma la loro relazione con il contesto, con ciò che è accaduto prima e ciò che è avvenuto in seguito. Tuttavia, la quantità di materiale esistente e non ancora noto resta notevole.

Nel panorama altomedievale, in particolare, momento privilegiato per osservare lo sviluppo della letteratura esegetica è costituito dall'età carolingia, quando la cosiddetta "rinascita" ebbe come punto di partenza proprio il testo biblico e gli studi intorno ad esso.

Molto è stato scritto riguardo ai cambiamenti avvenuti in questo periodo, ma anche in questo caso non è esaurita la ricchezza di quanto può essere ancora indagato. È

² *Ivi*, p. 18.

³ G. CREMASCOLI e C. LEONARDI (a cura di), *La Bibbia nel Medioevo*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1996, p. 143.

nuovamente Leonardi che, a nostro parere, sintetizza in maniera efficace le dinamiche avvenute, spostando la discussione da possibili riduzioni:

È evidente, negli ultimi decenni del secolo VIII e poi nei primissimi del secolo IX, l'intensificarsi degli interessi culturali e spirituali. Si assiste a una generazione di intellettuali cui il patrimonio culturale ricevuto sembra non bastare più: «multas habemus curiositates», scrive Alcuino nell'anno 800.⁴ [...] La novità carolingia, se ce n'è una, ha origine in questa consapevolezza. Per questo appaiono non proporzionate all'oggetto d'indagine quelle ipotesi che vedono nella rinascita carolingia una migliore organizzazione scolastica, che ne è invece evidente conseguenza; o che insistono sul migliore catalogo di letture latine e in particolare classiche, che i carolingi riescono a costruire.⁵

Anche John Contreni scrive:

Gli studiosi del periodo carolingio non sono giunti a un consenso intorno ai loro tentativi di caratterizzare l'impeto posto dietro lo sforzo che stimolò così tanto il pensiero e la cultura in Francia e nell'Impero durante l'VIII e il IX secolo. [...] Ciò che colpisce me come caratteristico della vita intellettuale tra il 750 e il 900 è la sua natura programmatica e molto auto-cosciente.⁶

La “riforma carolingia” fu senza dubbio un fenomeno complesso. I signori carolingi, fin da Carlo Martello, sostennero e commissionarono l'opera di intellettuali-riformatori; fu poi con Carlo Magno che si definì il centro e la direzione del programma. La generazione di intellettuali che egli attirò presso la corte e che costituì la *schola palatina*, si distinse per la vivacità della vita culturale che produsse e per l'impulso che diede alla ripartenza degli studi e della produzione letteraria.

Come è noto, la rinascita degli studi prese avvio da una necessità che fu inizialmente pratica e legata a una motivazione politica: la volontà di consolidare e rafforzare l'unità del regno franco. Per raggiungere questo obiettivo centrale fu dall'inizio l'attenzione all'ambito liturgico: la religione cristiana era chiaramente un fattore di unità e il clero costituiva una rete di istituzioni e di rapporti che consentiva di raggiungere tutti i territori e di arrivare al popolo. Come si legge nei due più noti capitolari riguardanti gli

⁴ Cfr. MGH, *Epistolae Karolini aevi*, II, ed. Dümmler, Berolini 1895, p. 320, r. 8.

⁵ LEONARDI, *Alcuino e la scuola palatina: le ambizioni di una cultura unitaria*, in *Medioevo latino* cit. p. 193.

⁶ J. CONTRENI, *Carolingian Biblical Studies*, in ID. *Carolingian Learning, Masters and Manuscripts*, Variorum, Aldershot 1992, pp. 71-72 (traduzione mia).

aspetti culturali, che costituirono documenti programmatici per la riforma stessa - l'*Admonitio generalis* emanata nel 789 e l'*Epistola de litteris colendis* indirizzata a Baugulfo abate di Fulda tra il 780 e l'800 -, il primo problema concreto a cui far fronte era quindi costituito dalla necessità che i chierici fossero istruiti per poter comprendere e così spiegare ai fedeli le Scritture.

Mentre a livello più basso si promuoveva la nascita di scuole e si indicavano gli studi necessari alla formazione dei sacerdoti, presso la corte e tra gli intellettuali si sviluppò ampiamente lo studio della Bibbia e delle arti liberali, soprattutto, almeno inizialmente, in quanto finalizzate alla conoscenza del testo sacro. Il fermento culturale si fondò innanzitutto sul recupero della tradizione precedente e portò ricchi frutti soprattutto in ambito esegetico, dove ciò significò in particolare una ripresa dell'opera dei Padri della Chiesa.

Ma l'esegesi carolingia porta con sé un aspetto di novità:

[...] sino a Beda e al secolo VIII si poteva, sia pure molto discutibilmente, qualificare l'esegesi come una semplice eredità patristica: di fronte all'esegesi carolingia, invece, era giocoforza parlare di medioevo. [...] proprio in epoca carolingia l'eredità altomedievale, da Gregorio Magno a Beda, subisce una rilettura che diventa un passaggio obbligato verso tutta l'esegesi che seguirà, senza comprendere il quale lo sviluppo storico dell'esegesi rimane viziato dall'assenza di un giudizio primario indispensabile. Non è solo una ragione di metodo che suggerisce questo giudizio, ma anche una ragione di merito, nel senso che solo con l'epoca carolingia l'esegesi si struttura regolarmente nei quattro sensi e conosce l'alternanza tematica Cristo/Chiesa come prevalente.⁷

Si è dunque deciso di indagare l'aspetto di novità presente nell'epoca carolingia e in particolare nell'esegesi di questo periodo, attraverso un autore e un'opera particolare: il commentario al libro di Ester di Rabano Mauro.

Egli si inserisce pienamente nel contesto della riforma carolingia, costituendone uno dei primi frutti: è un esponente della cosiddetta "seconda generazione di intellettuali carolingi", allievo di Alcuino, monaco e poi abate a Fulda e successivamente arcivescovo di Magonza, fu profondamente coinvolto con i mutamenti – sia culturali che politici – che avvennero nella prima metà del IX secolo, portando la prima eredità

⁷ C. LEONARDI, *L'esegesi altomedievale: da Cassiodoro ad Autperto (secoli VI-VIII)*, in G. CREMASCOLI-C. LEONARDI (a cura di), *La Bibbia nel Medioevo*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1996, p. 163.

della riforma che aveva avuto inizio nei decenni precedenti. Scrive Silvia Cantelli Berarducci:

I commentari di Rabano si collegano senza soluzione di continuità all'impegno di Carlo a favore dell'istruzione. La constatazione è di importanza decisiva. Essa infatti tocca una delle questioni cruciali che la critica si è posta su Rabano, ossia quale fu la sua posizione rispetto al movimento di ripresa degli studi in epoca carolingia.⁸

E in un altro passaggio:

[...] l'abate di Fulda fu, e di larga misura, il più prolifico fra gli scrittori del secolo IX. Non dunque uno dei tanti autori che animarono il quanto mai vario e articolato panorama carolingio, ma una figura centrale e dominante che si impone con forza all'attenzione, e con cui chiunque intenda affrontare la delicata questione della rinascita degli studi avvenuta entro i confini del regno franco, non può evitare di confrontarsi.⁹

Scrisse decine di opere; la sua produzione esegetica presenta caratteristiche che lo rendono autore esemplare: dalla scelta di commentare i libri biblici per i quali ancora non esisteva un'esegesi organica, all'uso di indicare gli autori dai quali traeva estratti e citazioni, al legame con la corte carolingia e al coinvolgimento nelle vicende politiche del tempo.

All'interno dell'interesse per la sua opera, l'attenzione si è concentrata sull'esegesi al libro veterotestamentario di Ester per differenti ragioni, prima fra tutte la mancanza di un'edizione critica. Il commentario costituisce un caso particolare poiché Rabano affronta un testo che nessuno dei Padri o degli esegeti altomedievali aveva commentato prima di lui; è dunque un'opera che ci consente di osservare non solo l'aspetto più compilatorio del lavoro di Rabano, ma di analizzare il metodo da lui applicato nei confronti di un testo per il quale mancavano riferimenti specifici.

Un secondo aspetto di interesse è costituito dall'occasione che pare si possa ricostruire come motivazione per la stesura del commento: non si trattò di una

⁸ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica. Repertorium Fontium*, I. *Rabano Mauro esegeta. Le fonti. I commentari*, Brepols, Turnhout 2006, p. 18. Il passaggio prosegue: «Qualsiasi valutazione sia stata espressa su Rabano e sulla sua opera, ha come punto di riferimento imprescindibile una circostanza ad un tempo biografica e culturale che, riassumibile attraverso il nome di un luogo e di una persona - Fulda e Alcuino - è rappresentata dalla tradizione anglosassone».

⁹ *Ivi*, p. 3.

commissione alla quale Rabano rispose ma di un dono spontaneamente rivolto, insieme all'esegesi al libro di Giuditta, in un primo momento all'imperatrice omonima, moglie di Ludovico il Pio, e in un secondo momento a Ermengarda, moglie di Lotario. Si tratta dunque di uno dei casi in cui l'opera esegetica si lega alle vicende del tempo, ai protagonisti del momento storico e, in questo caso, ai luoghi del potere, rivelando aspetti della vita dell'autore e del suo legame con la corte.

Lo studio dell'opera di Rabano Mauro potrebbe così costituire un punto di osservazione privilegiato per approfondire il contesto in cui egli operò: i suoi testi sono uno dei frutti della rinascita culturale iniziata sotto il regno di Carlo Magno e, accanto alla comprensione di quali fossero i metodi e gli scopi dell'esegesi nell'epoca carolingia (a partire da quali autori Rabano Mauro poteva consultare e conosceva, quali aspetti interessavano maggiormente nella lettura della Scrittura, quali strumenti erano utilizzati, etc.), lo studio della storia della tradizione e della trasmissione del testo, che si articola intorno alla ricostruzione dello *stemma codicum*, può permettere di osservare le dinamiche che portarono alla diffusione del commento, aiutando a comprendere come il testo si diffuse, per quali scopi era utilizzato, in quali luoghi e in quali contesti, con quali intenzioni e motivazioni.

L'edizione del testo può dunque costituire un primo passo per poter allargare lo sguardo sull'evoluzione del genere esegetico e, in modo ancora più ampio, sul contesto storico-culturale della riforma carolingia nell'Europa del IX secolo.

I.

RABANO MAURO E L'OPERA ESEGETICA:

IL COMMENTARIO AL LIBRO DI ESTER

*Si glossulas volueris in totam divinam Scripturam, sufficit tibi Hrabanus Moguntiacensis archiepiscopus.*¹⁰

Già alla fine del IX secolo era opinione diffusa che Rabano Mauro avesse commentato tutta la Scrittura: così infatti scrive Notkero Balbulo catalogando gli scritti liturgici ed esegetici esistenti.

Quale ruolo rivestì l'esegesi all'inizio nel panorama culturale del IX secolo? Da cosa nacque l'interesse per questo genere letterario e per il suo sviluppo tra la fine del secolo VIII e l'inizio del IX? E quale fu, in questo, il contributo di Rabano Mauro? Come si colloca in tale panorama il commentario al libro di Ester?

1.1. L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio

Come è noto, la Scrittura fu al centro della riforma e del rinnovamento degli studi che si svilupparono durante il regno di Carlo Magno. Già a partire da Pipino il Breve l'uniformazione dei testi liturgici era stata punto di partenza per un tentativo di consolidamento dell'unità del regno; con Carlo Magno, la presenza di Alcuino e di intellettuali che si riunirono presso la corte palatina permise lo sviluppo reale di un movimento culturale che ebbe inizio proprio a partire da una parte dalla necessità di avere un testo biblico corretto, tanto da dare luogo a un vero e proprio lavoro filologico sul testo sacro, dall'altra dall'evidenza che il latino non era più patrimonio condiviso nemmeno dai chierici: occorreva dunque ripristinare gli studi e le scuole affinché i

¹⁰ NOTKERUS BALBULUS, *Notatio de illustribus viris*, ed. E. RAUNER, «Mittelateinisches Jahrbuch» 21 (1986), pp. 34-69, r.113-114.

sacerdoti stessi potessero essere in grado di comprendere la Scrittura, per poi poter essere maestri a loro volta. Immediata conseguenza di questi obiettivi fu quindi la ripresa degli studi grammaticali, di retorica, esegetici.¹¹

Certamente la fioritura degli studi biblici aveva avuto inizio già nei secoli precedenti, in particolare all'interno della cultura insulare, irlandese e angla,¹² ma interessa qui concentrare l'attenzione sul passaggio che avvenne nell'epoca carolingia.

Alcuni monasteri, soprattutto tra quelli che all'interno del regno ricoprivano un ruolo centrale, spesso anche dal punto di vista politico, divennero centri culturali importanti e al loro interno si svilupparono importanti *scriptoria* che permisero un rifiorire anche della produzione di manoscritti e della circolazione di libri e, così, di cultura: Tours, Orléans, Corbie, Reichenau e San Gallo, Fulda.

Quando a Carlo Magno successe il figlio Ludovico il Pio (814-840), l'opera di riforma aveva già iniziato a portare frutti, soprattutto tra gli intellettuali legati all'ambiente della *schola palatina* e ai maestri che lì avevano operato. Rabano Mauro è senza dubbio tra questi e fu protagonista del rinnovamento che avvenne anche negli studi esegetici.

Nel IX secolo il programma di arti liberali fu fissato come il programma di educazione di base delle scuole: si costituì un canone di autori scolastici, la grammatica era l'arte suprema, anche gli studi più pratici di canto, computo o gli studi notarili si diffusero ampiamente. Ma le arti non erano studiate per se stesse: esse dovevano fornire agli studenti gli strumenti necessari per penetrare i misteri della Bibbia, lo studio delle arti era propedeutico al più alto studio della Scrittura; anche i classici furono letti e

¹¹ Si rimanda ai testi di tre fra i più importanti documenti emanati dalla corte carolingia a questo proposito: l'*Admonitio generalis*, capitolare emanato nel 789, l'*Epistola de litteris colendis*, inviata a Baugulfo abate di Fulda (780-800) e destinata a essere diffusa tra gli abati e i vescovi del regno, e l'*Encyclica de emendatione librorum et officiorum ecclesiasticorum*, la più importante fra le disposizioni di Carlo Magno in questa materia, edite nei *Monumenta Germaniae Historica*, volume *Leges*, I. *Capitularia Regum Francorum, Karoli Magni Capitularia*, ed. A. Boretius, Hannoverae 1883, rispettivamente alle pagine 79 e 44-5. Per quanto riguarda gli studi intorno alla rinascita carolingia, si fa riferimento, tra i numerosi contributi esistenti, ai lavori di J.C. Contreni, M. de Jong, C. Leonardi, P. Riché, S. Shimahara.

¹² Si rimanda alla vasta bibliografia costituita, tra gli altri, dagli studi di B. Bischoff, S. Cantelli Berarducci, L. Castaldi, G. Dahan, H. De Lubac, M.M. Gorman, M. Lapidge, P. Riché, R. Savigni.

copiati, ma erano considerati funzionali allo studio della *lectio divina*.¹³ Sintetizza Silvia Cantelli Berarducci:

I centotrenta anni che vanno dall'arrivo di Alcuino sul continente alla morte di Remigio di Auxerre (verso il 908) conoscono una vasta e quanto mai varia produzione esegetica. Produzione di natura, livello, qualità diverse, inscrivibile tuttavia nell'ambito di un movimento culturale unico, consapevolmente partecipato dai suoi animatori.

Di quale quadro disponiamo per orientarci in questo specifico settore dell'attività carolingia? Il *De doctrina christiana* è il modello originario del programma promosso da Carlo con Alcuino: scopo dell'istruzione è mettere in grado di leggere e comprendere la Bibbia, e le arti liberali forniscono le basi per poterlo raggiungere.¹⁴

Opera emblematica del legame che si stabilì fra studio delle arti liberali e conoscenza della Bibbia, può essere considerato il *De institutione clericorum* di Rabano:¹⁵ manuale per la formazione dei chierici che, dopo aver illustrato l'ordinamento della Chiesa, i paramenti sacerdotali, gli aspetti liturgici, mostra chiaramente come necessario allo studio della Scrittura fosse l'apprendimento di tutte le discipline, dalla grammatica e dalla retorica fino alla musica, all'astronomia e alla filosofia. Significativo è anche il metodo utilizzato da Rabano Mauro nella costruzione del volume, in particolare del libro terzo, dedicato proprio alle conoscenze che dovrebbero avere coloro che desiderano divenire sacerdoti: tutto ciò che egli afferma si fonda sull'*auctoritas* dei Padri o della Bibbia stessa, e opere quali il *De doctrina christiana* di Agostino, le *Institutiones* di Cassiodoro, la *Regula pastoralis* di Gregorio Magno, le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia costituiscono il fondamento e, in senso letterale, la trama del suo discorso.

¹³ Cfr. J. CONTRENI, *Carolingian Biblical Studies* cit., p. 34; ID., *Education and learning in the early middle ages: new perspectives and old problems*, in ID., *Carolingian Learning, Masters and Manuscripts*, Variorum, Aldershot 1992, p. 132.

¹⁴ S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio e Carlo il Calvo*, in *Giovanni Scoto nel suo tempo. L'organizzazione del sapere in età carolingia. Atti del Convegno storico internazionale, Todi, 11-14 ottobre 1987*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989 pp. 261-336, pp. 261-2.

¹⁵ HRABANUS MAURUS, *De institutione clericorum. Studien und Edition*, a cura di D. Zimpel, Frankfurt am Main 1996; recente traduzione del medesimo, Brepols, Turnhout 2006.

Scriva Francesco Stella:

La continuità fra atteggiamento ermeneutico della tarda antichità e ripresa carolingia [...] si coglie con la massima evidenza nelle istruzioni ai chierici e ai monaci sulla lettura della Bibbia che Rabano Mauro espone nel terzo libro *De clericorum institutione*, soprattutto nel celebre capitolo 6 *de modo legendi sacras Scripturas*: qui Rabano assembla e cuce passi fra loro distanti di *de doctrina christiana* di Agostino producendone un nuovo microtrattato di ermeneutica biblica, che a questa profondità cronologica assume un significato storico completamente diverso, perché finalizza un gigantesco sforzo collettivo avviato da Isidoro e da Beda ma integrato nella riforma carolingia sia dalla normativa ecclesiastica e scolastica sia dalla produzione esegetica intermedia.¹⁶

Lo studioso ripercorre il testo di Rabano:

Lo scopo, conseguente alla santificazione della lettura biblica come dialogo con Dio e con se stessi, è *disserere* e *tractare* la parola di Dio, elaborarla e commentarla, attraverso un percorso a fasi che prevede prima la lettura integrale (*totas legeris*), poi la conoscenza approfondita (*notasque habuerit*) che non comporta obbligatoriamente la comprensione (*et si nondum intellectu, iam tamen lectione, dumtaxat eas quae appellantur canonicae*). Rabano spiega poi con acuta lucidità linguistica per quali motivi avvenga di non capire ciò che è scritto e in che modo si possa superare questa difficoltà e definisce i criteri-guida dell'interpretazione.¹⁷

In tutto il percorso che segue, la presenza di Agostino e delle *Etymologiae* di Isidoro è costante.

L'uso dei Padri e la loro ripresa spesso letterale hanno portato in passato a giudicare l'opera di Rabano, e più in generale la produzione carolingia, come meramente compilativa e priva di originalità. Tale giudizio negativo è stato almeno in parte superato negli studi degli ultimi anni: l'aspetto compilativo senza dubbio è presente nelle opere caroline, e Rabano stesso dichiara in più occasioni come questo sia il

¹⁶ F. STELLA, *Riletture e riscritture bibliche: funzione della poesia esegetica e tipologie di trasmissione dei testi*, in *Scrivere e leggere nell'Alto Medioevo. Spoleto, 28 aprile-4 maggio 2011*, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM), Spoleto 2012, pp. 993-1041, pp. 1001-2.

¹⁷ *Ivi*, p. 1002.

metodo da lui seguito, ma proprio esso costituisce una caratteristica che occorre indagare poiché rivela il tipo di interesse che muoveva gli intellettuali carolingi, l'atteggiamento che essi avevano nei confronti del passato, le conoscenze che possedevano, i criteri in base ai quali selezionavano i brani e li riunivano a formare *collectanea* e raccolte. L'utilizzo dei riferimenti all'opera dei Padri, inoltre, non significa una conseguente assenza di criticità da parte degli autori carolingi. John J. Contreni afferma:

[...] i maestri medievali leggevano le loro fonti con molto più che uno spirito servile. Il loro atteggiamento verso i testi e la cultura li portava a partecipare di un mondo caratterizzato da domande, dibattiti e controversie. Essi consideravano i testi antichi come molto prestigiosi e questa enfasi sul prestigio delle *auctoritates* generava una grande responsabilità nei maestri medievali che avevano il compito di utilizzarle correttamente. La loro preoccupazione, espressa nelle prefazioni ai commenti o ai trattati sulla Scrittura e sui Padri, non era solo una formula.¹⁸

Nell'ambito esegetico tale aspetto è preponderante. Rabano è, in questo, erede diretto di Alcuino, del suo insegnamento e della sua opera.

Alla fine del sec. IX non vi erano dubbi intorno all'autorità dei Padri, ma occorreva orientarsi, gestire, riproporre il patrimonio vario e complesso che costituiva l'eredità ampia e ricchissima consegnata al Medioevo da autori quali Girolamo, Agostino, Ambrogio, Gregorio. Si può affermare, con Silvia Cantelli, che «Gregorio chiuse la grande stagione dell'esegesi patristica»: ¹⁹ seguì un periodo, in cui si distinse Isidoro, durante il quale da un lato si svilupparono diverse tipologie di strumenti che potessero aiutare nella lettura della Bibbia, quali glossari e indici dei nomi con spiegazioni del loro significato, dall'altro cominciò a diffondersi la tecnica della compilazione che soprattutto con l'opera di Beda fu elevata al genere del commento e con Alcuino e i carolingi portò i maggiori frutti.

Certamente, diversamente dai classici, la trasmissione dei Padri non era mai venuta meno del tutto nei secoli VII e VIII, ma l'opera dei maestri in età carolingia generò una

¹⁸ J. CONTRENI, *Education and learning*, cit., p. 137 (traduzione mia)

¹⁹ S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio e Carlo il Calvo*, in *Giovanni Scoto nel suo tempo. L'organizzazione del sapere in età carolingia. Atti del Convegno storico internazionale, Todi, 11-14 ottobre 1987*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989 pp. 261-336, p. 268.

svolta nello studio delle lettere sacre che emerge non soltanto dal grande numero di codici prodotti nel IX secolo, ma soprattutto in una nuova tipologia di commentario che si caratterizza proprio per un uso esteso e sistematico delle opere dei Padri. Mentre nei secoli precedenti, con poche eccezioni, i commentari, i florilegi e le raccolte di *quaestiones* tendevano a sintetizzare i materiali che spesso erano di seconda o terza mano, il lavoro di spoglio e selezione dei passi tipicamente carolingio presuppone una conoscenza diretta ed approfondita dei testi patristici. Il carattere occasionale della produzione esegetica precedente fu sostituito da una sistematicità che rivela un'esigenza di completezza ed esaustività, evidente soprattutto in tre aspetti: la tendenza a raccogliere in un unico codice tutte le esposizioni dei Padri relative a un medesimo libro biblico; la propensione a una ripresa letterale ed integrale delle fonti; il tentativo di dare vita a un'esposizione completa di ogni libro vetero e neotestamentario. Tali caratteristiche riflettono la tendenza all'unità che pervase cultura di questo periodo: Guy Lobrichon osserva che «l'innovazione nei commenti non è formale né ideologica ma consiste nel perfezionamento del commento continuo, allo stesso tempo compilazione e adattamento ai bisogni di un pubblico nuovo: [...] necessità pastorali di un impero colonizzatore»²⁰.

Da un lato, come la Scrittura è una e completa, così si desidera raccogliere e ordinare la tradizione dei Padri in una unità che ne faciliti la consultazione; d'altra parte, l'interesse per letture particolari o definizioni di nozioni erudite lascia il posto al desiderio di recuperare *in toto* la tradizione affinché possa essere criterio guida anche di fronte a ogni interrogativo e problema.²¹

L'esigenza di completezza ed esaustività sottesa alla tecnica redazionale che viene elaborata, fondata sul recupero non di una particolare lettura della Scrittura ma dell'intera tradizione interpretativa, si affianca a sua volta all'aspirazione a realizzare una glossa completa al testo biblico. L'opera di Rabano Mauro testimonia pienamente tale aspirazione, mirando a integrare il patrimonio esegetico ereditato, in particolare

²⁰ G. LOBRICHON, *L'esegesi biblica. Storia di un genere letterario (VII-XIII secolo)*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, I. *Il medioevo latino*, I. *La produzione del testo*, t. II, Roma 1993, pp. 355-81, p. 370.

²¹ Cfr. S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi della Rinascita carolingia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, a c. di G. CREMASCOLI e C. LEONARDI, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1996, pp. 167-98; T. FALMAGNE, *La survie des ouvrages exégétiques du Haut Moyen Âge (600-900) aux XIIe et XIIIe siècles*, «Recherches augustinienes» 33 (2003), pp. 231-43, in particolare pp. 231-2.

commentando quei libri ai quali ancora non erano stati dedicati trattati esegetici. Il commentario al libro di Ester si colloca proprio in questo quadro.

Il passaggio dalla prima alla seconda generazione carolingia non era stato totalmente lineare: già durante gli ultimi anni del regno di Carlo Magno molti intellettuali erano stati assegnati ad abbazie o episcopati e per questo avevano lasciato la corte. Quando Ludovico il Pio ereditò il regno, si rese più evidente il rapido mutamento che aveva avuto inizio: il palazzo di Aquisgrana, pur continuando ad accogliere intellettuali, cessò di essere il centro della vita intellettuale; l'unità della *schola palatina* si trasformò in una molteplicità di scuole e di realtà culturali varie e articolate, nate laddove erano stati inviati i maestri carolingi. A seconda delle aree geografiche, ogni scuola assunse caratteri differenti che rispecchiavano le singole tradizioni culturali. Fiorirono *scriptoria* che divennero a loro volta centri di promozione della cultura grazie alla grande attività che vi si svolgeva: tra tutti si possono ricordare quelli di Tours e di Orléans, dove si videro i frutti portati rispettivamente dalla guida di Alcuino e Teodolfo.

Nonostante uno degli interessi maggiori di Ludovico il Pio consistesse nella volontà di garantire l'unità all'interno dell'impero, e Rabano Mauro fu sostenitore di tale ideale, gli anni del suo regno furono segnati da numerosi conflitti, culminati nelle vicende che lo videro scontrarsi con i figli per la suddivisione dell'eredità.²² Rabano Mauro è pienamente coinvolto in queste vicende e il suo legame con la famiglia imperiale emerge anche dalle dediche di molte sue opere, tra le quali proprio il commentario al libro di Ester.

Entrando nel merito delle modalità di spiegazione del testo, tipica dell'esegesi carolingia fu la tendenza a commentare la Scrittura secondo i diversi possibili sensi interpretativi, per quel desiderio di completezza che guidava il lavoro dei maestri. All'interno dei *collectanea* la presenza del commentatore si mostra generalmente in interventi in prima persona tramite i quali egli sottolinea il passaggio da un senso

²² Intorno alle vicende del regno di Ludovico il Pio cfr. F. BRÜNHOLF, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* I, München 1975, *Histoire de la littérature latine du Moyen Âge*, trad. H. Rochais, t. I, vol. 2, Brepols, Turnhout 1991; *Charlemagne's Heir, New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, cur. P. Godman, R. Collins, Oxford 1990; P. DEPREUX, *Prosopographie de l'entourage de Louis le Pieux (781-840)*, Thorbecke, Sigmaringen 1997; *Medieval transformations: texts, power and gifts in context*, edited by E. Cohen and M.B. de Jong, Brill, Leiden 2001; M. DE JONG, «*Sacrum palatium et ecclesia*». *L'autorité religieuse royale sous les Carolingiens (790-840)*, *Annales* 58 (2003), pp. 1243-69; ID., *The Penitential State. Authority and Atonement in the Age of Louis the Pious, 814-840*, Cambridge University Press, Cambridge 2009.

all'altro o richiama l'attenzione sulla tecnica in quel momento utilizzata. Questo tipo di interventi non costituisce in assoluto una novità del periodo carolingio, ma sicuramente crebbe la sistematicità con cui tale pratica fu attuata, costituendo una sorta di reticolo in base al quale erano ordinate le diverse *expositiones*.²³

Laddove la tradizione intorno a un testo non fosse completa, i carolingi tendevano a completare l'esegesi, utilizzando in particolare alcune tecniche: le etimologie dei nomi, la simbologia dei numeri, la giustapposizione di versetti biblici paralleli. In base a una distinzione che derivava da Cassiodoro,²⁴ vi erano alcuni autori che erano definiti *Introductores* poiché avevano redatto opere che si utilizzavano proprio a questo scopo: sopra tutti si diffusero il *Liber de situ et nominibus locorum hebraicorum* di Girolamo, il *Liber de ortu et obitu patriarcharum* di Isidoro o il *Liber de locis sanctis* di Beda; per quanto riguarda la storia del popolo ebraico riferimenti divennero le *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio e il *Chronicon* di Eusebio di Cesarea, nella versione tradotta e ampliata da Girolamo.

Tali autori si ritrovano anche in Rabano Mauro: il metodo usato da lui si colloca pienamente nel contesto del tempo, anche se, laddove scrive lui stesso, come emerge nel commento al libro di Ester, egli si concentra soprattutto su di un tipo di lettura: domina l'interpretazione allegorico-ecclesiologica, o, con le parole di Silvia Cantelli Berarducci, «una contrapposizione alla spiegazione letterale di un generico *sensus mysticus*».²⁵

La medesima osservazione è compiuta da Pierre Monat, Sumi Shimahara e Caroline Chevalier-Royet a proposito, rispettivamente, dei commentari al libro di Ruth, di Daniele e dei Re. Il primo parla di «un trionfo dell'esegesi allegorica», indicando con questa espressione una ricerca volta non tanto alle cause o ai modi della manifestazione degli eventi, quanto piuttosto al significato, con un'attenzione rivolta alla presa di coscienza del senso che quanto narrato poteva avere in relazione al momento storico in cui Rabano Mauro scriveva.²⁶

²³ S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi della Rinascita carolingia* cit.; P. LE MAITRE *Les méthodes exégétiques de Raban Maur*, in *Haut Moyen-âge : culture, éducation, société. Études offertes à Pierre Riché*, a c. di M. Sot, éditions PUBLIDIX, Éditions Européennes ERASME, La Garenne-Colombes 1990, pp. 343-52.

²⁴ P. RICHÉ, *Strumenti di lavoro e metodi dell'esegeta in epoca carolingia*, in P. RICHÉ, J. CHATILLON, J. VERGER, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo latino*, trad. it. C. Rigo, B. Chiesa, Paideia Editrice, Brescia 1989.

²⁵ S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio* cit., p. 274.

²⁶ RABAN MAUR, CLAUDE DE TURIN, *Deux commentaires sur le livre de Ruth, édition par G. Colvener et I. M. Douglas*; a c. di P. Monat, Les Éditions du Cerf (Sources Chrétiennes 533), Paris 2009.

Similmente, il commentario su Daniele, ancora inedito, nel presentarsi come opera caratteristica del metodo esegetico carolingio in quanto costituita per il 73% da estratti da Girolamo, per il 12% da altri autori e per il 15% da interventi di Rabano stesso, mostra come quest'ultimo colmi le lacune lasciate da Girolamo così da giungere a un commento esaustivo del libro veterotestamentario. Anche in questo caso la studiosa nota come la modifica maggiore portata dall'abate di Fulda al testo patristico di riferimento sia un rafforzamento molto netto dell'allegoria.²⁷

Infine, illustrando il libro dei Re, Rabano commenta tutto il testo, per un totale di pagine pari a ben duecentosettanta colonne nella *Patrologia latina*,²⁸ giustapponendo sistematicamente senso letterale e senso spirituale, al fine di sottolineare il ruolo centrale dei re nella guida del popolo verso la salvezza.²⁹

Si osserverà come questa tendenza investa anche il commentario al libro di Ester.

1.2. Rabano Mauro: cenni biografici

Numerosi sono i contributi che hanno indagato aspetti della biografia di Rabano Mauro: si ripropongono qui soltanto alcuni cenni di contestualizzazione della vita dell'autore.³⁰

Rabano Mauro nacque a Magonza intorno al 780 e, circa all'età di otto anni, fu presentato dai genitori all'abbazia di Fulda come *puer oblatus*; lì divenne diacono nell'801 e poi prete nell'814.

Probabilmente intorno all'anno 802 fu inviato dall'abate Baugulf (779-802) o dal suo successore Ratgar (802-817) presso la scuola di Alcuino di Tours. Si trattò di anni

²⁷ Cfr. S. SHIMAHARA, *Le «Commentaire sur Daniel» de Raban Maur*, in *Raban Maur et son temps* cit., pp. 275-91.

²⁸ PL 109, coll. 9-280.

²⁹ Cfr. M. SOT, *Introduction*, in *Raban Maur et son temps* cit., pp. 9-17 ; cfr. C. CHEVALIER-ROYET, *Le commentaire de Raban Maur sur les «livres des Rois»: manuel scolaire à l'usage des moines et guide pratique à l'usage des rois*, in *Raban Maur et son temps* cit., pp. 293-303.

³⁰ Si fa qui riferimento alle seguenti fonti: S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri* cit.; P. DEPREUX, *Prosopographie* cit., pp. 350-52; C. LEONARDI, *Rabano e la cultura carolingia*, in M.C. Ferrari, *Il 'Liber sanctae crucis' di Rabano Mauro. Testo - immagine - contesto*, Peter Lang, Bern 1999; G. LOBRICHON, *L'esegesi biblica* cit.; RABANUS MAURUS, *In honorem sanctae crucis*, ed. M. PERRIN, CCCM 100-100A, Brepols, Turnhout 1997; *Raban Maur et son temps*, a c. di P. Depreux, S. Lebecq, M. Perrin, O. Szerwiniack, Brepols, Turnhout 2010.

decisivi per la sua formazione e per il rapporto che nacque con il maestro anglosassone: dal rapporto con lui Rabano acquistò il soprannome di Mauro, il discepolo prediletto di san Benedetto, che si ritrova anche nei codici laddove Rabano debba riferirsi a se stesso. Si legge per esempio in un *versus intextus* del poema-prefazione all'*In honorem sanctae crucis*: "Magnentius Hrabanus Maurus hoc opus fecit".

Tornato a Fulda, l'abate Ratgar lo nominò maestro della scuola del monastero e negli anni che seguirono egli si occupò dell'insegnamento e cominciò a comporre le prime sue opere.

Nell'822 divenne abate della sua comunità, carica che in età carolingia, e ancor di più in un monastero tanto importante come quello di Fulda, aveva senza dubbio anche una valenza politica. Rabano infatti fu sempre in contatto con la famiglia imperiale e in particolare rapporto con gli imperatori Ludovico il Pio e Lotario I: collaborò con essi, da loro veniva interpellato, partecipò in prima persona a eventi quali la Dieta di Worms nell'829, e a personaggi della famiglia imperiale dedicò alcune delle sue opere; rimase così coinvolto anche nelle vicende che scossero il regno e che videro prima Ludovico contrapposto ai figli Carlo il Calvo, Ludovico il Germanico e Lotario, successivamente, dopo la morte di Ludovico (840), nelle lotte per il potere tra Lotario stesso e i fratelli. Rabano sostenne sempre la posizione di Ludovico il Pio e di Lotario poiché in essi vedeva i sostenitori dell'unità dell'impero.

Quando Lotario, nell'842, fu vinto dall'alleanza stipulata dai fratelli, Rabano Mauro fu costretto a dimettersi dalla carica di abate e si ritirò in una piccola cella del monastero di Petersberg, nei pressi di Fulda, dove continuò la sua attività di scrittore. In seguito agli accordi di Verdun dell'843, la regione di Fulda venne affidata al dominio di Ludovico il Germanico: Rabano si riconciliò con lui incontrandolo nell'845, e nel giugno dell'847 venne nominato arcivescovo di Magonza, probabilmente il più prestigioso e potente tra i vescovi della Francia dell'est. Anche in questo caso il suo ruolo fu di primo piano anche all'interno della vita politica dell'impero: convocò diversi sinodi (negli anni 847, 848 e 852) e prese posizione in questioni di interesse pubblico quali la disputa con Gotescalco intorno alla predestinazione e la destituzione di Ebo vescovo di Reims.

Rabano Mauro morì a Magonza il 4 febbraio 856.

La produzione letteraria di Rabano Mauro si distingue per la quantità delle opere che egli compose e per la vastità delle tematiche che trattò. Il primo volume da lui pubblicato fu l'*In honorem sanctae crucis*, raccolta di ventotto carmi figurati dedicata all'amico Attone, con cui aveva studiato a Tours, nell'810; all'819 si riconduce il manuale per la formazione dei chierici, ovvero si potrebbe dire degli intellettuali del suo tempo, *De institutione clericorum*, e agli stessi anni risale uno studio sulla grammatica; si potrebbero citare numerosissimi trattati, con argomenti che spaziano dal computo a questioni teologiche, fino al *De rerum naturis*, o *De universo*, opera enciclopedica in 22 libri, scritta negli anni 842-844.³¹ Pienamente evidente è l'eredità dell'insegnamento di Alcuino, anche se, come nota Claudio Leonardi, tra i due maestri vi è una differenza che è emblematica del passaggio da una generazione all'altra e che emerge in un differente centro dell'interesse:

Di opere dedicate alla scienza «secolare» e all'insegnamento del trivio e del quadrivio, [Rabano Mauro] non ne ha scritte, se si deve escludere, come forse suo, un trattatello grammaticale di cui poco sappiamo. Niente che possa essere paragonato al reale e profondo interesse di Alcuino: basterebbe ricordare di lui, oltre alla *Disputatio*, almeno il *De rethorica et virtutibus*, concepito come un dialogo tra lo stesso Alcuino e Carlo Magno, in cui al primato della fede viene accostato, sulla base di Cicerone, il primato della parola, pur riconoscendo alla fine, con il ricorso all'autorità di Agostino, la necessità fondante ed esclusiva della fede. Rabano è ben lontano da questa prospettiva.

Si continua, allora, la scuola di Alcuino in quella di Rabano? Fulda diventa forse la Tours della seconda generazione carolingia? Sì, nel senso che il magistero di Rabano richiama, come nessun altro centro riuscirà a fare in questo tempo, numerosi e celebri scolari, tra i quali Valafrido Strabone da Reichenau, Gotescalco di Orbais dalla Sassonia, Lupo di Ferrères da Sens, Otfrido da Weissenburg. Ma anche no, nel senso che il richiamo di Fulda non consisteva nell'eccellenza scientifica e didattica di Rabano nelle arti liberali, ma nell'esegesi biblica e in quel complesso di discipline che attengono alla teologia: egli intende proporre al suo tempo tutto il materiale utile a comprendere la Bibbia, cioè a comprendere la

³¹ Per l'intera produzione letteraria di Rabano Mauro si rimanda a F. BRUNHÖLZL, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* I, München 1975, pp. 325-40, 554-6, *Histoire de la littérature latine du Moyen Âge*, trad. H. Rochais, t. I, vol. 2, Brepols, Turnhout 1991, pp. 84-98, 282-6.

tradizione cristiana che è diventata esplicitamente con Carlo e con Alcuino anche l'ideologia della società europea.³²

Tutte le opere di Rabano rientrano in questa prospettiva: il *Liber de computo*, che ha come oggetto la datazione delle feste dell'anno liturgico, il *De sacris ordinibus*, il *De ecclesiastica disciplina*, il *De praedestinatione*, il *De oblatione puerorum*, fino al penitenziale e agli scritti più propriamente teologici, come il *De videndo Deum* e il *De anima*.

[...] Rabano ritiene pacifico e indiscusso che le arti liberali siano il bagaglio preparatorio alla conoscenza superiore e veramente qualificante, per un ceto intellettuale che è ecclesiastico, della Bibbia. Questa è una differenza profonda di significato tra Tours e Fulda. E qui è l'originalità di Rabano: l'aver compreso che il grande patrimonio dell'antichità pagana e cristiano recuperato per stimolo di Alcuino andava continuato in una direzione specifica, quella della Bibbia.³³

1.3. L'opera esegetica

La vastissima letteratura esegetica redatta da Rabano Mauro conta ventuno trattati. Riferimenti bibliografici fondamentali sono in questo ambito l'imponente ricerca di Silvia Cantelli Berarducci, *Hrabani Mauri. Opera exegetica. Repertorium fontium*, pubblicata nel 2006,³⁴ e il contributo dedicato a Rabano Mauro da Rossana Guglielmetti nel 2008,³⁵ più specificamente relativo alla tradizione manoscritta e alla trasmissione delle sue opere.

Si tratta di commentari a quasi tutti i libri biblici: più precisamente, a tutti i libri appartenenti al Vecchio e al Nuovo Testamento che ancora non avevano ricevuto una trattazione specifica da parte dei Padri e degli esegeti altomedievali. In particolare è possibile ricostruire come l'opera esegetica di Rabano si collochi in maniera esattamente complementare a quella di Alcuino e di Beda il Venerabile. Soltanto alcuni

³² C. LEONARDI, *L'enciclopedia di Rabano*, in *Medioevo latino* cit., pp. 289-306, pp. 294-5.

³³ *Ivi*, p. 295.

³⁴ S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri* cit.

³⁵ R.E. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus*, in «*La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*» III, a c. di P. Chiesa, L. Castaldi, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 275-332.

libri biblici risultano esclusi dalla somma dei trattati redatti dai tre esegeti: i profeti minori, Giobbe, i Salmi e l'Ecclesiaste.

Non è possibile escludere che Rabano avesse in progetto di commentare i profeti minori e l'Ecclesiaste (di cui pure si era occupato, ma in maniera parziale, Alcuino), senza però poi riuscire a realizzare effettivamente tali intenzioni. Per quanto riguarda Giobbe e i Salmi, invece, è possibile individuare la ragione della mancanza nell'esistenza di una tradizione interpretativa ampissima, tale, da un lato, da non richiedere ulteriori esposizioni, dall'altro da rendere impossibile la realizzazione di una sintesi nella forma di una raccolta di estratti: per Giobbe il riferimento erano i *Moralia in Iob* di Gregorio Magno; per i Salmi, invece, le opere di Agostino e Cassiodoro.

Attraverso le epistole di dedica, è stato possibile ricostruire l'ordine di composizione degli scritti di Rabano e risalire ai rispettivi committenti o destinatari, che costituiscono un interessante punto di partenza per poter ricostruire i legami di amicizia e i rapporti con le personalità del tempo, da alti funzionari ecclesiastici alla famiglia imperiale.³⁶

- 821/822 *Matteo*, dedicato ad Aistolfo di Magonza
- 822/829 *Pentateuco*, a Freculfo di Lisieux
Giosuè, a Federico di Utrecht
- 829 *Re*, a Ilduino di St-Denis, poi a Ludovico il Pio
- 834 ca. *Giuditta e Ester*, all'imperatrice Giuditta, poi a Ermengarda (841/851?)
- 834/838 *Cronache*, a Ludovico il Germanico
Maccabei, a Gerold poi a Ludovico il Germanico
- 835/840 *Sapienza*, a Otgar di Magonza
Ecclesiastico, ancora a Otgar
- 838 ca. *Giudici e Ruth*, a Umberto di Würzburg
- 840/842 *Epistole paoline*, a Lupo di Ferrières
Geremia, a Lotario
- 842/846 *Ezechiele*, a Lotario
Daniele, a Ludovico il Germanico
- post 843 *Cantici biblici*, a Ludovico il Germanico
Isaia

³⁶ La ricostruzione della sequenza cronologica delle opere è stata tratta da R.E. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus* cit., p. 276.

La paternità di questi commentari è confermata da una lista di opere di Rabano che si trova all'interno dei *Miracula sanctorum in Fuldenses ecclesias translatorum* redatti da Rodolfo di Fulda († 865) e noti anche come *Vita Hrabani*:³⁷ l'elenco non comprende tutti i commentari giunti a noi, per esempio esclude quelli composti da Rabano dopo aver perso la carica di abate nell'842, ma nemmeno contiene titoli a noi non pervenuti.

Raymund Kottje ha mostrato come la tradizione manoscritta dei commentari di Rabano sia molto superiore per numero a quella delle opere più celebri quali l'*In honorem sanctae crucis* e il *De universo*: la *recensio* dei testimoni ha fatto emergere circa 800 manoscritti in oltre 250 biblioteche. Ugualmente Kottje sottolinea l'importanza dei dedicatari: imperatori o re e il loro entourage, arcivescovi, vescovi e abati, soprattutto, almeno inizialmente, riconducibili alla parte orientale dell'impero, in un secondo momento anche alla parte occidentale (Ferrières, Saint-Denis, Tours). Sarà poi nel X secolo che l'opera esegetica di Rabano raggiungerà l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra, per poi essere ripresa nei secoli XII e XIII dai nuovi ordini monastici e religiosi.³⁸

Il lavoro esegetico svolto da Rabano è, come si è accennato, pienamente inserito nel contesto carolingio: i suoi commentari sono generalmente *collectanea* di estratti, secondo quella modalità che si era sviluppata da un lato in funzione dell'ambiente scolastico, dall'altra per rispondere all'esigenza di un recupero della tradizione e al desiderio di completezza ed esaustività che contraddistinse gli intellettuali di questo periodo.

Punti di partenza per comprendere il tipo di lavoro svolto dall'abate di Fulda sono, accanto alla forma stessa dei commentari, le epistole dedicatorie che ci sono pervenute, dalle quali emerge la consapevolezza di Rabano nel compiere il proprio lavoro. Due esempi possono essere in questo senso significativi: la lettera con cui l'abate inviò a Freculfo di Lisieux, tra gli anni 822 e 829, il commentario al libro dell'Esodo,³⁹ e

³⁷ Cfr. W. BERSCHIN, *Biographie und Epochenstil im lateinischen Mittelalter*, III. *Karolingische Biographie 750-920 n. Chr.*, Hiersemann, Stuttgart 1991; MGH, *Scriptores XV/1*, ed. Nachdruck 1992, pp. 329-41; F. BRUNHÖLZL, *Geschichte* cit., p. 101; cfr. S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri* cit., p. 7.

³⁸ R. KOTTJE, cit. in M. SOT, *Introduction*, in *Raban Maur et son temps* cit., pp. 14-5.

³⁹ Cfr. S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri* cit., pp. 267-8.

l'epistola di dedica del commento alle epistole paoline donato a Lupo di Ferrières intorno all'840, prima che questi divenisse abate (841).⁴⁰ Se ne ripropongono due passaggi.

Dall'epistola a Freculfo di Lisieux:

Feci enim, sicut in tua epistola mihi iussisti et collegi undique de sanctorum patrum dictis in unum volumen singularum sententiarum exsolutiones et, ubi minus antiquorum invenire potui, explanationes nostras iuxta eorum sensus similitudinem, prout divina gratia me posse concessit, inserui expositiones.⁴¹

Dall'epistola a Lupo di Ferrières:

Postquam desiderabili praesentia tua corporaliter carui, in animo, crede mihi, dilectione tua numquam vacuus fui, sed sedulo revolvens studium, quod habebas in meditatione divinae legis, et modestiam morum, quibus inter nos conversans non parum multis amabilis eras, petitionis tuae necnon et sponsionis meae memor, collectarium in epistolas Pauli apostoli, prout potui, confeci. In quo, quantum mihi licuit et possibilitas sivit, adiuvantibus etiam consortibus lectionis nostrae, ex sanctorum patrum dictis in unum collegi quod illi in diversis opusculis suis, prout oportunitas tractatus postulabat, posuere.⁴²

Nelle epistole emergono elementi che rivelano indizi intorno alle diverse occasioni in cui i trattati furono composti: per esempio, nel primo caso si capisce che l'opera fu redatta da Rabano su specifica commissione di Freculfo; nella seconda lettera, invece, si coglie il forte rapporto di amicizia che doveva esserci tra il maestro e Lupo di Ferrières, che era stato suo allievo presso la scuola di Fulda.

Accanto a queste note, tuttavia, preme qui notare alcuni aspetti relativi alla realizzazione dei commentari. In entrambe le lettere, Rabano descrive propriamente la tecnica della raccolta di estratti, utilizzando nelle due situazioni la medesima espressione *collegi in unum* per indicare come riunì in un unico volume le spiegazioni di cui disponeva.

⁴⁰ Cfr. *ivi*, pp. 361-3

⁴¹ MGH, *Epistolae* V, n. 9, p. 395, ll. 31-34.

⁴² *Ivi*, n. 23, p. 429, ll. 9-16.

Scrive Silvia Cantelli Berarducci:

È [...] quell'immagine, «in unum collegi», che restituisce tutto il senso dell'operazione di Rabano. L'aver raccolto insieme in un unico codice le testimonianze dei Padri risponde innanzitutto ad una esigenza pratica. Le necessità concrete della scuola impongono strumenti di consultazione, dove la tradizione dei Padri sia presentata in forma completa, ma necessariamente abbreviata e semplificata. Ma al tempo stesso è indice rivelatore di una condizione culturale: la volontà di raccogliere e contenere (quasi fisicamente in un unico codice) le *expositiones* rivela la consapevolezza della necessità del recupero di una tradizione, con la quale si è venuto a stabilire un rapporto, in misura più o meno consapevole problematico, e con la quale ci si misura.

[...] La tecnica compilatoria praticata entro una dimensione culturale scolastica è la condizione entro cui gli esegeti carolingi svolgeranno la loro attività.⁴³

Inoltre, nel primo esempio Rabano illustra chiaramente come il metodo compilatorio corrispondesse alla richiesta rivoltagli dal committente,⁴⁴ tanto da specificare di essere intervenuto personalmente laddove le spiegazioni dei Padri non si erano rivelate sufficienti, e aveva fornito un'interpretazione elaborata da lui, secondo quanto gli era stato concesso dalla grazia divina. Questa specificazione permette di cogliere come la costituzione la natura di *collectanea* delle opere non fosse ritenuta una mancanza di originalità né tanto meno un mero copiare gli antichi, ma costituisse un valore proprio in quanto modalità di trasmissione del patrimonio patristico.

Nella seconda epistola Rabano afferma, al contrario, di non aver aggiunto nulla alle parole dei Padri e definisce la sua opera proprio il termine specifico *collectarium*, che egli usa solamente in riferimento a questo commentario; la definizione non pare casuale poiché è riproposta nell'epistola con cui Rabano invia, a poca distanza di tempo, la medesima opera a Samuele, abate e vescovo di Worms, e potrebbe forse essere legata proprio all'assenza di interventi personali.⁴⁵

⁴³ S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio* cit., p. 270.

⁴⁴ Cfr. *Epistola ad Hrabanum Maurum de Pentateucho commentando*, in *Frechulfi Lexoviensis episcopi opera omnia*, a cura di M.I. Allen, Brepols, Turnhout 2002, pp. 5-7.

⁴⁵ Cfr. MGH, *Epistolae* V, n. 24, p. 430, ll. 25 ss.

L'epistola a Lupo di Ferrières è di particolare rilevanza anche perché Rabano prosegue insistendo sull'ampiezza e la complessità del patrimonio patristico disponibile intorno alle epistole paoline: egli ha dovuto compiere una selezione e ha indicato nei margini dei fogli le sigle degli autori di volta in volta citati, così che nell'aula scolastica in cui il *collectarium* verrà utilizzato, il lettore potrà indicare man mano i nomi cui il pubblico dovrà attribuire le diverse interpretazioni. Si colgono in questa nota due aspetti molto pratici della diffusione e della fruizione dei commentari: da un lato la *mise en page*, che Rabano raccomanderà di riprodurre con fedeltà nei manoscritti esemplati a partire dal codice da lui inviato, dall'altro la lettura ad alta voce con la spiegazione delle differenti opinioni dei Padri. Accanto a questi aspetti, la descrizione del lavoro svolto rivela la complessità propria del lavoro di compilazione che richiedeva una conoscenza molto ampia e approfondita della letteratura esegetica, una intelligenza del testo e una capacità di comprensione e di selezione non comuni.

1.4. I commentari ai libri di Giuditta ed Ester

Osservando più da vicino le opere che Rabano dedicò a componenti della famiglia imperiale, si distinguono tra tutte i commentari ai libri di Giuditta ed Ester: unici, insieme al commentario sulla figura di Ruth, a trattare di personaggi biblici femminili, ancora più degno di nota è il fatto che i due testi furono donati a due imperatrici. Nelle epistole di dedica non emerge una committenza esplicita dell'esegesi a tali libri veterotestamentari, ma si può invece dedurre, anche se non esplicitata da Rabano, la motivazione che lo portò a tale scelta.

Innanzitutto, i libri di Giuditta ed Ester fanno parte di quei libri biblici che ancora non erano stati oggetto di un'esegesi sistematica; anzi, lo studio delle fonti porta a concludere che quasi assenti erano anche citazioni isolate i riferimenti pur sporadici ai libri stessi anche all'interno di altre opere esegetiche o di tipo liturgico. Per quanto riguarda la vicenda di Ester, unici autori che prima di Rabano si occuparono nello specifico di tale figura sembrano essere Girolamo, nel prologo posto a introduzione del

libro all'interno della *Vulgata*, e Isidoro di Siviglia, in alcuni accenni all'interno delle *Allegoriae quaedam Sacrae Scripturae*.⁴⁶

I due commenti, dunque, senza dubbio si collocavano all'interno del programma di compilazione esegetica all'intera Bibbia che fu chiaro obiettivo di Rabano; un secondo motivo di interesse consisteva nell'appartenenza dei libri di Giuditta ed Ester all'insieme dei libri definiti storici, che suscitarono particolare interesse e furono molto commentati nel IX secolo, in quanto gli autori vi ricercarono elementi di un pensiero politico che fosse utile per le necessità dell'impero.

La dedica alle due donne e in particolare la prima rivolta a Giuditta, sembrano rivelare un'occasione specifica. Il momento storico coincide pienamente con la crisi politica che vide i figli di Ludovico il Pio ribellarsi al padre in seguito alla sua volontà di introdurre Carlo il Calvo, nato dal secondo matrimonio dell'imperatore proprio con Giuditta, all'interno della spartizione dei territori del regno.⁴⁷

Intorno alla datazione dell'opera sono state quindi proposte due ipotesi differenti. La prima, avanzata da Mayke de Jong, legherebbe il commentario alla rivolta provocata dalle decisioni prese da Ludovico il Pio durante la dieta di Worms dell'829, quando l'imperatore assegnò a Carlo i territori di Svevia, Rezia, Alsazia e parte della Borgogna, e privò Lotario della condizione di coreggente, inviandolo in Italia: mentre Ludovico era assente per una campagna militare, l'imperatrice Giuditta fu accusata di adulterio e mandata nel monastero di Santa Radegonda a Poitiers; tornò a corte pochi mesi dopo, quando era rientrato anche Ludovico. La dedica a Giuditta risalirebbe dunque nell'anno 830, come importante segno del sostegno di Rabano Mauro a Giuditta e Ludovico. La seconda ipotesi, al momento la più accreditata, colloca invece la composizione e la dedica dei testi poco più tardi intorno all'anno 835, slegando in parte la dedica stessa dal momento più critico della crisi e dalla situazione personale di Giuditta, e ponendola invece in relazione più genericamente con il conflitto che oppose Ludovico e i suoi figli – nell'anno 833 Ludovico fu depresso e mandato a Saint-Médard a Soissons, Carlo il

⁴⁶ Cfr. l'apparato delle fonti della presente edizione critica e *infra* § 6.2.

⁴⁷ Cfr. S. CANTELLI BERARDUCCI, *Cronologia della letteratura mediolatina*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il Medioevo latino*, V. *Cronologia e bibliografia della letteratura mediolatina*, parte I, a c. di G. Cavallo, C. Leonardi, E. Menestò, Salerno, Roma 1998, in particolare pp. 62-87; ID., *Hrabani Mauri cit.*, pp. 302-4; M.B. DE JONG, *Exegesis for an Empress*, in *Medieval Transformations. Texts, Power, and Gifts in Context*, a c. di E. Cohen, M. B. de Jong, E.J. Brill, Leiden 2001 (Cultures, Beliefs and Traditions. Medieval and Early Modern Peoples 11), pp. 69-100; A. SIMONETTI, *Introduzione a RABANO MAURO, Commentario al libro di Giuditta*, a c. di A. Simonetti, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. XI-LXVIII, pp. XIII-XIV, in particolare n. 13.

Calvo fu escluso dalla successione e confinato all'abbazia di Prüm, in Renania, Giuditta fu rinchiusa nel monastero di Tortona –, conclusosi con la reintegrazione dell'imperatore nei suoi poteri nell'anno 835. In ogni caso la dedica a Giuditta è segno evidente dell'appoggio e della fedeltà dell'abate di Fulda in uno dei momenti più difficili del regno di Ludovico, sostegno che emerge anche dall'immagine che nel *carmen figuratum* che accompagnò l'epistola dedicatoria rappresenta il busto di Giuditta sopra il quale scende la mano di Dio in segno di benedizione e protezione.

La nuova dedica dei commentari a Ermengarda, sopravvissuta soltanto in due codici del XII secolo,⁴⁸ rivela una conferma dell'atteggiamento di fedeltà da parte di Rabano Mauro nei confronti della famiglia imperiale nel momento in cui Ludovico il Pio muore (840) e lo scenario politico cambia: nelle lotte per la successione Rabano sostenne Lotario, vedendo in lui la possibilità di conservazione di una unità dell'impero. Per questo, come già accennato, dovette lasciare la carica di abate di Fulda nell'842, quando Lotario fu sconfitto dall'alleanza tra Ludovico e Carlo. La dedica a Ermengarda, moglie di Lotario, potrebbe collocarsi già in questi anni, come segno del sostegno durante il momento di crisi, oppure – e pare più probabile – potrebbe essere da collocare dopo l'843 quando la situazione si stabilizza in seguito agli accordi sanciti dal trattato di Verdun; questa ipotesi potrebbe essere avvalorata anche dalla definizione di Ermengarda come *augusta*. Termine *ante quem* è l'851, anno della morte della regina.

1.5. Il libro di Ester

Artaserse, re dei Persiani dal 404 al 359 a.C.,⁴⁹ sovrano su 127 province, dall'India fino all'Etiopia, diede un banchetto per mostrare ai principi del suo regno le sue ricchezze. Volle mostrare anche la bellezza della regina Vasti e mandò a chiamarla affinché si facesse ammirare dagli invitati al banchetto. La regina rifiutò di mostrarsi nuda, e il re, su consiglio dei principi che, per l'esempio di Vasti, temevano che anche le proprie mogli potessero disubbidire loro, la ripudiò.

⁴⁸ Cfr. *infra* § 4.7.

⁴⁹ Non c'è una certezza riguardo alla contestualizzazione storica della vicenda di Ester: alcuni studiosi ritengono che Artaserse si riferisca in realtà a Serse I (dal nome *Xersès* attestato nella versione greca del testo biblico); egli regnò dal 486 al 464 a.C. Cfr. J.-D. MACCHI, *Les livres d'Esther. Evolution littéraire et approche narrative*, in *La Bible en récits. L'exégèse biblique à l'heure du lecteur*, a cura di D. Marguerat, Labor et Fides, Genève 2003, pp. 239-49.

Con un editto diffuso in tutte le province del regno, invitò le fanciulle più belle affinché tra esse potesse essere scelta la nuova regina. Mardocheo, giudeo che lavorava presso la corte del re, propose Ester, una nipote che aveva accolto e cresciuto come una figlia quando ella era rimasta orfana dei genitori. Proprio Ester, tenuta nascosta la propria identità giudea, fu scelta dal re e incoronata regina.

Quando Mardocheo svelò al re una congiura che avrebbe portato ad ucciderlo, Artaserse lo ricambiò rendendolo primo fra i suoi consiglieri e investendolo di tutti gli onori. Questo provocò l'invidia di Aman, ministro del re, tanto che egli convinse Artaserse a emanare un editto in cui fosse ordinato che tutti i Giudei, poiché disubbidivano agli ordini del re rifiutando di prostrarsi davanti alla sua immagine, venissero sterminati.

Mardocheo, allora, si rivolse ad Ester ed ella, dopo tre giorni e tre notti di digiuno e preghiera, andando contro ciò che la legge persiana permetteva e rischiando così la morte, si presentò davanti al re senza essere stata chiamata e lo invitò, con Aman, a prendere parte a un banchetto da lei preparato per loro. Lo stesso fece il giorno successivo, fino a che Artaserse, ebbro e colpito dalla sua bellezza, le promise che avrebbe compiuto tutto ciò che ella avesse domandato. Fu così che Ester poté salvare il popolo giudeo e vendicare il torto compiuto da Aman.

I giorni in cui gli Ebrei furono salvati e poterono a loro volta sterminare i loro nemici, sono all'origine della festa ebraica del *Purim*.

La vicenda di Ester fa parte dei cosiddetti Libri storici minori della Bibbia: Ruth, Tobia, Giuditta ed Ester.⁵⁰

Definiti “minori” per l'ampiezza limitata, hanno in comune innanzitutto il contenuto atipico: sono collocati tra i Libri Storici ma la definizione stessa è impropria. Ciascuno di essi, infatti, racconta vicende di singoli personaggi esemplari innestate su fondali storici precisi ma fittizi: non sono cronache quanto piuttosto narrazioni, nate con funzioni e finalità differenti, generalmente didattico-educative. Rabano stesso, introducendo la narrazione di Ester, indaga la collocazione storica dei fatti, rivelando

⁵⁰ Cfr. *Dictionnaire de spiritualité: ascétique et mystique, doctrine et histoire*, a cura di M. Viller, F. Cavallera, J. de Guibert, G. Beauchesne, Paris 1937-1995; *Dictionnaire de théologie catholique: contenant l'exposé des doctrines de la théologie catholique, leurs preuves et leur histoire*, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1923 ; S. VIRGULIN, *Introduzione alla Bibbia*, Marietti, Torino 1974.

come non fosse pacifica l'interpretazione di chi realmente fosse il re Artaserse protagonista della narrazione.⁵¹

Discusso è stato il riconoscimento di questi libri biblici nella tradizione canonica delle Scritture: se il libro di Ruth fu ritenuto autentico fin da subito, Tobia, Giuditta e Ester entrarono tardi nel canone cristiano, durante l'epoca patristica: in Occidente appaiono nelle liste ufficiali del canone a partire dal sinodo romano del 382. Tra questi, soltanto Ester è stato accolto dagli Ebrei, in una forma differente, più breve, rispetto alla versione greca dei Settanta. Nel tradurre questo testo per la *Vulgata*, Girolamo fece riferimento alla versione ebraica per le parti comuni, mettendo in calce alla traduzione le aggiunte della versione greca; Rabano Mauro è cosciente di tale differenza ed esplicita nel prologo dell'opera che si limiterà a commentare la versione ebraica, certo che un lettore attento saprà apprendere il corretto metodo esegetico ed applicarlo alle parti del testo greco da lui non commentate direttamente.⁵²

Come il libro di Ruth, quello di Ester fa parte dei "rotoli" della tradizione ebraica, utilizzati nella liturgia delle feste. Il testo ebraico risale alla tradizione masoretica, cioè la tradizione scribale ebraica più autorevole, pur essendo assente dai manoscritti di Qumran; forse per questo fu riconosciuto come autentico dagli ebrei soltanto in un secondo momento. La versione greca è testimoniata invece da papiri del I-II secolo d.C.

I libri di Giuditta e di Tobia appartengono invece al gruppo dei deuterocanonici, cioè dei libri che non sono stati accolti nel canone delle Scritture sacre ebraiche.

Il libro di Tobia fu scritto in ebraico o, più probabilmente, in aramaico, ma si è conservato soltanto in greco con una duplice recensione; dalla più lunga delle due deriva la *Vetus Latina*. Origene e Girolamo non lo accolsero come libro sacro, anche se San Girolamo era a conoscenza di un originale aramaico del libro, come è stato poi dimostrato nel 1948 con la scoperta a Qumran di alcuni frammenti.

La vicenda di Giuditta, invece, fu utilizzata come lettura edificante sin dai Padri apostolici; anch'essa presenta una apparenza "storica", ma si tratta di una narrazione a scopo didattico-educativo. Il libro di Giuditta ci è giunto solo nella versione greca, anche se probabilmente si tratta della traduzione di un preesistente testo ebraico.

Infine, il libro di Ruth si distingue in parte dagli altri tre perché è collocato tra i libri storici nella tradizione canonica e nella Bibbia si trova in una posizione antecedente

⁵¹ Cfr. *infra* Edizione critica [1, 3-4].

⁵² Cfr. *infra* Edizione critica [PROL., 2-3].

rispetto agli altri, subito dopo il libro dei Giudici. Come il libro di Ester, fa parte dei “rotoli” per la tradizione ebraica.

Furono forse queste caratteristiche singolari dei Libri storici minori, oltre, per esempio, alla quasi totale assenza del nome del Signore, a determinarne la fortuna: come osservato, i Padri della Chiesa e i commentatori altomedievali, con poche eccezioni, non resero questi libri oggetto di commenti specifici ma se ne occuparono tangenzialmente, trattandone in opere dedicate a libri biblici maggiori o all’interno di omelie.

Si tratta, di fatto, di una letteratura di finzione che attraverso narrazioni didattiche e racconti edificanti mira a riprendere le grandi tematiche della storia d’Israele in chiave di lettura attualizzante. Furono composti, infatti, in un momento convulso della vicenda giudaica, nel periodo successivo all’esilio di Babilonia, quando Israele si sentiva minacciato da un ambiente pagano ostile e si sentiva la necessità di riaffermare la fedeltà religiosa, nazionale ed etnica.

Vere e proprie opere esegetiche su questi libri furono redatte a partire dall’VIII secolo e soprattutto in periodo carolingio. Mentre Beda commentò per primo il libro di Tobia leggendo il racconto secondo i sensi tipologico, allegorico e morale,⁵³ occorre attendere il IX secolo, e in particolare l’opera di Rabano Mauro, per incontrare un’esegesi sistematica a Ruth, Giuditta ed Ester. Mentre il primo libro fu commentato anche da Claudio di Torino,⁵⁴ Rabano Mauro, come già osservato, fu l’unico esegeta per le figure di Giuditta ed Ester.

Occorre notare come la categoria di “Libri storici minori” costituisca una definizione moderna che non si ritrova nelle classificazioni antiche e medievali, dunque non ci fu una diffusione fin da subito congiunta dei quattro testi. Tuttavia si registra una loro maggiore diffusione proprio a partire dall’età carolingia, che li vede talvolta legati: era sicuramente motivo di interesse la loro collocazione tra i libri storici, e probabilmente a

⁵³ BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica*, II. In *Tobiam; In Proverbia; In Cantica canticorum*, ed. D. Hurst, CCSL 119B.

⁵⁴ RABAN MAUR-CLAUDE DE TURIN, *Deux commentaires sur le livre de Ruth*, édition par G. Colvener et I. M. Douglas cit.

questa ragione se ne unì una pratica, dal momento che la brevità delle vicende e lo stile narrativo che le caratterizza facilitavano senza dubbio la loro lettura.⁵⁵

L'esegesi di Rabano Mauro al libro di Ester fu l'unico riferimento disponibile fino alla messa a punto della *Glossa ordinaria*, di cui, infatti, costituì la principale fonte.

⁵⁵ La ricerca vorrebbe proseguire in questa direzione, ovvero studiando la presenza dei Libri storici minori nelle biblioteche altomedievali e caroline. Un primo esempio è costituito dal catalogo più antico della biblioteca di San Gallo conservatosi in un codice risalente alla metà de IX secolo: si tratta del ms. St. Gallen, Stiftsbibliothek, Cod. Sang. 728. Al f. 5, tra i volumi contenenti libri veterotestamentari, è attestata la presenza di un volume contenenti i Paralipomeni, Giuditta, Ester, Esdra e i Maccabei; un volume contenente i Paralipomeni, Tobia, Giuditta ed Ester (un'aggiunta marginale indica che si trova *ad scolam*); tre volumi contenenti Giobbe, Tobia, Giuditta ed Ester, di cui uno comprendente anche Esdra e Neemia; infine un volume contenente soltanto Tobia, Giuditta ed Ester. La riproduzione del codice è consultabile online all'indirizzo <http://www.e-codices.unifr.ch/en/list/one/csg/0728>. Si ringrazia il prof. Paolo Chiesa per la segnalazione.

II.

IL COMMENTO AL LIBRO DI ESTER:

LA TRADIZIONE DEL TESTO

2.1. La tradizione manoscritta: note introduttive

Il commento di Rabano Mauro al libro di Ester è trasmesso in forma completa da 24 codici; alcuni di questi presentano lacune o risultano mutili di capitoli conclusivi, ma l'analisi dei singoli testimoni ha reso possibile attribuire tali mancanze a guasti meccanici o apparentemente involontari.

Tutti i testimoni dell'opera completa contengono anche il commento di Rabano Mauro al libro di Giuditta.⁵⁶ I due testi esegetici ebbero fin da subito una storia parallela, perché furono entrambi donati all'imperatrice Giuditta, moglie di Ludovico il Pio: l'epistola di dedica *ad Iudith augustam* fa riferimento a entrambe le figure bibliche (Giuditta ed Ester), proposte come modelli di donne virtuose, e conduce a datare le due opere entro l'834, anno della morte della destinataria. A qualche anno di distanza gli stessi commenti furono nuovamente offerti all'imperatrice Ermengarda, moglie di Lotario, come attestato dalle epistole e dai carmi di dedica traditi in due dei testimoni noti. Adele Simonetti, editrice del commentario al libro di Giuditta, sostiene che in corrispondenza di tale seconda dedica Rabano intervenne sul testo per una revisione e correzione di alcuni passi, ma tale ipotesi, come sarà mostrato, non appare confermata dalle varianti attestate nella tradizione del commentario a Ester. L'eventuale revisione e la nuova dedica sono da collocare tra gli anni 841, quando, dopo la morte di Ludovico il Pio, il figlio Lotario ereditò il regno, e 851, anno, invece, della morte di Ermengarda.⁵⁷ Diversamente da quanto avviene nell'epistola a Giuditta, la dedica a Ermengarda è costituita da due momenti: un carme acrostico, le cui iniziali formano il nome *Irmingardam augustam*, introduce il commentario al libro di Giuditta, mentre

⁵⁶ Non sempre, invece, avviene il contrario: alcuni testimoni del commentario al libro di Giuditta non tramandano l'esegesi del libro di Ester. Cfr. *infra* § 2.4.

⁵⁷ Cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., p. XV.

un'epistola in prosa accompagnata da un carne in distici accompagna il commentario al libro di Ester.

Tra i codici conservatisi, quattro risalgono al IX secolo e risultano cronologicamente molto vicini alla composizione del testo (G K Tr Ve); due manoscritti risalgono al X secolo (A R); quattordici furono esemplati nel XII secolo (Av D Da Du M O P Pa T To V Va W Z); un codice risale al XIII secolo (C), uno al XIV (F) e due al XV (B Mo). Non è stato individuato il testimone registrato nel catalogo medievale di Weissenburg (*ante* 1043).

Accanto a questa primaria tradizione, è presente una diffusione del testo in forma di omelia: sono stati individuati quattro manoscritti esemplati nel XII secolo in area austriaca, nei quali l'indicazione dei cataloghi relativa all'opera di Rabano fa riferimento a sermoni costituiti da due *excerpta* tratti dal commentario; la tradizione di questa forma è senza dubbio più ampia di quanto noto fino ad ora, ma occorre svolgere una *recensio* che indaghi le raccolte di omelie genericamente indicate come tali e in particolare costituite da sermoni relativi alla *pars aestivalis* dell'anno liturgico.

Una terza forma di trasmissione dell'opera fu dovuta all'utilizzo che ne fu fatto come testo di riferimento per la *Glossa ordinaria*: tanto per il libro di Giuditta quanto per il libro di Ester, l'opera di Rabano Mauro era l'unica forma esistente di commentario dedicato interamente a questi libri veterotestamentari, così che il testo confluì, costituendone la principale fonte, nella raccolta esegetica. Non è stato possibile, tuttavia, utilizzare i testimoni costituiti da codici della *Glossa ordinaria* come contributi per la ricostruzione del testo di Rabano: il commentario, infatti, venne ampiamente modificato e il riuso produsse, di fatto, una nuova opera, il cui dettato non risulta utile per la fase di *constitutio textus* dell'*expositio*.⁵⁸

La maggior parte dei testimoni sono stati consultati tramite microfilm in bianco e nero presso la biblioteca della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.) di Firenze o presso l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (I.R.H.T) di Parigi. I manoscritti G, O, Mo, Ve sono stati visionati in riproduzioni fotografiche a colori, mentre tre testimoni sono stati consultati personalmente presso la

⁵⁸ Cfr. M.T. GIBSON, *Biblia Latina cum Glossa Ordinaria*, Facsimile Reprint of the Editio Princeps – Adolph Rusch of Strasburg 1480/81. Introduction by K. Froehlich e M.T. Gibson, Brepols, Turnhout 1992.

Biblioteca Apostolica Vaticana (mss. V e Va) e presso la Biblioteca Medicea Laurenziana (ms. F).

2.2. I testimoni dell'opera in forma estesa

A. Arras, *Bibliothèque Municipale*, 739 (764)⁵⁹

Sec. X.

Provenienza: monastero benedettino di St.-Vaast. Nota di possesso sul f.1: *Bibliothecae monasterii Santi Vedasti Atrebatensis. 1628*. Probabile origine anglosassone, in particolare dall'abbazia benedettina di Bath.

Codice composito, costituito da quattro unità codicologiche. Membranaceo, con pergamena di diverse qualità, ben conservata all'inizio, raschiata e deteriorata alla fine. Seconda unità codicologica costituita da un manoscritto palinsesto, con *scriptio inferior* risalente al sec. IX (ff. 94-133).⁶⁰

I codici conservati presso la biblioteca municipale di Arras provengono in larga parte dal vicino monastero di Saint-Vaast, e così il manoscritto 739 (precedentemente catalogato sotto il numero 764). L'abbazia benedettina fu un importante centro di cultura nell'area francese settentrionale, soprattutto nel IX secolo; si ritiene che il nome derivi da Vedastus, il santo sulla cui tomba sorse nel VII secolo la prima chiesa monastica.⁶¹

A questo testimone, o almeno alla prima unità codicologica, si riferisce probabilmente un elenco di opere inserito nel 1591 sull'ultimo foglio del ms. Arras, Bibl. mun. 539 (849), contenente una copia dell'XI secolo del *Tractatus in evangelium*

⁵⁹Bibliografia di riferimento: B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigothischen)*.1: Aachen-Lambach, Wiesbaden 1998. 2: Laon-Panderborn. Hrsg von Birgit Ebersperger, Wiesbaden 2004, I, p. 28 n. 102-103; *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements, publié sous les auspices du Ministre de l'Instruction Publique*, Tome IV, Imprimerie nationale, Paris 1968 (ripubblicazione del catalogo del 1872), p. 295; Z.F.C.CARON, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de la Ville d'Arras*, Arras 1860, pp. 375-6; P.GRIERSON, *Le livre de l'abbé Seiwold de Bath*, in «Revue Bénédictine» 52 (1940), pp. 96-114; E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, Clarendon Press, Oxford 1953, vol.VI, p. 5, n. 714.

⁶⁰Cfr. E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores* cit. e B. BISCHOFF, *Katalogcit.*, ma la *scriptio inferior* non è leggibile nelle immagini disponibili nella riproduzione microfilm.

⁶¹J. Guter, *I monasteri cristiani. Guida storica ai più importanti edifici monastici del mondo*, Edizioni Arkeios Srl, Roma 2008, p. 35.

Ioannis di Agostino. In tale lista sono stati riconosciuti i titoli di trentatré volumi provenienti dall’Inghilterra anglosassone, probabilmente donati alla chiesa di Saint-Vaast da Saewold abate di Bath, intorno al 1070⁶². Poco è noto riguardo alla biografia dell’abate Saewold, ma si sa che gli era a capo del monastero di St. Peter presso Bath al tempo della conquista normanna e probabilmente fuggì nelle Fiandre proprio in seguito a tale evento, giungendo a rifugiarsi proprio presso il monastero di Saint-Vaast. Poiché diversi dei codici registrati nella lista sono stati individuati tra manoscritti conservati e testimoniano una produzione avvenuta chiaramente in Inghilterra, è possibile ipotizzare che l’abate avesse portato con sé, nella fuga da Bath, alcuni volumi della propria abbazia, e che li donò poi ai monaci di Arras come ringraziamento per l’accoglienza offerta. Proprio all’interno di questa lista compare, in trentaduesima posizione, l’indicazione *Librum Rabbani super Iudith et Hester*, riconducibile al testimone A.⁶³

Prima unità codicologica: ff. 1-93. Sec. IX-X.⁶⁴ Formato: *in quarto minimo* quadrato, 200x 160 <145 x 110> mm.; rigatura tracciata con incisione a secco: 18 righe lunghe per pagina, con ampi margini laterali, superiore e inferiore. Scrittura minuscola.

Contenuto:

- ff. 1r-52v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*. Mancano la capitolazione e i fogli centrali; al f. 1r. una rubrica cancellata in cui si legge ancora: *Expositio Hrabani...Judith...*

- ff. 52v-93r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*; il foglio 93 è tagliato in corrispondenza del termine del commento a Ester.

Sono chiaramente riconoscibili i fascicoli che costituiscono questo primo gruppo di fogli: ognuno di essi è numerato sul verso dell’ultimo foglio ed è possibile riconoscere una regolare struttura costituita da quaternioni, poiché si leggono i numeri VIII nel margine inferiore del f. 56v, IX al f. 64v, X al f. 72v, XI al f. 80v, XII al f. 88v.

⁶² Cfr. *Learning and Literature in Anglo-Saxon England*, a cura di M. Lapidge e H. Gneuss, Cambridge University Press, Cambridge 1985, pp. 58-62; M. LAPIDGE, *The Anglo-Saxon Library*, Oxford University Press, Oxford 2006, pp. 136-9, 167.

⁶³ Cfr. anche R.E. GUGLIEMETTI, *Hrabanus Maurus* cit., p. 306, n. 76.

⁶⁴ Rimane un margine di incertezza intorno alla datazione poiché i cataloghi fanno risalire il manoscritto al X secolo (senza distinzione tra le due unità codicologiche che lo costituiscono); Adele Simonetti propone una datazione leggermente anticipata alla fine del sec. IX (senza indicazioni relative alla struttura complessiva del codice); Lowe distingue le due parti, datando la prima sec. IX-X, la seconda sec. VIII.

Nei margini dei fogli 77r e 89v si leggono alcune lettere di una mano sicuramente differente da quella del copista e probabilmente successiva; non è chiaro il contenuto delle parole, che tuttavia potrebbero essere semplici prove di scrittura. Troppo poco leggibili sono anche alcune frasi al f. 93v, similmente riconducibili a una mano differente da quella che esemplò i commentari esegetici e apparentemente non legate ai testi precedenti. Potrebbe trattarsi di mani anglosassoni.⁶⁵

Seconda unità codicologica: ff. 94-133. Sec. X. Palimpsesto: *scriptio inferior* risalente al sec. IX. L'impaginazione di queste pagine è molto diversa da quella delle precedenti: si conta un numero di righe oscillante fra 34 e 36; disposizione del testo a piena pagina, senza presenza di margini laterali; probabilmente i margini furono tagliati per uniformare la dimensione dei fogli a quella della prima unità codicologica. Il testo è scritto in una scrittura minuscola, su righe lunghe non allineate con precisione e con uno spazio interlineare molto ridotto.

Contenuto:

- ff. 94r-133r: Anonimo commentario alle epistole paoline. È stata avanzata l'ipotesi che il testo tradito consista nell'*Expositio in epistolas Pauli* di Aimone d'Auxerre,⁶⁶ ma la consultazione del codice (visionato tramite microfilm) non conferma l'identificazione dell'opera che, anche per la difficoltà di lettura, non è ancora stata ricondotta ad altri possibili commentari noti. Come riportato nel *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements*, si legge, al f. 94r, in una scrittura dall'inchiostro sbiadito, a tratti difficilmente leggibile, l'incipit del testo, senza presenza di titolo né rubrica: *Paulus apostolus Christi Domini.....ipse dixit ad eum..... miserat Christus...*⁶⁷

Terza unità codicologica: ff. 134-181. Sec. VIII. Formato: 200 x 160 <165 x 130> mm.; 21 e 23 righe lunghe per ogni pagina; rigatura avvenuta dopo la piegatura (pratica usuale irlandese), probabilmente un fascicolo per volta. Codice presumibilmente

⁶⁵ Cfr. P. GRIERSON, *Le livre de l'abbé Seiwold* cit., p. 112.

⁶⁶ Cfr. la scheda codicologica nella banca dati online "Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale", pubblicato dalla S.I.S.M.E.L. di Firenze. Grierson propone invece di attribuire il testo ad Aimone di Halberstadt: cfr. *Le livre* cit., p. 113.

⁶⁷ Cfr. *Catalogue général* cit., p. 295.

esemplato in Inghilterra: scrittura minuscola anglosassone, riconducibile a un'unica mano; colofoni in maiuscola anglosassone, in inchiostro rosso; presenza di due glosse in antico inglese (f. 174v e f. 163v) e di altri elementi tipicamente insulari.⁶⁸

Contenuto:

- ff. 134r-150v: Isidorus Hispalensis, *Allegoriae quaedam sacrae Scripturae*, senza titolo né indicazione dell'autore;

- ff. 151r-163v: Isidorus Hispalensis, *Proemia in libris Veteris et Novi Testamentis*; testo mutilo dell'inizio per la caduta di un foglio e dunque mancante del titolo e del nome dell'autore. Incipit: *Salomonis tituli sunt prenotati*; explicit: *Explicit disputatio libri Veteris et Novi Testamenti*;

- ff. 164r-181r: Isidorus Hispalensis, *De ortu et obitu Patrum*; manca l'indicazione dell'autore e il testo è mutilo della conclusione. Incipit: *Incipit de ortu et gestis et obitu et vita quorundam inlustrorum virorum sanctorum non vilissimorumque Veteris et Novi Testamenti cum genealogiis suis*. Explicit: *Philippus Galliam, Bartholomeus Lycaoniam*.

Non ci sono elementi che consentano di risalire al momento in cui le quattro parti furono rilegate in un solo codice, ma sicuramente ciò avvenne dopo il XII secolo quando la prima, la terza e forse la seconda unità furono registrate in un catalogo della biblioteca di Saint-Vaast.⁶⁹

Il codice A tramanda integralmente il commentario di Rabano Mauro, ma il testo presenta frequenti errori consistenti soprattutto in salti dell'occhio. Tali sviste hanno permesso di riconoscere nel manoscritto il modello utilizzato da Georg Colvener per mettere a punto la prima edizione dell'opera nel 1626; l'ipotesi risulta avvalorata dal fatto che lo studioso fu insegnante di teologia all'Università di Douai, nella Francia settentrionale, proprio nei pressi di Arras,⁷⁰ e da un secondo elemento interno al testo ovvero la presenza di alcuni errori nella numerazione dei capitoli del commentario.

⁶⁸ Cfr. LOWE, CLA.

⁶⁹ Cfr. P. GRIERSON, *Le livre de l'abbé Seiworld* cit., p. 113; *Ibidem*, *La bibliothèque de St.-Vaast d'Arras au XII^e siècle*, in «Revue Bénédictine» 52 (1940), pp. 117-40.

⁷⁰ Cfr. J.-F. MAILLARD *et alii*, *L'Europe des humanistes, XIV^e-XVI^e siècles*, CNRS Editions – Brepols, Paris 1998, p. 124; J. RICHARDOT, *Dictionnaire de biographie française*, vol. IX, Letouzey et Ané, Gentilly 1961, p. 351.

Mentre la titolatura iniziale è conforme a quella di tutti gli altri codici, la ripresa dei numeri dei capitoli lungo il testo risulta a tratti lacunosa e questo potrebbe aver causato una confusione nella numerazione all'interno dell'edizione secentesca: Colvener fonda infatti la suddivisione del testo non sui capitoli indicati nell'indice iniziale ma sui capitoli del libro di Ester. Osservando attentamente il codice si nota, in realtà, che i numeri dei capitoli erano probabilmente sempre presenti in posizione corretta, ma alcuni di essi vennero a mancare in seguito a una rifilatura dei margini dei fogli, che, tuttavia, non è dato sapere a quando vada fatta risalire.

Av. Avranches, Bibliothèque Municipale, 111⁷¹

Sec. XII.

Provenienza: Mont St.-Michel.

Codice membranaceo; formato: *in quarto*. Impaginato su un'unica colonna, 27 righe lunghe per ogni foglio. Scrittura: minuscola carolina, con elementi propri della cosiddetta *littera textualis*. La mano è precisa e ordinata e conferma l'impressione che del copista emerge a partire dalla qualità del testo, generalmente corretto anche a livello grammaticale.

Contenuto:

- ff. 1r-33v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 33v-56r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Il manoscritto è testimone dell'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta, moglie di Ludovico il Pio (f. 1r-v).

Si segnalano alcune note leggibili nei margini dei seguenti fogli:

- f. 35v: indicazione *Daniel* accanto alla frase *Item Nabuchodonosor iussit omnes populos sibi subditos, audita voce simphoniorum et musicorum, prostratos adorare*

⁷¹ *Catalogue général des manuscrits* cit., p. 482; G. NORTIER, *Les bibliothèques médiévales des abbayes bénédictines de Normandie*, Caron, Caen 1966, p. 160.

statuam suam (par. I, 15): l'episodio citato, infatti, è tratto dal libro biblico di Daniele (cfr. Dan 3,1-6);

- ff. 38v e 44r: *notabilia* in corrispondenza, rispettivamente, dei paragrafi II, 6 e VI, 2;

- f. 40v: nel margine destro, *interpretatio Hester*, appunto che potrebbe indicare la spiegazione del significato del nome di Ester presente proprio nel passo del commento cui la nota è affiancata (par. III, 5);

- f. 41r: un segno poco chiaro, parzialmente tagliato, nel margine destro del foglio, in corrispondenza del par. III, 10.

B. Basel, Universitätsbibliothek, A.II.23⁷²

Ms. datato: a. 1463.

Provenienza: Lucelle (Haut-Rhin), abbazia cistercense; successivamente Basel, monastero domenicano (con segnatura C 3). Nota di possesso in chiusura del codice, al f. 384v: *Nota quod exemplar prepositarum expositionum Rabani habetur in monasterio Lucela. Pro* [il resto della linea è cancellato]. *Anno 1463* [la coda superiore del numero 6 appare cancellata, così da sembrare a una prima lettura 1403].

Formato: 310 x 215 <223-230 x 130-150> mm. Impaginazione su due colonne di 45-49 righe ciascuna (<60-65> mm.). Fogli in pergamena e carta alternati in modo che rimanga costituisca i fogli esterni dei fascicoli costituiti da sesterni, risultando quindi ai ff. 1-6-7-12-13-18-19-24...; gli altri fogli in carta. Buono stato di conservazione, inchiostro pallido ma leggibile.

Si individuano quattro diverse mani: la prima dal f. 1 al 285rb e dal f. 289ra al f. 384vb; una seconda ai ff. 285rb-288rb; al f. 288vb una terza; *marginalia* occasionali e correzioni di una quarta mano. Scrittura umanistica con elementi corsivi.

⁷² R. KOTTJE, *Verzeichnis handschriftlicher Überlieferungen der Werke des Hrabanus Maurus* (MGH, Hilfsmittel 27) Hahnsche Buchhandlung, Hannover 2012, p.10, n. 50; B. M. von SCARPATETTI, *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift vom Anfang des Mittelalters bis 1550*, vol. 1. *Die Handschriften der Bibliotheken von Arau, Appenzell und Basel*, Urs Graf Verlag, Dietikon-Zürich 1977, p. 23, n. 60; P. SCHMIDT, *Die Bibliothek des ehemaligen Dominikanerklosters in Basel*, in «Basel Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde» 18 (1909), pp. 160-250, p. 186, num. 17; M. STEINMANN, *Die humanistische Schrift und die Anfänge des Humanismus in Basel* in «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde» 22 (1976), pp. 376-437.

Titoli dei capitoli in inchiostro rosso e spesso tratteggiate in rosso le iniziali, in qualche caso completamente rosse. A volte intere frasi sottolineate in rosso: corrispondono a versetti biblici. Si segnala la presenza, in corrispondenza dell'incipit dei commentari a Giuditta ed Ester, di spazi vuoti corrispondenti a mezza colonna in larghezza e sette righe in altezza, chiaramente predisposti per l'inserimento di capilettera decorati, ma non completati.

Sul primo foglio si legge l'indice del contenuto, di mano del bibliotecario del monastero di Basilea:

Ordo contentorum huius libri est hic.

1. *Expositio Rabani in quatuor Regum libros.* [ff. 1ra-112vb]

2. *Expositio Rabani in duos Paralipomenon libros.* [ff. 113ra-229va]

(barrato: *Expositio Rabani in Esdra 1. Neemie unum et Esdre*)

3. *Expositio venerabilis bede presbyteri in Esdre primum.*

4. *Expositio venerabilis bede presbyteri in Neemie librum unum.*

5. *Expositio ejusdem venerabilis bede presbyteri in Esdre secundum tercium.*

[commentario di Beda ai libri di Esdra e Neemia ff. 229vb-285rb]

6. *Tractatus ejusdem sive expositio in Thobiam.* [ff. 285rb-288vb]

7. *Cantilena metrica de supersticione nummi seu denarii.* [f. 288vb]

8. *Item Rabani expositiones prima super Judith.* [ff. 289ra-311va]

9. *Secunda super Hester.* [ff. 311va-326rb]

10. *Tercia super ambos Machabeorum libros.* [ff. 326va-384vb]

C. Chalon-sur-Saône, Bibliothèque Municipale, 20-21 (16)⁷³

Sec. XII (seconda metà) / XIII.

Provenienza: La Ferté-sur-Grosne (Saône-et-Loire), abbazia cistercense di Notre-Dame.

⁷³ Cfr. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Ministre de l'Instruction Publique et des beaux-arts, Départements – tome VI, Librairie Plon, E. Plon, Nourrit et C^{ie}, Imprimeurs-Éditeurs, Paris 1887, pp. 366-7; A. BONDELE-SOUCHIER, *Bibliothèques cisterciennes dans la France médiévale. Répertoire des abbayes d'hommes*, CNRS Editions, Paris 1991, cfr. pp. 155-7.*

Codice composito.⁷⁴

Prima unità codicologica: ff. 100.

Codice membranaceo; formato: 286 x 204 mm.; mutilo.

Scrittura: minuscola carolina tarda con tratti di *littera textualis*.

Contenuto:

- ff. 1r-53v: 28 sermoni di san Bernardo sul Cantico dei Cantici (*Sermones domni Bernardi abbatis super Cantica canticorum*) (XII sec.);
- ff. 54r-91v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith* (XIII sec.);
- ff. 92r-100v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester* (XIII sec.).

Il codice presenta una lacuna in corrispondenza dei paragrafi III,6-VIII,11 del libro di Ester: l'entità dell'omissione e l'interruzione brusca delle frasi indicano che il salto non fu voluto ma fu causato da un guasto meccanico come la caduta di un fascicolo. La stessa motivazione è all'origine della perdita degli ultimi fogli: l'opera, infatti, è trädita in maniera parziale, interrompendosi bruscamente a metà di una frase del paragrafo IX,7.

I fascicoli sono segnalati con una lettera nel margine inferiore del primo foglio.

Seconda unità codicologica: ff. 62

Codice membranaceo; 300 x 225 mm.; mutilo.

Contenuto:

- ff. 1r-42r: estratti da sermoni anonimi;
- ff. 42v-62v: sermone attribuito a Ugo di San Vittore, tuttavia l'incipit segnalato nel catalogo di riferimento non corrisponde ad alcuna opera nota (*Futura omnia sunt magistri Hugonis. Dum medium silentium tenerent omnia. Tria sunt silentia...*).

⁷⁴ Non è chiaro dal catalogo se si tratti di due unità codicologiche rilegate in un unico volume o se invece si tratti di due distinti volumi; la consultazione del manoscritto tramite microfilm non ha permesso di verificare tale dubbio.

D. Dijon, Bibliothèque Municipale 151 (118)⁷⁵

Sec. XII.

Provenienza: abbazia cistercense di Cîteaux (Côte-d'Or), Notre-Dame. Si segnala la presenza di una nota di possesso - *liber cistercii* - nel margine inferiore del foglio 79r.

Codice membranaceo; ff. 125; formato: 343 x 245 mm.; impaginazione su due colonne di 30 righe. Scrittura minuscola tarda, con tratti tipici di *littera textualis*; dal f. 80vb, riga 16, al termine della prima colonna del f. 84v, la scrittura appare differente, con lettere di corpo inferiore ma più larghe rispetto alla scrittura dominante: sembra possibile identificare una seconda mano.

Dalla biblioteca di Cîteaux proviene gran parte dei volumi conservati a Dijon: 312 manoscritti su un totale di 910. Tra il 1480 e il 1482 l'abate Jean de Cirey fece compilare un catalogo completo dei libri presenti a Cîteaux, grazie al quale è possibile ricostruire in quali luoghi dell'abbazia erano distribuiti i testi: dal numero 1 al 340 si trovavano nella libreria del dormitorio e il testimone del commentario a Ester faceva parte di questo gruppo; vi erano poi libri destinati ai banchi e alle scrivanie, al refettorio o alla libreria vera e propria, costituita da tre armadi. Si distinguono le Bibbie e i commentari esegetici, i Padri, testi di teologia scolastica, libri liturgici per la Chiesa divisi in antifonari, leggendari etc.; i libri destinati alla lettura quotidiana del capitolo conventuale e alla lettura dei monaci costituivano una sezione separata ed erano soprattutto libri di edificazione, vite di santi, sermoni, trattati mistici. Vi erano poi i libri per lo studio, quelli presenti nella cella dell'abate, per l'infermeria e così via. Erano in totale 1200 volumi. Figurano nel catalogo anche alcuni volumi a stampa.

Una tavola antica, in testa al volume, riporta i dettagli del contenuto:

- *Augustinus de utilitate credendi* [f. 2];
- *Idem de regula verae fidei* [f. 17];
- *Idem de X cordis Psalterii* [f. 32];
- *Rabanus super Judith* [f. 41];

⁷⁵ *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Ministère de l'Instruction Publique et des beaux-arts*, V, Librairie Plon, E. Plon, Nourrit et C^{ie}, Imprimeurs-Éditeurs, Paris 1889, pp. 42-3.

- *Idem super Hester* [f.76];
- *Disputatio fidei inter Athanasium et Arrium* [f. 99];
- *Ambrosius de tradendis basilicis [contra Auxentium]* [f. 114];
- *Miracula Eugenii papeIII* (incipit: *Incipiunt pauca miracula. Pauca de pluribus que Dei operatione et virtute...*; segue, al f. 121v, l'epitaffio: *Epitafium domni Eugenii pape III.Urbis et orbis honor...*; a chiusura del testo si legge: *Iste Eugenius fuit de ordine Cistercii*) [f. 121];
- *Libellus domni Hildeberti, Cenomannensis episcopi, de concordia veteris ac novi sacrificii* (incipit: *De mysterio missae. Scribere proposui que mistica sacra priorum...*; explicit: *Cum pater ad dextram cedit et explet opus*) [f. 122];
- *Versus de similibus dictionibus* (incipit: *De similibus partibus. Prologus sequentis operis. Dactile, quid latitas...*; explicit: *Hic locus est metae, venit, explicit, ergo valet*) [f. 125].

Da. Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (olim Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 749⁷⁶

Sec. XII (seconda metà).La presenza alle carte 136v-137r di un epitaffio dedicato a Rainald von Dassel, arcivescovo di Colonia, porta a fissare un termine *post quem* per l'esemplatura del codice nell'anno 1167, quando il vescovo morì. Alcune epistole tra l'abate e il convento confermano la datazione nella seconda metà del secolo.

Provenienza: Grafschaft, abbazia benedettina St. Alexander. Nota di possesso al f. 1r (*Liber Sancti Alexandri in Grafschaph*) e al f. 146v, non chiaramente leggibile (*Liber S. Alexandri monasteri Amen*).

Formato: 205 x 130, ff. 146 in pergamena; scrittura su un'unica colonna, 28-29 righe.

Codice composito, parzialmente palinsesto: ai ff. 58/63, 59/62, 69/74, 82/87, 83/86, 121/128, 123/126, 124/125, 132/133, 145/146, è visibile una *scriptio inferior* risalente al IX-X secolo, appartenente a un lezionario riconducibile all'Italia settentrionale.

Scrittura: minuscola carolina tarda, con tratti di *littera textualis*.

⁷⁶ *Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt*, vol. 4 (K.H. STAUB, *Bibelhandschriften*; H. KNAUS, *Ältere theologische Texte*), Harrassowitz, Wiesbaden 1979, pp. 176-9 num. 110.

Fascicoli costituiti da quaternioni, numerati sul verso dell'ultimo foglio di ogni fascicolo, nel margine inferiore: nella prima parte del codice, in corrispondenza dei commenti di Rabano Mauro ai libri di Giuditta ed Ester la numerazione procede fino al decimo quaternione (per quanto riguarda il commentario a Ester si segnalano i riferimenti VII al f. 56v, VIII al f. 64v, VIII al f. 72v e X al f. 80v). L'indicazione dei quaternioni si interrompe a questo punto (forse era presente ma fu cancellata al f. 88v), e la seconda parte del manoscritto ne è priva. Sembra avere inizio qui un nuovo manoscritto, ma i materiali e la scrittura sono molto simili, perciò l'ambiente di provenienza e il periodo in cui furono esemplati doveva essere il medesimo. Le due unità, inoltre, dovettero essere unite già nel XIII secolo, poiché una mano di questo secolo ha occupato metà del f. 88v e il *recto* del f. 89 con il testo, rimasto incompleto, *De miraculis S. Thomae Apostoli*. Il resto è redatto da una mano del XII secolo.

Gli incipit dei testi presentano iniziali in inchiostro rosso di altezza pari a sei righe di testo.

Il codice è registrato in un catalogo di Grafschaft compilato nel XVII secolo.

Contenuto:

- ff. 1v-50v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 50v-85r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*;
- 85v-86v: Isidorus Hispalensis, *Etymologiae (excerpta dal Liber II)*;
- ff. 85v-88v: Aldagoz (o Aldagot), arcivescovo di Magonza (1107-1119), *Epistula ad episcopos Saxoniae, Franciae, Lotharingiae et omnes Christi fideles* (1108);
- ff. 88v-89r: *De miraculis S. Thomae apostoli factis in India (Recensio brevior)*, BHL 8146, incompleto;
- ff. 89v-104v: *Vita Sancti Heinrici Imperatoris*, redazione I, BHL 3812;
- ff. 105r-113v: *Passio S. Ignatii*, BHL 4256.
- ff. 114r-116v: *Heinricus*, abate del monastero benedettino di Breitenau († 1170), *Passio S. Thiemonis*;
- ff. 116v-124r: *De casu Theophili vicedomini narratio metrica*;
- ff. 124r-129r: *Vita metrica S. Pelagiae*;
- ff. 129r-136v: *Vita metrica S. Eufrosinae*;

- ff. 136v-137r: Gevehardus, monaco di Grafschaft (?), *Epitaphium Reinaldi de Dassel, archiepiscopi Coloniensis*;
- ff. 137v-138r: Gevehardus monachus, *Littera metrica* a Nicolaus, abate di Siegburg († 1172);
- ff. 138r-139v: Gevehardus monachus, *Littera metrica* a un certo Wirnherus;
- ff. 140r-143v: due epistole dei monaci e dell'abate Siegfrid di Grafschaft all'arcivescovo di Colonia Rainaldus;
- ff. 143v-145r: versi sulla fondazione di Treviri;
- ff. 145v-146r: leggenda sul monastero di Affligem.

Il codice di Darmstadt è uno dei due testimoni dell'epistola e del carme di dedica dell'opera di Rabano Mauro a Ermengarda, moglie di Lotario: il commentario al libro di Giuditta è preceduto da un carme acrostico, in cui le iniziali dei versi formano il nome *Irmingardam augustam* (f. 2v), mentre il commentario al libro di Ester è introdotto da un'epistola in prosa e da un carme costituito da 24 distici elegiaci (ff. 50v-51v).

Du. Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek B. 115⁷⁷

Sec. XII (ultimo quarto).

Provenienza: abbazia cistercense di Altenberg.

Codice membranaceo; ff. 170; formato 335 x 240 mm. Impaginazione su due colonne di 35 righe ciascuna.

Contenuto:

- ff. 2ra-129rb: Hrabanus Maurus, *Commentarium in librum Paralipomenon*;
- ff. 129rb-153rb: Hrabanus Maurus, *Commentarium in librum Iudith*;
- ff. 153rb-169va: Hrabanus Maurus, *Commentarium in librum Esther*.

⁷⁷ Bibliografia di riferimento: *Kurzinventar der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf*, PDF-Dokument, zuletzt redaktionell bearbeitet von Silvia Boochs, Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, s.d. (<http://www.manuscripta-mediaevalia.de/hs/kataloge/HssInventarDdf.pdf>); A.MAZUREK, J.OTT, *Die mittelalterlichen Handschriften der Signaturengruppe B in der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf II* (Ms. B 101a bis B 214), Harrassowitz, Wiesbaden 2011, pp. 101-3.

Il ms. Du è il secondo testimone conservatosi delle dediche di Rabano Mauro all'imperatrice Ermengarda: il carne di dedica del commentario al libro di Giuditta si trova al f. 129r; l'epistola e il carne di dedica del commentario al libro di Ester si trovano al f. 153rb/va-b.

F. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pl. 9 dext. 5⁷⁸

Sec. XIV in. (1301-1310).

Provenienza: Firenze, convento di Santa Croce (ordine dei Frati Minori).

Codice membranaceo; ff. 112; formato 230 x 330 mm.; impaginazione su due colonne <85 x 230> mm., 40 righe per ogni colonna (soltanto in alcune pagine si contano 41 linee); rigatura in inchiostro leggero, sia orizzontale che verticale, per delimitare gli spazi di scrittura, quelli dedicati ad eventuali iniziali rubricate o a segni aggiuntivi (es. segnalazione dei versetti del libro di Ester); capilettera in inchiostro colorato rosso e blu, e titoli rubricati.

Contenuto:

- ff. 1r-84vb: Hrabanus Maurus, *Commentarium in librum Paralipomenon*;
- ff. 85r-101rb: Hrabanus Maurus, *Commentarium in librum Iudith*;
- ff. 101rb-112rb: Hrabanus Maurus, *Commentarium in librum Esther*.

Il codice è uno dei testimoni del *carmen figuratum* che introduce il commentario al libro di Giuditta (primo verso: *Summe sator rerum, qui verbo cuncta creasti*), anche se i disegni non sono completati.

Si segnala che nei margini del f. 101v si trovano un segno di nota in corrispondenza del paragrafo I, 3 ovvero di uno dei passaggi in cui Rabano fornisce indicazioni relative alla contestualizzazione storica della vicenda di Ester,⁷⁹ e nel margine inferiore una nota relativa alla successione dei re persiani:

⁷⁸ A. M. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Firenze 1774-1777, voll. I-IV, vol. IV, coll. 390-391.

⁷⁹ [I, 3] «Nam hunc memoratus Josephus refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patrum suum regnavit in Perside».

Reges persarum et medorum inceperunt a ciro quo regnavit xxx^a annis
 2^{us}. fuit Cambises filius eius qui [?] et nabuchodonosor dicitur. Sub quo ystoria Iudith
 [?] completeret
 3^{us}. alter magus vii mensibus
 4^{us}. Germanus eius magus dictus [?] v mensibus
 5^{us}. Darius filius ystapis [?]
 6^{us}. Xerses filius eius mensibus vii
 7^{us}. Artaxesses tertius Lomngimanus. xl
 8^{us}. Xerses ii mensibus
 9^{us}. Sogdianus vii mensibus
 10^{us}. Darius dictus [?] nothus
 11^{us}. Artaxesses Menon dictus [?] Assuerus. Sub quo historia Hester est completa . xl
 12^{us}. Artaxesses ochus
 13^{us}. Arsamus filius eius
 14^{us}. Darius filius eius sub quo finitus eius esset [?] regis persarum imperium. occiso
 Alexandro ... rex grecorum monarch... extint [vix legitur]

La nota appare scritta con un inchiostro bruno, più leggero di quello utilizzato per il testo, forse da una mano differente, anche se il formato molto piccolo e la natura di glossa marginale potrebbe aver portato all'uso di una calligrafia differente da quella usata nel resto del testo. L'inchiostro potrebbe essere il medesimo dei *notabilia* situato nel margine destro. Anche la glossa contiene tratti di inchiostro rosso a decorazione di alcune iniziali maiuscoli, dei numeri che segnano l'elenco e come sottolineatura delle frasi.

Notabilia sono presenti anche al ff. 102rb, in corrispondenza del paragrafo I, 12;⁸⁰ f. 102va, par. I, 17;⁸¹ f. 102vb, par. I, 25;⁸² f. 103ra e 103rb, paragrafi I, 28-29⁸³ e I, 36;⁸⁴ f.

⁸⁰[I,12] «Nam sicut gentilium errores atque impia facta, ita nec fidelium transgressionibus atque peccata facile per similitudinem veritati competunt. Haec enim ideo diximus quia quidam doctorum David factum in Uriam et uxorem eius figuraliter transferunt ad Christum et ecclesiam». Il riferimento a David e la frase che segue potrebbero essere ripresi in maniera non letterale da un passo di Girolamo che Rabano Mauro sicuramente conosce poiché lo cita nel commentario al vangelo di Matteo e nelle *Homiliae in evangelia et epistolas*.

⁸¹ [I,17] «Virtus namque sacri eloquii, ut quidam ait, aliquando sic transacta narrat, ut ventura exprimat; sic factorem adprobat, ut ei in mysterio contradicat; sic gesta damnat, ut haec mystice gerenda persuadeat». Si tratta di una citazione da Gregorio Magno.

⁸² [I,25] «Carbasinum enim color speciem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitorum comparatur divinae sapientiae, quae in cultu et religione pietatis maxime excellit». L'inciso *ut quidam*

106vb, par. VI, 3;⁸⁵ f. 107rb, par. VII, 3;⁸⁶ f. 108vb, par. X, 5;⁸⁷ f. 109ra, par. X, 6;⁸⁸f. 110rb, par. XI, 23.⁸⁹ Non risulta semplice comprendere il criterio con cui furono messi in evidenza i passaggi indicati: alcuni corrispondono a citazioni da autori precedenti, ma non tutti i casi sono accomunati da tale origine.

Al f. 106v, in corrispondenza dei paragrafi VI, 2 e VI, 3-4, si segnala anche la presenza di due segni di nota in inchiostro rosso, riconducibili come forma all'abbreviazione di *quia* o *quem*, ma di cui non è chiaro il significato; in questi casi la mano sembra la medesima che ha inserito le rubriche e i numeri dei capitoli.

volunt sembra rimandare ad altri testi, tuttavia non individuati; potrebbe essere un rimando generico a un'interpretazione diffusa.

⁸³ [I,28] «[...] et in supernorum contemplatione tunc sese altius attollunt, ad speculandum utique gloriam maiestatis divinae, cum serenum ab exterioribus perturbationibus tempus accipiunt.[29] Smaragdus enim gemma est a nimia veriditate vocata pariumquegenus est marmoris candidissimi». La conclusione del par. 28 è una citazione da Beda, *Expositio in Cantico canticorum*.

⁸⁴«Tanta quippe arte vox doctoris temperanda est ut, cum diversa sint auditorum vitia, et singulis inveniatur congrua et tamen sibimetipsinon sit diversa». Citazione dalla *Regula pastoralis* di Gregorio Magno.

⁸⁵«Potest et per Aman istum Agagiten, quem Iosephus de stirpe Amalech esse editum narrat [...]». Riferimento a FLAV. IOS. *Antiquit.* XI 6, p. 238.

⁸⁶ [VII,3] «[...] ipsa omnia quaecumque vult facit in caelo et in terra, in mari et in omnibus abyssis. Iusto enim iudicio Dei agitur ut fideles eius famuli in manus persecutorum tradantur, sive ad peccatorum expiationem, sive ad morum correctionem, seu etiam ad meritorum augmentum et praemiorum multiplicationem». Il passaggio non risulta derivare da opere precedenti.

⁸⁷ [X,5] «Tunc enim iam sero est ad quaerendum salutis remedia, quando imminet ultionis vindicta. Sic et in evangeliiparabolaadveniente sponso stultae virgines a prudentibus oleum ad vasa sua reficienda petunt, sed non accipiunt».

⁸⁸[X,6] «Ibi iam a Domino non potest mereri quod petit, qui hic noluit audire quod iussit; qui tempus congruae penitentiae perdidit, frustra ante regni ianuam cum precibus venit».

⁸⁹ [XI,23] «Hinc et Amalechitas postmodum usque ad internicionem delere praecipiebat, quia omnem scandali occasionem eis auferre volebat».

G. Genève, Bibliothèque Publique et Universitaire, lat. 22⁹⁰

Sec. IX (ca. 830).

Provenienza: Murbach (France, Haut-Rhin). Questa localizzazione corregge altre ipotesi precedentemente avanzate, quali gli *scriptoria* di Reims e Fulda.⁹¹

Codice membranaceo; ff. 175, con 3 fogli di guardia cartacei in apertura di codice e 3 in chiusura; formato: 280 x 210 <215 x 155> mm.; impaginazione su una sola colonna di 34 righe lunghe fino al f. 60r, 30 righe nei fogli successivi; rigatura tracciata con punta a secco.

I fogli presentano una numerazione moderna in matita dal f. 1 al f. 100, poi essa procede di 10 in 10. I fogli 58 e 59, contenenti il capitolo XIII del commentario a Ester, sono collocati erroneamente tra i fogli 49 e 50, dove si trova il capitolo VII; la numerazione ha tenuto conto dell'errore di posizione. La collocazione sbagliata dei due fogli potrebbe essere legata alla mancanza del capitolo XIV del commentario, segnalato nell'elenco dei capitoli all'inizio del testo ma non presente nel corpo dell'opera: il termine del capitolo XIII coincide con il termine del f. 59v, per cui si potrebbe forse ipotizzare un distacco accidentale del fascicolo contenente l'*explicit* e un reinserimento, in posizione sbagliata, di soltanto due dei fogli caduti.

I fascicoli sono così ordinati: un fascicolo di 9 fogli (ff. 1r-9v: un quaternione e un foglio indipendente - il f. 3, incollato sul f. 4); 5 quaternioni (ff. 10r-49v); 1 bifolio (ff. 58r-59v, due fogli erroneamente posizionati); 1 quaternione (ff. 50r-57v); 1 fascicolo di 7 fogli (ff. 60r-66v: un quaternione mancante di un foglio forse identificabile con il foglio su cui era esemplato il cap. XIV del commentario a Ester); seguono fascicoli di

⁹⁰ Bibliografia di riferimento: B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des 9. Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden 1998, I: Aachen-Lambach, p. 283, n. 1347-1348; J. SENEBIER, *Catalogue raisonné des manuscrits conservés dans la Bibliothèque de la Ville et République de Genève*, Lib. Barhelemy Chirol, Genève 1779, p. 79-81; I. JEGER, descrizione dei manoscritti della Bibliothèque de Genève, per *e-codices*, 2012.

⁹¹ B. Bischoff attribuisce il codice allo *scriptorium* di Murbach e propone una datazione intorno all'anno 830 su base paleografica (cfr. *Katalog* cit.); precedentemente lo stesso studioso aveva avanzato l'ipotesi di una provenienza del ms. da Reims (cfr. A. SIMONETTI, *Commentario* cit., p. 24, n. 54), mentre K. Christ aveva ipotizzato un'origine proprio dall'abbazia di Fulda (*Die bibliothek der Kloster Fulda im 16. Jahrhundert. Die Handschriften-Verzeichnisse*, Harrassowitz, Leipzig 1933, p. 180), tuttavia nessun volume identificabile con G è contenuto nei cataloghi dei mss. di Fulda dei sec. IX e X pubblicati da G. Becker (G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Fr. Cohen, Bonn 1885, pp. 31-32).

quaternioni con alcune eccezioni costituite da fascicoli di 7 fogli dovuti alla caduta di singole pagine. A partire dal f. 66v, i fascicoli sono numerati da I a XIV.

Scrittura: si alternano minuscola carolina (utilizzata per il commentario) e capitale rustica (per i versetti biblici). Sembra possibile individuare due differenti mani: la prima esemplò i commentari ai libri di Giuditta ed Ester, la seconda il commentario ai Maccabei.

Alcuni fogli sono decorati con disegni: al f. 3v si trova il *carmen figuratum* che accompagna la dedica dell'opera all'imperatrice Giuditta, moglie di Ludovico il Pio; ai f. 83r e 199r sono disegnati nei margini inferiori due volti di uomini in inchiostro nero e rosso; tra i ff. 82v e 124r si possono vedere disegni di vario genere quali volti, mani, stelle, grandi lettere. Nessuno di questi disegni si colloca nei fogli contenenti il commentario al libro di Ester.

Contenuto:

- ff. 1v-37v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;

- ff. 37v-59v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*, incompleto (explicit: *...liber duorum testamentorum continet sana fine et bona operatione observent*). L'interruzione del testo in corrispondenza della conclusione del cap. XIII sembra essere da attribuire non ad una scelta del copista ma ad un guasto meccanico ovvero alla perdita di un foglio: la fine del cap. XIII coincide con il termine del f. 59v, e l'indice dei capitoli che introduce l'opera contiene anche il titolo del capitolo XIV;

- ff. 60r-175v: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Machabaeorum I-II*, incompleto (lacune dovute alla caduta di fogli tra i ff. 74v-75r e tra i ff. 105v-106r; explicit: *...suos interficerent. Quod et fecerunt in tertia decima*; il testo si interrompe qualche riga prima della conclusione del capitolo). La presenza in queste pagine di una mano diversa da quella che esemplò i commentari ai libri di Giuditta ed Ester, di un differente numero di righe in ogni pagina e di una numerazione dei fascicoli che parte dal numero I, rendono possibile ipotizzare che i fascicoli contenenti il commentario ai libri dei Maccabei furono esemplati separatamente dagli altri, anche se probabilmente fin da subito furono concepiti come uniti ai primi così da costituire un solo volume.

Nel ms. G non sono presenti epistole di dedica, ma il codice è uno dei testimoni del *carmen figuratum* con cui l'opera venne donata all'imperatrice Giuditta; non è chiaro se

uno spazio rimasto vuoto fosse predisposto per l'inserimento dell'epistola: ai ff. 1v-2r sono elencati i titoli dei capitoli in cui risulta suddiviso il commentario e il f. 3v è occupato dal testo in versi, ma i ff. 2v-3r sono bianchi; tale impaginazione, tuttavia, potrebbe essere dovuta soltanto all'uso di posizionare parti di testo più delicate, quali potevano essere le immagini, sul verso dei fogli, così da garantire una maggiore protezione soprattutto in apertura di codice.

K. Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. 75⁹²

Sec. IX (secondo quarto).

Provenienza: Reichenau, abbazia benedettina di St. Maria. Datazione e provenienza proposte da B. Bischoff.

A. Holder, nel catalogo relativo ai mss. della *Landesbibliothek* di Karlsruhe, propone un'identificazione di K con il ms. segnalato come *Rabanus. In Iudith volumen I* nel catalogo del IX secolo dell'abbazia di San Gallo pubblicato da G. Becker, tuttavia non ci sono elementi che confermino tale corrispondenza.

Codice membranaceo; ff. 118; formato: 330 x 243<225 x 167> mm.; impaginazione su due colonne, 30 linee. Scrittura: minuscola carolina con titoli in capitale rustica.

Contenuto:

- ff. 1r-46v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Esther*;
- ff. 47r-118r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*.

Il codice è testimone dell'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta.

Si segnala un'inversione nella disposizione consueta dei due commentari: in genere l'esegesi a Giuditta precede quella al libro di Ester, mentre qui avviene il contrario; anche l'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta, nella quale Rabano Mauro fa

⁹² Bibliografia di riferimento: G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui* cit., p. 34, n. 229; B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriftencit.*, p. 338; A. HOLDER, *Die Handschriften der Landesbibliothek Karlsruhe, V. Die Reichenauer Handschriften. Erster Band die pergamenthandschriften. Neudruck mit bibliographischen Nachträgen*, Otto Harrassowitz, Wiesbaden 1970, p. 216.

riferimento a entrambi i commentari, è posizionata dopo l'*Expositio in librum Hester* (f. 47r-v).

M. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13048⁹³

Sec. XII (*ante* 1165).

Prüfening, nei pressi di Regensburg, abbazia benedettina di St. Georg.

Codice membranaceo; ff. 209; formato: 290 x 200<210 x 125-135> mm.; impaginazione su due colonne di 31 righe; fascicoli costituiti da quaternioni, con le eccezioni dei ff. 1-3, 107-112. Si distinguono più mani.

Interventi in inchiostro rosso negli indici dei capitoli posizionati tra i prologhi e l'inizio dei commentari; capilettera di altezza pari a quattro o cinque linee in corrispondenza degli incipit dei prologhi (cm. 4,3-7.3); lettere maiuscole all'inizio di ogni capitolo, nel testo. Iniziali con tratti di inchiostro rosso e intrecci in inchiostro blu e verde sono caratteristiche dello *scrittorio* di Prüfening.

Contenuto:

- ff.1r-57v: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Sapientiae*;
- ff. 57v-93v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 93v-115v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*;
- ff. 116r- Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Macchabaeorum*.

Nella porzione di codice contenente l'esegesi al libro di Ester si segnala un foglio lasciato incompleto: il testo si interrompe a metà del f. 113r e riprende al f. 114r, con una lacuna corrispondente ai paragrafi XI, 26-XII, 11 del commentario. Non è chiara la motivazione del salto: forse all'origine potrebbe esserci la caduta di un foglio

⁹³ Bibliografia di riferimento: K. HALM, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, vol. IV 2, Wiesbaden, München 1968, p. 97; E. KLEMM, *Die romanischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek*. vol. 1. *Die Bistümer Regensburg, Passau und Salzburg. Textband. Tafelband*, Reichert, Wiesbaden 1980, p. 64, n. 88.

nell'antigrafo da cui era tratto il codice, di cui il copista si accorse ma che non poté colmare, decidendo tuttavia di segnalare la mancanza lasciando uno spazio vuoto per un'eventuale integrazione. La medesima lacuna si ritrova negli altri codici legati stemmaticamente con M, ma soltanto Mo, suo *descriptus*, presenta similmente uno spazio lasciato bianco nel foglio.

Una lacuna nel testo è presente anche tra i paragrafi XIII,8-XIII,4, ma in questo caso il testo prosegue senza soluzione di continuità.

Il codice è testimone dell'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta.

Mo. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14556⁹⁴

Ms. datato: a. 1474.

Provenienza: Regensburg, abbazia benedettina di St. Emmeram.

Carta e pergamena; ff. 179; formato: 215 x 150 <150-165 x 100-105> mm.; impaginazione su una sola colonna, 29-30 righe. Scrittura: bastarda e libraria corsiva, tratti di libraria posata e libraria corrente. Capilettera in inchiostro rosso e tratti decorativi rossi all'inizio dei paragrafi.

Contenuto:

- ff. 1r-59v: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Sapientiae*;
- ff. 60r-105r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 105r-135v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*;
- ff. 136r-142v: vuoti;
- ff. 143r-150v: *Speculum amatorum mundi* (incipit: *Videte quomodo caute ambuletis...*)
- ff. 151r-154v: vuoti;

⁹⁴ Bibliografia di riferimento: K. HALM, *Catalogus codicum manu scriptorum* cit., p. 192; J. KNÖDLER, *Katalog der Handschriften aus dem Benediktinerkloster St. Emmeram in Regensburg Vorläufige Beschreibung, erstellt*, Bayerische Staatsbibliothek, München 2013; K. SANFTL, *Catalogus veterum codicum manuscriptorum ad S. Emmeram*, pars I - BSB Cbm Cat. 14(1), Regensburg 1809, p. 176.

- ff. 155r-178r: Iohannes Rode von Hamburg, *Viridarium clericorum (Epistula ad Henricum Olemannum)* (incipit: *Honorabili et discreto viro multa bonitate pollenti domino Heinrico Oleman...*).

Il codice Mo risulta essere *descriptus* del codice M.⁹⁵ Come il suo antigrafo, è testimone dell'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta.

O. Oxford, Balliol College, 168⁹⁶

Sec. XII ex.

Provenienza: codice appartenuto a William Gray, vescovo di Ely dal 1454 al 1478, umanista e bibliofilo. Si legge, infatti, sul verso del foglio di guardia: *Liber domus de Balliolo in Oxon ex dono Reverendi in Christo patris et domini / domini Willelmi Grau Eliensis episcopi.*⁹⁷

Codice membranaceo; ff. 209; formato: 336 x 241 mm.; impaginazione su due colonne di 33 linee; rigatura con inchiostro leggero. Fascicoli di 8 fogli, con l'eccezione del II e del XXVII, numerati sul verso dell'ultimo foglio. Si riconosce la presenza di diverse mani; iniziali con inchiostro rosso e blu e in alcune parti tocchi di inchiostro giallo nella prima lettera di ogni frase. I titoli sono generalmente assenti; in corrispondenza del commentario al libro di Ester, il titolo manca ma sono leggibili alle estremità dei margini inferiori dei ff. 189v e 190r note che sembrano corrispondere a indicazioni per gli eventuali rubricatori: *Incipit prologus in libro hester* (f. 189va); *Incipiunt capitula* (f. 189vb); *Incipit expositio hrabani mauri in hester* (f. 190r).

⁹⁵ Cfr. *infra* § 3.2.1.

⁹⁶ Bibliografia di riferimento: H.O. COXE, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Collegiis Aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, I, University of Oxford, Oxford 1852, p. 57; R.A. BASKERVILLE MYNORS, *Catalogue of the Manuscripts of Balliol College Oxford*, Calendon Press, Oxford 1963, p. 174.

⁹⁷ Circa duecento manoscritti appartenuti a William Gray sono oggi conservati presso la biblioteca del Balliol College di Oxford: si tratta probabilmente della più ampia collezione privata di manoscritti medievali sopravvissuta in Inghilterra. Gray, membro di una famiglia di rango nobile, giunse a Balliol nel 1431 e diresse l'Università negli anni 1440-1441. Divenuto vescovo di Ely nel 1454, alla sua morte, avvenuta nel 1478, la sua biblioteca fu donata al Balliol College.

Contenuto:

- ff. 2r-160r: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Paralipomenon*;
- ff. 160r-189v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. ff. 189v-209v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Nella seconda colonna del f. 209v, lo scriba ha ripetuto una frase tratta dall'ultimo paragrafo del commentario (*Hi querunt bona populo suo et locuntur que ad pacem pertinent seminis suis quia iuxta Ysaie vocem*): una mano del XVII secolo, interpretandola come l'*explicit* del testo, ha aggiunto le indicazioni *Imperfectus liber e Desunt reliqua*.

Due righe appaiono invece cancellate in basso alla colonna a del f. 209v: sembrano segno chiaro della presenza di un *ex-libris* monastico, cancellato in un momento e per motivazioni ignoti. Sempre nell'ultimo foglio si leggono altre scritte nel margine inferiore, non totalmente chiare, forse consistenti in prove di inchiostro: *Ego sum p...*, *Ego sum viris (sic legitur)*, e, riconducibili a una mano del XV secolo, *s. petri mold e de blank*.

P. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8944⁹⁸

Codice composito, costituito dall'unione di tre manoscritti indipendenti.

Provenienza:

I tre volumi facevano parte della collezione Roger Gaignières confluita nella Biblioteca Reale nel 1711

Codice membranaceo; ff. 102; formato: 365 x 250 mm.

Prima unità codicologica: sec. XII ex.

Provenienza: Italia (Bologna?). Il codice è appartenuto a François de Belleforest, intellettuale francese (1530-1583), come testimoniato da una nota nel margine inferiore

⁹⁸ Bibliografia di riferimento: bibliografia disponibile *online* unitamente alla riproduzione del microfilm del manoscritto, all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr>; L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits conservés à la Bibliothèque impériale sous les numéros 8823-11503 du fonds latin*, in «Bibliothèque de l'école des chartes» 23 (1862), Librairie Droz, Paris, pp. 277-308, p. 291.

del f. 54v (*Achepté a Paris, un teston, l'an 1583, en marsm de la B[ibliothèque] de F. de Belleforest*).

Sei fascicoli di otto fogli (ff. 1-48) e uno di sei fogli (ff. 49-54); fogli segnati dall'umidità; inserimenti in carta per restaurare la pergamena.

Contenuto:

- ff. 1r-20r: *Legis Langobardorum primus liber*;
- ff. 20r-48v: *Legis Langobardorum liber secundus*;
- ff. 48v-54v: *Legis Langobardorum liber tertius*.

Seconda unità codicologica: sec. XIII (secondo quarto).

Ff. 32; quattro fascicoli di otto fogli numerati dal XIX al XXII; formato: 365 x 250 <242 x 162> mm.; impaginazione su due colonne di 35 linee; rigatura "a mina di piombo" realizzata per bifolio, parzialmente visibile.

Un solo copista; scrittura: *littera textualis*; grandi iniziali con inchiostro blu e rosso ai ff. 55r, 83v e 84r, in corrispondenza degli incipit dei commentari e del prologo all'esegesi di Ester; iniziali in colore rosso o blu; titoli rubricati; titoli correnti in lettere capitali alternate rosse e blu.

Contenuto:

- ff. 55r-83v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 83v-87v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Il commento al libro di Giuditta non è preceduto da alcuna dedica, né dall'indice dei capitoli; l'esegesi a Ester, invece, presenta il prologo e la capitolaria prima dell'incipit del commentario.

Il manoscritto risulta mutilo, probabilmente a motivo di un guasto meccanico: sembrano involontariamente perduti alcuni fascicoli poiché il testo si interrompe bruscamente a metà di una parola in corrispondenza del par. I, 33:

...iuxta Pauli sententiam: «Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum qui datus est nobis»⁹⁹ et «Unicuique datur manifestatio Spiritus ad utilitatem: alii quidem per Spiritum da[tur]...».¹⁰⁰

⁹⁹ Rom 5,5.

Terza unità codicologica: sec. XV.

Codice membranaceo; ff. 16; due fascicoli di otto fogli; formato: 250 x 180 <188 x 122> mm.; impaginazione a righe lunghe, 35 righe per pagina.

Scrittura e decorazione francesi; un solo copista; capolettera di grandi dimensioni con inchiostro blu e rosso al f. 87r.

Contenuto:

- ff. 87v-102v: Jacobus de Benevento, *Viridarium consolationis*; incompleto: mutilo della fine per lacuna materiale.

Pa. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 2432¹⁰¹

Sec. XII ex.

Provenienza: il codice proviene dalla biblioteca di Jean Bigot, il cui stemma si trova all'interno della tavola di copertina.

Contenuto:

- ff. 1r-28r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 28r-34v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Il commentario al libro di Giuditta, segnalato nei cataloghi come mancante di una porzione di testo, è in realtà completo, ma ha subito un'inversione di posizione nella disposizione del fascicolo contenente la porzione di testo compresa tra i paragrafi V, 7 e XII, 4.¹⁰² Il commentario al libro di Ester, invece, presenta una lacuna pari al testo compreso tra i paragrafi II, 18 e III, 6, forse dovuta alla perdita di un foglio, ed è mutilo di buona parte dell'opera: si interrompe al paragrafo IV, 20. In entrambi i casi le omissioni causano interruzioni brusche del testo, rivelando la natura non volontaria delle lacune stesse.¹⁰³

¹⁰⁰ 1Co 12,7-10.

¹⁰¹ *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements*, Tome II (n. 1439-2692), sous la direction de Ph. Lauer, Bibliothèque nationale, Paris 1940, p. 455.

¹⁰² Cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., p. XL, n. 90.

¹⁰³ Cfr. il testo edito, in corrispondenza dei relativi paragrafi.

Il codice è testimone dell'epistola dedicatoria all'imperatrice Giuditta (f. 1r-v).

R. Paris, Bibliothèque Nationale de France, n. a. lat. 1462¹⁰⁴

Sec. X (seconda metà).

Provenienza: Cluny.

Codice membranaceo; ff. 177; formato: 310 x 230 mm; impaginazione con scrittura a linee lunghe, 32 righe per pagina. Scrittura minuscola carolina.

Contenuto:

- ff. 1r-139r: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Paralipomenon*; l'epistola dedicatoria manca della parte iniziale per la caduta del primo foglio del volume; si segnala una lacuna tra i ff. 6-7;

- ff. 139r-161v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*; l'incipit del commentario è mutilo per la perdita di un foglio che doveva trovarsi tra i ff. 139 e 140;

- ff. 161v-177v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

T. Troyes, Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Fonds anciens 983¹⁰⁵

Sec. XII.

Provenienza: Clairvaux. *Ex-libris* in chiusura del volume: al f. 100r si legge, per opera di una mano del sec. XIII, *Liber Sancte Marie Clare Vallis*, con indicazione della segnatura antica "H 16".

¹⁰⁴ Bibliografia di riferimento: L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits de la Bibliothèque nationale: Fonds de Cluni*, H. Champion, Paris 1884, pp. 109-10; J. VEZIN, *Une importante contribution à l'étude du "Scriptorium" de Cluny à la limite des XIe et XIIe s.*, *Scriptorium* XXI (1967), p. 314, n. 1.

¹⁰⁵ Bibliografia di riferimento: *Catalogue général* cit., IV, p. 407; J.-P. BOUHOT, J. GENEST, *La Bibliothèque de l'abbaye de Clairvaux du XIIe au XVIIIe siècle*, Vol. 2: *Les manuscrits conservés*, Première partie: *Manuscrits bibliques, patristiques et théologiques*, Brepols-CNRS Editions, Paris 1997, p. 477.

Codice membranaceo; ff. 101; formato: 260 x 190 mm.; fascicoli costituiti da otto fogli; impaginazione a linee lunghe, 24-25 righe per pagina; rigatura “a mina di piombo”.

Scrittura minuscola tarda; iniziali con ritocchi colorati e titoli in inchiostro rosso.

Contenuto:

- ff. 1r-59v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 60r-100r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Il codice è testimone dell'epistola di dedica dell'opera all'imperatrice Giuditta (f. 1r-v).

To. Troyes, Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Fonds anciens 1034¹⁰⁶

Sec. XII.

Provenienza: Fontenay. *Ex-libris* (f. 90r): *Liber Sancte Marie de Fonteneto*. Il codice divenne parte della biblioteca di Jean Bouhier, senatore e bibliofilo francese (1673 - 1746), con la segnatura D. 22: si legge al f. 1r: *Codex ms. Bibliothecae Buherianae. D. 22. MDCCXXI*.

Codice membranaceo; ff. 91; formato: 280 x 190 mm.; impaginazione: testo su un'unica colonna a linee lunghe, 24-25 righe per pagina. Scrittura: minuscola; iniziali con ritocchi colorati e titoli in inchiostro rosso.

Contenuto:

- ff. 1r-55r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 55v-90r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*

Il codice è testimone dell'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta e del *carmen figuratum*; quest'ultimo è collocato in una posizione inusuale poiché si trova dopo l'indice dei capitoli.

¹⁰⁶ Bibliografia di riferimento: *Catalogue général* cit., IV, p. 427; A.BONDEELLE-SOUCHIER, *Bibliothèques cisterciennes* cit., pp. 105-10.

Tr. Troyes, Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Fonds anciens 1116¹⁰⁷

Sec. IX.

Provenienza: non nota. Il ms. fu parte della biblioteca di Jean Bouhier, come indicato dalla nota sul foglio di guardia: *Codex ms. Bibliothecae Buherianae. D. 60. MDCCXXI*; la medesima mano intervenne sul titolo dell'opera nella stessa pagina modificandolo da *Commentarius in Iudices, Ruth et Esther* in *Commentarius in Iudices, Ruth, Regum libros et Tobiam. Accedit Hrabanus Maurus in libros Iudith et Esther*.

Codice membranaceo; ff. 95; formato: 250 x 165 mm.; costituito da due unità codicologiche, entrambe risalenti al IX secolo e forse fin da subito pensate per essere rilegate in un unico volume, oppure riunite nel XVIII secolo, come indicato dalla modifica del titolo avvenuta segnalata; fascicoli segnati con lettere nel margine inferiore del verso dell'ultimo foglio a partire dal f. 44, ovvero nella seconda unità codicologica, con cadenza irregolare (soprattutto ma non unicamente quaternioni: A f. 44v, C f. 60v, D f. 68v, E f. 76v, F 84v, G f. 94v). Impaginazione su linee lunghe, 28-34 righe per pagina; scrittura: minuscola, con titoli in capitale nel medesimo inchiostro del corpo del testo.

Contenuto prima unità codicologica:

- ff. 5r-13v: Beda Venerabilis, *Expositio in Iudices et Ruth*;
- ff. 13v-34v: Beda Venerabilis, *Expositio in libros Regum*;
- ff. 34v-36v: Beda Venerabilis, *Expositio super Tobiam*;

Contenuto seconda unità codicologica:

- ff. 37r-77r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 77r-95v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Il codice è uno dei testimoni dell'epistola dedicatoria a Giuditta.

Si segnalano alcuni segni marginali di non chiara interpretazione:

¹⁰⁷ *Catalogue général* cit., IV, p. 458-9.

- al f. 80r: lettera *h* in corrispondenza del par. I, 25, mentre poche righe sotto, in corrispondenza del par. I, 26, un segno simile a π o a *tr* con legatura, o forse più semplicemente *ty* per chiarire la calligrafia del vicino *martyrii*;

- al f. 92r si intravede nel margine destro un segno simile alla lettera *q*, in parte, però, tagliato per la profilatura del foglio; la porzione di testo corrispondente è il paragrafo XI, 24;

- al f. 93v, in corrispondenza del par. XII, 17, sembra possibile leggere la notazione *populus aliter*.

V. Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 288¹⁰⁸

Codice composito.

Provenienza: abbazia agostiniana di St. Maria Magdalena presso Frankenthal (Canonici Regolari di Sant'Agostino). *Ex-libris* (f. 108v, mano del sec. XV): *Codex iste pertine monasterio beate marie magdalene In franckentall Inter spiram et wormatiam situato. canonicorum regularium Sancti augustini episcopi et doctoris eximii.*

Codice membranaceo; ff. 302.

Prima unità codicologica: ff. 1-61.¹⁰⁹

Sec. XII.

Formato: 260 x 175 <200 x 130> mm.; disposizione del testo a piena pagina, 33 righe per pagina.

Contenuto:

- ff. 1r-7v: Beda Venerabilis, *Expositio super Tobiam*;
- ff. 8r-34v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 34v-53r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*;

¹⁰⁸ Riproduzione fotografica disponibile online: http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav_pal_lat_288. Codice visionato anche personalmente presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Bibliografia di riferimento: S. KUTTNER, *Repertorium der Kanonistik* I, 1937, pp. 260, 314, 323, 344; E. STEINMEYER-E. SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen* IV, Berlin 1898, p. 607; E. STEVENSON-G.B. DE ROSSI, *Codices Palatini latini Bibliothecae Vaticanae*, t. I, Roma 1886, pp. 73-4.

¹⁰⁹ Per quanto riguarda la suddivisione delle unità codicologiche che costituiscono il ms. Pal. lat. 288, si segue quanto proposto nella scheda codicologica redatta dalla Heidelberg University Library in vista della pubblicazione *online* del codice (http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav_pal_lat_288).

- ff. 53r-61v: *Glosulae super prologum Pentateuci et in aliquos libros Veteris Testamenti*.

Seconda unità codicologica: ff. 62-157.

Sec. XI (o XII); presenza di più mani.

Contenuto:

- ff. 62r-108v: *Pauli apostoli epistolae*, mano del sec. XI o XII;
- ff. 109r-114v: *Kalendarium (cum necrologio: f. 110v)*; mutilo all'inizio e alla fine (dal giorno 24 gennaio al 19 novembre); mano del sec. XII o XIII.
- ff. 115r-157v: *Expositio in quartum librum sententiarum P. Lombardi (De sacramentis)*; mutilo della fine; mano del sec. XIV.

Terza unità codicologica: ff. 158-302.

Mano del sec. XIII.

- f. 158rv: *Versus quinque in tabula quadrata*;
- f. 158v: *Sacramenta Iudaeorum*;
- ff. 159r-164v: *Collectio canonum in V libros divisa*;
- ff. 165v-168v: *Ivonis Carnotensis, Exceptiones ecclesiasticarum regularum partim ex epistolis romanorum pontificum, partim (etc.)*;
- ff. 169r-218v: *Summa Parisiensis, id est Gratiani Decretum in epitomam redactum Parisiis a. 1195*;
- ff. 219r-287r: *Bernardi Circa Papiensis exempla de veteri novoque iure sub titulis librorum V Decretalium*, con *tabula*
- ff. 287v-300v: *Regulae iuris*;
- ff. 301r-302v: *Ars algorismi*;

Va. Città del Vaticano, BAV, Chig. A.IV.75¹¹⁰

Sec. XII.

Provenienza: non nota. Nell'inventario redatto da G. Baronci è ricondotto allo *scriptorium* farfense;¹¹¹ confluì poi nel patrimonio della biblioteca della famiglia Chigi.

Codice membranaceo; ff. 89; formato: 185 x 134 <150 x 90> mm.; impaginazione a colonna unica, 25 righe; rigatura a incisione. Fascicoli costituiti da quaternioni; ordinati con una lettera corsiva nel margine inferiore del primo foglio e con richiami nel margine inferiore sul verso dell'ultimo foglio. Il penultimo fascicolo (k) è formato da 6 fogli anziché 8; l'ultimo (l) è un bifolio (4fogli).

Scrittura farfense; inchiostro marrone; lettere iniziali con tratti decorativi gialli o rossi.

Contenuto:

- ff. 1r-52r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 52r-82v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*.

Il codice è testimone dell'epistola di dedica all'imperatrice Giuditta.

¹¹⁰ Manoscritto consultato in riproduzione microfilm presso l'IRHT di Parigi; collazione in seguito verificata sul ms. stesso presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Bibliografia di riferimento: *Catalogo dei manoscritti Chigiani, Inventario G. Baronci*, vol. I.

¹¹¹ Cfr. G. BRUGNOLI, *Note sulla minuscola farfense*, «Rivista di cultura classica e medioevale» 3 (1961), pp. 332-341.

Ve. Verona, Biblioteca Capitolare, 68 (65)¹¹²

Sec. IX.¹¹³

Provenienza: non nota.

Codice membranaceo; ff. 75; formato: 269 x 217 <205 x 170> mm.; fascicoli costituiti da quaternioni segnati con numeri romani nel margine inferiore del verso dell'ultima carta del fascicolo; il codice è mutilo dei primi quattro fascicoli, si leggono infatti i numeri V-VIII a partire dal f. 8v e successivamente, in corrispondenza del commentario al libro di Ester, i numeri II-V; i fascicoli IX e XI non sono numerati; l'ultimo fascicolo è costituito da 3 fogli.

Impaginazione: rigatura orizzontale a secco, scarsamente visibile; fori guida lungo il margine esterno della prima e dell'ultima carta del fascicolo; quattro linee guida verticali a secco tracciate una sola volta sulla prima e sull'ultima carta del fascicolo. 25 righe per pagina, disposizione del testo a piena pagina. Scrittura: minuscola carolina di una mano nelle carte 1r-72v, con titoli in scrittura onciale in inchiostro rosso; capitoli numerati in rosso, numeri romani. Nelle ultime carte (73r-75v) minuscola carolina di due mani, forse riconducibile a due forme autografe di corsivo di Raterio vescovo di Verona.

Contenuto:

- ff. 1r-32v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*; testo mutilo (incipit: *tuo... in multitudine...*, corrispondente alla conclusione del capitolo VIII);
- ff. 33r-72v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*;
- ff. 73r-75v: Ratherius Veronensis, *De vita et translatione Sancti Metronis*.

¹¹² Bibliografia di riferimento: G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca di Verona. Ristampa dell'edizione 1888*, a cura di G.P. Marchi, Verona 1993, pp. 402, 407; A. SPAGNOLO, *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo*, Verona 1996, pp. 128-9; *Scheda codicologica*, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche.

¹¹³ Datazione proposta da A. Rezzani nel 1625, vd. G. TURRINI, *Indice dei codici capitolari di Verona redatto nel 1625 dal canonico A. Rezzani*, Verona 1965, p. 37.

W. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 741¹¹⁴

Sec. XII.

Provenienza: monastero benedettino di St. Georg in Weltenburg (*ex-libris* al f. 140r: *liber sancti georgii in weltenburch*). Al f. 7r, nel margine inferiore, si legge: *Ex Augustissima Bibliotheca Caesarea Vindobonensis*.

Codice membranaceo; ff. 191; impaginazione: 33-34 righe, su due colonne ai ff. 1-139; testo a piena pagina ai ff. 140-191. Fascicoli costituiti da quaternioni, numerati in maniera irregolare nel margine inferiore del verso dell'ultimo foglio o sul recto del primo foglio; in corrispondenza del commentario al libro di Ester si leggono i numeri III al f. 171v, V al f. 179v e VI al f. 180r. Scrittura minuscola tarda; sembra esserci un cambio di mano al f. 176r.

Contenuto:

- ff. 1v-68v: Beda Venerabilis, *Expositio in Esdram et Nehemiam*;
- ff. 69r-139r: Hrabanus Maurus, *Expositio in Machabeos*;
- ff. 139v: *Notitia de nece Ludovici Bavariae ducis anno 1231*;
- ff. 140r-167v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 167v-184v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*;
- ff. 184v-191v: Beda Venerabilis, *Expositio in Tobiam*.

Il commentario al libro di Ester è caratterizzato per le medesime lacune dei codici M e Mo: il testo si interrompe una prima volta al paragrafo XI, 26, riprendendo al paragrafo XII, 11, e una seconda volta tra i capitoli XIII e XIII, 4, omettendo i paragrafi XIII, 8-XIII, 4. Similmente, i manoscritti sono accomunati dalla presenza dell'epistola di dedica dell'opera a Giuditta, moglie di Ludovico il Pio.

¹¹⁴ Bibliografia di riferimento: Academia Caesarea Vindobonensis, *Tabulae codicum manu scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Bd. 1-8, Wien 1864-1893, I, p. 124.

Z. Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th. f° 128¹¹⁵

Sec. XII (seconda metà).

Provenienza: convento domenicano di Würzburg; una nota di possesso si legge al f. 1v: *Liber Sancte Marie et Sanctorum Apostolorum*.

Codice membranaceo; ff. 162; formato: 230 x 220 mm; scrittura: minuscola con tratti di *littera textualis*.

Contenuto:

- ff. 1r-38r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Sapientiae*;
- ff. 38r-42v: Guillelmus de Sancto Theodorico, *De sacramento altaris* (incompleto);
- ff. 43r-68v: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Iudith*;
- ff. 68v-83r: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Machabaeorum*;
- ff. 83r-162r: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Sapientiae*.

Il manoscritto presenta le stesse omissioni segnalate per i codici M, Mo e W per quanto riguarda l'esegesi al libro di Ester: mancano i paragrafi XI, 26-XII, 11 e XIII, 8-XIII, 4. Si nota tuttavia una differenza che è esemplare del comportamento "interventista" e "migliorativo" del copista:¹¹⁶ ai capitoli XI e XII, laddove negli altri codici le frasi rimangono incomplete, lo scriba di Z riconosce che le interruzioni avvengono in corrispondenza di versetti biblici, li individua e li completa. Così, mentre in M, Mo e W si legge:

[XI, 26] Hinc est quod Salvator in Evangelio discipulis ait: «In mundo pressuram habebitis, sed confidite...» (Ioa 16,33) // [XII, 11] (Est 9,3) ...ET OPERIBUS PRAEERANT...;

in Z la lacuna ha inizio al paragrafo successivo XII,1 e si conclude all'inizio del versetto che apre il paragrafo XII, 11:

¹¹⁵ Bibliografia di riferimento: H. THURN, *Die Handschriften des Würzburger Dominikanerkonvents in der Universitätsbibliothek Würzburg*, voll. 1-7, Wiesbaden 1973-1990, pp. 28-9.

¹¹⁶ Cfr. § 3.2.1.

[XI,26] Hinc est quod Salvator in Evangelio discipulis ait: «In mundo pressuram habebitis, sed confidite, quia ego vici mundum» (Ioa 16,33). // [XII,11] NAM ET PROVINCIARUM IUDICES, DUCES ET PROCURATORES, OMNISQUE DIGNITAS QUAE SINGULIS LOCIS ET OPERIBUS PRAEERANT...

Il manoscritto, infine, tramanda anch'esso, come i codici M, Mo e W, l'epistola all'imperatrice Giuditta, prima dedicataria dei commentari ai libri di Giuditta ed Ester.

Si aggiunge ai codici descritti il testimone Chartres, Bibliothèque Municipale, 25 (44)¹¹⁷ il quale, tuttavia, fu fortemente danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale: lo stato dei frammenti, visionati in formato microfiche, non ha permesso di collazionare il testo tràdito.

2.3. I testimoni dell'opera in forma di estratti

Come anticipato, sono stati individuati alcuni codici che tramandano il commentario di Rabano Mauro al libro di Ester come raccolta di estratti. Nello specifico, si tratta di omelie costituite da due *excerpta* consistenti nelle porzioni di testo corrispondenti ai paragrafi IV,13-14 e VII,6-XI,7. I manoscritti al momento noti sono i seguenti:

- I. Innsbruck, Universitätsbibliothek, Cod. 243;
- Mu. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4508;
- Ox. Oxford, Bodleian Library, Lyell 55;
- Pi. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8920.

Essendo scopo primario del presente studio la realizzazione dell'edizione critica del commentario al libro di Ester nella forma il più possibile vicina all'originale rabaniano, la collazione dei testimoni di estratti è stata solamente parziale: la consultazione ha avuto inizio dai manoscritti Mu e Pi (i primi individuati) e, una volta compresa la natura del testo da essi tràdito, è proseguita per gli altri codici in funzione di una verifica intorno alla forma complessiva dell'omelia. Risulta senza dubbio confermato un riuso

¹¹⁷ *Catalogue général* cit., XI, Paris 1886, p. 11.

del testo in veste di sermone e in particolare per la predicazione riferita a una domenica che nei codici oscilla tra la XV e la XVI domenica dopo il giorno di Pentecoste. Degno di nota il fatto che il sermone è proposto in tutti i codici come attribuito ad Agostino: alla medesima domenica, infatti, tutti gli omeliari considerati attribuiscono anche un sermone pseudo-agostiniano intorno alla figura di Giuditta, forse possibile origine del fraintendimento intorno all'autore anche dell'omelia su Ester. Similmente, infine, nella domenica XVI o XVIII (a seconda delle raccolte) è proposto l'utilizzo di un sermone intorno al libro dei Maccabei nuovamente attribuito ad Agostino ma di fatto costituito da *excerpta* derivanti dal commentario di Rabano Mauro.

I. Innsbruck, Universitätsbibliothek, Cod. 243¹¹⁸

Sec. XII.

Provenienza: monastero premonstratense di Wilten, Innsbruck.

Codice membranaceo; ff. 438; formato: 370 x 270 mm..

Quattro unità codicologiche: I, ff. 1-405; II, ff. 406-421; III, ff. 422-435; IV, ff. 436-437.

Contenuto prima unità codicologica:

- ff. 1ra-386vb: *Homiliae*, tra le quali:

- ff. 297rb-302ra, *Dominica XV*: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*, IV,13-14 / VII,6-XI,7, sermone attribuito ad Agostino;¹¹⁹

- ff. 304ra-308va, *Dominica XVI*: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Machabaeorum*, estratti (PL 109,1151C-1157 B), sermone attribuito ad Agostino;¹²⁰

- ff. 387ra-400vb: Othlonus Emmeramensis, *Vita s. Nicolai*;

- ff. 400vb-402ra: Nicephorus Barenensis, *Translatio S. Nicolai ad Barium*;

- ff. 402ra-403vb: *Legende, De passione Domini*;

- ff. 403vb-405vb: *Legende, Vita s. Alexii*.

¹¹⁸ Bibliografia di riferimento: G. KOMPATSCHER, *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Innsbruck*, III (cod. 201-300), Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1999, pp. 170-90.

¹¹⁹ I sermoni precedenti sono indicati, nell'ordine: *Sermo beati Augustini episcopi de Iudit* e *Item sermo cuius supra*; l'omelia sul libro di Ester è anch'essa intitolata *Item sermo unde supra de libro Hester*.

¹²⁰ La titolatura del codice indica: *Sermo beati Augustini episcopi de libro Machabeorum*.

Ox. Oxford, Bodleian Library, Lyell 55¹²¹

Sec. XII.

Provenienza: Lambach (Austria).

Codice membranaceo, ff. 115; formato: 310 x 215 <225 x 135> mm.; disposizione del testo a piena pagina, 30 righe per pagina. Scrittura: minuscola; titoli in capitale rustica, in inchiostro rosso; capilettera di dimensioni maggiori con parti decorate in inchiostro blu e verde.

Contenuto: come indica il titolo apposto sulla copertina del volume (sec. XV?), *Sermones dominicales post Penthecosten b. Augustini et aliorum sanctorum doctorum*.

Tra le omelie:

- ff. 55v-61r, *Dominica xv*: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*, parr. IV,13-14 / VII,6-XI,7, sermone attribuito ad Agostino;¹²²

- ff. 61r-66v, *Dominica xvi*: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Machabaeorum*, estratti (PL 109,1151 D13-1157 B7), genericamente indicato come *Sermo de libro Machabeorum*.

Mu. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4508¹²³

Sec. XII (1150-1160).

Provenienza: abbazia benedettina SS. Benedikt und Jakob, Benediktbeuern (Bayern).

Stemma di Benediktbeuern ed *ex-libris* al f. 1r: *LUDOVICUS PERCZL ABBAS / IN BENEDICTN*

¹²¹ Bibliografia di riferimento:

¹²² Come nel ms. I, anche in questo caso il sermone è preceduto da due altre omelie indicate con i titoli *Sermo beati Augustini episcopi de Iudith* e *Item sermo cuius supra de eodem*; l'estratto da Rabano Mauro è quindi intitolato *Item sermo cuius supra de libro Hester*.

¹²³ Bibliografia di riferimento: R. ÉTAIX, *Le recueil de sermons composé par Raban Maur pour Haistulfe des Magencie*, in «Revue des études augustiniennes» 32 (1986), pp. 124-37, p. 127; G. GLAUCHE, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus Benediktbeuern: Clm 4501-4663* (CaBM 3, Ser. nov. 1), Wiesbaden 1994, pp. 17-9; E. Klemm, *Die romanischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek cit.*, vol. 2. *Die Bistümer Freising und Augsburg, verschiedene deutsche Provenienzen. Textband*, Reichert, Wiesbaden 1988, pp. 137-8, n. 193.

PEYRN (1548-70). Il volume potrebbe menzionato nel catalogo del sec. XIII come *Tres nove omelie et tres vetuste*.

Codice membranaceo; ff. 261; formato: 435 x 295 mm.; fascicoli costituiti da quaternioni, con le eccezioni dei fogli 1-4, 93e 261. Impaginazione su due colonne: ai ff. 1v-2v, contenenti i *capitula* in scrittura di carattere minore rispetto al resto dei testi, 45-46 righe per pagina, <335 x 215> mm.; ai ff. 5r-260v 39 righe per pagina, <340-345 x 210> mm.; ultimo foglio 35-37 righe. Scrittura: minuscola carolina riconducibile a una sola mano; integrazioni di una mano del sec. XVI ai ff. 93 e 261. Citazioni in inchiostro nero o rosso; intestazioni in inchiostro rosso, in scrittura maiuscola; capilettura di dimensioni pari a 5-6 linee con decorazioni in oro, argento e inchiostro di colore rosso o blu, spesso non finite; due miniature a piena pagina (ff. 3v-4r).

Contenuto: raccolta di omelie e sermoni, *pars aestivalis*. Sul piatto anteriore della copertina si legge il titolo: *Omelie et sermones de tempore a pascha usque ad adventum domini*. La raccolta contiene omelie tratte dai Padri (es. Gregorio Magno, *Homiliae in Evangelia*, Beda, estratti dai commentari *In proverbialia Salomonis* e *In Tobiam*); sermoni anonimi o non ancora identificati; due omelie costituite da *excerpta* di commentari di Rabano Mauro:

- ff. 194vb-198rb, *Dominica XV*: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*, parr. IV, 13-14 / VII, 6-XI, 7, sermone attribuito ad Agostino;¹²⁴

- ff. 199vb-204rb, *Dominica XVI*: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Machabaeorum*, (PL 109,1151 D13-57 B7), sermone attribuito ad Agostino.¹²⁵

¹²⁴ Come negli altri testimoni, le omelie che nel manoscritto precedono quella dedicata al libro di Ester sono attribuite ad Agostino, e nell'indice posto all'inizio del manoscritto gli estratti di Rabano Mauro sono segnalati come *Item sermo unde supra de libro Hester* (f. 1v).

¹²⁵ Il sermone è indicato nel manoscritto come *Sermo beati Augustini episcopi de libro Machabeorum*.

Pi. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8920¹²⁶

Sec. XII (3/3).

Provenienza: origine dubbia, forse austriaca ma più probabilmente localizzabile nella città di Aquileia. Il manoscritto figura negli inventari degli anni 1341 e 1348 della biblioteca del capitolo di Aquileia e fu posseduto da Guarnerio d'Artegna, umanista e bibliofilo friulano, vicario del patriarca di Aquileia, (ca. 1410-1466); di lui rimangono due note marginali ai ff. 27v e 158r. Alla morte di Guarnerio, il codice passò al capitolo di San Daniele, dove rimase fino alla Rivoluzione.

Una seconda mano, austriaca, ha compilato invece i ff. 178-185.

Codice membranaceo; ff. 185; 430 x 330 <330 x 230> mm.; disposizione del testo su due colonne di 34 linee; rigatura a secco. 24 fascicoli costituiti da quaternioni, con le eccezioni del XVII formato da cinque fogli (ff. 129-133) e del XXIII di quattro fogli (ff. 174-177); mancano quattro fogli tra i ff. 80 e 81 e tra i ff. 165-166; si segnala anche la caduta di fogli dopo il f. 177, sul cui verso il testo si interrompe nel mezzo di una frase, e l'ultimo fascicolo risulta aggiunto.

Scrittura: minuscola; decorazione di tipo germanico;¹²⁷ due miniature a piena pagina (ff. 46v e 63v); sette iniziali ornate con inchiostro marrone e rosso; iniziali rubricate in corrispondenza degli incipit delle omelie; presenza di alcuni disegni nei margini dei fogli.

Contenuto: terzo tomo, corrispondente alla parte estiva, di un lezionario in quattro volumi. Non è rimasto alcun testimone del primo tomo, relativo al tempo invernale; il secondo tomo conteneva un omeliario quaresimale giornaliero (cfr. il ms. Graz, Universitätsbibl. 238, sec. XII, e il ms. Udine, Archivio capitolare 21, a. 1243); il IV tomo conteneva infine un santorale (cfr. ms. Graz, Universitätsbibl. 83, sec. XII, e il ms. Udine, Archivio capitolare 22, sec. XII).

- ff. 1v-79r: omelie per il tempo pasquale;

¹²⁶ Il codice è consultabile *online* (<http://gallica.bnf.fr>). Bibliografia di riferimento: *Catalogue général des manuscrits latin, n. 8823 à 8921*, ed. M.-P. Laffitte e J. Sclafer, Paris 1997, pp. 171-6; scheda codicologica disponibile *online* (<http://gallica.bnf.fr>).

¹²⁷ Cfr. F. AVRIL-C. RABEL, *Manuscrits enluminés d'origine germanique I*, Paris 1995, pp. 135-6, n. 122.

- ff. 79r-177v: domeniche dopo Pentecoste, sermoni sull'Antico Testamento; tra questi:

- ff. 147ra-150rb, *Dominica XVI*: Hrabanus Maurus, *Expositio in librum Hester*, parr. IV, 13-14 / VII, 6-XI, 7, sermone attribuito ad Agostino;¹²⁸

- ff. 199vb-204rb, *Dominica XVIII*: Hrabanus Maurus, *Expositio in libros Machabaeorum*, estratti (PL 109,1151D-1157B), sermone indicato genericamente *Sermo de libro Machabaeorum*;

- ff. 178r-185v: supplementi.

Si segnalano due scritte nei margini, ai ff. 148v e 150r, apparentemente non legate al contenuto del testo esemplato.

È possibile notare un'origine comune dei quattro testimoni: tutti furono esemplati nel XII secolo, in area austriaca. Pur trattandosi di un campione sicuramente ristretto di manoscritti, è significativa la loro vicinanza in quanto indizio di una sicura diffusione di questa forma di riuso del commentario in ambito tedesco-austriaco, in questo periodo. Occorrerebbe allargare l'indagine ai codici catalogati genericamente come "raccolte di omelie" dedicate alla *pars aestiva* dell'anno liturgico.

2.4. Ulteriori contributi emersi dalla fase di recensio

Si segnalano alcune ulteriori osservazioni intorno alla tradizione manoscritta dell'opera di Rabano Mauro.

Come ricordato inizialmente e come emerso dall'analisi dei codici, il commentario al libro di Ester presenta una tradizione manoscritta strettamente legata alla trasmissione del commentario al libro di Giuditta. Per questo, durante la fase di *recensio*, la ricerca di eventuali codici che non fossero ancora noti o non ancora segnalati nei repertori come

¹²⁸ Come nei mss. I ed Ox, anche in Pi il sermone è preceduto da due altre omelie indicate con i titoli *Sermo beati Augustini episcopi de Iudith* e *Item sermo cuius supra de Iudith*; l'estratto da Rabano Mauro è quindi intitolato *Item ut supra de libro Hester*.

testimoni esegesi a Ester, è proceduta anche cercando negli inventari eventuali manoscritti catalogati come contenenti “Rabano Mauro su Giuditta”.¹²⁹

Innanzitutto è stato possibile verificare come alcuni dei codici utilizzati da Adele Simonetti per l’edizione dell’*Expositio in librum Iudith* non contengano, invece, l’*Expositio in librum Hester*: si tratta dei manoscritti Angers, Bibliothèque Municipale, 293 (284) (indicato come N nell’edizione Simonetti); Bamberg, Staatsbibliothek, Bibl. 27 (Ba); Valencia, Biblioteca de la Universitat, 392 (catal. 1759) (S).

Sono d’altra parte emersi due nuove testimoni del commentario al libro di Giuditta:

- il ms. Berlin, Staatsbibliothek, Magdeb. 22, datato agli anni 1459-1461, riconducibile all’area di Leipzig, contenente una raccolta di testi esegetici e teologici dei Padri della Chiesa; tra questi, ai ff. 80r-101v, l’*Expositio in librum Iudith* di Rabano Mauro;¹³⁰

- il ms. Leipzig, Universitätsbibliothek, 350, codice in pergamena datato alla fine del sec. XII o inizio del sec. XIII, testimone, nella prima di tre unità codicologiche che costituiscono il volume, del commentario al libro di Giuditta ai ff. 64v-94r, subito dopo Beda il Venerabile (*De tabernaculo*) e prima di anonimi testi in esametri.¹³¹

Per alcuni codici segnalati come testimoni dei commentari è stata verificata l’assenza di entrambe le opere:¹³²

- BAV, Chig. A. IV. 73, contenente il testo biblico;
- Cambridge, Eton College 16, contenente un commentario non corrispondente all’esegesi di Rabano Mauro, né riconducibile a commentari noti sul libro di Ester
- Stockholm, Kungliga Biblioteket A 137, contenente solamente il commentario al libro dei Re;¹³³

¹²⁹ Cfr. R.E. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus* cit., p. 306.

¹³⁰ U. WINTER, *Die Manuscripta Magdeburgica der Staatsbibliothek zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz*, vol. I: Ms. Magdeb. 1-75, Harrassowitz, Wiesbaden 2001, pp. 74-9.

¹³¹ Cfr. scheda codicologica online: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/#16>.

¹³² Cfr. R.E. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus* cit.; R. KOTTJE, *Verzeichnis handschriftlicher* cit.

¹³³ Il codice era stato escluso anche da Adele Simonetti, cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., p. XXIV, n. 51.

- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Cod. Theol. 4° 255, anch'esso testimone dell'*Expositio in libros Regum*.

Quattro manoscritti corrispondono all'indicazione proposta di "commento di Rabano Mauro al libro di Ester", ma sono testimoni della forma del testo confluita nella *Glossa ordinaria*:

- Avranches, Bibliothèque municipale, 11;
- Bordeaux, Bibliothèque municipale, 21;
- Leipzig, Universitätsbibliothek, Cod. 43;
- New York, The Museum of the New York Times, 1;
- Tortosa, Biblioteca de la Catedral, Cod. 2.

Si aggiunge, fra i testimoni della *Glossa ordinaria* al libro di Ester, il codice Fulda, Hessische Landesbibliothek, Aa 66, datato intorno all'anno 1200.¹³⁴

2.5. Le edizioni

I commentari di Rabano Mauro ai libri di Giuditta ed Ester furono pubblicati per la prima volta da Georg Colvener,¹³⁵ teologo belga vissuto negli anni 1564-1649, professore di filosofia, successivamente docente di teologia presso l'Università di Douai e rettore della stessa. Egli portò a termine lo studio iniziato dall'erudito Jacques de Pamele (Bruges, 1536-1587) che, per morte prematura, non riuscì a dare alle stampe il frutto del lavoro di raccolta dei testi di Rabano Mauro a cui aveva dato inizio.¹³⁶ L'edizione di Colvener, *Harabani Mauri opera omnia in sex tomos distincta, collecta primum industria Iacobi Pamelii ... nunc vero in lucem emissa curia Antonii de*

¹³⁴ R. HAUSMANN, *Die theologischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600. Codices Bonifatiani 1-3, Aa 1-145a*, Harrassowitz, Wiesbaden 1992, pp. 142-3.

¹³⁵ Cfr. J.-F. MAILLARD *et alii*, *L'Europe des humanistes, XIV^e-XVI^e siècles*, CNRS Editions – Brepols, Paris 1998, p. 124; J. RICHARDOT, *Dictionnaire de biographie française*, vol. IX, Letouzey et Ané, Gentilly 1961, p. 351; A. VANDER MEERSCH, *Colvener*, in *Biographie nationale*, t. 4, Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-arts de Belgique, H. Thiry imprimeur-éditeur, Bruxelles 1873, coll. 311-3.

¹³⁶ Cfr. P.-I. FRANSEN, *La fin inédite du commentaire de Raban Maur sur le Deutéronome*, «Revue Bénédictine» 108 (1998), pp. 80-103, a p. 80; R.E. GUGLIEMETTI, *Hrabanus Maurus* cit, p. 276.

Henin ... ac studio et opera Georgii Colvenerii fu pubblicata a Colonia negli anni 1626-1627.

Il testo, con piccole modifiche, è alla base anche dell'edizione pubblicata da Jean-Paul Migne all'interno della *Patrologia latina*: le opere di Rabano Mauro si collocano nei volumi 107-112,¹³⁷ il commento al libro di Ester in PL 109, alle colonne 635-670. Entrambe le edizioni sono state consultate e collazionate in fase di preparazione dell'edizione critica del testo.¹³⁸

La segnalazione di una terza edizione dell'opera che si sarebbe collocata all'interno del vol. VI dei *Rerum Gallicarum et Franciscarum Scriptores* di Martin Bouquet (Paris 1738-52)¹³⁹ è stata smentita dalla consultazione del volume stesso:¹⁴⁰ il nome di Rabano Mauro torna più volte nei documenti pubblicati, ma mai in quanto autore del commentario al libro di Ester.

Si segnala, infine, la pubblicazione delle epistole e dei carmi prefatori.

Le dediche del commentario al libro di Giuditta, costituite da un'epistola rivolta all'imperatrice omonima, in cui Rabano Mauro fa riferimento anche alla figura di Ester, e da un carme acrostico in cui le iniziali, costituendo il nome *Irmingardam augustam*, testimoniano il dono dell'opera alla moglie di Lotario, furono pubblicate nel 1899 all'interno dei *Monumenta Germaniae Historica* (MGH *Epistolae* III/2, pp. 420-2) e nel 1998 ad apertura dell'edizione critica dell'opera messa a punto da Adele Simonetti.¹⁴¹ Soltanto il carme era già stato pubblicato da Johann Wilhelm Heinrich Nolte nel 1875, all'interno della rivista *Der Katholik*.¹⁴²

¹³⁷ I volumi 74-217 furono pubblicati tra il 1849 e il 1855.

¹³⁸ È stato possibile consultare l'edizione Colvener in una stampa seicentesca conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: si tratta del volume MAGL. 10._.57 (HRABANUS MAURUS, *Opera omnia*, Colonia 1627), che, come la maggior parte del fondo magliabechiano, fu danneggiato dall'alluvione che colpì Firenze nel 1966. L'edizione si trova al momento presso il Laboratorio di restauro della Biblioteca, in attesa di un intervento di sistemazione e rilegatura. Si ringrazia la Biblioteca di Firenze per aver concesso la consultazione del volume.

¹³⁹ Cfr. R.E. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus* cit., p. 306; H. Spelsberg, *Hrabanus Maurus. Bibliographie*, Veröffentlichungen der Hessischen Landesbibliothek, Fulda 1984, p. 17.

¹⁴⁰ Visionabile online: <http://gallica.bnf.fr>.

¹⁴¹ RABANO MAURO, *Commentario* cit., pp. 3-7.

¹⁴² J.W.H. NOLTE, *Einige Inedita des Rabanus Maurus*, in «Der Katholik. Zeitschrift für katholische Wissenschaft und kirchliches Leben» 1875 (t. II), Simon Müller'sche Buchhandlung, Mainz, pp. 107-8.

Il commentario al libro di Ester, invece, è preceduto da una dedica all'imperatrice Ermengarda costituita da un'epistola e da un carme di 18 distici. Entrambi furono pubblicati dallo stesso Nolte insieme al carme prefatorio ad Ermengarda,¹⁴³ e successivamente due volte all'interno dei *Monumenta Germaniae Historica*: una prima nel 1884 e una seconda nel 1899, con edizioni realizzate a cura di Ernst Dümmler, rispettivamente confluite nei volumi *Poetae latini aevi Carolini* (vol. II) ed *Epistolae Karolini aevi* (vol. III), entrambe basate esclusivamente sul manoscritto Da.

¹⁴³ J.W.H. NOLTE, *Einige Inedita des Rabanus Maurus* cit., pp. 108-109.

III.

ANALISI DELLA TRADIZIONE:

LO STEMMA CODICUM

I testimoni del Commentario sono stati collazionati integralmente, laddove possibile con visione diretta dei manoscritti, nella grande maggioranza dei casi tramite la consultazione di riproduzioni (microfilm o immagini digitali).

L'analisi delle varianti ha permesso l'emergere di rapporti tra i codici, consentendo l'identificazione di alcuni gruppi di testimoni chiaramente legati tra loro e riconoscibili come sottogruppi discendenti da un medesimo "antenato". Alcuni di questi rapporti confermano, pur non sempre con il medesimo grado di certezza, la maggior parte delle ipotesi formulate da Adele Simonetti a partire dal commentario al libro di Giuditta; altri, invece, portano a conclusioni almeno parzialmente differenti. La definizione delle linee di discendenza e trasmissione del testo, e dunque la ricostruzione dello *stemma codicum* relativo alla tradizione manoscritta conservatasi, è resa complessa dalla tipologia delle varianti che sono state registrate.

Molte di esse, per esempio, si collocano in passi costituiti da citazioni bibliche: la consultazione dell'edizione critica della *Vulgata*,¹⁴⁴ dell'edizione Haelewyck della *Vetus latina* (per quanto riguarda il testo del libro di Ester)¹⁴⁵ e della banca dati online *Vetus latina database* (Brepolis), hanno mostrato come nella quasi totalità dei casi le varianti presenti nei codici del commentario fossero già attestate nelle versioni del testo biblico che erano diffuse accanto alla *Vulgata* geronimiana. In situazioni simili non è mai pienamente escludibile la possibilità che diversi copisti siano giunti a formulazioni

¹⁴⁴ *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1994.

¹⁴⁵ *Vetus latina. Die reste der altlateinischen Bibel. 7/3* Hester, ed. J.C. Haelewyck, Verlag Herder Freiburg, 2003.

uguali introducendo autonomamente nel commentario le diverse lezioni, influenzati dalla memoria di citazioni simili ma non identiche tra loro o dal tentativo di uniformare il testo biblico secondo la *Vulgata*.

Altre tipologie di varianti risultano problematiche: l'aggiunta o l'omissione di congiunzioni quali *et, enim, autem*; l'inversione di parole all'interno di sintagmi o brevi frasi; più genericamente la presenza di lezioni che non modificano il significato del testo a livello sostanziale. Da un lato risulta difficile comprendere quale forma sia quella originaria – unico criterio, se quello stemmatico non dovesse essere sufficiente, potrebbe essere una conoscenza approfondita dell'*usus scribendi* dell'autore o la ricostruzione di quello del copista –, dall'altro questi tipi di varianti non possono costituire di per sé una prova certa di congiunzione o separazione tra i codici: si tratta di parti del discorso molto labili, troppo facilmente modificabili dai singoli copisti, anche indipendentemente l'uno dall'altro o, magari, involontariamente; inoltre sono difficilmente definibili come errori.

È d'altra parte vero che, proprio per il leggero peso che tali varianti hanno di per sé, un copista che si trovasse davanti a un loro eventuale inserimento o, viceversa, a una loro omissione, non avrebbe motivi per dubitare dell'autenticità del dettato e quindi per intervenire volontariamente sul modello – se non, come accennato, l'*usus scribendi* e un gusto personale, oltre alla possibile distrazione – ma più facilmente sarebbe portato a riprodurre fedelmente ciò che legge. Per questo, se è vero che lezioni di questo tipo, considerate singolarmente, non possono costituire prove sufficienti di un legame tra due codici, il ripetersi costante della coincidenza tra più codici può essere motivo di conferma per ipotesi formulate sulla base di lezioni di maggior rilievo.

La scarsa presenza di chiari errori-guida o di varianti indubbiamente monogenetiche o sicuramente irreversibili rende dunque complessa l'elaborazione dello *stemma codicum*: le varianti più significative permettono nella maggior parte dei casi di isolare singoli manoscritti dal resto della tradizione piuttosto che mettere in luce nessi e reti di rapporti.

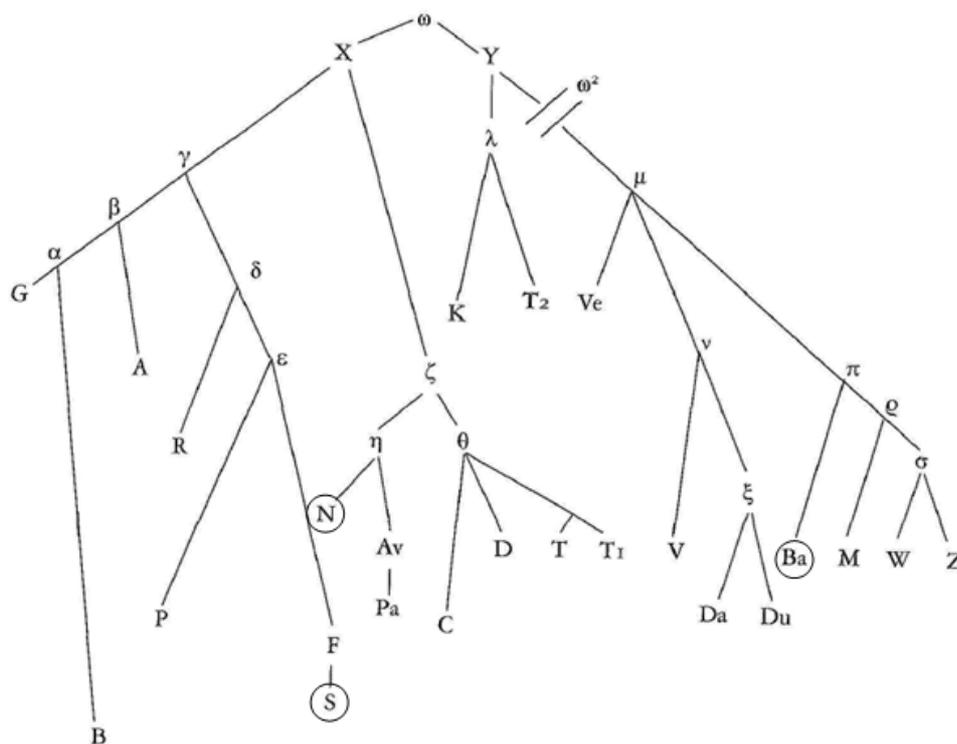
A ciò si aggiunge il comportamento “interventista” di alcuni copisti che, correggendo giustamente gli errori grammaticali e riuscendo in certi passaggi a tornare alla lezione comune agli altri testimoni (per esempio nei casi di varianti interne a citazioni bibliche, come si è accennato), rendono più difficoltoso ricostruire i rami della trasmissione del

testo, aprendo in più casi la possibilità di un'eventuale contaminazione con testimoni riconducibili a famiglie diverse di manoscritti. Come scrive Giovanni Orlandi,

[...] le qualità filologiche in chi si accingeva a simili operazioni potevano anche essere notevoli; e ciò deve indurre alla cautela nel postulare sia la presenza di rami indipendenti nella trasmissione sia la contaminazione tra rami diversi.¹⁴⁶

Ciononostante, è possibile formulare alcune osservazioni.

Si propone innanzitutto lo *stemma* elaborato da Adele Simonetti a conclusione della sua ricerca intorno al commentario di Rabano Mauro al libro di Giuditta: i manoscritti considerati dall'editrice coincidono, per la maggior parte, con i testimoni del commento al libro di Ester. Si segnalano i codici che tramandano soltanto Giuditta.



¹⁴⁶ Cfr. G. ORLANDI, *Lo scriba medievale e l'«emendatio»*, in *Scritti di filologia mediolatina*, pp. 209-32, già in «Filologia mediolatina», 14 (2007), pp. 57-83, p. 232.

Non sono testimoni del nostro testo i manoscritti:

- Bamberg Staatsbibliothek, Bibl. 27 (Ba);
- Angers, Bibliothèque Municipale, 293 (284) (N);
- Valencia, Biblioteca de la Universitat, 392 (catal. 1759) (S).

Sono invece da aggiungere allo *stemma*, perché non contenenti il commento a Giuditta o perché non visionati dalla Simonetti, i mss. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14556 (Mo); München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4508 (Mu); Oxford, Balliol College, 168 (O); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8920 (P₁); Città del Vaticano, BAV, Chig. A.IV.75 (Va).

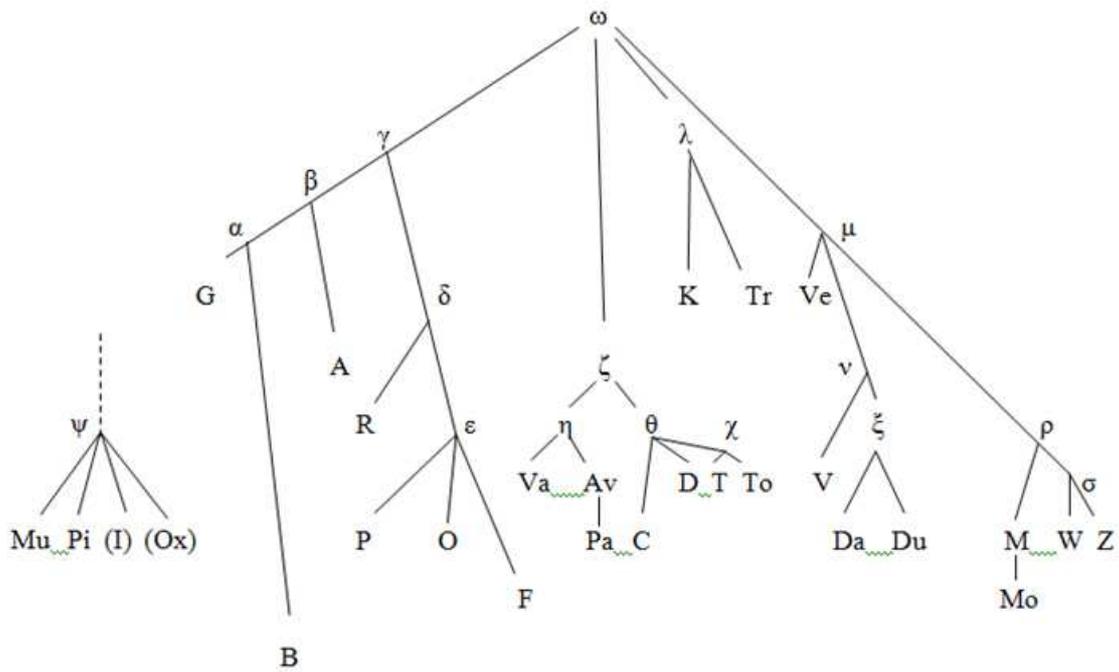
Si segnala che le sigle dei manoscritti di Troyes 1034 e 1116, indicati nella presente edizione rispettivamente con To e Tr, corrispondono ai codici T₁ e T₂ nell'edizione Simonetti. La modifica è stata apportata per evitare equivoci, poiché i due testimoni non derivano direttamente dal codice T, come potrebbe apparire per l'utilizzo della medesima sigla.

Nonostante le differenze nei codici considerati, si mantiene lo *stemma* Simonetti come punto di confronto durante l'analisi della tradizione manoscritta: nella maggior parte dei casi i rapporti individuati dall'editrice sono confermati alla luce delle varianti presenti nel commentario al libro di Ester, ma alcune linee di discendenza sembrano non corrispondere a quanto ricostruito dalla studiosa.

Si propone, infatti, uno *stemma* modificato ai livelli più alti poiché l'analisi condotta sulle varianti non permette di giustificare l'ipotesi dell'esistenza dei subarchetipi X e Y. Altri snodi sono apparsi deboli in quanto fondati sulla presenza di poche lezioni proprie, ma queste sono tali da essere separative e dunque da rendere necessario ipotizzare l'esistenza di testimoni perduti quali γ e μ .

Per quanto riguarda i testimoni del testo in forma di sermone, soltanto due di essi, i manoscritti Mu e Pi, sono stati collazionati integralmente, ma è possibile indicare con

certezza una parentela tra questi e i manoscritti I ed Ox. Per questo i quattro codici sono collocati nello stemma in modo tale da costituire una famiglia identificata come discendente da un comune antenato ψ ; tuttavia la collazione non ha portato a comprendere il legame tra questo gruppo e il resto della tradizione.¹⁴⁷



¹⁴⁷ Cfr. *infra* § 3.5.

3.1. Elementi contestuali e paratestuali: la presenza nei codici di altre opere di Rabano Mauro e delle epistole di dedica

3.1.1. Il contenuto dei manoscritti

Un primo elemento che può essere indizio di legami tra i testimoni è costituito dai testi che nei codici accompagnano il commento a Ester, ovvero dal contesto in cui l'opera risulta collocata fisicamente nei volumi. Come emerge dalla descrizione dei testimoni, si tratta generalmente di raccolte di testi esegetici ma non solo. Il commentario a Giuditta è sempre presente nei mss. che tramandano le opere in forma integrale e generalmente, con una sola eccezione, precede quello a Ester. Soltanto i mss. che contengono l'esegesi a Ester nella forma di "estratti", ovvero *excerpta* riuniti in forma di sermone, non contengono Giuditta, ma si tratta di un ramo particolare della tradizione: i codici in cui si trovano tali estratti sono infatti veri e propri omeliari dedicati alla *Pars aestivalis* dell'anno liturgico, testimonianza di un riutilizzo del testo e della sua fortuna; si ricorda che si tratta dei codici Mu, Pi, I, Ox. Tra questi, chiaramente appartenenti a uno stesso ramo di discendenza del testo, sono stati collazionati i mss. Mu e Pi.

Si possono distinguere codici che tramandano esclusivamente i commentari ai libri di Giuditta ed Ester: Av, Va, K, Pa, P, T, To. Tra questi, il codice di Karlsruhe presenta il commento a Ester anteposto a quello di Giuditta.

Alcuni testimoni contengono altre opere di Rabano Mauro: i manoscritti Du, F, O e R tramandano, nell'ordine, l'esegesi ai libri dei Paralipomeni, Giuditta ed Ester; il codice M contiene Sapienziali, Giuditta, Ester e il commento ai Maccabei; gli stessi testi sono presenti in Z, con l'aggiunta di Beda su Tobia tra il commentario a Ester e quello ai Maccabei; quest'ultimo trattato è tradito anche nel ms. G, in coda agli altri due testi, mentre il monacense Mo contiene, nella stessa posizione, il commento ai Sapienziali.

Ci sono, poi, codici che contengono i commenti di Rabano Mauro accanto a opere di altri autori. In molti casi si tratta comunque di testi esegetici ed è possibile rintracciare una certa uniformità nell'insieme: presenza costante sono i commentari di Beda ai libri di Esdra, Neemia e Tobia:

- il codice B contiene l'esegesi di Rabano ai libri dei Re e ai Paralipomeni, Beda su Esdra, Neemia e Tobia, nuovamente Rabano Mauro su Giuditta, Ester e i Maccabei;
- il ms. V tramanda il commento di Beda al libro di Tobia, Rabano su Giuditta ed Ester, e alcune *Glosulae super prologus Pentateuci*;
- il ms. Tr si apre con un'*Expositio in libros Judicum, Ruth, Regum et Tobiam* di Beda;
- W contiene, nell'ordine, Beda su Esdra e Neemia, Rabano sui Maccabei, una *Notitia de nece Ludovici Bavariae ducis anno 1231*, nuovamente Rabano su Giuditta ed Ester, infine Beda su Tobia; la presenza dell'esegesi a Giuditta, Ester, i Maccabei e Tobia avvicina W al testimone Z.

Si segnala, poi, l'accostamento dei commentari a una raccolta di sermoni (*Sermones domini Bernardi abbatis super Cantica Cantorum*) nel ms. C, mentre i codici A, Da e D contengono estratti dai Padri (Ambrogio, Agostino, Isidoro) o da altri autori, con opere per lo più legate alla lettura e interpretazione della Scrittura, testi agiografici, passioni, racconti di miracoli; in questi casi, però, non si individua un ripetersi dei contenuti che potrebbe essere segno di vicinanza fra i testimoni.

La presenza nei manoscritti dei medesimi testi costituisce, pur non essendo dato vincolante, un primo indizio di vicinanza per i testimoni che li contengono:¹⁴⁸ se ne propone una sintesi, segnalando in carattere grassetto le opere di Rabano Mauro.

- Av Pa Va (η) T To (χ) K: **Iud, Est** (si aggiunge il ms. P, mutilo in apertura e chiusura del codice, dunque privo dell'inizio del commento a Giuditta e di eventuali testi precedenti, e della conclusione del commento a Ester e di eventuali testi successivi).

Nonostante la presenza esclusiva dei due commentari non possa essere considerata prova di un rapporto necessariamente più stretto fra i testimoni che li tramandano, essa è tuttavia un elemento da considerare nell'analisi della tradizione, anche in quanto

¹⁴⁸ Cfr. R.E. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus* cit., p. 308.

testimonia una diffusione dei due testi che si mantiene unita fino almeno alla fine del XII secolo, riconoscendo alle due opere esegetiche un valore e una dignità tali da consentirne la trascrizione in codici destinati soltanto ad esse.

Alcuni gruppi di testimoni corrispondono a sottogruppi presenti nello *stemma*.

– F O R (δ -P) Du: **Par, Iud, Est**

Si può riconoscere una vicinanza anche nell'accostamento dei commenti ai Paralipomeni, Giuditta ed Ester che si ripropone nei mss. Du, F O R, anche se l'ordine dei libri (tra quelli commentati da Rabano) segue quello biblico e dunque potrebbe facilmente essere stato riprodotto autonomamente da copisti diversi. Questo è ciò che probabilmente si deve ipotizzare in riferimento al ms. Du, che non risulta legato a livello testuale con gli altri tre codici F O R, la cui parentela appare invece saldamente confermata dalle varianti emerse dalla collazione. I tre manoscritti corrispondono alla famiglia δ con l'eccezione di P che manca di fogli sia all'inizio che alla fine del codice.

– M: **Sap, Iud, Est, Mac** / Mo: **Iud, Est, Sap** / W: *Bed Esd, Bed Neem, Mac, Notitia de nece Ludovici Bavariae ducis, Iud, Est, Bed Tob* / Z: **Sap, Iud, Est, Bed Tob, Mac**

Come nota Rossana Guglielmetti, nei testimoni monacensi e nel codice di Würzburg (oltre che nel codice di Bamberg, Staatsbibliothek, Bibl. 27, contenente però il commento a Giuditta ma non al libro di Ester), i commentari sono preceduti dall'esegesi al libro della Sapienza: l'accostamento non sarebbe di per sé motivo di stupore, ma l'inversione nell'ordine rispetto al canone biblico costituisce una particolarità che potrebbe essere traccia di un modello comune ai manoscritti, ipotesi sostenuta anche dalla loro condivisa provenienza bavarese. La presenza del commento ai Maccabei rafforza il nesso tra i mss. Z, M e W (anche se W lo contiene in una posizione differente e in mezzo ad altri testi), così come d'altra parte il commento di Beda al libro di Tobia potrebbe essere indizio ulteriore di un legame tra W e Z.

L'esegesi ai Maccabei è, inoltre, presente in altri due codici:

– G: **Iud, Est, Mac** / B: **Re, Par, Bed Esd, Bed Neem, Bed Tob, Iud, Est, Mac**

Come già osservato in W e B, spesso i testi di Rabano sono copiati accanto a opere esegetiche di Beda, a conferma della effettiva e concreta complementarità dell'opera dei due autori:

- V: **Bed Tob, Iud, Est, *Glosulae super prologus Pentateuci***
- Tr: **Bed Iudic, Bed Ruth, Bed Reg, Bed Tob, Iud, Est**

Nel codice di Troyes 1116 (Tr) Beda è indicato nel margine come autore dei commenti ai Giudici, a Ruth e ai Re, ma l'attribuzione non è autentica; nei commenti, al momento anonimi e catalogati sotto il nome di Pseudo-Beda, si individuano molti passaggi tratti da Isidoro di Siviglia.

Ci sono infine codici in cui le opere di Rabano Mauro si collocano accanto ad altri strumenti utili per la lettura delle sacre Scritture, come possono essere le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia o l'anonimo *De ortu et gestis et obitu et vita quorundam inlustrium virorum*, mentre in altri casi la scelta delle opere non pare sottendere un criterio preciso, o almeno non uno chiaramente riconoscibile.

- A: **Iud, Est, anonimi** (tra cui *De ortu et gestis et obitu et vita quorundam inlustrium virorum*)
- C: *Sermones domini Bernardi abbatis super Canrica Cantorum*, **Iud, Est** (+ tomo II)
- Da: **Iud, Est**, Isid *Etymologiae (excerpta lib. II, De oratore, de philosophia, de aritmetica)*, Aralgot, ep. ai vescovi, Vite miracoli e passioni di vari santi: Tommaso, Enrico Imperatore, Ignazio...
- D: Agostino *De utilitate credendi, De regula verae fidei, De X cordis Psalterii, Iud, Est, Disputatio fidei inter Athanasium et Arrium*, Ambr *De tradendis basilicis (contra Auxentium)*, *Miracula Eugenii papae, Libellus domni Hildeberti, Cenomannensis episcopis, de concordia veteris ac novi sacrificii, Versus de similibus dictionibus*

Si aggiungono gli *excerpta* conservati in forma di omelie, sicuramente derivanti da un'origine comune:

- M₂ Pi I Ox: **estratti** in forma di sermoni (*Homiliae et sermones de tempore - Pars aestivalis*)

3.1.2. Le epistole di dedica

Un secondo elemento, esterno al commento vero e proprio, che, come si è iniziato a vedere, costituisce un possibile indizio di vicinanza tra i codici, consiste nella presenza o meno delle epistole dedicatorie alle imperatrici Giuditta ed Ermengarda. Si tratta di un elemento che, per sua stessa natura, si trova in una posizione debole poiché, collocandosi in genere in apertura di manoscritto o di fascicolo, più facilmente di altre parti subisce il rischio di cadere per incidenti meccanici o andare perduto proprio in quanto elemento paratestuale, non necessario al testo: la sua presenza o meno è quindi certamente fattore non influente nella definizione dello *stemma*.

La prima epistola di dedica a Giuditta, in cui si fa riferimento a entrambi i commentari ai libri di Giuditta ed Ester, si trova nella maggior parte dei manoscritti: nei gruppi ρ (M Mo W Z), ζ (η – Av Pa Va – e θ – C D T To), λ (K Tr), e nel testimone V.¹⁴⁹

Sono privi dell'epistola i codici riuniti dalla Simonetti all'interno della famiglia γ (sottogruppi β – A B G – e δ – F O P R), oltre che Ve in quanto mutilo della prima parte del commentario ma che, secondo lo stemma, probabilmente possedeva l'epistola a Giuditta.

Non pienamente corrispondente a questi dati è la presenza del carne figurato, anch'esso dedicato all'imperatrice Giuditta, conservato nei codici F G C To. Vista la difficoltà nella riproduzione del testo, non è motivo di stupore l'assenza del componimento nella maggior parte dei testimoni, mentre occorre ipotizzarne la presenza nei manoscritti oggi non conservatisi ma la cui presenza è da supporre negli snodi dello stemma: il carne doveva essere presente in ζ e θ per giungere a C e To (si segnala, inoltre, che anche in D e T una pagina era stata predisposta per la copiatura del carne, poi mai completata), in γ , β e α per essere poi trascritto in G e F (A R P sono oggi

¹⁴⁹ L'epistola è presente anche nei codici Angers, Bibliothèque Municipale, 293 (284) e Bamberg, Staatsbibliothek, Bibl. 27, ma questi testimoni non sono qui considerati perché non tramandano il commento al libro di Ester.

mancanti dei fogli iniziali dunque potrebbero essere stati testimoni del testo, mentre in O i capitoli del commentario a Giuditta seguono senza soluzione di continuità l'*explicit* del commento ai Paralipomeni, senza predisposizione per l'inserimento del testo introduttivo).

I codici G e F tramandano il testo in versi ma non l'epistola di dedica, assente in tutto il ramo γ , dunque soltanto C e To nell'intera tradizione a noi pervenuta contengono tanto l'epistola a Giuditta quanto il *carmen figuratum*, secondo quanto doveva essere nell'originale donato all'imperatrice. È possibile infatti supporre che entrambi i testi accompagnassero il commentario e che poi in alcuni codici sia stato tramandato soltanto il *carmen* e non l'epistola dedicatoria o viceversa, trattandosi di elementi paratestuali, non direttamente legati al contenuto esegetico per il quale il testo appare essere tramandato. Occorre inoltre tenere presente che, dato che la lettera precedeva il *carmen*, nel caso di perdita o di guasto dei fogli iniziali del codice, essa sarebbe stata la prima parte che sarebbe potuta cadere.

Due sono invece i codici che conservano la seconda epistola di dedica all'imperatrice Ermengarda: i manoscritti Da e Du (gruppo ξ). La dedica in prosa fa riferimento soltanto al libro di Ester, mentre il libro di Giuditta è preceduto, negli stessi manoscritti, da un carme acrostico in cui le lettere iniziali dei versi formano le parole *Irmingardam augustam*.¹⁵⁰

La prima ipotesi dell'editrice Adele Simonetti, secondo cui l'autore avrebbe rivisto il testo in occasione della nuova dedica dei commentari a Ermengarda, sembra essere messa in dubbio dalla presenza delle epistole dedicatorie nella tradizione manoscritta: i testimoni che le contengono non corrispondono ai codici contenenti le varianti che testimonierebbero tale revisione poiché la maggior parte di questi si apre con la dedica a Giuditta. Già la Simonetti aveva proposto una seconda soluzione: occorrerebbe anticipare l'eventuale revisione, ricollocandola in un momento precedente la dedica a Ermengarda;¹⁵¹ sarebbe d'altra parte possibile immaginare una diffusione separata di

¹⁵⁰ Il testo è pubblicato nell'edizione Simonetti del commentario a Giuditta (p.7).

¹⁵¹ Questa è la proposta della Simonetti: cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., pp. XXXV-XXXVII.

epistole e commentari? L'epistola a Ermenarda sarebbe potuta entrare in ξ (o direttamente in Da e Du) per contaminazione da altri codici oggi perduti ma conservatisi tra il IX e il XII secolo? Un aspetto problematico è dato dalla collocazione di Da e Du in una famiglia di mss. contenenti l'altra dedica. È certamente probabile che la maggior parte della tradizione sia derivata dalla prima diffusione dell'opera di Rabano, dunque accompagnata dalla dedica a Giuditta, ma questo apre necessariamente ulteriori problematiche: da dove provengono i codici Da e Du? Se gli altri testimoni appartenenti allo stesso ramo della tradizione tramandano l'epistola a Giuditta, per quale via possono essere giunti nei due codici l'epistola e il carne a Ermengarda? L'analisi delle varianti conferma il legame di Da e Du con i gruppi μ e λ , o almeno con alcuni dei testimoni: si può pensare che il loro progenitore ξ sia stato contaminato con un codice non giunto a noi? Alcuni aspetti dei due testimoni potrebbero sostenere questa ipotesi, anche se non emergono dati certi in proposito.

3.2. I rapporti tra i manoscritti: Y?

3.2.1. M Mo W Z: ρ

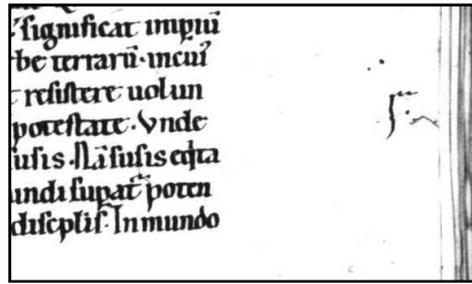
I manoscritti M Mo W Z sono frutto di un medesimo ambiente culturale: furono esemplati nel XII secolo in area tedesca, in particolare bavarese, in *scriptoria* di monasteri benedettini (con l'eccezione di Z che è conservato in un monastero dei frati predicatori ma di cui non si conosce l'origine – il ms. è datato alla seconda metà del XII secolo mentre l'OP nacque all'inizio del XIII).

A livello testuale sono accomunati innanzitutto da due ampie lacune: la prima collocata tra i capitoli XI e XII [XI, 26-XII, 11], la seconda tra i capitoli XIII e XIV [XIII, 8-XIII, 4]. Quest'ultima si ripropone in maniera identica nei quattro testimoni: il testo prosegue senza soluzione di continuità ma con una interruzione evidente a livello di contenuto. La formula *Unde et subditur*, che usualmente nel commento introduce il versetto biblico successivo, rimane infatti sospesa e il testo prosegue saltando una porzione corrispondente a circa un foglio r/v, giungendo direttamente alla conclusione del commentario: *Qui electos suos ab inicio dono suae gratiae exaltavit...* [par. XIII, 5].

Il primo salto, invece, presenta alcuni aspetti degni di nota in quanto nei codici M Mo W l'inizio e la fine della lacuna interrompono nel mezzo due citazioni bibliche. La prima, che chiude il capitolo XI, è tratta dal vangelo di Giovanni e senza dubbio si trattava di un versetto molto noto: «In mundo pressuram habebitis, sed confidite, quia ego vici mundum» (Ioa 16,33) interrotto subito dopo il termine *confidite*. La seconda, che segna la ripresa del testo a circa metà del capitolo XII, poteva essere altrettanto riconoscibile poiché costituita da un versetto del libro di Ester (Est 9,3): «Nam et provinciarum iudices, duces et procuratores, omnisque dignitas quae singulis locis et operibus praeerant, extollebant iudaeos timore Mardochei», mancante della prima parte, fino all'espressione *et operibus praeerant*. Anche in questo caso la lacuna corrisponde a circa un foglio r/v.

Il copista del ms. Z integra entrambe le citazioni: è possibile ipotizzare che si sia accorto della loro incompletezza e, risalendo al testo biblico, abbia ricostruito i versetti rimasti sospesi. Questo elemento porta a escludere una derivazione di M Mo e W da Z, mentre rimangono aperte le possibilità di una discendenza di Z dagli altri o di tutti da un antenato comune già lacunoso.

A livello grafico questa lacuna presenta una caratteristica degna di nota poiché nei testimoni W e Z il testo prosegue senza soluzione di continuità, ma nel codice M si interrompe a metà del foglio 113r per riprendere all'inizio del foglio 114r. Non è evidente il motivo dello spazio lasciato vuoto; l'interruzione potrebbe coincidere con la caduta di un foglio alla fine di un fascicolo dell'antigrafo: il copista (che sembra essere il medesimo per tutto il commento) potrebbe essersi accorto della mancanza di una parte di testo e avrebbe quindi proseguito nella copia lasciando uno spazio bianco per poter eventualmente colmare la lacuna in un secondo momento. Nei margini dei fogli 113r, prima dell'inizio della lacuna, e 114r, dove il testo riprende, sono presenti alcuni segni che potrebbero costituire rimandi a fascicoli o schede mancanti, oppure indicazioni relative al foglio perduto: si leggono una "X" nel margine del foglio 113r, una "X" e una "Y" nel margine del f. 114r.



ms. M, f. 113r



ms. M, f. 114r

Il modo in cui si presenta fisicamente la lacuna è indizio di un legame stretto tra questo codice e il manoscritto monacense 14556, in cui il salto si presenta in maniera pressoché identica anche dal punto di vista grafico: in Mo il testo si interrompe a metà del f. 130v e riprende all'inizio del f. 131r, che, per quanto visibile dalla riproduzione, non corrisponde all'inizio di un nuovo fascicolo. Sembra dunque che il copista, nel punto in cui ha inizio l'interruzione, abbia lasciato lo stesso spazio bianco trovato nell'antigrafo, riprendendo poi la copia senza lasciare, però, un'altra intera pagina vuota. Tale somiglianza, unita alla vicinanza del luogo in cui i due manoscritti furono esemplati, è primo indizio di un legame molto stretto tra i codici, tanto che uno potrebbe essere *descriptus* dell'altro, ipotesi confermata da varianti testuali, come sarà esposto a breve.

L'appartenenza a una medesima famiglia dei quattro testimoni qui considerati è confermata da numerose lezioni che essi hanno in comune e che li separano dagli altri codici. Varianti testuali consentono anche di intuire in quale relazione si trovano i codici all'interno del sottogruppo.

– LEZIONI COMUNI A M Mo W Z (ρ)

Le lezioni che uniscono M Mo W Z sono varianti che, se considerate isolatamente, potrebbero apparire deboli o poco significative in quanto spesso potrebbero essere considerate reversibili oppure potenzialmente poligenetiche, però considerate nell'insieme rendono improbabile l'ipotesi che i rispettivi copisti possano essere intervenuti in tutti i passi coinvolti modificando il testo in maniera identica a quella degli altri codici.

[II, 2] Haec ergo convivium feminarum in palatio ubi rex manere consueverat fecit, hoc est in ipsa Hierusalem, ubi templum Dei et Sancta Sanctorum fuerant, cultu observantiam Legis exhibuit, vel in Scripturarum sacrarum meditatione, in qua divinitas potentiae suae notitiam tribuit piis animabus, refectionem scientiae spiritalis inpendit

legis: regis M Mo W Z

[VII, 5] Nec illud etiam silentio praetereundum est quod dicitur Mardocheus sacco indutus aulam regis intrare non posse.

silentio: silectio Va: silendum M Mo W Z

[VIII, 1] Die autem tertio induta est Hester regalibus vestimentis et stetit in atrio domus regiae (Est 5,1)

vestimentis: vestibus M Mo W Z (*lezione non attestata come variante della Vulgata*)

[VIII, 2] Quid est quod die tertia induta est Hester regalibus vestimentis, nisi quod Ecclesia gentium tertio tempore saeculi, hoc est post incarnationem, passionem et resurrectionem Christi, in sacramento baptismatis per sanctae Trinitatis confessionem, fide, spe et caritate, omniumque virtutu, se induit decore, ut inde regali consortio digna fieret, cum eius amore praecipuo incessanter ferveret?

resurrectionem Christi: resurrectionem Domini nostri Ihesu Christi M Mo W Z

[VIII, 18] Ipsaque Scriptura per veredarios, hoc est praedicatores sanctos, directa est in totum orbem terrarum, quod significant cxx septem provinciae quae in regno Asueri consistebant – nam denarius numerus per duodenarium multiplicatus centesimum et vicesimum facit; quibus si septenarius associatus fuerit, totius summae plenitudinem concludit.

centesimum et vicesimum: centum et viginti M Mo W Z

Altre varianti:

[II, 2] ubi templum Dei et Sancta Sanctorum fuerant, cultu observantiam Legis exhibuit, vel in Scripturarum sacrarum meditatione

sacrarum: sanctarum Da Du; *om.* M Mo W Z

«Quoniam estis filii Dei» (cfr. Gal 4,4-6): autem *add.* M W Z Mo (Vulgata) (*variante attestata nella tradizione della Vetus latina*)

[III, 2] ad regis aeterni thalamum munda et sancta [...] introducebatur:

introducebatur: introducetur θ Av; induceretur M Mo W Z

[III, 19] Mardocheus manebat ad regis ianuam

manebat: iacebat M Mo W Z (*variante non attestata nella tradizione della Vulgata e della Vetus*)

[VI, 8] erunt homines seipsos amantes, cupidi, elati, superbi, blasphemi

superbi *om.* M Mo W Z

[VIII, 8] narravitque Zares uxori suae

Zares: Nazares M Mo W Z (*variante non attestata nella tradizione della Vulgata e della Vetus*)

[X, 2] Quis est iste, et cuius potentiae, ut haec audeat facere

iste: ille M Mo W Z

[XI, 9] quatenus per humilitatem et oboedientiam subdita fiat imperio electorum magistrorum

electorum magistrorum: magistrorum electorum M Mo W Z

[XI, 10] et inveni gratiam coram oculis eius

eius: tuis Va (*variante attestata nella tradizione della Vetus*); regis M Mo W Z

[XI, 13] pietatis suae potenter ipsi inpendit clementiam

ipsi *om.* M Mo W Z

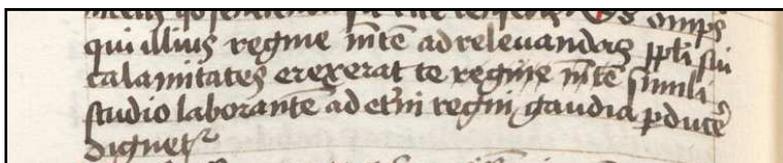
Definita una comunanza di origine tra i quattro testimoni, è possibile delineare i rapporti reciproci tra essi.

– LEZIONI DI M E MO: MO *DESCRIPTUS* DI M

Come anticipato, il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14556 appare essere *descriptus* del monacense 13048. Oltre alla coincidenza dei due testimoni nei passaggi lacunosi – e alla vicinanza chiara anche dal punto di vista della *mise en page* –, elementi interni al testo confermano l’ipotesi avanzata. Non solo le varianti proprie di M

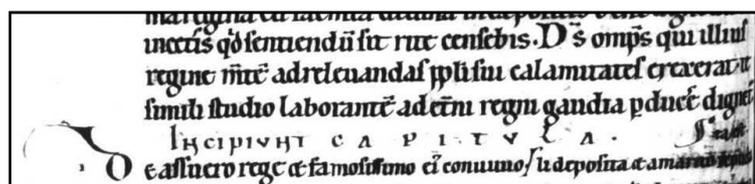
sono condivise da Mo, con poche eccezioni che poi si indicheranno, ma ci sono alcuni punti in cui caratteristiche di Mo si spiegano in modo convincente ed esauriente ipotizzando che il copista si trovasse davanti esattamente al codice M e non semplicemente a un testimone con il medesimo testo.

a. Nella frase conclusiva del prologo si legge *Deus omnipotens, qui illius reginae mentem ad revelandas populi sui calamitates erexerat, te simili studio laborantem ad aeterni regni gaudia perducere dignetur*. In Mo, dopo *erexerat te*, si trova, ripetuto e poi cancellato, il precedente *reginae mentem*:



ms. Mo, f. 105v

La svista sembrerebbe priva di ragioni poiché non può essere spiegata con salti dell'occhio provocati da eventuali omoteleuti o dalla somiglianza di parole vicine che avrebbero potuto portare a confondersi, ma la ragione dell'errore si chiarifica osservando il codice M: in esso *reginae mentem* si trova in posizione di inizio riga precisamente sopra a *simili studio*, ossia in corrispondenza della lezione corretta.



ms. M, f. 93v

Non è dunque difficile che lo scriba abbia confuso le righe, riscrivendo le parole appena copiate, per poi accorgersene e correggersi, riprendendo la frase dal punto corretto.

b. Una dinamica simile sembra ripetersi al capitolo IV, dove in corrispondenza del commento al versetto Est 2,14, il testo dice: *Misticae ostendit quod post occasum vitiorum exurgere debet fulgor virtutum, qui non alibi quam in unitate sanctae Ecclesiae rite splendet. At qui se inde per aliquam errorum ac vitiorum foeditatem separaverit*. Nuovamente il copista di Mo confonde le righe scrivendo *...qui non inde...*, per poi cancellarlo e riscrivere la lezione corretta *...qui non alibi quam in unitate...*

Sembra dunque che anche questo esempio sostenga l'ipotesi avanzata di Mo come diretto discendente di M, poiché tale situazione spiegherebbe in maniera economica, semplice e chiara la svista di Mo.

c. Un terzo esempio si incontra nel capitolo II, in corrispondenza della spiegazione ai versetti di Ester 1,10-12, in cui una citazione degli Atti degli Apostoli (cfr. Act 2,144-19) e in particolare un passaggio in cui san Pietro cita il profeta Gioele (*'Et erit in novissimis diebus, dicit Dominus, effundam de Spiritu meo'* etc.), presenta una svista consistente nella ripetizione del verbo *dicit*: *dicit dicit Dominus*. Nel punto corrispondente in Mo si legge la medesima ripetizione (con la medesima abbreviazione di *dicit* in *dct* con *titulus*) ma il copista, dopo aver trascritto due volte lo stesso termine, si accorge della ripetizione e cancella il secondo: *dicit ~~dicit~~ Dominus* (ms. M, f. 98v).

Molti sono gli esempi di questo tipo, segni chiari di una derivazione diretta di Mo da M. Accanto a questi, numerose sono le varianti testuali condivise dai due codici; si propone qualche esempio:

[I, 4] regnavit quoque post Darium patrem suum

regnavit quoque: regnavitque M Mo

[I, 13] «Adsimilavi te et non cognovisti me. Ego Dominus et non est amplius, extra me non est Deus. Accinxi te et non cognovisti me» (Isa 45,3-5).

Ego Dominus... cognovisti me: et cetera M Mo (*saut du même au même*)

[I, 25] ibi ornatus spiritalis studii et splendor caelestis sapientiae cum fulgore virtutum ad instructionem in ea digne consistentium micat

instructionem: institutionem M Mo; constructionem B; instructione Va

[I, 28] De quo lectulo sponsa in Cantico canticorum dicit

lectulo sponsa *om.* M Mo

[I, 29] per candorem, hoc est castitatem corporis, et per virorem bonae mentis in gratia Dei semper virentis

virorem: vigorem M Mo Va

[II, 4] factum sub Lege ut eos qui sub Lege erant redimeret

redimeret: redimerent M Mo

[II, 7] Cuius meri dulcedinem in nuptis mysticis Evangelii gustans

dulcedinem: dulcedine M Mo

[II, 13] Quid autem de Vasthi stultissimae reginae contumacia factum Scriptura narret audiamus

stultissimae reginae: regina stoltissime M Mo

[II, 17] et sententiam super eam facere iubet

sententiam: sententia M Mo

[III, 6] cum per baptismi gratiam et verbum Evangelii omnipotenti Patri filiam ad salutem regeneravit aeternam

regeneravit: regneravit M Mo

[V, 2] Quid per hos duos eunuchos, qui ianitores erant domus regiae et in primo palatii limine praesidebant

palatii: *om.* M Mo

[V, 7] Libri ergo memoriales sunt volumina duorum Testamentorum in quibus quae iustis pro bonis actibus praemia, et quae iniquis pro peccatis suis poenae in futuro maneat commemoratur

commemoratur: commemorantur M Mo *PL Colv*

[VI, 5] Tulit ergo rex anulum quo utebatur de manu sua

rex anulum: anulum suum rex M Mo

[VII, 8] ut gratia Dei et pax in ecclesia multiplicetur

in ecclesia *om.* M Mo

[VIII, 2] Quid est quod die tertia induta est Hester regalibus vestimentis

est Hester: Hester est M Mo (M: Hester add. in margine a fine riga, poi copiato nell'ordine risultante da Mo)

[IX, 8] narravitque Zares uxori suae et amicis omnia quae evenissent sibi

amicis: suis *add.* M Mo (*variante Vetus*)

[X, 2] vultum regis ac reginae ferre non sustinens

sustinens: vales *ante corr.*, sustinens *in interl.* M; sustinens valens Mo, (*con vel add. in interlinea da una mano diversa*)

[XI, 5] nec non etiam ea quae in genere poenarum ad torquendos martyres excogitaverunt

etiam: et tam M Mo

[XI, 20] et omnes inimicos suos cum coniugibus et liberis

coniugibus: coniugibus suis M Mo

[XI, 22] quid residuum fieri sinant

sinant: sanant M, Mo *ante correctionem*

Mo presenta alcune varianti proprie che lo isolano dagli altri codici, confermando a livello testuale l'impossibilità di una discendenza di altri testimoni da questo considerato, datato all'anno 1474:

[I, 1] In diebus Asueri, qui regnavit ab India usque Ethiopiam

Asueri: regis *add.* Mo

[I, 9] potentissimi regis nostri, videlicet Domini Christi

Domini: Domini nostri M; Domini nostri Ihesu Mo

[I, 34] Quod autem novissime narratur non esse quemquam qui, nolentes, cogeret ad bibendum

esse: est Mo

[II, 9] licet opido rogatus a patre fuerit

licet: id est valde (*aggiunto in interlinea sopra a oppido in Mo*)

[II, 17] quae melior ei est

ei: *om.* Va; ea Av D F Pa Z; eius Mo

[III, 2] Repulsa igitur Iudaea a consortio regali, diversae gentes seu diversae personae singularum gentium

gentes: *om.* Mo

[III, 3] Erat vir Iudeus in Susis civitate, vocabulo Mardocheus, filius Iair, filii Semei, filiis Cis, de stirpe gemini

filiis Cis: felicis Mo

[V, 8] his autem qui ex contentione et qui non adquiescunt veritati, credunt autem iniquitati, ira et indignatio

ira: autem *add.* Mo

[VII, 3] Iusto enim iudicio Dei agitur ut fideles eius famuli in manus persecutorum tradantur

famuli *om.* Mo

[VII, 6] Hester ergo haec Mardocheo verba mandavit: vade et congrega omnes Iudeos quos in Susis reppereris

quos: quot Mo

[VIII, 3] hoc est in praesentis vitae pia operatione quae spectat ad futuram in caelis remunerationem

pia *om.* Mo

[X, 4] quia caritatis indumentum, unde regali convivio dignus esset, non habuit

caritatis: karitas Mo

[XII, 17] adfligam illos, nec potuerunt stare

illos *om.* Mo

Talvolta Mo si distanzia da M rimanendo però vicino a W o Z, ma le varianti non sono tali da dover ipotizzare un legame diretto con i due codici:

[IV, 9] gentium multitudo per Evangelium convocanda erat

convocanda: invocanda M W; vocanda Va Z Mo (*invocanda ante correctionem*)

[XI, 23] interficere atque extinguere iubebat

iubebat: iubeat Mo Z

[XII, 14] quem ex perfidia sua in passione ipsius sibi contraxerunt

passione: passionem Mo W

[XIII, 4] qui residui sumus in adventu Domini
sumus: nos add. Mo W (citazione biblica)

Come accennato, ci sono alcuni casi in cui Mo non condivide varianti di M. Si tratta sempre di lezioni tali per cui è possibile che il copista di Mo riconoscesse gli errori o modificasse autonomamente il testo riuscendo a ricostruire tramite congettura la forma con cui il dettato si presenta negli altri testimoni:

[PROL., 3] Caetera vero, quae ex Grecorum lingua et litteris insuper addita sunt et ab ipso interprete oboelo prenotata

ab: ad M (addita ante correctionem); ab Mo con b riscritta su leggera rasura

[I, 11] «*Quae* enim societas lucis ad tenebras aut quae conventio Christi ad Belial» (2Cor 6,14-15)

societas: societas M, Mo *ante corr.*

[VI, 4] Unde non in solum Mardocheum, hoc est in praedicatores Evangelii, sed etiam in omnem plebem catholicam manus inicere: in *om.* M

[VIII, 1] contra basilicam regis

basilicam: basileam legitur M [occorre tenere presente la stretta somiglianza tra le lettere c ed e]

[VIII, 5] invitat eum ad convivium suum

eum: cum M

[X, 12] quae praevaricatoribus erant ventura in cantico Deuteronomii praedixit

erant: erat M W

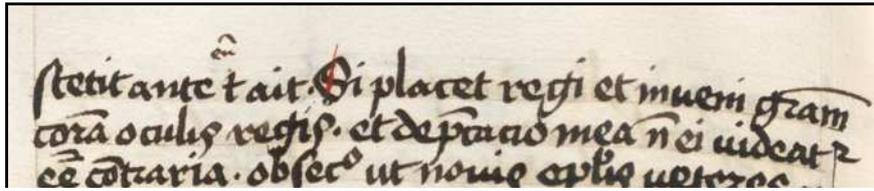
[XI, 18] hoc est praedicatores sanctos:

est: per *add.* M (D T Tr); sanctos *om.* M

[XIII, 5] sicque multitudo electorum post completos praesentis vitae labores

labores: labore M (*forse* Mo W *ante corr.*)

In alcuni casi è visibile l'intervento correttivo del copista stesso, che sarebbe intervenuto in un secondo momento sul testo di Mo, o più probabilmente di un lettore o di un correttore: l'inchiostro e la mano sembrano essere diversi, ma non può essere escluso che le differenze siano dovute alla necessità di scrivere in un modulo più piccolo per integrare i termini mancanti o correggere alcune sviste.



ms. Mo, f. 129v

stetit ante eum et ait: eum om. M, aggiunto in interlinea in Mo

La tipologia degli interventi correttivi fa sorgere l'ipotesi che una rilettura possa essere avvenuta, almeno per quanto riguarda l'ultima porzione del testo, mettendo a confronto Mo con un testimone differente da M:

[X, 13] accusaturus sim vos apud Patrem

vos om. M; vos add. in interlinea Mo

[XI, 10] Illaque consurgens stetit ante eum et ait

eum om. M; add. in interlinea Mo

[XI, 11] scribite ergo Iudaeis sicut vobis placet ex regis nomine (Est 8,8)

scribite: scribe M W (Mo *ante correctionem*); scribete λ G Ve

[XI, 20] et in unum praeciperent congregari

praeciperent: recipere M W (*no var. Vulg. – Vetus*); Mo praeciperent *post corr.*, *fortasse* recipere *ante corr.*

[XII, 17] sed etiam ipsos qui fidem sanctae Trinitatis bonis operibus adornare neclegunt

qui: quid est ante corr. M; qui om. ante corr, add. in interl. Mo

[XII, 18] hostes universi qui quinque sensibus corporis dediti

dediti: *abbr.* ded M Mo; Mo: -iti *add.*; dedit σ

[XII, 4] vobis dicimus in verbo Domini

Domini: *abbr.* d M Mo; Mo: -ni *add.*

– LEZIONI PROPRIE DI Z

Il manoscritto Z (Würzburg Mp. th. f. 128) presenta molte varianti proprie che portano a escluderne la paternità nei confronti di altri codici a noi noti.

Si segnala innanzitutto un errore nelle indicazioni dei capitoli nei margini dell'*expositio*: poiché le lacune presenti avevano causato la perdita degli incipit dei capitoli XII e XIV, il copista poteva forse essersi accorto di tali mancanze e aver cercato

di ricostruire una scansione completa del testo; tuttavia le differenze rispetto agli altri testimoni sono numerose e non si limitano alle parti interessate dalle omissioni, dunque è forse più probabile che si tratti di innovazioni volontarie di Z, il quale spesso interviene sul testo.

Le lezioni che contraddistinguono Z sono di varia tipologia, da alcune più consistenti, come omissioni di termini significativi, ad alcune costituite da semplici inversioni di parole, oppure da utilizzo di sinonimi:

[PROL., 1] multipliciter Christi et Ecclesiae sacramenta in mysterio continet

Christi *om.* Z

[CAP. II] De Vasthi reginae quae, vocata ad regem, venire noluit

ad regem: a rege Z

[I, 14] ad gratiam eiusdem Redemptoris nostri typice referentes

typice *om.* Z

[I, 24] quod per numerum discurrit septenarium

per numerum: numerum M W: numero Z

[I, 33] Vinum quoque ut magnificentia regia dignum est

est: erat Z

[II, 2] ubi templum Dei et Sancta Sanctorum fuerant

Dei *om.* Z; (Domini K)

[II, 9] vitulum mactasse et convivium instruxisse declaravit

instruxisse *om.* Z

declavit Z

[III, 11] et amavit eam rex plus quam omnes mulieres

rex *om.* Z

[III, 11] plus quam omnes mulieres, habuitque gratiam et misericordiam coram eo super omnes mulieres

habuitque... omnes mulieres *om.* Z (*saut du même au même*, eventualmente colmabile perché si tratta di un versetto di Ester, quindi facilmente rintracciabile)

[III, 12] in quo incarnatus Dominus octava est die circumcisis

octava est die: est octava die Z; octava die est M Mo

[III, 13] regni Assueri: Assueri regis Z

[III, 6] Et quid per Mardocheum nisi doctores gentium significantur

significantur: signantur Da; designantur Z

[III, 6] hoc est de tribu Benjamin

tribu: stirpe Z

- [IV, 18] in mensuram aetatis plenitudinis Christi
 plenitudinis *om.* Z
- [V, 9] De hoc et Psalmista pari modo testatur dicens
 testatur dicens: ait Z
- [VIII, 1] Si regi placet, obsecro ut venias ad me hodie, et Aman tecum, ad convivium
 me hodie... convivium: convivium quod regi paravi et Aman tecum Z
- [IX, 1] scriptum erat quomodo nuntiasset Mardocheus insidias Bagathan et Thares
 eunuchorum
 nuntiasset: invenisset Z

Spesso le varianti non intaccano il significato della frase, ma proprio per questo risultano difficilmente reversibili: un copista che le avesse trovate nel suo antigrafo difficilmente avrebbe potuto autonomamente individuarle come “varianti” e congetturare la forma del testo di partenza, per esempio reintegrando connettivi o avverbi, come nei seguenti casi:

- [PROL., 2] verbum a verbo expressius se transtulisse
 a (verbo): e Z (ac F)
- [PROL., 2] Tu autem, o nobilissima regina
 autem: vero Z
- [I, 6] et praefectis provinciarum
 provinciarum: provincialium Z
- [I, 12] attamen rite nullus denegare potest
 rite *om.* Z
- [I, 22] huius scilicet convivii excellentiam
 scilicet *om.* Z
- [I, 29] Smaragdus enim gemma est
 enim *om.* Z
- [I, 33] alii autem sermo scientiae
 autem *om.* Z
- [II, 9] quod in evangelicis parabolis ipse scilicet Dominus innotuit
 scilicet *om.* Z
- [II, 19] ecce ego vobiscum sum omnibus diebus
 sum *om.* Z
- [II, 20] Ego autem sum minimus apostolorum
 autem *om.* Z
- [II, 20] et alibi: item Z

[V, 8] revelatur enim ira Dei

enim *om.* Z

[XII, 14] tangere et agere: agere vel tangere Da Du M Mo V W; agere Z; tangere B; agere et tangere Va

Il copista di Z si distingue per un elevato numero di interventi sul testo: varianti come quelle appena esemplificate sono presenti lungo tutto il commentario e si riconoscono come innovazioni rispetto al modello indicato nello stemma con ρ . Per questo, se non attestate da altre famiglie di codici, non saranno accolte in fase di *constitutio textus*.

– LEZIONI PROPRIE DI W

Il codice W (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 741) presenta soltanto tre varianti proprie che, tuttavia, non sono tali da isolarlo da tutti gli altri testimoni:

[I, 36] sic lenes accendantur ad zelum

accendantur: accendatur W

[III, 14] in vestitu deaurato (Psa 44,10)

deaurato: de auro W (*no var. Vulg. / Vetus*)

[VIII, 6] ut, relicto totius erroris devio, in una domo

erroris: errore W

Un'altra variante è condivisa da W con il codice Tr (Troyes, Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Fonds anciens 1116), ma si tratta di una lezione che potrebbe essersi prodotta indipendentemente, per poligenesi, nei due testimoni e non è dunque indizio di un legame tra essi:

[IV, 21] iuxta doctrinam fidei, nullo modo aliquid agit sanctorum Ecclesia per arrogantiam

agit: ait Tr W

Le varianti non sembrano tali da escludere la possibilità che un copista attento potesse individuarle e intervenire sul testo, riportandolo – anche per semplice congettura – alla redazione originaria.

– LEZIONI COMUNI A M (M₁) E W

Un buon numero di varianti accomuna il manoscritto di Monaco 13048 (M), con il suo *descriptus* monacense 14556 (Mo), a quello di Vienna (W), separandoli dal codice di Würzburg (Z). Tali lezioni, non attestate nelle altre famiglie di testimoni, sono tuttavia identificabili come errori o, anche nel caso di varianti accettabili a livello semantico, come innovazioni rispetto al testo redatto da Rabano Mauro, dal momento che sono tramandate soltanto da questi testimoni, collocati in piani bassi dello *stemma*. La maggior parte di esse è tale che avrebbe potuto essere corretta dal copista di Z, che spesso interviene sul testo; si tratta talvolta di varianti di tipo grammaticale (per esempio di errori di concordanza, scambi tra i casi accusativo e ablativo, variazioni dei tempi verbali, come una ripetuta confusione tra indicativo e congiuntivo presente), oppure di varianti del testo biblico riguardo alle quali, proprio per la loro natura e perché spesso attestate come varianti già diffuse nei testimoni che tramandano la Bibbia stessa, non è possibile escludere con certezza le possibilità della poligenesi o della reversibilità.

Gli esempi che qui si propongono potrebbero dunque costituire di fatto non tanto esempi di varianti che accomunano M (M₁) e W in contrapposizione a Z, quanto piuttosto innovazioni di Z, varianti che dovevano essere presenti nell'antigrafo comune a tutta la famiglia ρ e che poi vennero modificate dal copista di Würzburg: non si può escludere che in alcuni casi quest'ultimo, che – come si è potuto vedere – non esita a modificare il dettato, abbia individuato alcuni errori e, trattandosi in molti casi di sviste o errori grammaticali, abbia potuto ipotizzare la lezione corretta.

[I, 7] Lectuli quoque aurei et argentei super pavimentum smaragdino et vario stratum lapide dispositi erant

aurei et argentei: aureis et argenteis M Mo W

pavimentum: pavimento M Mo W

[I, 16] boni bonorum actus sive sermones quae in prophético volumine continentur

prophético: prophetis M Mo W; prophetarum Z

[I, 7] Ibi quoque lectuli... dispositi erant

dispositi: depositi M Mo W (variante attestata nella tradizione della Vulgata)

[II, 12] Hic qui iuga bovum comparat quinque, et legis onere depressus, terrenorum sensuum voluptate perfruitur

voluptate: voluptatum M Mo W

[II, 19] docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis

eos: eas M Mo W

[III, 12] ut plebis sibi commissae explorent credulitatem et operationem si forte regulam rectae fidei, per quam salus aeterna adipiscitur, intenta mente sequantur

explorent: explorant M Mo W

[V, 5] persona hereticorum et scismaticorum accipi

scismaticorum: scismatorum W (M ante corr.)

[VI, 5] dedit eum Aman filio Amadathi de progenie Agag, hosti Iudaeorum

hosti: hostium M Mo W

[VIII, 10] non est segnitiae vicio sed virtuti patientiae deputanda

virtuti: virtute M Mo W K; virtutis Pi

[XI, 18] Ipsaque Scriptura per veredarios, hoc est praedicatores sanctos, directa est in totum orbem terrarum, quod significant cxxvii provinciae

significant: significat M Mo W

[XII, 11] quem principem esse palatii et plurimum posse cognoverant

posse: esse M Mo W Ve

Ci sono anche alcune varianti per le quali sembrerebbe meno immediato ipotizzare un intervento correttivo autonomo di Z, possibilità che tuttavia è ammettibile alla luce del contesto in cui si trovano gli errori:

[IV, 18] «Et ipse dedit quosdam quidem apostolos, quosdam autem prophetas, alios vero evangelistas, alios autem pastores et doctores ad consummationem sanctorum in opus ministerii in aedificationem corporis Christi...» (cfr. Eph 4,11-13)

ministerii: mysterii M Mo W

[V, 2] in primo palatii limine praesidebant

palatii limine: palatii *om.* M Mo W; limine palatii Z

L'inversione dei termini *palatii limine* e *limine palatii* conferma l'ipotesi di un'omissione del termine *palatii* in ρ e quindi di un successivo intervento da parte di Z: l'espressione riprende il versetto di Ester appena citato come lemma, dunque è verisimile che il copista, pur avendo già scritto *limine*, si sia accorto del salto e abbia

reintegrato il termine mancante, aggiungendolo quindi in posizione non perfettamente corretta.

[XI, 5] pro elaboratu suo bonae mercedis

bonae: bene M Mo W

[XI, 20] Quibus imperavit rex ut convenirent Iudaeos per singulas civitates, et in unum praeciperent congregari (Est 8,11)

praeciperent: reciperent M W (Mo: reciperent *ante corr.*)

[XII, 14] iuste inferni cruciatum sustinere cogantur

cruciatum: sibi *add.* M Mo W

Tra i casi qui mostrati, due correzioni risultano più difficilmente giustificabili: il ritorno a *bonae mercedis* da *bene mercedis*, espressione facilmente riconoscibile come errata, ma la cui forma originaria pare di meno immediata ricostruzione; la reintegrazione di *sibi* nella frase *iuste cruciatum sibi sustinere cogantur*.

Nel complesso, dunque, si nota come la maggior parte delle varianti che accomunano M, Mo e W siano errori facilmente identificabili: anche in questo caso è lecito ipotizzare che si tratti non tanto di errori commessi da M, Mo W o da un loro eventuale antografo comune, quanto piuttosto di lezioni presenti nel modello ρ , corrette poi da un copista attento e propenso ad intervenire sul testo quale appare essere il copista di Z. M, Mo e W non costituiscono quindi un gruppo a sé stante, identificato da varianti proprie: nei passaggi citati, essi sono testimoni della forma che il testo aveva in ρ e che Z fu in grado di correggere tornando alle lezioni originarie. Rimane un margine di dubbio dato dal numero piuttosto elevato di casi in cui Z riporta il dettato esattamente alla forma che esso ha negli altri testimoni, compresi quelli appartenenti a rami diversi della tradizione. È stata presa in considerazione, in particolare, l'ipotesi di un legame più diretto con i codici appartenenti alla famiglia η e, più precisamente, di una contaminazione che potrebbe essere avvenuta in Z a partire dal ms. Vaticano Chigiano A.IV.75 (Va); tuttavia a un'analisi più attenta è emerso che le lezioni in comune sono poco significative o sono condivise anche da altri codici, per cui non è possibile escludere che siano entrate nel testo per poligenesi:

[I, 25] Carbasinum enim color spetiem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitori
comparatur divinae sapientiae

ut quidam volunt... nitori: *om.* η Z; habens *add.* Av Pa

[I, 29] ubi lecta fuerunt posita: ubi lecti fuerunt positi Du Va Z

[II, 3] post nimiam potionem incaluisset mero

potionem: positionem A; potationem η Z

[IV, 9] in qua gentium multitudo per Evangelium convocanda erat

convocanda: invocanda M W; vocanda Va Z Mo (*invocanda ante corr.*)

[X, 2] Dixit Hester: 'Hostis et inimicus noster pessimus iste est Aman

dixit: dixitque χ Da Va Z

[XII, 14] neque remissionem delictorum

delictorum: peccatorum Va Z

[XII, 15] Unde merito subditur quod cum Iudaei hostes suos occidissent, praedas ex
substantiis eorum tangere et agere noluerint

noluerint: noluerunt A Va Z (*D ante corr.*)

– LEZIONI COMUNI A WZ: σ

Ci sono invece alcune varianti che legano i codici di Vienna (W) e Würzburg (Z), tali da richiedere l'inserimento nello stemma di un passaggio intermedio nella linea di trasmissione dei manoscritti e dunque di un antenato comune a questi testimoni e dunque di un passaggio intermedio tra ρ e i due manoscritti: è necessario ipotizzare l'esistenza di un codice ora perduto, denominato σ.

Si presentano innanzitutto le varianti:

[PROL., 1] multipliciter Christi et Ecclesiae sacramenta in mysterio continet

in mysterio: in mysterio *om.* W Z

[I, 12] Haec enim ideo diximus quia quidam doctorum David factum in Uriam et uxorem eius
figuraliter transferunt ad Christum et Ecclesiam

quia: *om.* A; si *add.* in *interlinea* V; quamvis *add.* a *fine riga* W; quamvis Z

[I, 27] in meditatione divini verbi et in indagazione verae sapientiae

in indagazione: in dagatione *leg.* W; indagazione Va Z (*in dagatione ante corr.* T: in- *add.*)

[I, 37] sic incontinentibus laudetur coniugium, ut tamen continentes non revocentur ad
luxum; sic continentibus laudetur virginitas corporis

coniugium... laudetur *om.* W Z (*saut du même au même*)

[XI, 4] laudante ac praedicante Ecclesia instantiam magistrorum suorum

instantiam: instantia M Mu Pi; *om.* W Z

- [XI, 15] provinciae atque provinciae
 atque provinciae *om.* Va W Z (*saut du même au même*)
- [XII, 16] decem filii Aman in patibulis suspendantur
 suspendantur: suis pendantur A; pendantur W Z
- [XIII, 4] obviam Domino in aera
 Domino: Christo Da Du W Z (*var. Vulgata*)
- [XIII, 5] quintusdecimus autem ubi septenarius et octonarius simul continentur
 ubi: quibus W Z

Non sono varianti numerose e alcune potrebbero essere considerate poligenetiche, ma il ripetersi della coincidenza tra i due codici e la presenza di lezioni che più difficilmente avrebbero potuto prodursi due volte in maniera identica, portano a sostenere l'ipotesi un legame più stretto tra W e Z, a conferma di quanto proposto dalla Simonetti.¹⁵²

–LEZIONI COMUNI A M (M₁) Z VS W

Soltanto due varianti accomunano esclusivamente i manoscritti monacensi e quello di Würzburg contrapponendoli al codice di Vienna:

- [IV, 1] ita dumtaxat ut sex mensibus ungerentur oleo myrtino, et aliis sex quibusdam pigmentis et aromatibus uterentur
 sex: mensibus *ad.* M Mo Z Va
- [IX, 4] «Dominus exercituum nomen illi» (Ier 10,16)
 illi: eius M Mo Z (*var. Vetus*)

Entrambe le varianti sono innovazioni che da un lato potrebbero essersi prodotte nei testimoni indipendentemente – la prima per influenza del precedente e parallelo *sex mensibus*, la seconda perché costituita soltanto da un pronome personale attestato anche

¹⁵² Cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., pp. LXII-LXIV.

nei testimoni della *Vetus latina* –; d'altra parte erano varianti senza dubbio reversibili poiché costituite da citazioni scritturali facilmente ripristinabili secondo il dettato della Vulgata.

3.2.2. *Da Du*: ξ

I manoscritti conservati a Darmstadt e Düsseldorf costituiscono un caso particolare fra i testimoni del commentario al libro di Ester: entrambi codici di area tedesca (provenienti rispettivamente dal monastero benedettino di St. Alexander di Grafschaft e dal monastero cistercense di Altenberg) ed entrambi risalenti al XII secolo, sono gli unici codici che tramandano la dedica dei commentari di Rabano Mauro all'imperatrice Ermengarda. Si tratta senz'altro di un indizio di vicinanza dei due testimoni, confermato da alcune varianti testuali: alcune lezioni li contraddistinguono, permettendo di riconoscere un legame tra loro che, unendoli, li separa dagli altri; si tratta di aggiunte, omissioni, inversioni o più generiche modifiche al testo, più o meno significative a livello contenutistico.

Tra le aggiunte:

[I, 4] qui post Darium patrem suum

Darium: regem *add.* Da Du

[XI, 22] cum coniugibus et liberis

coniugibus: suis *add.* Da Du

Tra le omissioni:

[I, 35] quod sibi possibile et utile esse perspexerit

et utile *om.* Da Du (add. in interlinea in Va, possibile salto dell'occhio per omoteleuto)

[II, 16] ut nequaquam ultra Vasthi ingrediatur ad regem

ultra *om.* Da Du

[IV, 12] Thebeth enim mensis Ebreorum

enim *om.* Da Du

[XI, 17] summa perfectio esse demonstraretur

esse *om.* Da Du

[XIII, 4] sed etiam universarum nationum voces et scripta testantur

voce et *om.* Da Du

Tra le altre varianti:

[I, 3] regnum tenens annis xl

annis: anni A; annos Da Du

[I, 28] in supernorum contemplatione tunc sese altius adtollunt

sese: se Da Du

[I, 34] Et item: et iterum Da Du

[II, 2] in Scripturarum sacrarum meditatione

sacrarum: sanctorum Da Du; *om.* M Mo W Z

[II, 4] «Cum autem venit plenitudo temporum»

temporum: temporis Da Du

[III, 2] traditae sunt SUB MANU AEGEI, qui interpretatur ‘festivus’ vel ‘sollemnis’, praeposito
mulierum regiarum: praeposito γ λ V Ve PL Colv; praepositus Da Du; praepositi ρ ζ
(versetto: ET TRADANT IN DOMUM FEMINARUM SUB MANU AEGEI EUNUCHI, QUI EST
PREPOSITUS ET CUSTOS MULIERUM REGIARUM)

[III, 6] «Ego enim in Christo»

enim: autem Da Du (1Co)

[III, 16] cunctis principibus et servis

principibus: provinciis Da Du

[V, 6] et iussit rex ut in libro memoriali scriberetur

scriberetur: scribere Da Du

[V, 8] secundum opera eius

eius: sua Da Du Va (*var. Vulg.*)

[VI, 3] generis nobilitatem propter incredulitatem et duritiam mentis suae perdentes

mentis suae: cordis sui Da Du

[VII, 5] aulam regis intrare non posse, sed ad fores usque palatii pervenisse

pervenisse: pervenire Da Du

[X, 4] reginam pro salute sua deprecari contendit

deprecari: deprecare Pi Ve; deprecantem Da Du

[XI, 21] ut in unitatem societatis

in unitatem: ut unitatem societatis Da; ut unitate societatis Du

[XIII, 9] Atque ex illo tempore dies isti appellati sunt Phurim

isti: illi Da Du

[XIII, 2] cum non ille historicus rex Persarum atque Medorum omnem terram umquam sub
ditione sua habuerit

non *om.* Da Du

umquam: numquam Da Du

[XIII, 4] Huius ergo regis fortitudo

huius: haec Da Du

Tra le inversioni:

[I, 14] actus sive casus regum reproborum Saulis et Iechoniae

regum reproborum: reproborum regum Da Du

[II, 17] locum ipsius altera quae melior ei est

ei est: est ei Da Du V

[VII, 4] Non enim petente Satana tradidit Dominus Iob in manus eius ut periret

Iob in manus eius: in manus eius Iob Da Du

[VIII, 4] et ipse rex spondet se assensurum

se assensurum: assensurum se Da Du

[VIII, 11] peccatores simul cum diabolo infernici cruciatibus puniendi expelluntur

infernici cruciatibus: cruciatibus inferni Da Du

[XI, 11] qui ausus est manum in Iudaeos mittere

in Iudaeos mittere: mittere in Iudaeos Da Du

[XIII, 17] clamores orationum suarum atque doctrinarum excitent

clamores orationum suarum: orationum clamores suarum Du (Da *ante inv.*); orationum suarum clamores Da

[XIII, 1] scripta sunt in libris Medorum atque Persarum

Medorum atque Persarum: Persarum atque Medorum Da Du

Ciascun codice presenta a sua volta varianti singolari che lo separano dall'altro e da tutti gli altri testimoni noti, così che occorre escludere l'ipotesi di un rapporto di figliolanza di un manoscritto dall'altro, come nemmeno la derivazione da uno di essi di altri manoscritti tra quelli collazionati.

Si propongono alcuni esempi di queste varianti separative.

a. Lezioni proprie di Da: Du non deriva da Da

[I, 10] Nec enim alicui rex ille ditissimus, qui uxoris suae fidelissimae precibus exoratus Iudaeorum quem iniqui meditabantur, inminentem removit interitum, quam Redemptori nostro per figuram aptatur qui cotidie sanctae Ecclesiae, quae sponsa ipsius est dilectissima, orationibus interpellatus, liberat electos suos de hostium manibus, atque inimicos eorum digne subicit vindictae.

inminentem *om.* Da; orationibus *om.* Da

[I, 17] Virtus namque sacri eloquii [ut quidam ait] aliquando sic transacta narrat, ut ventura exprimat; sic factorem adprobat, ut ei in mysterio contradicat; sic gesta dampnat, ut haec mystice gerenda persuadeat ¹⁵³

ei in mysterio... ut *om.* Da (*saut du même au même*)

[ut quidam ait *om.* Da Du]

In questo caso il passaggio è costituito da una citazione tratta da Gregorio Magno (*Moralia in Iob*, pars. I, lib. III, cap. 28, PL LXXV, col. 627A, presente anche in Paterio, pars. I, lib. VIII, cap. VIII) ma, non essendo questo esplicitato (almeno non nei codici in oggetto), sembra difficile ipotizzare che il copista di Du, pur potendo intuire un errore nel procedere del discorso, avesse riconosciuto la citazione, identificato l'omissione e verificato l'esattezza del brano sul testo originario, ritrovando il passo corrispondente dei *Moralia in Iob*, per poi riportare il dettato corretto della fonte. Pare una soluzione più economica escludere una discendenza di Du dal manoscritto Da e invece immaginare che la frase fosse presente nell'antigrafo comune ai due codici: in Da si sarebbe dunque verificato un salto dell'occhio indipendentemente da Du.

[I, 25] Ibi pendent ex omni parte tentoria aerei coloris et carbasini et iacynthini

et iacynthini: *om.* Da

[I, 26] et tam in illorum verbo quam etiam exemplo ad multorum notitiam pervenire, ut ab his instructi, his incitati atque confortati, ad aulam caelestis imperii rite pertinere possunt

pertinere: pervenire Da (probabilmente influenzato dal pervenire di poco precedente)

[II, 3] que renuit et ad regis imperium quod per eunuchos mandaverat, venire contempsit

quod... mandaverat *om.* Da

[III, 6] qui etiam de stirpe Geminea, hoc est de tribu Benjamin se esse testatur

etiam: se *add.* Da

de *om.* Da

se *om.* Da

[III, 12] si diligentiam habeant in cultura Dei et in bonorum operum observantia

¹⁵³ Intorno a questa citazione dei *Moralia in Iob* e all'espressione *sic factorem adprobat*, cfr. § *infra* 6.2.

observantia *om.* Da

[III, 21] sed in pura conscientia humiliter omnia servat

humiliter *om.* Da

[VI, 7] Unde sicut Aman epistolas dirigens regis signaculo eas munire curabat, quatenus per hoc facilius votum suum expleret, ita perfidia Iudeorum divinae Legis, in quibus signaculum summi regis expressum est

quatenus... expleret *om.* Da

[VI, 11] Unde qui de Mardocheo consequenter Scriptura narret, videamus

videamus audiamus Da

[VIII, 5] invitat eum ad convivium suum quod ei paravit

paravit: paraverat Da

[VIII, 6] invitat Ecclesia non solum amicos, immo etiam inimicos atque persecutores suos, paganos videlicet, Iudaeos et hereticos

atque persecutores suos *om.* Da

[VIII, 9] ut ille qui nuper gloriabatur super alios se esse potentem et prae omnibus gloriosum

omnibus: gloriabatur se *add.* Da

[VIII, 10] Hinc videmus Iudaeorum Sinagogae contumaciam compressam et humilitatem Ecclesiae gentium exaltatam

compressam: comprehensam Va; repressam Da

[XI, 6] mystice exprimit quia signaculum fidei [...] ad gentium salutem per apostolos Christi translatum est

exprimit: significat Z; exponit Da

[XI, 12] Quid est ergo Hester procidere ad pedes regis eumque pro salute populi exorare

pedes: atrium *add.* Da

populi: sui *add.* Da

[XI, 19] deinde verbum fidei per eorum ministerium in omnes seminaretur partes terrarum

seminaretur: seminare Da

[XII, 5] quod eos qui passiones sanctorum atque triumphos martyrum legunt

passiones sanctorum: sanctorum passiones Da

[XII, 6] «Timeat Dominum omnis terra. Ab ipso autem commoveantur universi et omnes qui habitant orbem» (Psa 32,8)

ipso: eo Da

universi et *om.* B D Da

qui habitant: in habitantes Da

b. Lezioni proprie di Du: Da non deriva da Du

[I, 14] Legat et opuscula Patrum

- opuscula: opusculum Du
- [I, 28] ubi suavitas agnitionis et dilectionis Dei
et dilectionis *om.* Du
- [I, 30] Hinc eadem Veritas alibi in Evangelio ad discipulos ait
ad discipulos *om.* Du
- [IV, 3] et novi decorem induere festinent
novi: novum Du
- [IV, 16] Quid est convivium permagnificum pro nuptiis Hester cunctis principibus et servis
praeparari, nisi pro spiritali coniunctione Christi et Ecclesiae gaudium maximum
pro *om.* Du
- [V, 5] qualiter eam a cordibus credentium auferant
credentium: credentibus Du
- [VI, 8] sed id significat quod Christi gratia
id *om.* Du
- [VII, 4] Non enim petente Satana tradidit Dominus Iob in manus eius ut periret
Dominus *om.* B Du
- [VIII, 3] Qui extendit contra hanc reginam virgam quam tenet manu
reginam: regiam Du
- [X, 5] Sic et in Evangelii parabola adveniente sponso
Evangelii parabola: Evangelio Du
- [XI, 9] Ecce Hester Mardocheum constituit supra domum suam
Mardocheum constituit: constituit Mardocheum Du
- [XI, 11] scribit ergo Iudaeis sicut vobis placet ex regis nomine
vobis placet: placet vobis Du
- [XI, 13] Extendit supernus rex sceptrum aureum contra petentem reginam
aureum... reginam: contra petentem reginam aureum Du
- [XI, 23] «In matutinis interficiebam omnes peccatores terrae [...]» (Psa 100,8 – *Vetus Italia*)
in matutinis: matutino Du
- [XII, 5] quod eos qui passiones sanctorum atque triumphos martyrum legunt
passiones: passionem Du
- [XII, 14] nec de peccatis suis penitentiam agere volunt
de peccatis suis: peccati sui Du
- [XIII, 12] Quomodo ergo ipsi dies sortium apud posteros in memoria haberi debeant, ostendit
Scriptura dicens
Scriptura *om.* Du
- [XIII, 4] Huius ergo regis fortitudo et imperium et dignitas atque sublimitas, qualiter
exaltaverit verum Mardocheum
exaltaverit: exaltavere Du

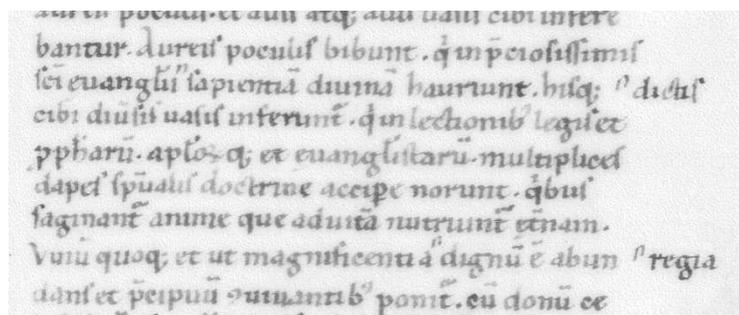
Alcune varianti confermano che le lezioni caratterizzanti i due testimoni erano presenti in un antigrafo comune a entrambi. Per esempio nel capitolo XI dove, nel commento ai versetti 8,11-13, si legge:

[...] *quia Rex noster, dominator utique caeli et terrae, hoc per praedicatores suos mandat veris Iudaeis, et confessoribus suis in omnibus gentibus, ut in unitatem societatis et pacis convenientes pro salute animarum suarum certent?*

I manoscritti B, Da e Du hanno omissso *in (...ut unitatem societatis...)*; essendo possibile ipotizzare che B (Basel, Universitätsbibliothek, A.II.23) abbia commesso l'errore indipendentemente dagli altri, è possibile osservare Da e Du. Il copista di Da scrive *ut unitatem societatis*, dunque una lezione grammaticalmente scorretta; Du, invece, corregge l'accusativo in ablativo: *ut unitate societatis*. Si può dedurre che la preposizione *in* mancasse nell'antigrafo comune ai due testimoni, così che mentre il copista di Da ha riprodotto la lezione errata che leggeva nel modello, quello di Du si è accorto dell'omissione e ha modificato il caso della parola successiva.

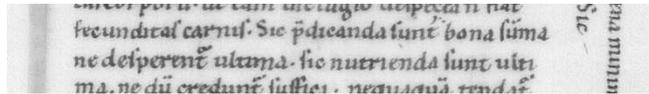
Nel manoscritto di Darmstadt in 19 punti il copista dimentica parole o frasi e integra il testo con aggiunte marginali. I rimandi sono identificati generalmente da un segno simile a una "n", con alcune eccezioni che, comunque, sembrano riconducibili alla stessa mano.

In corrispondenza di questi passaggi, Du quasi sempre legge correttamente il testo e lo ripropone senza salti, come avviene in due casi molto vicini nel I capitolo del commentario: Da scrive *Aureis poculis bibunt, qui in praeciosissimis sancti evangelii* sapientiam divinam hauriunt*, aggiungendo a margine **dictis*, e, poco dopo, *Vinum quoque et ut magnificentia* dignum est abundans*, aggiungendo a margine **regia*. Du scrive il testo senza errori.



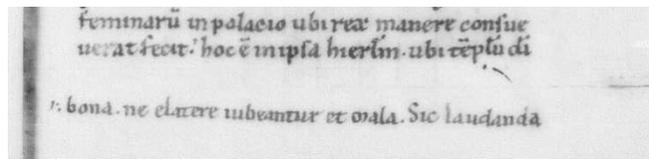
ms. Da, f. 57r

Un caso leggermente differente si trova poco dopo il passo appena citato, dove si legge: *sic praedicanda sunt bona, ne ex latere iubeantur et mala; sic laudanda sunt bona summa, ne desperentur ultima*. Da commette un errore per salto dell'occhio e scrive: *sic praedicanda sunt [...] bona summa ne desperentur ultima*.



ms. Da, f. 58r

Accorgendosi dell'errore, inserisce poi un segno di rinvio al margine inferiore, dove colma la lacuna ripristinando il testo corretto, anche se dimenticando di ripetere il verbo *sunt*:



ms. Da, f. 58r

Anche in corrispondenza di questo punto, il manoscritto di Düsseldorf presenta un testo continuo, senza segni di esitazione e mantenendo il termine *sunt*. In questo caso sembra più economico ipotizzare un semplice *saut du même au même* avvenuto in Da, indipendentemente da Du e dal loro antigrafo.

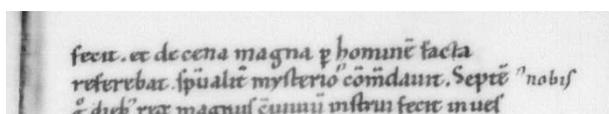
Soltanto in quattro casi Du presenta omissioni laddove Da ha integrazioni marginali.

[I, 22] Huius scilicet convivii excellentiam in parabola Evangelii ipse Dominus, ubi de rege qui nuptias filio suo fecit, de coena magna per hominem facta referebat, spiritualiter mysterio nobis commendabat.

(spiritualiter: spirituali Du)

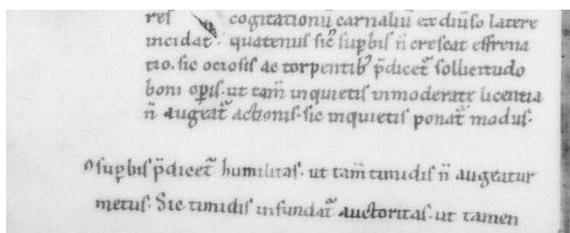
nobis: om. Du; aggiunto in margine con segno di rimando in Da

(commendabat: commendavit Da)



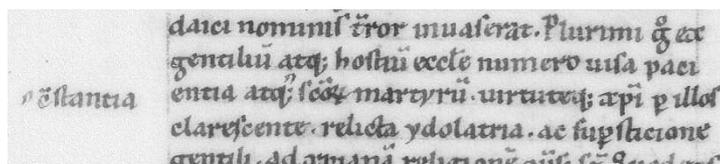
ms. Da, f. 56r

[I, 36]...quatenus sic superbis praedicetur humilitas, ut tamen timidis non augeatur metus; sic timidis infundatur auctoritas, ut tamen superbis non crescat effrenatio
 superbis... tamen om. Du (saut du même au même); aggiunto in margine con segno di rimando in Da



ms. Da, f. 57v

[XII, 5] visa patientia atque constantia sanctorum martyrum
 constantia aggiunto in margine con rimando in Da;
 atque constantia om. Du K



ms. Da, f. 79v

Gli esempi visti confermano l'esclusione di una reciproca discendenza diretta di uno dei due testimoni dall'altro: se Du fosse antigrafo di Da, sarebbe necessario considerare l'ipotesi di una contaminazione di Da con un codice differente, attraverso il quale avrebbe potuto integrare le parti omesse. Al contrario, poiché le aggiunte in Da sono molto chiare, sembra molto difficile che Du abbia copiato il testo non accorgendosene: bisognerebbe dunque presupporre una modifica di Da relativa soltanto ai nodi in questione avvenuta dopo che il testimone Du fosse esemplato. D'altra parte, vista la coincidenza delle integrazioni di Da con i salti di Du, si potrebbe invece supporre che le parti omesse da Du fossero poco chiare nel codice da cui entrambi derivano e che soltanto il copista di Da si sia poi accorto delle sviste, ponendovi rimedio.

Un'ultima variante dimostra una correzione avvenuta in Da indipendentemente dal manoscritto Du. Tutti i manoscritti noti presentano il testo nella seguente forma:

[I, 36] sic inquietis ponatur modus, ut tamen otiosis non fiat torpor securus; sic ab inpatientibus extingatur ira, ut tamen remissis, ac lenibus non crescat neglegentia; sic lenes accendantur ad zelum, ut tamen iracundis non addatur incendium; sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut non prodigis praedicetur parcitas, et tamen tenacibus peritura rerum custodia non augeatur

Fanno eccezione i codici Av Pa e Da, che scrivono:

Av/Pa: sic lenes accendantur ad zelum, ut tamen iracundis non addatur incendium; sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut tamen prodigis effusionis frena minime laxentur; sic prodigis praedicetur parcitas ut tamen tenacibus peritura rerum custodia non augeatur...

Da: sic lenes accendantur ad zelum, ut tamen iracundis non addatur incendium; sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut tamen prodigis effusionis frena minime laxentur; sic prodigis praedicetur parcitas et tamen tenacibus peritura rerum custodia non augeatur...

Si tratta di una citazione dalla *Regula pastoralis* di Gregorio Magno (*Regula* III, 36 - PL 77 coll. 121D-122B): Av Pa e Da hanno la lezione corretta, ovvero ripristinano il dettato originale della fonte, mentre il resto della tradizione tramanda un testo corrotto. Probabilmente all'origine dell'errore vi era stato un salto dell'occhio da *prodigis* al *prodigis* successivo, che lasciava la frase priva di senso:

[...] sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut tamen prodigis praedicetur parcitas ut tamen tenacibus peritura custodia non augeatur...

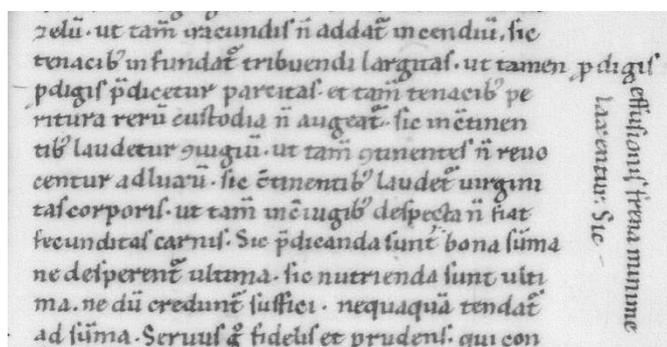
Per riportare un significato coerente furono quindi inserite due modifiche:

[...] sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut non prodigis praedicetur parcitas et tamen tenacibus peritura custodia non augeatur...

Possono essere formulate diverse ipotesi intorno alla dinamica con cui si giunse da una forma all'altra. Il salto dell'occhio potrebbe essersi verificato nel passaggio dall'originale a un secondo codice, poi modificato e divenuto archetipo per l'intera tradizione nella forma *non / et*, ma più economica e più probabile visto il tipo di intervento, è l'ipotesi secondo cui l'errore si trovava già nel testimone della fonte

utilizzato da Rabano come modello: l'abate stesso potrebbe averlo corretto introducendo le due modifiche notate.

Mentre in Av e Pa il testo torna alla forma originaria, Da presenta una situazione nuovamente differente: reintegra la frase omessa ma conserva l'*et* successivo. Osservando il manoscritto si comprende che anche Da presentava la medesima lacuna degli altri codici, colmata in un secondo momento dalla stessa mano tramite una aggiunta nel margine; tuttavia, mentre è reintegrato il *tamen* iniziale¹⁵⁴, rimane il successivo *et*, meno facilmente individuabile come errore:



ms. Da, f. 58r

La *Regula pastoralis* era opera tanto nota che è verosimile ipotizzare che un copista attento si accorgesse dell'errore e potesse riportare il testo alla forma iniziale, consultando magari una copia dell'opera che poteva trovarsi con ogni probabilità nella biblioteca di un monastero benedettino quale era quello di St. Alexander di Graftschafft, dove il codice Da fu esemplato.

Si può tuttavia immaginare all'origine di questo intervento una differente dinamica che potrebbe contribuire a spiegare anche le altre aggiunte marginali visibili in Da e le corrispondenze non sempre perfette fra Da e Du proprio in questi passaggi: è possibile che gli errori fossero presenti in ξ, ma che nello stesso codice siano stati corretti per contaminazione con un testimone migliore? Pur essendo difficile comprendere

¹⁵⁴ Dalla riproduzione consultata non è chiaro se il *tamen* sia riscritto sopra un *non* precedentemente presente e poi raschiato.

esattamente la genesi degli errori, infatti, le varianti osservate confermano una vicinanza certa dei due codici Da e Du, dal momento che i punti problematici in uno di essi sono tali anche nell'altro; la particolare tipologia degli interventi correttivi potrebbe essere segno di una configurazione particolare dell'antigrafo ξ , come potrebbe essere quella di correzioni aggiunte in un secondo momento, magari tramite rimandi ai margini, tali dunque da poter sfuggire allo sguardo del copista.

L'ipotesi di una correzione avvenuta per contaminazione permette di spiegare un ulteriore elemento altrimenti difficilmente comprensibile: la presenza in Da e Du dell'epistola di dedica dei commentari a Ermengarda.

Il testo, come già osservato, è trådito soltanto da questi due testimoni che, tuttavia, sono a loro volta portatori di varianti: le lezioni differenti e significative non sono numerose, ma tali per cui è difficile comprendere quale delle due versioni sia quella originaria.¹⁵⁵

I codici Da e Du non hanno discendenti diretti, *codices descripti* che derivino da loro, ma non sono isolati all'interno della tradizione: è possibile ricostruire nessi con altri manoscritti, a partire da V e Ve.

– LEZIONI PROPRIE DI V

Il manoscritto Vaticano Palatino latino 288, esemplato presso il monastero di Santa Maria Maddalena di Frankenthal durante il XII secolo, contiene numerose lezioni che lo distinguono dagli altri codici e dimostrano che non fu antigrafo di nessuno dei testimoni noti. Alcune di queste lezioni testimoniano un'attenzione del copista al dettato del testo: le varianti non consistono soltanto in errori o sviste, ma anche in varianti che potrebbero essere definite stilistiche, che implicano una intenzionalità da parte del copista.

¹⁵⁵ Cfr. *infra* § 4.7.

[I, 2] Hunc quidem librum asserit sacrae historiae intepres de archivis Hebreorum relevatum verbum a verbo expressius se transtulisse. Attamen ea quae in editione vulgata repperit non poenitus praetermisit, sed, Hebraica veritate plena fide expressa, cetera quae extrinsecus invenit iuxta finem libri addendo subiunxit

praetermisit: praetermisisse V

subiunxit: adiunxit Du; subiunxisse V

V considera i due periodi come uno unico, “correggendo” i verbi *praetermisit* e *subiunxit* per conformarli al precedente *transtulisse*.

[V, 1] NUNTIAVIT REGINE HESTER ET ILLA REGI EX NOMINE MARDOCHEI

ex: et B; om. V

[V, 6] UT PRO VITA SUA ALIQUID REPENSARETUR

aliquid om. V

repensaretur: recompensaretur Av V Z; repensaret ei PL (repensaret *Vetus*)

[V, 8] «Revelatur enim ira Dei de celo super omnem impietatem [...]» (Rom 1,18)

revelatur: revelabitur V (variante attestata nella tradizione della *Vetus Latina*)

[VI, 6] Deum per hoc se placare credendo

credendo: querendo V

[VII, 2] in amaritudine animi atque ululatu vocis

animi: sui *add.* V

[VIII, 4] Cuius petitioni et ipse rex spondet se assensurum

spondet: respondet V

[VIII, 1] AMAN QUIPPE INTERIUS ATRIUM DOMUS REGIAE INTRAVERAT

regiae: regine V

[VIII, 6] per Abacuc prophetam ad ipsum Dominum dicitur

ipsum Dominum: Dominum ipsum V

[X, 1] DONA MIHI ANIMA MEAM, PRO QUA ROGO, ET POPULUM MEUM:

te: te V

[XI, 17] Sibian mensis, qui apud Hebreos post Nisan tertius in ordine est

in ordine est: est in ordine V

[XI, 19] Nec illud etiam sine mysterio est quod ipsae epistolae quae ex regis nomine mittebantur

quod: qui Ve; quia V

[XII, 13] ET DECEM EXTRA FILIOS AMAN AGAGITAE HOSTIS IUDAEORUM

Iudaeorum: eorum V

[XIII, 1] ET QUARTO DECIMO DIE CEDERE DESIERUNT

die om. V

[XIII, 4] Ecce mysterium vobis dico

mysterium: ministerium V

[XIII, 8] et apostolica doctrina docet, fide, spe et caritate ingressum vitae aeternae adipisci mereantur

fide... caritate: fidem, spem et caritatem V

[XIII, 1] QUOMODO MARDOCHEUS IUDAICI GENERIS SECUNDUS A REGE ASUERO FUERIT

Mardocheus: Mardocheo V

[XIII, 2] et cunctas maris insulas facere tributarias: insulas maris V

[XIII, 3] per eum vitae aeternae habemus introitum: habentes V

[XIII, 4] sed etiam universarum nationum voces et scripta testantur: nationes V

– LEZIONI PROPRIE DI VE

Il manoscritto di Verona è anch'esso caratterizzato da un alto numero di varianti proprie che lo separano dagli altri.

[I, 2] quis iste Assuerus fuerit qui regnavit ab India usque Ethiopiam super CXXVII provincias:

cxxvii: cxx Ve

[I, 12] Attamen rite nullus denegare potest eorum bona facta ac rectam doctrinam plurimum illi testimonium praebuisse

nullus: nullum Ve

[I, 15] quae est simulacrorum servitus

servitus: servitus *add.* Ve

[I, 30] Hinc eadem Veritas alibi in Evangelio ad discipulos ait

hinc: in *add.* Ve

[I, 38] Servus ergo fidelis et prudens, qui, constitutus a domino dispensator conservis suis: constitus Ve

[II, 7] Omnis homo primum vinum bonum ponit

vinum bonum: bonum vinum Ve *PL*

[II, 9] verum etiam superni regis imperium spernens

superni: supernis Ve; supremi *PL*

[II, 10] et alii in locum eorum substituti commemorantur

commemorantur: commemoratur Ve

[III, 1] ET TRADANT IN DOMUM FEMINARUM SUB MANU AEGEI EUNUCHI, QUI EST PREPOSITUS ET CUSTOS MULIERUM REGIARUM

prepositus: prepositos Ve

[III, 1] ET QUECUMQUE INTER OMNES OCULIS REGIS PLACUERIT

oculis: oculos Ve

[V, 8] «Revelatur enim ira Dei de celo super omnem impietatem et iniustitiam hominum eorum qui veritatem Dei in iniustitia detinent» (Rom 1,18)

iniustitiam: iustitiam Ve

[VI, 8] Nec etiam illud sine misterio est quod

est: est *add.* Ve

[VII, 3] attingit a fine usque ad finem fortiter

a fine: ad finem Ve

[VIII, 10] Haec dilatio petendi non est segnitiae vicio

segnitiae: segnitio Ve; segnitiei Pi

[VIII, 7] quia veritate patefacta

veritate: veracitate Ve

[VIII, 8] NARRAVITQUE ZARES UXORI SUAE ET AMICIS OMNIA

uxori: uxoris Ve; usori Tr

[VIII, 10] Hinc videmus Iudaeorum Sinagogae contumaciam compressam et humilitatem Ecclesiae gentium exaltatam

gentium *om.* Ve

[X, 10] qui in lege eis promissus erat

promissus: promissis Ve

[X, 12] omnia quae praevaricatoribus erant ventura in cantico Deuteronomii praedixit

quae *om.* Ve

[XI, 9] quatenus per humilitatem et oboedientiam subdita fiat imperio electorum magistrorum

subdita: subdito Ve

[XI, 19] Ita quoque decalogi vera custodia apostolica traditione in omnes mundi partes per doctores sanctos est insinuata

per *om.* Ve

[XI, 22] cum universis impietatibus et pravis inventionibus suis damnent

et *om.* Ve

[XI, 22] nec aliquid inde quod sibi nocivum esse possit, remanere permittant

possit: posit Ve (posset *leg.* B)

[XI, 26] fastusque mundanus sub eius prosternitur potestate

fastusque: statusque *leg.* Va; fatusque Ve; factusque *leg.* O

[XII, 4] IN TANTUM UT PLURES ALTERIUS GENTIS ET SECTAE EORUM RELIGIONI ET CERIMONIIS IUNGERENTUR

sectae: rectae Ve

[XII, 5] quod eos qui passiones sanctorum atque triumphos martyrum legunt, minime latet

quod: qui per Ve (*add. in interl.*)

[XII, 7] DUODECIMI MENSIS QUEM ADAR VOCARI ANTE IAM DIXIMUS

quem: quae Ve

[XII, 7] NULLUSQUE AUSUS RESISTERE EO QUOD OMNES POPULOS MAGNITUDINIS EORUM
FORMIDO PENETRABAT

quod: quia; quid per Ve

[XII, 19] QUIA NEQUAQUAM NEQUITIAE PERDITORUM CREDITIUM ELECTIO SE AMMISERE
CONSENTIT

electio *om.* Z; electos Ve

[XIII, 4] qui residui sumus in adventu Domini (cit.)

adventu: adventum Ve

[XIII, 8] ita ut spe gaudentes in tribulationibus sint patientes

spe: spem Ve

[XIII, 13] resurrectionis corporum in die Iudicii spe firma semper quosque fideles mentio est
tenenda

spe: spem Ve

[XIII, 13] in fide et spe illic perpetualiter possideat

spe: spem Ve

[XIII, 14] ut huius religionis celebrandae

religionis: regionis Ve

[XIII, 17] reverenter firmaque spe celebrent

spe: spem Ve

[XIII, 5] «quorum pedes sunt speciosi evangelizantium pacem, evangelizantium bona» (cfr.
Rom 10,15)

evangelizantium: evangezantium Ve

Ve, inoltre, scrive quasi sempre *qui* laddove il testo richiederebbe *quod*: probabilmente si tratta di un fraintendimento dell'abbreviazione del relativo, sciolta sempre in maniera errata dal copista di Ve senza che prestasse attenzione al contesto testuale. Una distrazione del copista sembra essere all'origine anche di molti degli esempi di varianti qui riportati, che danno vita a lezioni chiaramente erronee; pur essendo semplice individuarle, non sarebbe comunque economico ipotizzare una discendenza da questo di altri tra i manoscritti noti poiché sarebbe necessario ammettere un numero eccessivo di interventi correttivi.

3.2.3. ζ (Da Du) + V: v

Adele Simonetti ipotizza una vicinanza tra Da Du V, ma l'editrice stessa fa notare alcuni elementi problematici: innanzitutto la presenza in Da e Du del carne di dedica alla regina Ermengarda, mentre il codice V, come anche i testimoni individuati come famiglia ρ, contiene la dedica alla regina Giuditta;¹⁵⁶ in secondo luogo, a proposito del commentario al libro di Giuditta, si attesta una mancanza di errori importanti che siano condivisi unicamente da V Da Du, anche se la Simonetti segnala «alcune coincidenze» che «sembrano significative».¹⁵⁷

La collazione del commentario a Ester ha fatto emergere dati che lasciano un margine di incertezza, ma che nel complesso portano a confermare l'esistenza di v.

Soltanto due varianti legano esclusivamente i tre codici distinguendoli da tutti gli altri, ma si tratta di due inversioni di termini, non sufficienti da sole a giustificare l'introduzione nello stemma di un antenato comune:

[II, 17] et locum ipsius altera quae melior ei est

ei est: est ei v

[XIII, 4] «Hoc enim, inquit, vobis dicimus in verbo Domini [...]» (1The 4,15-17)

inquit vobis dicimus: dicimus inquit vobis v

Una terza lezione che lega Da Du V è condivisa soltanto da un altro testimone, K, ma anche in questo caso si tratta di una variante poco rilevante ai fini della ricostruzione stemmatica, poiché è collocata all'interno di una citazione scritturale, dunque soggetta alla variabilità della tradizione del testo biblico prima ancora che del commentario in cui è riportata:

¹⁵⁶ Il codice Ve, ultimo indicato come testimone del gruppo μ, è acefalo ma, non avendo l'epistola a Ermengarda prima del commento a Ester, è probabile che fosse anch'esso introdotto dalla dedica a Giuditta.

¹⁵⁷ A. SIMONETTI, *Commentario* cit., pp. LV-LVI. Una variante sembrerebbe avere un peso maggiore delle altre: la sostituzione dell'espressione *ita ut nullatenus* al posto di *nec* comune a tutta la tradizione al paragrafo IV 13: *Quia unanimitas ecclesiae apud Domini misericordiam velocem meretur exauditionem, nec hostis praeualet eos nocere nequitia, pro quibus caritatis atque unanimitatis laborat instantia.*

[VIII, 4] «Ecce non dormitat neque obdormiet qui custodit Israhel» (Psa 120(121),4)

obodrmiet: dormiet v K (Vulg); dormit Pi

Essendo la forma *dormiet* quella adottata nella versione ufficiale della *Vulgata*, oltre che, tra le due, quella più comune (*lectio faciliior*), non è possibile escludere la possibilità che ognuno dei quattro copisti l'abbia introdotta autonomamente.

Più numerosi sono i casi in cui V e ξ condividono lezioni tra loro e con altri testimoni appartenenti a diverse famiglie di codici, ma la variabilità dei gruppi che di volta in volta vanno costituendosi è con ogni probabilità segno di una almeno possibile origine poligenetica delle varianti, che dunque non possono essere considerate congiuntive dei tre codici in oggetto. In alcuni passaggi, per esempio, Da Du V concordano tra loro in lezioni corrette, e questo permette di spiegare anche l'identità con testimoni appartenenti ad altre famiglie, in particolare δ A G senza che questo implichi un rapporto tra i codici:

[I, 12] Quid causae est ut aliquis dicat...

causae θ v ρ δ A Av Pa PL (Colv *non leg.*): causa α λ Va Ve

Quid causae est ut è clausola più volte usata da Rabano Mauro e attestata in Ambrogio, Girolamo e Agostino, oltre che in altre opere di Rabano Mauro stesso; al contrario la forma *quid causa est ut* non risulta mai attestata all'interno della *Patrologia latina* e una sola volta all'interno del *database Brepolis*.¹⁵⁸

[I, 15] audita voce simphoniorum et musicorum

simphoniorum α λ δ Ve PL: simphoniarum ζ v ρ A Colv; et: om. ξ

Il passo è citazione da Beda (*In Esdram et Nehemiam prophetas allegorica expositio* II, IX, in PL 91, coll. 863D-864B, oppure *In Ezram et Neemiam libri III*, CCSL 119A (D. Hurst, 1969), lib. 2, ll. 1011 ss., p. 313) dove si trova nella forma *simphoniarum et musicorum*, dunque i copisti potrebbero aver modificato correggendo il testo indipendentemente gli uni dagli altri; tuttavia l'apparato dell'edizione critica riporta

¹⁵⁸ Cfr. *infra* § 4.1.

l'attestazione in un codice della variante *simphonioum* e, d'altra parte, è altrettanto probabile che la modifica possa essere dovuta non tanto a un recupero di un manoscritto di Beda quanto piuttosto al fatto che la forma *simphoniarum* appare essere *facilior* e, comunque, entrambe avrebbero potuto essere messe a testo.¹⁵⁹

- [III, 11] QUI DEAMBULAT COTIDIE ANTE VESTIBULUM DOMUS
deambulat λ θ A G Ve M Mo W; deambulabat η δ v B Z (Vulg)
- [I, 11] SCRIBITE ERGO IUDAEIS SICUT VOBIS PLACET
scribite: scribete λ G Ve (PL); scribe M W

Le forme *deambulabat* e *scribite* sono le forme attestate nella Vulgata.

- [XII, 8] novissimam aetatum saeculi significat
aetatum β Tr Ve: aetatem v ζ δ K PL (ρ lacuna)

Aetatem sembra interpretabile come *lectio facilior*: è possibile ipotizzare che originariamente si trovasse a testo *aetatum*, poi modificato dalla maggior parte dei testimoni.

Tra le varianti comuni a Da Du V, tuttavia, se ne segnalano alcune che paiono degne di maggior attenzione:

- [I, 12] Attamen rite nullus denegare potest
attamen: et tamen F; sed tamen v Ve K
- [II, 8] Redemptor noster Christus videlicet Dominus sanctorum praedicatorum ordinem septiformis Spiritus sancti gratia repletum ad convocandam Iudaicam plebem ad convivium spiritale direxit, quatenus eius decor ac nobilitas [quam habebat] ex praerogativa Patrum et Legis prophetarumque scientia ac cultu pietatis quem ante adventum Domini habuerat:
[quam habebat: qua fulgebat μ; quam habebant λ]
habuerit θ; habuerant v Ve λ
- [X, 2] RESPONDENSQUE REX ASUERUS AIT
rex Asuerus: Asuerus rex v Ve Z
- [XI, 3] «Qui bonus est hauriet a Domino gratiam» (Pro 12,2)

¹⁵⁹ Cfr. *infra* § 6.2.

a Dominio gratiam: gratiam a Domino v Ve Z
[XI, 9] Ecce Hester Mardocheum constituit supra domum suam
supra: super v Ve F PL Colv

La frase riprende il versetto di Ester appena citato: «Hester autem constituit Mardocheum super domum suam» (Est 8,2). La variante *super* al posto di *supra* potrebbe dunque derivare dall'influenza del *super* presente nel testo biblico.

[XII, 7] NULLUSQUE AUSUS RESISTERE EO QUOD OMNES POPULOS MAGNITUDINIS EORUM
FORMIDO PENETRABAT
penetrabat α ζ (Av: penitratat) v Ve K (var. Vulg.); penetrarat A O R Tr PL Colv (Vulg.);
penetraret F (var. Vulg.)

Le forme *penetrabat* e *penetraret* sono attestate come varianti nella tradizione della Vulgata e possono essere indicate come *lectiones faciliores*. Osservando i manoscritti che le tramandano, si ipotizza che la lezione originaria fosse *penetrabat*, poi modificata in alcuni codici secondo il testo della Vulgata

[XIII, 1] et idcirco eandem diem constituere sollemnem epularum
constituere: constituerunt v Ve Z
[XIII, 4] Iuxta illud Apostoli quo γ ρ
illud: Pauli add. λ ζ v Ve
[XIII, 13] nulla umquam oblivione sunt delendae
nulla: nullae A G δ λ Va T

Questi esempi risultano più significativi perché, fatta eccezione per i due casi legati a citazioni bibliche, le varianti sembrano essere sostanzialmente adiafore e dunque si tratterebbe di modifiche non necessarie alla correttezza o alla comprensione del testo, né “obbligate” da un’esigenza di chiarezza.

Emerge dunque un legame all’interno del gruppo Da Du V che potrebbe confermare l’ipotesi avanzata dalla Simonetti. Nello stesso momento, però, i tre manoscritti appaiono sempre legati a un quarto codice: il testimone Ve.

Un indizio a sostegno dell’esistenza della famiglia v è dato, poi, dai casi in cui lezioni uguali uniscono Da V in opposizione a Du e al resto della tradizione, oppure, al contrario, Du V in opposizione a Da e al resto della tradizione. Se si osservano tali

varianti all'interno del contesto in cui si trovano, si comprende che si tratta di innovazioni rispetto alla forma originaria del testo, più economicamente spiegabili se attribuite ad un unico codice predecessore da cui derivarono i manoscritti in esame: è possibile, infatti, supporre che il testimone che di volta in volta si distingue dagli altri abbia ripristinato tramite congettura autonoma la forma originaria comune al resto della tradizione.

– DA V VS DU

[I, 28] tunc maxime lectionibus sacris, ieiuniis, orationibus, ceterisque spiritus fructibus vacant, et in supernorum contemplatione tunc sese altius adtollunt, ad speculandum utique gloriam maiestatis divinae

speculandum: speculandam Da V Ve

[IV, 17] Dat rex noster requiem in universis provinciis

in *om.* Da V O R Va

[VI, 10] Statimque in Susis pependit edictum rege et Aman celebrante convivium

celebrante: celebrantibus Da V Ve

[XIII, 4] «[...] simul rapiemur in nubibus cum illis obviam Domino in aera [...]» (1The 4,15-17)

rapiemur in nubibus cum illis γ ζ λ Du M W; cum illis rapiemur in nubibus Da V Ve; rapiemur cum illo Z

– DU V VS DA

[I, 30] «et onus meum leve est» (Mat 11,29)

est *om.* Du V F P Z

[X, 9] Suspensus est itaque Aman

est itaque: itaque est Du V

[XI, 6] Illud quoque quod subiungitur tulisse regem anulum

regem: rex Du V Ve K

[XI, 24] non nisi novissimam aetatum saeculi

aetatum: aetatem ζ δ A B Da K PL Colv

L'insieme delle varianti non soltanto porta a confermare una vicinanza tra il gruppo ξ e il codice Vaticano Palatino lat. 288 (V), ma suggerisce anche un più stretto rapporto

tra questi testimoni, il manoscritto di Verona e, anche se in maniera meno diretta, i manoscritti K e Tr.

– v (DA DU V) VE

Soltanto cinque varianti sono condivise esclusivamente da questi codici; quattro sono poco significative:

[X, 12] omnia quae divinis praeceptis fecerunt contraria

fecerunt contraria: contraria fecerunt v Ve

[XI, 11] QUOMODO ENIM POTERO SUSTINERE NECEM ET INTERFECTIONEM POPULI MEI?

sustinere necem: necem sustinere v Ve

[XII, 7] QUANDO CUNCTIS IUDAEIS INTERFECTIONEM PARABATUR

cunctis Iudaeis: Iudaeis cunctis v Ve

[XIII, 9] cogitavit contra eos malum ut occideret illos

contra eos malum: malum contra eos v Ve

Sono varianti deboli perché sono semplici inversioni di termini e tre su quattro sono collocate all'interno di citazioni bibliche, in particolare del libro di Ester, quindi più facilmente contaminabili con versioni differenti del testo biblico o, al contrario, facilmente ripristinabili da altri codici secondo l'ordine comune alla maggior parte della tradizione.

Una variante appare più rilevante, anche se non decisiva poiché, oltre ad essere attribuibile a un semplice errore di lettura, è collocata all'interno di una citazione tratta dal prologo di Girolamo al libro di Ester e le medesime varianti sono attestate già come varianti nella tradizione del prologo stesso:

[PROL. 2] Hunc quidem librum asserit sacrae historiae interpres de archivis Hebreorum

relevatum verbum a verbo expressius se transtulisse: relevatum γ ρ θ ; elevatum v Ve;

revelatum η (Av: vel relevatum *add. in interlinea*)

HIERONYMUS, *Praefatio Hieronymi in Librum Esther*: Librum Esther variis translatoribus constat esse vitiatum. Quem ego de archivis Hebraeorum elevans; revelans; relevans, verbum e verbo pressius; expressius transtuli.¹⁶⁰

L'edizione del prologo di Girolamo accoglie a testo le lezioni *elevans* e *pressius*, ma segnala in apparato la presenza delle varianti indicate: si ritrovano quindi le medesime lezioni presenti nei testimoni di Rabano Mauro.

Come si è iniziato a vedere, ci sono alcuni passaggi in cui i manoscritti concordano anche con altri testimoni, ma le varianti non sono significative al fine della ricostruzione stemmatica:

[X, 2] REX ASUERUS: Asuerus rex v Ve Z

[XIII, 3] «Qui bonus est hauriet a Domino gratiam» (Pro 12,2)

a Domino gratiam: gratiam a Domino v Ve Z

[XI, 9] Ecce Hester Mardocheum constituit supra domum suam

supra: super v Ve F PL (super è il termine usato nel versetto appena citato come lemma)

[XIII, 1] ET IDCIRCO EANDEM DIEM CONSTITUERE SOLLEMNEM EPULARUM ATQUE LAETITIAE

constituere: constituerunt v Ve Z

3.2.4. v Ve ρ: μ

In altri casi v e Ve sono associati a ρ, a formare quella che la Simonetti ha identificato come famiglia μ. Le varianti non sono numerose e la maggior parte di esse è condivisa anche da altre famiglie di testimoni:

[I, 11] «Quae enim societas lucis ad tenebras aut quae conventio Christi ad Belial» (2Co 6,14)

lucis: luci μ PL R

[I, 22] ubi de rege qui nuptias filio suo fecit, de coena magna per hominem facta referebat

fecit: et *add.* δ μ θ A Av B Pa Tr *Colv*

¹⁶⁰ *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, 1975, p. 712, l. 2; PL 28, col. 1433A.

[VIII, 1] QUOD CUM REX AUDISSET, AIT

rex audisset: audisset rex v Ve M Mo Z

Due varianti, però, possono essere considerate separative di μ rispetto a tutto il resto della tradizione:

[II, 8] quatenus eius decor *ac* nobilitas quam habebat

quam habebat: qua fulgebat μ ; quam habebant λ

[XII, 15] praedas *ex* substantiis eorum tangere et agere noluerint

tangere et agere $\lambda \delta \zeta$ A G; tangere B; agere vel tangere v Ve M Mo W; agere Z

Nel secondo caso la lezione *agere vel tangere* poteva essere in μ : Z, solito ad intervenire sul testo, avrebbe potuto interpretare il *vel* come l'indicazione di un'alternativa e quindi scegliere soltanto la prima delle opzioni indicate.

Adele Simonetti ha proposto di identificare in μ il progenitore dei codici testimoni della forma denominata ω :² una revisione d'autore che Rabano Mauro avrebbe attuato in occasione della seconda dedica dei commentari a Ermengarda.¹⁶¹ Nel testo del commentario a Ester, tuttavia, le varianti ora osservate costituirebbero l'unico segno di tale possibile revisione. Certamente si potrebbe parlare di un miglioramento del testo a livello stilistico a proposito della modifica di *quam habebat / quam habebant* in *qua fulgebat*, ma la forma *agere vel tangere* per *tangere et agere* non è tale da essere attribuibile ad un intervento autoriale.

Rimane dunque un margine di dubbio intorno alla possibilità di una volontà di modifica del testo da parte di Rabano Mauro che si sarebbe attuata solamente in uno o due passaggi del commento e in modalità così lieve: le lezioni oggetto d'esame potrebbero essere state introdotte da un copista e avere quindi valore separativo rispetto

¹⁶¹ Cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., pp. XXVII-XXIV, LIII-LIV; l'editrice sembra distinguere ω ² da μ senza una reale motivazione: suppone che ci sia un passaggio intermedio tra Ve v p e l'archetipo. È da ricordare che Ve è datato alla prima metà del IX secolo e doveva dunque essere vicino, almeno cronologicamente, all'originale.

agli altri rami della tradizione, ma non essere varianti d'autore. Sicuramente non è possibile escludere che Rabano sia intervenuto in un secondo momento solamente sul testo del commentario a Giuditta, senza tornare su quello a Ester, anche per la più pratica ragione che questo è in tutti i codici, con la sola eccezione di K, il secondo dei due testi traditi.

L'ipotesi di una coincidenza della revisione con la dedica a Ermengarda risulta, tuttavia, indebolita dalla constatazione che la totalità dei testimoni individuati come parte della famiglia μ – fatta eccezione per Ve poiché mutilo e, naturalmente, per Da e Du – tramanda la dedica a Giuditta.

Un ultimo punto problematico rimane aperto, poiché alcune lezioni legano il sottogruppo ρ al ramo γ :

[PROL., 2] Hunc quidem librum asserit sacrae historiae interpres de archivis Hebreorum relevatum verbum a verbo expressius se transtulisse: relevatum $\gamma \rho \theta$ PL Colv; elevatum v Ve; revelatum η (Av: vel relevatum *in interlinea*)

[I, 17] Virtus namque sacri eloquii, ut quidam ait, aliquando sic transacta narrat, ut ventura exprimat: ut quidam ait $\gamma \rho$ PL Colv; om. $\zeta \lambda$ v Ve

[XIII, 4] Iuxta illud Apostoli quo ad Corintheos scribens ait $\gamma \rho$ PL Colv: Pauli *add.* $\zeta \lambda$ v Ve (D Va: Apostoli Pauli)

È necessario ipotizzare uno snodo ulteriore nella tradizione, che separi v e Ve da ρ ?

Nel primo e nel secondo esempio si può dedurre che la versione originaria fosse quella conservata in γ e ρ (*relevatum – ut quidam ait*), mentre nel terzo caso non è immediato ricostruire la dinamica con cui si è prodotta la variante, anche se è più probabile che *Pauli* sia stato aggiunto come fosse una sorta di glossa: generalmente nel commentario l'identificazione dell'*Apostolus* con Paolo non richiede di essere esplicitata; in questo caso il riferimento all'epistola ai Corinzi la rende ancora più chiara.

3.2.5. K Tr: λ

I manoscritti di Karlsruhe e Troyes 1116 furono entrambi esemplati nel IX secolo; si collocano quindi all'inizio della trasmissione del commentario al libro di Ester, ma, come avviene anche per gli altri due codici più antichi (G e Ve), presentano lezioni proprie tali da escludere che gli altri testimoni noti derivino da loro.

– LEZIONI PROPRIE DI K

- [I, 14] Legat et opuscula Patrum: *om.* K
[I, 24] hoc est sancti viri: *om.* K
[I, 37] sic nutrienda sunt ultima: *om.* K
[II, 1] UBI REX ASUERUS MANERE CONSUEVERAT: *om.* K
[II, 14] EI ADERANT: aderant ei K
[II, 18] in tenebras exteriores: *om.* K; exterioras To
[III, 18] alios autem pastores et doctores: *om.* K
[VI, 10] PEPENDIT EDICTUM REGE: a *add.* K
[VII, 8] quod Petro in carcere posito: *om.* K
 cum eius amore praecipuo incessanter ferret: *om.* K
[VIII, 6] Ascendens super equos tuos: ascendens *add.* K (*Ve ante corr., poi ascendes, secondo la citazione biblica*)
[XI, 19] deinde verbum fidei per eorum ministerium in omnes seminaratur partes terrarum:
om. K
[XI, 20] UT STARENT PRO ANIMABUS SUIS ET: omnisque civitas exultavit atque laetata est ut K
(*è una parte del versetto Est 8,15 inserito in cit. versetto Est 8,11*)
[XII, 7] NULLUSQUE AUSUS RESISTERE: est eis *ad.* K; *est add.* Av D Da PL T To Va (Vulg);
fuit *add.* B
[XIII, 6] Nec ullus huius gaudii erit finis: huius *om.* K
[XIII, 12] Quomodo ergo ipsi dies sortium apud posteros in memoria haberi debeant, ostendit
Scriptura dicens: *om.* K

– LEZIONI PROPRIE DI TR

Piccole ma numerose sono le varianti proprie del manoscritto di Troyes: spesso sono errori di tipo grammaticale, dunque potenzialmente emendabili da chi avesse letto il testo, ma talvolta i fraintendimenti, le omissioni o le aggiunte sono tali che non è

possibile ipotizzare una correzione se non tramite contaminazione con altri codici. Si deduce, quindi, che non si sono conservati codici esemplati direttamente da Tr:

[I, 5] Ubi et praesens rex convivium maximum: preses Tr

[I, 11] non enim dicimus quod perfidia seu peccata alicuius sive fidelis, seu etiam perfidi, ipsius actus expriment: figuram *add.* Tr

[I, 11] Iudicabit orbem terrae in equitate et populos in veritate sua» (Psal 9,9): nn quitate Tr

[I, 12] Quid causa est ut aliquis dicat Moysi dubitationem ad aquam contradictionis, Aaronis fuctionem in factura vituli, Salomonis libidinem, Ezechie arrogantiam, Petri negationem ac Saulis blasphemiam Redemptori nostro figuraliter convenire?

ut: aut Tr; Saulis: Sauli Tr ξ

[I, 22] in quo videlicet evangelicam praedicationem et corporis ac sanguinis sui universis gentibus opulentissimam paravit refectionem: sanguinem Tr

[I, 24] quatenus dilicii et iucunditati superni regis per omnia habiles fiant: habitabiles Tr; consortes Va

[I, 25] byssus enim mortificationem carnis significat: morzis *leg.* Tr (mortis?)

[II, 7] Cuius meri dulcedinem in nuptis mysticis Evangelii gustans, architriclinus ad sponsum ait: «Omnis homo primum vinum bonum ponit et, cum inebriati fuerint, tunc id quod deterius est. Tu autem servasti vinum bonum usque adhuc» (cfr. Ioa 2,10). Praecipit ergo rex in iucunditate sua SEPTEM EUNUCHIS , QUI IN CONSPECTU EIUS MINISTRABANT, UT INTRODUCERENT REGINAM VASTHI CORAM REGE, POSITO SUPER CAPUT EIUS DIADEMATE, UT OSTENDERET CUNCTIS POPULIS PULCHRITUDINEM EIUS. Cum Redemptor noster Christus videlicet Dominus sanctorum praedicatorum ordinem

praecipit ergo... Christus videlicet *om.* Tr

[II, 12] Hic qui iuga bovum comparat quinque: quinque comparat quoque Tr

[II, 12] indignantur sibi undecimae horae operarios coequari: quoequari Tr

[II, 14] SEPTEM DUCES PERSARUM ATQUE MEDORUM, QUI VIDEBANT FATIEM EIUS, ET PRIMI POST EUM RESIDERE SOLITI ERANT: videbunt Tr

(atque: adque Tr; *om.* PL)

[II, 18] in tenebras exteriores: *om.* K; exterioras Tr

[V, 7] Libri ergo memoriales sunt volumina duorum Testamentorum in quibus quae iustis pro bonis actibus praemia: *om.* Tr

[V, 7] qui reddet unicuique secundum opera eius (Rom 2,6-9): reddit Tr

[VI, 6] mortem meditatus est: morte Tr

[VII, 4] In veritate, voluntatem timentium se faciet et orationes eorum exaudiet: voluntati Tr ; et voluntatem K (*add. in margine con rimando*)

[VIII, 1] DIXERUNTQUE EI SERVI ILLIUS: eis Tr

[VIII, 4] Leguntur coram eo historiae et annales priorum temporum, in quibus commemoratio fidei et bonorum actuum Mardochei continetur: continentur Tr

- [X, 2] Quod ille audiens ilico obstipuit, vultum regis ac reginae ferre non sustinens: *om.* Tr
- [XI, 8-9] HESTER AUTEM CONSTUIT MARDOCHEUM SUPER DOMUM SUAM. Ecce Hester Mardocheum constituit supra domum suam: et cetera Tr
- [XII, 3] omnisque coetus sanctorum pro hoc pariter in superna Hierusalem gaudens laetabitur: gaudentes Tr
- [XII, 7] quando cunctis Iudaeis interfectio parabatur et hostes eorum inhiebant sanguini versa vice: intertio Tr; sanguini *om.* Tr
- [XIII, 3] occisionem hostium agentes: gentes Tr
- [XIII, 9] ATQUE EX ILLO TEMPORE DIES ISTI APELLATI SUNT PHURIM, ID EST SORTIUM, EO QUOD PHUR, ID EST SORS, IN URNAM MISSA FUERIT: phuri Tr; fur A; unam Tr

– λ + VE?

I manoscritti in esame K e Tr concordano con altri manoscritti, talvolta in errore, talvolta presentando la lezione che risulta essere corretta da un punto di vista grammaticale ma che potrebbe essere subentrata nel testo in un secondo momento, a correzione di lezioni originarie errate.

Adele Simonetti unisce i due testimoni in un gruppo a sé stante, individuandoli come discendenti da un antografo comune λ, separandoli, per la presenza di varianti proprie soltanto ad essi, dagli altri codici appartenenti all'ipotizzato ramo Y;¹⁶² la stessa editrice, però, fa notare come l'assenza della prima parte del testo nel testimone Ve lasci in dubbio una possibile originale concordanza tra le varianti di questo codice e i due considerati.

Per quanto concerne il commentario al libro di Ester, si registra una sola lezione che sia propria esclusivamente di K e Tr:

- [II, 8] Redemptor noster Christus videlicet Dominus sanctorum praedicatorum ordinem septiformis Spiritus sancti gratia repletum ad convocandam Iudaicam plebem ad convivium spiritale direxit, quatenus eius decor ac nobilitas quam habebat ex praerogativa Patrum et

¹⁶² Cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., p. L.

Legis prophetarumque scientia ac cultu pietatis quem ante adventum Domini habuerat: qua fulgebat μ ; quam habebant λ ; habuerit θ ; habuerant λ v Ve

In un altro caso è possibile ricostruire che K presentava la medesima lezione del codice di Troyes prima di modificarla riportando il dettato allo stessa forma degli altri testimoni:

[I, 37] sic praedicanda sunt bona, ne ex latere iubeantur et mala: iubentur Tr, iubentur *ante corr.* K

La presenza di una sola lezione propria di tale coppia di testimoni non è necessariamente in contrasto con l'esistenza di un rapporto tra di essi, anche alla luce di quanto registrato da Adele Simonetti in relazione al testo del commento a Giuditta; i due codici si collocano, comunque, all'interno di una rete di parentele più ampia, legata soprattutto, ma non esclusivamente, al manoscritto Ve e ai sottogruppi v e ρ .

Per quanto riguarda il manoscritto veronese, anch'esso esemplato nel IX secolo, alcune varianti che lo legano a entrambi i codici K Tr e altre che coincidono talvolta nel testo di Ve K e talvolta in Ve Tr, hanno condotto a ipotizzare che λ fosse all'origine di tutti e tre i testimoni e dunque che Ve fosse legato a loro prima che a v e ρ .

[I, 12] Quid causa est ut aliquis dicat: causa α λ Ve Va; causae/-e θ v ρ δ A Av Pa PL (Colv *non leg.*)

[I, 12] Attamen rite nullus denegare potest: et tamen F; sed tamen v K Ve

[XI, 6] Illud quoque quod subiungitur tulisse regem anulum quem ab Aman receperat
regem: rex Du K V Ve

[XIII, 15] SCRIPSERUNTQUE HESTER REGINA FILIA ABIAHIL: filii Tr Ve

Non si tratta, tuttavia, di varianti con valore congiuntivo né separativo. Inoltre, la presenza di almeno due varianti che legano necessariamente Ve ai due sottogruppi citati rende tuttavia necessario ipotizzare un subarchetipo μ .¹⁶³

– Y?

Nel commentario al libro di Ester è stata individuata soltanto una lezione, all'interno di un versetto del libro di Ester, che sia presente in tutti i codici riuniti dalla Simonetti sotto il ramo Y:

[XII, 16] dixit reginae: 'In urbe Susis interfecere Iudaei quingentos viros, et alios decem filios Aman, quantam putas eos exercere caedem in universis provinciis?: quantum μ λ (K *quantam ante corr.*)

Poiché si tratterebbe dell'unica variante comune a tutti i testimoni del gruppo Y e soltanto ad essi, e non sono state individuate altre varianti in questa direzione, non sembra necessario ipotizzare l'esistenza di tale subarchetipo.

Anche le motivazioni portate dall'editrice a sostegno di questa ipotesi non sono pienamente convincenti, poiché i raggruppamenti contengono sempre eccezioni di manoscritti che, di fatto, risultano il più delle volte legati ad altre famiglie di codici.¹⁶⁴ Pare dunque poco economico, anche in funzione della *constitutio textus*, aggiungere un passaggio intermedio tra l'eventuale archetipo e le famiglie di testimoni conservatisi.

¹⁶³ Cfr. *supra*.

¹⁶⁴ Scrive la Simonetti, giustificando l'esistenza del subarchetipo Y: «I codici K T₂ [Tr nella presente edizione] e Ve (per la parte conservata) contengono alcune corrottele che li separano dalla famiglia X, a volte presenti anche nei testimoni di v, i quali in altri casi le hanno invece corrette così come esse furono corrette da un progenitore del gruppo π [ρ + Ba, ms. che non è testimone del commentario a Hester]. Queste sono: XI 4. quod ablati X (+ π): quod oblati K, quod oblati T₂ Ve V, quod ablati Da Du; XI 5. caedibusque X (+ π): aedibusque K T₂ Ve v; XI 11. reliquerat X (+ V Da π): relinquerat K T₂ Ve, relinquerant Du; XI 15. quamcumque X (+ v π): quacumque K T₂ Ve; XIII 7. detegit X (+ V Da π): tetigit K, tetigit T₂ Ve Du; XIII 30. nequitiae X (+ Da Du π): nequitia K T₂ Ve V; XVI 5. portari X (+ v π): portare K T₂ Ve» (RABANO MAURO, *Commentario cit.*, p. L).

3.3. I rapporti tra i manoscritti: X?

3.3.1. C D T To (θ)

Alcune varianti accomunano i manoscritti C D T To, già vicini per provenienza: sono codici esemplati in area francese, prodotti in ambienti cistercensi (rispettivamente nei monasteri di La Ferte-sur-Grosne, Citeaux, Clairvaux e Fontenay); D T e To risalgono al XII secolo, C al XIII. Quest'ultimo, come detto nella descrizione del codice, presenta una lacuna tra i capitoli III e VIII che potrebbe essere dovuta alla caduta di un fascicolo: sicuramente non è un salto voluto dal copista dal momento che l'interruzione lascia sospese le frasi in corrispondenza dell'inizio e della fine della lacuna; l'unità codicologica contenente il commento, inoltre, è mutila e il testo si interrompe al capitolo IX. Per questo, nel registrare le varianti comuni ai codici del gruppo θ , gran parte del testo rimane priva del confronto con C; la posizione di questo testimone nello stemma si fonda sulla concordanza tra i dati emergenti e quanto già osservato da Adele Simonetti a proposito del commentario al libro di Giuditta che, anche in questo codice, precede quello al libro di Ester.

Le lezioni proprie di questo gruppo sono le seguenti:

- [CAP. XII] De gloria Mardochei et quomodo se Iudaei uli sunt de inimicis suis et decem fili
Aman in patibulo suspensi: filiis C D T To
- [I, 23] SEPTEM ergo DIEBUS rex magnus convivium instrui fecit: fecit instrui C D T To
- [II, 8] Legis prophetarumque scientia ac cultu pietatis quem ante adventum Domini habuerat:
habuerant Da Du K V Ve; habuerit C D T To
- [III, 2] ministri fuerunt evangelici verbi; evangelii D T To (C lacunoso)
- [III, 2] ad regis cubiculum introducendae erant; cubitum D T To (C lacunoso)
- [V, 5] Horum ergo eunuchorum nequitiam agnoscens Mardocheus noster: cognoscens D T
To (C lacunoso)
- [VIII, 2] EQUO FAC ITA UT LOCUTUS ES MARDOCHEO IUDEO: fac K (ita *canc?*); facito C D To
– (T facita *ante corr.*)
- [XII, 9] licet hostes et persecutores nomini Christi ubique illis persecutiones excitent;
persecutionem Da; persecutores D To – T *ante corr.* (C mutilo)
- [XIII, 5] hi quaerunt bona populo suo et loquuntur quae ad pacem pertinent seminis sui: et:
om. D T To (C mutilo)

Se ne aggiungono altre in cui i manoscritti non sono isolati, ma la presenza della stessa lezione ne conferma il rapporto:

- [CAP. XII] decem filii Aman in patibulo suspensi: suspensis θ Ve: suspensi sunt Va
[I, 4] regnavit quoque post Darium patrum suum congnomento Nothum: patrum A G P R:
patruum θ Av Pa PL; patrem Y F O Va B
[I, 13] vocavi te in nomine tuo: om. θ ξ Z
[II, 11] longe a gratia Spiritus sancti ac consilio Patris factus est extorris: a θ ξ Va
[III, 2] Et traditae sunt SUB MANU AEGEI, qui interpretatur ‘festivus’ vel ‘sollemnis’,
praeposito mulierum regiarum: praeposito λ γ (PL) V Ve: praepositus ξ; praepositi θ ρ η
[III, 2] ad regis aeterni thalamum munda *et* sancta, pro repudiata Vasthi contumaci *ac*
proterva, *introducebatur*: inducetur W Z; introducetur Av C D T To
[VIII, 1] AT ILLA RESPONDENS: respondens ait Av Da Pi Va Z; respondit F O D T To (C
lacunoso)
[XI, 18] hoc est praedicatores sanctos; hoc est per praedicatores sanctos M D T To (C mutilo)
[XII, 7] NULLUSQUE AUSUS RESISTERE EO QUOD OMNES POPULOS MAGNITUDINIS EORUM
FORMIDO PENETRABAT: penetrabat α θ v Ve K Va: penetrarat A PL O R Tr (Vulg); penetraret
F; penitrat Av
[XIII, 4] Iuxta illud Apostoli: Pauli *add.* θ λ v Ve Av
[XIII, 2] nec cunctas maris insulas facere tributarias posset: potuisset Va; possit θ λ Av
potestas in caelo est et in terra, in mari et in omnibus habyssis: et *add.* θ λ Av
[XIII, 5] Qui electos suos ab inicio dono suae gratiae exaltavit: gratiae suae θ Da F

Lezioni proprie di ciascun codice indicano che non sussiste un rapporto di discendenza diretta di uno dagli altri. Si propongono le più rilevanti.

– VARIANTI PROPRIE DI T

- [III, 6] beatus Paulus apostolus, qui etiam de stirpe Geminea, hoc est de tribu Beniamin:
gemina T
[III, 8] ad regis superni thorum per omnia habilis inveniretur: superni regis T
[VII, 6] INGREDIATUR AD REGEM, CONTRA LEGEM FACIENS, INVOCATA: non vocata T F M W
Z (*variante attestata nella tradizione della Vulgata*)
[X, 6] qui hic noluit audire: hoc T

– VARIANTI PROPRIE DI TO

[II, 8] UT OSTENDERET CUNCTIS POPULIS PULCHRITUDINEM EIUS: gentibus Du; et principibus *add. To Z (ripresa versetto citato sopra)*

[XII, 13] ET DECEM EXTRA FILIOS AMAN: extra decem Av Da Du To Z (To et *ante canc.*)
(variante attestata nella tradizione della Vulgata)

[XII, 14] transgressores videlicet decalogi Legis Mosaicae reatum crucis Christi: ob *add. Av To*

– VARIANTI PROPRIE DI C

Tra le lezioni proprie di C, alcune sono facilmente reversibili, attribuibili a distrazione del copista di C:

[I, 5] et cetera humanis mentibus incredibilia: humani C

[I, 10] orationibus interpellatus: orationis C

[I, 14] qua relictis ob perfidiam Iudaeis: hoc C

[II, 2] Quid per Vasthi reginam nisi plebs Iudaica exprimitur: regiam C

[II, 14] ET NIMIO FURORE SUCCENSUS INTERROGAVIT SAPIENTES: successus C

[II, 19] Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus: vobis C

[VIII, 1] NOCTEM AUTEM ILLA: nocte C

[VIII, 1] INSIDIAS BAGATHAN ET THARES: Gabathan C

– VARIANTI PROPRIE DI D (E DI D RISPETTO A C T TO)

[I, 38] ut qui verbi pocula ministrat: verba D

[III, 12] nec enim ulla hora: haec D

[III, 3] sordes veteris hominis abluere: homines D

[III, 8] AD ORNATUM DEDIT: detidit D

[III, 11] PLUS QUAM OMNES MULIERES, HABUITQUE GRATIAM ET MISERICORDIAM CORAM EO SUPER OMNES MULIERES, HOC EST SUPER OMNES NATIONES TERRARUM: *om. D (saut du même au même)*

[III, 14] circumamicta varietate: circumdata D

[V, 8] super omnem impietatem et iniustitiam hominum: iniusticia D

[VI, 2] novit decipientem et eum qui decipitur: despicientem D (variante non attestata nelle tradizioni della Vulgata e della Vetus Latina)

- [VIII, 1] OSCULATA EST SUMMITATEM VIRGAE EIUS: summitate D
- [VIII, 3] pie ad se clamantium: ad se clamantium pie Z; ad se pie clamantium D
- [VIII, 1] NUNCIASSET MARDOCHEUS: Mardocheus nuntiasset D
- [VIII, 4] singulorum actuum notitiam: noticia D
- [X, 6] non fuit qui aspiceret: aspiket D
- [X, 8] ante humiles iniuste opprimebant: iniuste *om.* D
- [X, 9] CUI DIXIT RE: et D
- [X, 9] ET REGIS IRA REQUIEVIT: quievit Av D Mu Pi Va Z (Vulg.) (*var. Vulg.*)
- [X, 10] incidit in illam: eam D Mu Z
- [XI, 2] rex verus et Dominus noster: ac D
- [XI, 12] cotidie Dominum omnipotentem: omnipotente D
- [XI, 12] de manibus eorum fidelium liberetur innocentia: liberet D
- [XI, 23] ut disperdam de civitate Domini omnes: disperderem D F R (*var. Vulg.*)
- [XI, 26] quia ego vici mundum: ego *om.* Av D (*in T aggiunto in interlinea*)
- [XII, 7] TERTIA DECIMA DIE: tercima D
- [XII, 18] per septiformem Spiritus sancti gratiam: Dei D
- [XIII, 4] iuxta illud Pauli Apostoli ait: Apostoli Pauli D Va (*non tutti i mss. hanno Pauli, c'è in T To*)
- [XIII, 13] futurae animarum quietis et resurrectionis corporum: resurrectiones D
- [XIII, 17] sana fide et bona operatione observent: sane D *post corr.* sine *ante corr.*

Molte varianti consistono in errori di tipo grammaticale, in particolare nell'uso delle desinenze dei casi (es. caduta della *-m* finale dell'accusativo, scambi tra vocali *i* ed *e*, etc.): si tratta di sviste che, nell'eventualità di una copia tratta da questo codice, avrebbero potuto essere corrette.

3.3.2. Rapporti interni a θ : C D χ (T To)

All'interno di θ poche varianti permettono di intuire i rapporti tra i quattro codici, in parte anche a motivo della parzialità di C.

C e To presentano una sola variante in comune che li contrappone a D e T:

- [I, 13] quodammodo similando comparemus: simulando C Tr; *om.* Av Pa Va

Si potrebbe parlare di *lectio facilior*, facilmente producibile indipendentemente da due manoscritti.

Similmente C e D sono separati dagli altri soltanto per una congiunzione:

[I, 22] corporis ac sanguinis: et C D Da PL

Anche le lezioni che legano D e T, D e To, C T e To sono varianti deboli:

[VI, 10] ET CUNCTIS QUI IN URBE ERANT: Iudaeis *add.* D To Av B Da Z (*var. Vulg.*)

[XI, 19] in fidelium est corda difusa: corde D T Da Va

[XII, 8] ubique illis persecutiones excitent: persecutionem Da; persecutores D To (T *ante corr.*)

[XII, 14] iuste inferni cruciatum sustinere cogantur: coguntur D To Av K

[XII, 17] affligam illos, nec potuerunt stare: poterunt ξ D T Av K Va; poterant B

[XIII, 11] in terra, in mare et in omnibus abyssis: mari η v δ D T (*corr. su mare*) Tr Ve

[XIII, 3] cuius potestas in caelo est et in terra: est in caelo D T

– VARIANTI DI T TO (χ)

Di maggior peso sono le lezioni che accomunano T e To:

[II, 2] ubi rex manere consueverat: consuerat T To

[III, 6] per Evengelium vos genui: vos genui per Evangelium T (To *ante corr.*: l'inversione di termini poteva essere stata aggiunta nell'antigrafo dei due codici così da non essere pienamente chiara e da sfuggire ai copisti)

[V, 2] nisi scribae et Pharisei designantur Iudeorum: scribe η δ χ K Da M B

[V, 3] licet census dari Cesari an non: dare T To

[VIII, 9] ET MEAM IMPLEAT PETITIONEM: implet T To (variante non attestata nella tradizione della Vulgata)

[XI, 10] QUO SIGNUM CLEMENTIE MONSTRABATUR: clementie T To B G M O; clementiae *mss.*

Come proposto da Adele Simonetti, i codici C D T To derivano da un progenitore comune θ e all'interno di questa famiglia si può confermare un rapporto più stretto fra i codici conservati a Troyes: le varianti che li legano non sono numerose ma non contraddicono e possono sostenere l'ipotesi di un antenato comune χ.

3.3.3. Av Pa Va: η

Il codice di Avranches, il Parigino latino 2432 e il Vaticano Chigiano A.IV.75 sono manoscritti esemplati nel corso del XII secolo; non se ne conosce il luogo di copia, ma il numero di varianti che hanno in comune rivela senza dubbio un legame tra essi a livello stemmatico.

Occorre ricordare che il manoscritto Pa presenta una lacuna tra i capitoli II e III, causata senza dubbio da un guasto meccanico, più specificamente dalla caduta di un foglio poiché l'entità dell'interruzione corrisponde a un numero di righe che può essere identificato con quello di una carta *recto* e *verso*, e il salto avviene esattamente in coincidenza della fine di un foglio, in modo tale che quello successivo ha inizio nel mezzo di una frase. Il codice è mutilo e anche in questo caso l'interruzione è dovuta con ogni probabilità alla perdita fortuita di un fascicolo. L'analisi delle varianti risulta necessariamente incompleta a causa di tali lacune, ma è comunque possibile individuare la posizione stemmatica di Pa.

Le lezioni congiuntive di Av Pa e Va e quelle separative dei tre codici dagli altri testimoni sono di vario genere ed entità; alcune varianti sono comuni anche a Z, ma sono tali che sembra possibile attribuire l'uguaglianza a coincidenze:

[PROL., 2] de archivis Hebreorum relevatum: elevatum v Ve; revelatum Av Pa Va

Av presenta in questo punto una nota interlineare che aggiunge: *vel relevatum*: potrebbe essere un indizio di una contaminazione con altri codici aventi lezioni differenti?

[I, 3] quae ab his gesta referuntur: ista Av Pa Va

[I, 13] quodammodo similando comparemus: simulando C To; *om.* Av Pa Va

[I, 13] super innoxia regis Christi morte interpretantes: innoxii Av Pa Va (PL)

[I, 25] Carbasinum enim color spetiem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitori comparatur divinae sapientiae: *om.* Av Pa Va Z

[I, 34] et iterum: et item Av (abbr. *ite*) Pa Va

[II, 3] ITAQUE DIE SEPTIMO, CUM REX ESSET HILARIOR ET POST NIMIAM POTIONEM INCALUISSET MERO: positionem A; potationem Av Pa Va

[II, 3] PRECEPT MAUMAN ET BAZATHA ET ARBONA ET BAGATHA ET ZARATHA ET CARCHAS, SEPTEM EUNUCHIS QUI IN CONSPECTU EIUS MINISTRABANT: et Carchas et Zatha Av Pa Va

[II, 6] «et iuvenes vestri visiones videbunt et seniores vestri somnia somniabunt » (cfr. Act 2,14-19): et iuvenes vestri somnia somniabunt Av Va Pa (*saut du même au même*); et filie vestre visiones videbunt *add.* Va

Essendo un versetto biblico molto noto, Va portebbe essersi accorto della mancanza di una parte dovuta al salto dell'occhio e ha provato a completare la frase lacunosa aggiungendo una parte a memoria.

[II, 8] ad convocandam Iudaicam plebem ad convivium spiritale direxit: plebem Iudaicam Av Pa Va

[II, 15] Egredietur enim sermo reginae ad omnes mulieres ut contempnant viros suos, et dicant: dicent Av Pa Va

[II, 17] et locum ipsius altera quae melior ei est: ea Av Pa D F Z; *om.* Va

Trovandosi davanti alla stessa forma scorretta, alcuni manoscritti hanno congetturato una correzione, mentre Va è intervenuto eliminando l'errore.

[II, 20] ad apostolatum convocatus est: vocatus Av Va (Pa lacunoso)

[III, 8] Spiritus sancti gratia regeneratas: generatas Av Pa Va

[VI, 6] Aman ergo decem talentorum pecuniam regi promittens, Iudaeorum mortem expetivit: milia *add.* Z; miliun *add.* Av Va (Pa mutilo)

[VII, 2] Audiens Mardocheus necem Iudeorum imperialibus decretis destinatum, lugubribus se induit vestimentis et, in amaritudine animi atque ululatu vocis, usque ad fores palatii progreditur: amaritudine animi Av; cum amaritudine animi Va

La diversa forma di Av e Va può essere segno di una variante presente nel comune antografo: la preposizione *in*, per esempio, poteva essere assente già in η da cui Av copia senza modifiche, mentre Va aggiunge *cum*.

[VIII, 3] rex regum solio consedit superno: cosidet Av Va Da

[VIII, 1] UT SUGGERERET REGI ET IUBERET MARDOCHEO: ut Av Va

[VIII, 2] RESPONDERUNTQUE PUERI: ei *add.* Av Va

[VIII, 6] Iubetur Mardocheus regalibus vestimentis indui: regalibus vestibus Av Va

[XI, 2] postquam adventum mediatoris Dei et hominum in carne sprevit: carnem Av Va

[XI, 5] nec non etiam ea quae in genere poenarum: genera Av Va

[XI, 10] ET DEPRECATIO MEA NON EI VIDEATUR ESSE CONTRARIA: videtur Av Da Va

[XI, 19] ita ut qui convenerant hoc audientes stupendo mirarentur universo: convenirent Av Va

[XI, 21] ut in unitatem societatis et pacis convenientes: unitate Av Va Du

[XIII, 7] essentque isti dies epularunt atque laetitiae: *om.* Av Va

[XIII, 9] cogitavit contra eos malum ut occideret illos: ut occideret eos Av; ut occideret Va

Si può osservare il salto dell'occhio già analizzato trattando del gruppo ξ:

[I, 37] ut non prodigis praedicetur parcitas et tamen tenacibus peritura rerum custodia non augeatur: ut tamen prodigis effusionis frena minime laxentur; sic prodigis praedicetur parcitas ut tamen tenacibus peritura rerum custodia non augeatur Av Pa Da (*aggiunto in margine*)

Come visto accadere in Da, anche Av e Pa non presentano l'omissione nella citazione di Gregorio Magno, ma, a differenza di Da, correggono anche la congiunzione *et* nell'originario *ut*. Il manoscritto Va, però, presenta un testo differente in quanto non colma il salto dell'occhio ma scrive:

ut prodigis praedicetur parcitas ut tamen tenacibus periturarum rerum custodia non augeatur

Rimane la lacuna ma nello stesso tempo non si trovano nel testo né il *tamen* iniziale, né il *non* che nel resto della tradizione era stato introdotto per ripristinare un significato coerente, mentre rimane l'*ut* che precede la seconda parte del parallelismo. Tale forma si può giustificare ipotizzando che la correzione della lacuna fosse già presente in η: Va si sarebbe trovato di fronte alla citazione completa della *Regula pastoralis* ma avrebbe compiuto nuovamente il *saut du même au même* dovuto al ripetersi a breve distanza del termine *prodigis*, conservando la congiunzione *ut* che precede la seconda parte del parallelismo e, forse accorgendosi della contraddizione nel testo o forse per distrazione, saltando anche il *tamen* iniziale.

– VARIANTI PROPRIE DI AV E PA: PA *CODEX DESCRIPTUS* DI AV

Pur potendo leggere soltanto parzialmente il testo trådito dal codice parigino, è possibile riconoscere una sua discendenza diretta dal manoscritto di Avranches: per le parti in cui Pa si è conservato, le varianti dell'uno corrispondono alle varianti dell'altro anche laddove il codice Va non concorda.

[PROL., 2] iuxta finem libri addendo subiunxit: fidem Av (*forse d corr.*) C D Pa T To

[CAP. III] quod ad Assueri regis imperium: quod Assueri regis imperio Av Pa

[CAP. VI] Aman, pro eo quod illum Mardocheus adorare noluit: eum Av Pa; se Z

[CAP. XIII] ubi historia Hester apud Hebreos finem habet: hystorias Av Pa

In questo caso si potrebbe ipotizzare anche la presenza dell'errore già in η poiché Va avrebbe potuto correggerlo anche autonomamente per ripristinare la concordanza con il verbo coniugato al singolare (*habet*)

[I, 1] In diebus Asueri qui regnavit ab India usque Ethiopiam: regis *add.* Av Pa (*no var. Vulg.*)

[I, 5] Artaxersis vocatur: Artaxerses Av Pa

[I, 15] iussit convivium praeparari: parari Av Pa; preparari *leg.* B

[I, 15] vario stratum lapide: pario Av Pa B PL Tr (*Vulg. – variante attestata nella tradizione della Vulgata*)

[I, 16] cur non et boni bonorum actus: boni et Av Pa

[I, 25] Carbasinum enim color speciem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitori comparatur divinae sapientiae: ut quidam volunt... nitori *om.* Av Pa Va Z; habens *add.* Av Pa

Probabilmente la lacuna, forse dovuta all'assonanza di *auri* e *nitori*, era già presente in η poiché è ripetuta da Av Pa e Va; l'aggiunta del gerundio *habens* sembra invece essere un intervento successivo di Av come tentativo di supplire alla mancanza del verbo: è infatti assente in Va, a conferma ulteriore della parentela non diretta tra i codici.

[II, 2] cultu observantiam legis exhibuit: cultui Av Pa

[II, 15] AD OMNES MULIERES UT CONTEMNANT VIROS SUOS: et contempneret Va; et contemnent Av Pa; omnes *add.* Pa

[II, 16] ULTRA VASTHI: Vasthi ultra Av Pa

[II, 17] Salvator noster: Redemptor Av Pa

[II, 17] ipsius altera quae melior ei est: ei *om.* Va; ea Av Pa D F Z

[*lacuna di Pa*]

[III, 8] Huic Aegeas eunuchus, hoc est pastorum ordo castissimus, parans mundum muliebrem: paravit Av Pa; parat Va

[III, 8] ipsius discipulatu saluberrimo subrogavit: disciplinatu Av Pa

[III, 10] etiam et per Prophetam Dominus praecepit: et *om.* Av Pa M W

[III, 1] ITA DUMTAXAT UT SEX MENSIBUS UNGERENTUR OLEO MYRTINO: ut dumtaxat Av Pa; dumtaxat et ut Du (*variante non attestata nella Vulgata e nella Vetus*)

[III, 7] nec ultra habebit huiuscaemodi potestatem ad regem nostrum redire: habebit ultra Av Pa

[III, 9] ad regem Christum per sanae fidei credulitatem et baptismatis sacramentum introducebatur, FORMOSA VALDE: que erat *add.* Av Pa

[III, 15] ET IUSSIT CONVIVIUM PREPARARI PERMAGNIFICUM: parari Av Pa

[III, 19] QUICQUID ENIM ILLE PRECIEBAT OBSERVABAT HESTER, ET ITA CUNCTA FACIEBAT, UT EO TEMPORE SOLITA ERAT: et *om.* Av Pa

[*fine del ms.* Pa]

Nella parte di testo per cui è disponibile, Pa presenta alcune varianti proprie che lo distinguono dai testimoni di Avranches e Parigi e che permettono di escludere una discendenza del primo dal secondo:

[I, 3] qui scribit hoc tempore Ezram et Neemiam reversos esse: eo Pa Z

[I, 14] translationem de Iuda in Babiloniam, quam propter peccata sustinuit: qua Pa (Iudea Av Pa Va: Iuda *gli altri mss.*)

[I, 30] Discite a me quia mitis sum: dicite P Pa

[II, 4] estis filii Dei: filii Dei estis Pa

[II, 16] iusta est: est iusta Pa

[II, 17] ordinata ac praelecta est: est *om.* Pa

[*lacuna* Pa]

[III, 7] in confusionem idolatriae translata est: confusione Pa

[III, 2] Sponsi regis: regis Sponsi Pa

[III, 5] ad agnitionem fidei ac virtutum exercitium praeparat: ad Pa

[*fine* Pa]

Soltanto in tre punti Av presenta varianti proprie, in un caso concordando con Va, mentre Pa condivide le lezioni del resto della tradizione manoscritta:

[I, 14] Iechoniae vero translationem de Iuda in Babiloniam, quam propter peccata sustinuit, ad gratiam eiusdem Redemptoris nostri typice referentes, qua relictis ob perfidiam Iudaeis, ad salvandas per orbem nationes transmigrare dignatus est: quia V Va Z; qui Av Da; quam Du

[I, 15] Verbi gratia Pharao praecaepit infantes populi Dei masculos in flumine necari, feminas reservari: servari Av Va

[I, 27] suavitas agnitionis et dilectionis Dei pie quaerentibus dono Spiritus sancti largissime infunditur: largissimo Av

Si tratta di varianti che Pa potrebbe aver modificato indipendentemente: non è possibile escludere che abbia autonomamente congetturato la forma coincidente con quella tradata dagli altri codici.

L'ipotesi che Pa sia *codex descriptus* di Av è sostenuta da tre varianti molto semplici per le quali, però, è possibile ricostruire la dinamica con cui si sono originate.

[I, 29] per candorem, hoc est castitatem corporis, et per virorem bonae mentis in gratia Dei semper virentis, bene constituitur fundamentum humilitatis: construitur *mss.*; constituitur β Pa Z; constituitur vel construitur (*in interlinea*) Av (Pa può aver scelto tra le due opzioni di Av)

Il manoscritto Pa scrive la variante *constituitur*, condivisa soltanto dai codici G B Z; Va scrive *construitur* come la maggioranza dei testimoni; Av mette a testo *constituitur* e aggiunge in interlinea *vel construitur*. Sembra possibile spiegare tale situazione ipotizzando che η avesse il più diffuso *construitur*, da cui Va avrebbe potuto copiare correttamente; Av avrebbe invece letto in maniera erronea *constituitur*, per poi accorgersi del possibile errore e aggiungere la variante introdotta da *vel*. Pa avrebbe quindi scelto la prima fra le due opzioni date.

[II, 12] Hic qui iuga boum comparat quinque, et legis onere depressus, terrenorum sensuum voluptate perfruitur: honere legis Av; honore legis Pa

La dinamica che si registra in questo punto è molto semplice, ma permette di ripercorrere facilmente i due passaggi avvenuti: l'inversione e l'aggiunta dell'iniziale *h* in Av, il fraintendimento seguito in Pa.

[III, 7] educaverant eam in omni pietate: educaverunt Pa

Nel codice di Avranches il verbo *educaverant* è scritto in forma abbreviata e non è chiaro come si debba sciogliere la desinenza: da questo potrebbe essersi originato l'errore del copista di Pa.

Si conferma, con questi esempi, il rapporto diretto tra Av e Pa, suo antografo.

Col procedere del testo, dove non è più possibile un confronto con il parigino, si registrano altre numerose varianti proprie di Av:

[V, 6] MANDATUMQUE HISTORIIS ET ANNALIBUS TRADITUM CORAM REGE: mandatumque est *add.* Av (*var. Vulg.*)

[VI, 8] elati, superbi, blasphemi, parentibus inoboedientes, ingrati, scelesti: non oboedientes Av ξ Z

[VI, 9] Erit, inquit, tunc tribulatio magna qualis non fuit ab initio mundi: tunc *add.* Av
et cunctis qui in urbe erant flentibus: cunctis Iudaeis *add.* Av B D Da (PL) To Z (*var. Vulg.*)

[VII, 4] stimulus carnis suae, angelus scilicet Satanae: *om.* Av Z

[VII, 7] Orat Mardocheus cum Iudeis pro Hester regina: propter Hester reginam Av

[VIII, 1] Die autem tertio induta est Hester: tertia Av

[VIII, 5] At illa data sibi electione petitionis, invitat eum: petitionis et invitat *add.* Av

[VIII, 6] sanae fidei: fidei sane Av

[VIII, 6] in una domo catholicae confessionis: domu Av

[VIII, 8] qui licet sepius invitatus venerit, suis meritis tamen cogentibus in laetitia convivantium non permanebit: non *om.* Av

[VIII, 3] per plateam civitatis incidens clamet: clamet incidens Av

[VIII, 4] Ecce non dormitat: domittat Av

[VIII, 8] NON POTERIS EI RESISTERE: resistere ei Av

[VIII, 10] Iudaeorum sinagogae: sinagogae Iudaeorum Av

[VIII, 10] qui se humiliat, exaltabitur: se *om.* Av

[X, 8] pro calumnia deputabatur: deputatur Av

[X, 9] unus de eunuchis qui stabant in ministerio regis: stabat Av

[X, 13] Nolite putare quia ego accusaturus sim vos apud Patrem: sum Av B

[X, 13] quomodo meis verbis credetis: verbis meis Av D Da R Z

[XI, 15] AB INDIA USQUE ETHIOPIAM PRESIDEBANT: usque ad Ethiopiam *add.* Av Du (*var. Vulg.*)

[XI, 16] litteras et linguas: linguas et litteras Av

[XI, 23] Hinc et Amalechitas postmodum usque ad internitionem delere praecipiebat: postmodum et *add.* Av

[XI, 23] In matutinis interficiebam omnes peccatores terrae: peccatos Av

[XI, 26] quia ego vici mundum: ego *om.* Av D; egi *leg.* R

[XII, 5] infidelibus terrorem et credentibus excitat gaudium: terror est Av

[XII, 11] EXTOLLEBANT IUDAEOS TIMORE MARDOCHEI: timor Av

[XII, 12] coniungere secum: coniungere se Av (*Vulg.*); se iungere Z (*var. Vulg.*)

[XII, 12] sed magnificabat eos populus: eum Av

[XII, 13] decem extra: extra decem Av ξ (PL) To Z

[XII, 14] transgressores videlicet decalogi Legis Mosaicae, reatum crucis Christi: Mosaicae ob reatum *add.* Av To

[XII, 14] iuste inferni cruciatum sustinere cogantur: coguntur Av D K To

[XII, 16] ad regem relatus est: relatus est ad regem Av

[XII, 18] claritate duorum Testamentorum veraciter vincuntur: claritate duum Testamentorum veraciter vincantur Av

[XIII, 1] EIUSDEM MENSIS DIE: die eiusdem mensis Av

[XIII, 2] QUINTO DECIMO AUTEM: quinto autem decimo Av

[XIII, 4] Iuxta illud Apostoli: illud Pauli Apostoli Av λ θ v Ve; illud Apostoli Pauli D Va

[XIII, 9] cogitavit contra eos malum ut occideret illos: *om.* Va; eos Av

Si potrebbe ipotizzare che *illos* mancasse in η: Av avrebbe congetturato una correzione, mentre Va avrebbe copiato il testo così come lo leggeva nell'antigrafo.

[XIII, 13] evenire sperarent, et laqueum ... ipsi in eo obligentur: evenire sperent ut laquem Av; sperent et R; speret et F; sperarent ut laqueo K

[XIII, 12] IN TOTO ORBE PROVINCIAE CELEBRABUNT: celebrantur Av; celebrunt B

[XIII, 13] quatenus id quod hic temporaliter celebrat: id quod hic *om.* Av; hi qui hic Va

[XIII, 17] liber duorum Testamentorum: duum Av

[XIII, 2] nec cunctas maris insulas facere tributarias posset: possit Av λ θ; potuisset Va

[XIII, 3] in caelo est et in terra, in mari et in omnibus habyssis: et *add.* Av θ

[XIII, 5] semper ea rogant quae ad pacem sunt in Hyerusalem: in *om.* Av Z

Le numerose lezioni di Av non condivise da Va dimostrano che il manoscritto Chigiano non può derivare da quello di Avranches, né dal parigino suo *descriptus*.

Il codice di Avranches si distingue per una generale correttezza a livello grammaticale e in alcuni passaggi una tendenza da parte del copista a intervenire per migliorare il dettato.

Esemplificative del comportamento del copista sono alcune innovazioni volte a correggere errori generatisi in passaggi precedenti della tradizione:

- [I, 25] Carbasinum enim color spetiem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitori comparatur divinae sapientiae
ut quidam volunt... nitori *om.* Av Pa Va Z; habens *add.* Av Pa

Come si può osservare, il salto, dovuto forse all'assonanza di *auri* e *nitori*, è condiviso dai tre codici della famiglia η (Av, Pa e Va), oltre che da Z il quale, tuttavia, non risulta stemmaticamente legato agli altri testimoni. Si suppone dunque che la lacuna si sia generata a monte, nel manoscritto da cui discesero tanto Av quanto Pa (che è, infatti, suo *descriptus*) e Va, ma il copista di Avranches, accorgendosi della frase in qualche modo incompiuta, prova a emendare aggiungendo il gerundio *habens*, riprodotto poi anche da Pa.

Un secondo esempio consiste in un passaggio del prologo in cui Av accoglie una lezione con ogni probabilità generatasi a un livello più alto dello stemma (comune infatti anche ai codici Pa e Va), ma, anche in questo caso, sembra accorgersi della possibilità di una lezione alternativa:

- [PROL., 2] Hunc quidem librum asserit sacrae historiae interpres de archivis Hebraeorum relevatum verbum a verbo expressius se transtulisse.

relevatum: elevatum v Ve; revelatum Av Pa Va, vel relevatum add. in interl. Av

Il testo, già citato in riferimento alle varianti del gruppo v,¹⁶⁵ consiste in un riferimento al prologo con cui Girolamo introdusse la propria traduzione del libro di Ester all'interno della *Vulgata*:

HIERONYMUS, Praefatio in Librum Esther: Librum Esther variis translatoribus constat esse vitiatum. Quem ego de archivis Hebraeorum elevans, verbum e verbo pressius expressius transtuli.¹⁶⁶

Girolamo usa il verbo *elevo*, ma l'apparato delle varianti che accompagna l'edizione del testo biblico attesta la presenza nella tradizione manoscritta anche delle forme

¹⁶⁵ Cfr. *supra*.

¹⁶⁶ *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, 1975, p. 712, l. 2.

revelans e *relevans*, così è possibile ipotizzare che Rabano Mauro consultasse un codice della *Vulgata* contenente la forma *relevans*, divenuta *relevatum* nel commentario. Il copista di Av, trovata nell'antigrafo la variante *revelatum*, aggiunge l'opzione *vel relevatum*, segno di una possibile visione di un altro testimone del commentario o forse di una copia differente della *Vulgata*.

–VARIANTI PROPRIE DI VA

Il manoscritto Va presenta a sua volta molte varianti proprie: il copista tendeva a modificare con facilità il testo. Talvolta si registrano errori nell'uso delle desinenze e dei casi o fraintendimenti e omissioni che sembrano derivare da distrazione, ma spesso gli interventi consistono nell'utilizzo di espressioni sinonimiche e nell'introduzione di congiunzioni ed elementi che fanno supporre un'intenzionalità da parte del copista. Si propongono solo alcuni dei numerosissimi esempi:

- [PROL., 3] ab ipso interprete oboelo prenotata: abelo Va
- [PROL., 3]horum sensum studiosus lector, cum anteriora bene rimaverit, satis agnoscere poterit: rimator fuerit Va
- [PROL., 4]o nobilissima regina: nobilissimas Va
- [PROL., 5] Deus omnipotens: autem add. Va
- [CAP. VIII] cum noctem insomnem duxisset: insomnis R; in sollepnem Va
- [CAP. VIII]qui dum coram eum legerentur: legeruntur Va
- [CAP. VIII] perventum est ad locum ubi Mardocheus eunuchos insidiatores prodidit: insidiantes Va
- [CAP. XI] Quod Mardocheus loco Aman constituitur et ad suggestionem reginae epistolae pro Iudaeorum salute mittuntur: constituntur Va (*forse influenzato dal precedente* constituitur)
- [CAP. XII] in patibulo suspensi: suspensis C D T To Ve; suspensi *sunt* Va
- [I, 3] nam hunc memoratus Ioseph: nunc Va
- [I, 3] filium Xersis regis: Artaxersis Va
- [I, 4] ab Hebreis Assuerus et a septuaginta interpretibus: et *om.* Va
- [I, 5] Susis metropolis est: enim *add.* Va
- [I, 5] cum columnis aureis et lacunariis gemmisque distincta: lacunaribus Va
- [I, 10] neq enim alicui rex: haec Va
- [I, 11] perfidus erat quasi propter hoc: erat et quasi *add.* Va
- [I, 11] non enim dicimus quod perfidia seu peccata [...] exprimant: perfidiam Va
- [I, 12] Aaronis finctionem: Aaron Va
- [I, 12] bonam factam ac rectam doctrinam: ad Va

- [I, 14] super innoxia regis Christi morte interpretantes: mortem Va (innoxii Av Pa Va)
- [I, 14] qua relictis ob perfidiam Iudaeis: quia V Va Z; qui Av Da; quam Du
- [I., 17] ut ei in mysterio contradicat: non *add.* Va
- [I, 18] certam ecclesiastici sacramenti figuram dixerat habere: certi Va
- [I, 18] contra Dominum protulerant: Deum Va
- [I, 20] tertio igitur anno imperii sui: igitur *om.* Va
- [I, 24] ad introitum paradisi et regni praeparat caelestis: celesti Va
- [I, 24] quatenus diliciis et iucunditati superni regis per omnia habiles fiant: iocunditate Da Du Va; fiat Va
- [I, 24] sanctae conversationis et rectae doctrinae: *om.* Va
- [I, 28] a tribulationum laboribus cessant: tribulationem Tr; tribulationis Va
- [I, 29] lecta fuerunt posita: lecti fuerunt positi Du Va Z
- [I, 29] per virorem bonae mentis in gratia Dei semper virentis: vigorem M Va
- [I, 33] Alii quidem per Spiritum datur sermo sapientiae; alii autem sermo scientiae, secundum eundem Spiritum
 per Spiritum datur: datur per Spiritum Va
 alii autem... Spiritum *om.* Va
- [II, 2] cum in cultu unius Dei ceteris gentibus praeminere inveniebatur: videbatur Va
- [II, 4] De qua plenitudine Paulus ad Galatas scribens ait: pulchritudine Paulus vel plenitudine Va

L'aggiunta di *vel plenitudine* potrebbe derivare da una glossa entrata nel testo

- [II, 6] et prophetabunt filii vestri et filiae vestrae, et iuvenes vestri visiones videbunt, et seniores vestri somnia somniabunt: visiones videbunt et seniores vestri *om.* Av Pa Va; somniabunt et filie vestre visiones videbunt *add.* Va

Il copista sembra essersi accorto della mancanza di una parte e ha provato a reintegrarla a memoria.

- [II, 8] ceteris nationibus: cunctis Va
- [II, 9] ubi senior filius: unde Va
- [II, 11] semper rigidus ac durus: ac durus *om.* Va
- [II, 12] Hic est qui ait: enim *add.* Va
- [II, 12] in qua prima, tertia, sexta, nona hora: tertia *om.* Va; sexta et nona hora *add.* Va
- [II, 12] vineam et indignantur sibi undecimae horae operarios coequari: dignatur et sub Va
- [II, 13] factum Scriptura narret audiamus: *om.* Va
- [II, 16] QUAM PRETERIRI INLICITUM EST: praeterire inlicitum M W Z; praeterire imperium Va [lacuna Pa]

[VIII, 19] QUICQUID ENIM ILLE PRECIPIEBAT OBSERVABAT HESTER, ET ITA CUNCTA FACIEBAT,
UT EO TEMPORE SOLITA ERAT: *om.* Va

[*fine* Pa]

[V, 1] STATIMQUE NUNTIAVIT REGINE HESTER: nuntiatum est Va

[V, 4] et in ruinam habitantibus Hierusalem: abitantium Va

[V, 4] et cadent et conterentur et inretientur et capientur: et inretientur *om.* Va (*no var. Vulg. - Vetus*)

[V, 5] a morte animae eruantur, noxii iusta ultione puniantur, beneque meriti conigna mercede remunerentur: *om.* Va

[VI, 1] SIC ENIM EIS PRECEPERAT IMPERATOR: rex Va

[XIII, 2] nec cunctas maris insulas facere tributarias posset: possit Av D K T To Tr; potuisset Va

3.3.4. θ (C D T To) e η (Av Pa Va): ζ

La collazione dei testimoni ha permesso l'individuazione di lezioni condivise anche tra i due gruppi di codici η e θ , tanto che è possibile dimostrarne un'origine comune (ζ nello *stemma codicum*).

Le lezioni che sono proprie soltanto di questa famiglia non sono numerose:

[I, 9] Haec preparatio opulentissimi convivii: *prefatio* (*prephatio*) ζ

Il termine *preparatio* potrebbe essere stato letto come *prefatio* (*prephatio*) per un mancato scioglimento di un'eventuale abbreviazione della sillaba *-par-*.

[I, 12] Haec enim ideo diximus: *om.* ζ

L'omissione della congiunzione *enim* non intacca il significato della frase, ma, proprio in quanto elemento connettivo, i copisti non avrebbero avuto motivo per toglierlo volontariamente: è più economico ipotizzare che sia caduto in un manoscritto, da cui poi gli altri sono derivati.

[I, 6] ET SI TIBI PLACET, EGREDIATUR EDICTUM A FACIE TUA ET SCRIBATUR IUXTA LEGEM PERSARUM ATQUE MEDORUM, QUAM PRETERIRI INLICITUM EST, UT NEQUAQUAM ULTRA VASTHI INGREDIATUR AD REGEM: et ζ

Lo scambio di *et* per *ut* è un errore che un copista attento avrebbe potuto evitare o, eventualmente, correggere, in quanto la congiunzione regge il congiuntivo *ingrediatur*; si tratta, inoltre, di un versetto del libro di Ester per il quale la tradizione della *Vulgata* non attesta *et* come variante diffusa. Il ripetersi dell'errore nei testimoni in oggetto può quindi essere considerato indizio di legame tra essi.

[III, 2] Et traditae sunt SUB MANU AEGEI, qui interpretatur 'festivus' vel 'sollemnis',
praeposito mulierum regiarum: praeposito λ γ V Ve (PL); praepositus ξ; praepositi ζ ρ

Sembra possibile identificare la forma originaria del testo in *praeposito*, poiché *praepositus* riprende l'espressione così come è nel versetto di Ester appena citato (*et tradant in domum feminarum sub manu Aegaei eunuchi, qui est praepositus et custos mulierum regiarum*), mentre la variante *praepositi* potrebbe essere stata introdotta come *lectio facilior* sotto l'influenza del genitivo *Aegaei*.

[VI, 7] gentium conversionem ad societatem reigionis reprobare nitebatur: et ζ [Pa e C mutili]

A questi passaggi si aggiungono alcuni casi in cui Va si distingue dagli altri codici portando la lezione corretta e uguale alla maggior parte dei testimoni; si tratta, però, di varianti tali che è possibile ipotizzare una sua correzione autonoma:

[PROL., 2] cetera quae extrinsecus invenit iuxta finem libri addendo subiunxit: fidem Av C D Pa T To

[III, 2] sicque quaecumque anima recta fide ac pura conscientia internis pectoris oculis placuerit, ad regis aeterni thalamum munda et sancta, pro repudiata Vasthi contumaci ac proterva, introduceretur: induceretur ρ; introducetur θ Av [lacuna Pa]

Più numerose sono le lezioni che ζ condivide anche con altri codici e con altre famiglie di testimoni.

3.3.5. R P O F: δ

I manoscritti non presentano elementi esteriori di vicinanza: esemplati tra il X secolo (R) e il XIV (F), si conosce la provenienza da Santa Croce del codice fiorentino, ma non è noto come siano entrati in contatto i testimoni. In modo chiaro, d'altra parte, emerge una vicinanza a livello testuale.

Come si è visto,¹⁶⁷ il codice Parigino latino 8944 è disponibile per sole poche pagine: si interrompe, infatti, prima che si concluda il primo capitolo del commento, probabilmente a motivo di una perdita accidentale della maggior parte dei fascicoli (l'interruzione coincide con la fine del fascicolo XXII). Per questo le varianti che permettono di comprendere la sua posizione nella tradizione del testo sono poche, ma possono confermare l'ipotesi proposta per lo *stemma codicum* relativo al commentario al libro di Giuditta.

[I, 24] quatenus diliciis et iucunditati superni regis per omnia habiles fiant: *om.* δ

[I, 32] His quae cibi diversis vasis inferuntur, qui in lectionibus Legis et prophetarum apostolorumque et evangelistarum multiplices dapes spiritalis doctrinae accipere norunt: quia δ (R *abbr.*)

[*fine* P]

[II, 3] Itaque *die* septimo, cum rex esset hilarior et post nimiam potionem incaluisset mero, precepit mauman et bazatha et arbona et bagatha et zaratha et carchas: Naaman δ

[I, 36] Tanta quippe arte vox doctoris temperanda est: artae G; arta O R; arte *mss.* (F: arta *ante corr.*)

[I, 18] multi venient ab Oriente et Occidente: ab Oriente et Occidente venient δ

[III, 4] ET IUXTA MANDATA ILLIUS MULTE VIRGINES PULCHRAE ADDUCERENTUR SUSAM: illius mandata δ

[III, 8] profecto scientiam sanctarum Scripturarum et honestatem morum: morum honestatem δ

[III, 8] ipsius discipulatu saluberrimo subrogavit: illius δ

¹⁶⁷ Cfr. *supra* § 2.2.

- [VIII, 21] «Omnis gloria eius filiae regis ab intus» (cfr. Psa 44,14): in fimbriis aureis *add.* δ (Vulg) (*variante attestata nella tradizione della Vetus*)
- [V, 3] Colligerunt pontifices et Pharisei concilium: consilium δ (*var. Vetus*)
- [V, 5] qualiter eam a cordibus credentium auferant, et Christum, qui est vita fideliū, quodammodo in eis interficiant: credentium δ
- [VI, 3] Iustus de angustia liberabitur: angustiis δ
- [VIII, 8] narravitque Zares uxori suae et amicis omnia quae evenissent sibi: evenarent Va; venissent K; advenissent δ
- [XI, 10] UT MALITIAM AMAN AGAGITE ET MACHINATIONES EIUS PESSIMAS, QUAS EXCOGITAVERAT CONTRA IUDAEOS, IUBERET IRRITAS FIERI: malitia δ
- [XI, 14] Signantur ipsae litterae ex nomine regis scriptae anulo ipsius: scripto δ
- [XIII, 11] ET CUNCTAS MARIS INSULAS FECIT TRIBUTARIAS: insulas maris δ

Ogni manoscritto presenta varianti proprie che lo separano dagli altri.

– VARIANTI PROPRIE DI R

- [CAP. VIII] De eo quod rex Assuerus, cum noctem insomnem duxisset: insomnis R; (in sollepnem Va)
- [I, 8] aureis poculis et aliis atque aliis vasis cibi inferebantur: vasi R
[*fine P*]
- [I, 35] conforment verbi praedicationem, ut inde sumat unusquisque quod sibi possibile et utile esse perspexerit: unde R
- [II, 9] cum pii patris clementiam super filii prodigi poenitentis susceptione vitulum mactasse: victulum R
- [II, 18] Quod ergo ad convocandam Iudaeam Dominus per Legem: vocandam R
- [III, 13] Unde doctor gentium de laboribus suis ac persecutionibus, quas pro Christo passus est, veridicis verbis glorians subiunxit: veridici R
- [III, 5] Quaecumque enim anima certharum ad thalamum caelestis Sponsi properare, condignum a suis doctoribus ornatum ad hoc percipit, et quo se magis devotam ad agnitionem fidei ac virtutum exercitium praeparat, eo amplius magistrorum suorum sollertia earundem virtutum notitiam docendo illis administrat: *om.* A R (PL)
- [III, 12] iam infantulus adoratus atque muneribus auro, ture et myrra prolatis: mirre R
- [III, 13] omnes (nationes): *om.* R
- [III, 14] quae regem nostrum spernendo et crucifigendo honoris perdidit dignitatem: honores R
- [III, 14] «Adstitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumamicta varietate» (cfr. Psa 44,10): ad dextris R Va Ve

- [V, 9] vultus autem Domini super facientes mala: *om.* R
- [X, 6] quando venerit super vos tribulatio et angustia calamitas: calamitatis R
- [XI, 16] VETERES LITTERAS NOVIS NUNTIIS PRAEVENIRENT: veteras R *leg.* (O *ante corr.*)
- [XII, 12] «Fiebat autem omni animae timor, multa quoque prodigia et signa per apostolos fiebant in Hierusalem, et metus erat magnus in universis» (Act 2,42-43). Et item: «Per manus, inquit, apostolorum fiebant signa et prodigia multa in plebe: *om.* R
- [XII, 17] sed etiam ipsos qui fidem sanctae Trinitatis bonis operibus adornare negligunt: fide R
- [XIII, 6] Nec ullus huius gaudii erit finis: *om.* R
- [XIII, 5] loquuntur quae ad pacem pertinent seminis sui: semini R

– VARIANTI PROPRIE DI P

- [PROL., 3] Nos autem ea quae ex Hebreorum fonte prolata sunt allegorico sensu exposuimus: *om.* P
- [PROL., 5] *Deus* omnipotens, qui *illius reginae* mentem ad *revelandas* populi sui calamitates exexerat, te *simili* studio laborantem ad *aeterni regni* gaudia perducere dignetur: *om.* P
- [I, 1] REGNAVIT AB INDIA USQUE ETHIOPIAM: usque ad Ethiopiam P
- [I, 3] Nam hunc memoratus Iosephus refert Cyrum esse filium Xersis regis: memoratur P
- [I, 3] Numquam enim Ezras de ipsa siluisset: numquid P
- [I, 10] per figuram aptatur qui cotidie sanctae Ecclesiae: Ecclesie sancte P
- [I, 29] Smaragdus enim gemma est a nimia veriditate vocata pariumque genus est marmoris candidissimi: candidissimi P
- [I, 30] «Discite a me quia mitis sum et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris, iugum enim meum suave est, et onus meum leve est» (Mat 11,29): dicite P Pa
- [I, 32] His quae cibi diversis vasis inferuntur: his quae G A: hisque *tutti i mss.*; hiis que P

– VARIANTI PROPRIE DI O

- [I., 12] Salomonis libidinem, Ezechie arrogantiam, Petri negationem ac Saulis blasphemiam: peregrinationem O
- [I, 12] Attamen rite nullus denegare potest eorum bona facta ac rectam doctrinam plurimum illi testimonium praebuisse. Unde nemo nos reprehendere debet: nos reprehendere nemo O
- [I, 14] Legat et opuscula Patrum: legite O
- [I, 17] et locum ipsius altera quae melior ei est, Ecclesia videlicet gentium, sincera fide ac plena devotione accipiat: ei: ea F; eius O; (est ei V)
plena: perfecta O

- [III, 4] MULTE VIRGINES PULCRAE ADDUCERENTUR SUSAM ET AEGEO TRADERENTUR
EUNUCHO: traderent O
- [III, 3] Quid enim aliud aiunt praedicatores sancti: doctores O
- [III, 13] HABUITQUE GRATIAM ET MISERICORDIAM CORAM EO SUPER OMNES MULIERES: *om.* O
- [III, 14] quoniam concupivit rex decorem tuum: speciem tuam O
- [VI, 11] Hoc est quod Salvator praedixit discipulis suis: Redemptor O
- [X, 2] ATQUE UTINAM IN SERVOS ET FAMULAS VENDEREMUR ESSET TOLERABILE MALUM:
ancillas O Z
- [XI, 17] Sibian mensis, qui apud Hebreos post Nisan tertius in ordine est, idem est apud
Grecos vocatur Theseri: Hebreos O
- [XII, 3] pro hoc pariter in superna Hierusalem gaudens laetabitur: hac O
- [XII, 12] Per manus, inquit, apostolorum: apostolorum inquit Da O
- [XIII, 3] alii vero usque ad ultimum resurrectionis diem in carne perdurantes: die O
- [XIII, 3] in Evangelio ostium nominavit: hostium η O (*h add.*)
- [XIII, 3] per eum vitae aeternae habemus introitum, quem iuxta Psalmistae adtestationem: ad
quem O

– VARIANTI PROPRIE DI F

F è il manoscritto più tardo all'interno del gruppo δ; presenta lezioni proprie che lo separano anche dagli altri testimoni conservatisi.

- [PROL., 1] Liber Hester quem Hebrei inter agiographa annomerant, multipliciter Christi et
Ecclesiae sacramenta in mysterio continet, quia ipsa Hester in Ecclesiae typo populum de
periculo liberat: qui F
- [CAP. VIII] De eo quod rex Assuerus, cum noctem insomnem duxisset, iussit sibi afferri
historias et annales priorum temporum; qui dum coram eo legerentur, perventum est ad
locum ubi Mardocheus eunuchos insidiatores prodidit: cum noctem insomnem
duxisset: cum duxisset insomnem F
- Mardocheus: iniquos *add.* F
- [I, 4] Eusebius ergo in Chronicis suis arbitratur hunc Assuerum esse Artaxersem qui
cognominatus est Mennon: *om.* F
- [I, 6] UT OSTENDERET DIVITIAS GLORIAE REGNI SUI AC MAGNITUDINEM ATQUE IACTANTIAM
POTENTIAE SUAE MULTO TEMPORE: gloriae suae potentiae F
- [I, 11] Unde refugere quis libet hanc interpretationem non debet: fugere F
- [I, 12] Nam sicut gentilium errores atque impia facta, ita nec fidelium transgressiones atque
peccata facile per similitudinem veritati competunt: facile *add.* F
- [I, 12] Attamen rite nullus denegare potest: et tamen F; sed tamen v K Ve

- [I, 22] corporis ac sanguinis sui universis gentibus opulentissimam paravit refectionem: preparavit F
- [I, 36] sic timidis infundatur auctoritas, ut tamen superbis non crescat effrenatio: inferatur F
- [I, 38] voce Dominica laudatur et super omnia bona sua constituendus promittitur: a Domino *add.* F
- [II, 19] De vocatione autem gentium post Resurrectionem suam discipulis suis taliter praecepit: *om.* F
- [III, 21] MARDOCHEUS, inquit, MANEBAT AD REGIS IANUAM, quia doctores sancti, assidue manentes in doctrina Evangelii, convocant gentes ad introitum fidei: *om.* F
- [VII, 6] ET TUNC INGREDIAR AD REGEM, CONTRA LEGEM FACIENS, INVOCATA: non vocata ρ F
T
- [X, 3] Unde sequestratis peccatoribus, soli boni inconspetu sui laetantur conditoris: letentur F
- [X, 8] Tunc enim dampnati peccatorum suorum verecundia operientur: peccatorum suorum dampnati F
- [XI, 14] Spiritus sancti signaculo confirmata ubique declaratur: *om.* F
- [XII, 5] Plurimi ergo ex gentilium atque hostium Ecclesiae numero: *om.* F
- [XII 17] Intentio haec *reginae* Hester, qua hostes suos valide insequi et exstirpare contendit: undique F

– VARIANTI COMUNI A F O P: ε?

Non sono numerose le varianti che sono proprie esclusivamente dei codici F O P; è tuttavia possibile confermare una separazione dei tre manoscritti da R, che presenta spesso lezioni differenti in comune con A o la famiglia β.

- [I, 3] Nam hunc memoratus Josephus refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patruum suum regnavit in Perside: patruum α PL; patrem ζ λ ρ μ ε; patrum A R
- [I, 18] Nec non et mulierem et sterilitatem eius et mortem, ipsorum quoque virorum mortem figuras esse rerum memorabilium docuit: *om.* B ε
- [I, 18] quae impii nefando ore contra Dominum protulerant: protulerunt ε (O *abbr.*); protulerat A
- [I, 21] Cum Redemptor noster, quem Assuerus et nomine exprimit et dignitate, interpretatur enim 'ostium' sive 'atrium meum': hostium O P (F *potrebbe aver corretto autonomamente*)
- [I, 29] Smaragdus enim gemma est a nimia veriditate vocata pariumque genus est marmoris candidissimi: (pariusque PL); parumque F P (O *ante corr.*)
[*fine* P]

[II, 20] Apte quoque per Mamuchan: autem F O
 [III, 9] EVOLUTO, inquit, TEMPORE, hoc est transactis quinque aetatibus mundi, in quibus Patrum propago praecedebat: *om.* F O
 [VIII, 1] AT ILLA RESPONDENS: 'SI REGI PLACET, OBSECRO UT VENIAS AD ME HODIE, ET AMAN TECUM, AD CONVIVIUM': respondit θ F O (*post corr.*) PL (Vulg); ait *add.* η Da Pi Z
 [XI, 16] IPSEQUE EPISTOLAE, QUAE EX REGIS NOMINE MITTEBANTUR, ANULO ILLIUS OBSIGNATAE SUNT: ipsius ξ Va Z F O
 [XIII, 4] quoniam ipse Dominus in iussu et in voce archangeli et in tuba Dei descendit de caelo, et mortui qui in Christo sunt, resurgent primi: descendet η ξ B D K F O

3.3.6. G A B: β

All'interno del commento al libro di Ester non ci sono varianti che separino direttamente i manoscritti G A B dagli altri testimoni, tuttavia è possibile individuare un rapporto di parentela che li lega.

– LEZIONI PROPRIE DI A

Il manoscritto A presenta numerose varianti singolari riconoscibili come errori e sviste; in particolare numerosi sono i salti dell'occhio che in modo chiaro escludono una sua paternità nei confronti di altri codici, mentre permettono di confermare che questo fu con ogni probabilità il manoscritto utilizzato da George Colvener per preparare l'edizione del commentario pubblicata nel 1626, modello per l'edizione della *Patrologia latina*, come già dimostrato da Adele Simonetti durante lo studio del commentario al libro di Giuditta.

Si propongono alcuni esempi delle lezioni che, evidentemente erronee, contraddistinguono A.

[PROL., 5] Deus omnipotens, qui illius reginae mentem ad revelandas populi sui calamitates erexerat, te simili studio laborantem ad aeterni regni gaudia perducere dignetur: similis A
 [CAP. VIII] De eo quod rex Assuerus, cum noctem insomnem duxisset, iussit sibi afferri historias et annales priorum temporum: Deo A
 [CAP. XI] Quod Mardocheus loco Aman constituitur et ad suggestionem reginae epistolae pro Iudaeorum salute mittuntur: constituit A; salute: *om.* Va; salutem A
 [I, 2] Sed et illud in questionem vertitur quis iste Assuerus fuerit: convertitur A PL

- [I, 8] Bibebant autem qui invitati erant aureis poculis: populis A
- [I, 18] quae impii nefando ore contra Dominum protulerant: protulerunt F O (*abbr.*) P; protulerat A
- [I, 21] et nobis vitae aperuit aditum: apparuit A
- [I, 26] simul cum martyrii dignitate in doctoribus sancti Evangelii fulgere debet: fulgore A
- [III, 1] QUAERUNTUR REGI PUELLAE VIRGINES AC SPECIOSAE, ET MITTANTUR QUI CONSIDERENT PER UNIVERSAS PROVINCIAS PUELLAS SPECIOSAS ET VIRGINES, ET ADDUCANT: *om.* A *PL Colv*
- [III, 8] Spiritus sancti gratia regeneratas atque dedicatas, quatenus eius vestigia in fide et doctrina atque bona operatione sequerentur: *om.* A *Colv*
- [V, 7] «Filius hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opera sua» (cfr. Mat 16,27): *om.* A *Colv*
- [VI, 9] «Erit, inquit, tunc tribulatio magna qualis non fuit ab initio mundi, usque modo, neque fiet, nisi brevitati fuissent dies illi non fieret salva omnis caro sed propter electos breviabuntur dies illi» (Mat 24,21-22): *om.* A *Colv*
- [VIII, 6] in una domo catholicae confessionis secum de communi bono laentur: *om.* A *Col*
- [X, 3] quia prandium praesentis Ecclesiae tempus designat: *om.* A *Col*
- [X, 6] cum inruerit repentina calamitas, quando venerit super vos tribulatio et angustia calamitas: *om.* A *Col*
- [XI, 17] ad refutandas veteres Aman litteras: futandas A; confutandas *Col*
- [XI, 22] nec aliquid inde quod sibi nocivum esse possit: nocuum A; novum K; nocivium B
Ve
- [XII, 5] Plurimi ergo ex gentilium atque hostium Ecclesiae numero: numero *add.* A

– LEZIONI PROPRIE DI G

G è un testimone molto antico, cronologicamente molto vicino alla stesura dell'opera in quanto risale all'830 circa. Ha subito un guasto meccanico, per cui alcuni tra gli ultimi fogli sono in posizione disordinata e sono andate perdute le pagine contenenti l'ultimo capitolo del commentario. Anche se appare sospetto che il testo trådito si interrompa proprio in corrispondenza della fine del capitolo XIII, ancor più difficile sembra immaginare che esso mancasse fin dall'origine: l'ultimo foglio conservatosi è scritto a piena pagina e il resto del codice è curato nella stesura e nell'impaginazione; si tratta anche del più antico testimone del *carmen figuratum* composto da Rabano Mauro in occasione della dedica dell'opera all'imperatrice Giuditta, dunque ci sono segni che lasciano intuire un'attenzione posta dal copista, tale per cui sembrerebbe strano che

avesse tralasciato di trascrivere l'ultima parte del testo. Appare più economico ipotizzare uno smarrimento delle pagine avvenuto in un secondo momento, probabilmente nello stesso a cui fece seguito il inserimento dei fogli in posizione errata.

[PROL., 5] qui illius reginae mentem ad revelandas populi sui calamitates erexerat: relevandas *mss.*

[I, 9] tamen sacratio misterio potentissimi regis nostri: sacratione G; sacratio *mss.*; sacrationi Da M P R; sacratio W Z

[I, 11] nec ipsa alicuius sponsa quam Christi nullo modo dicenda est: nullo G; ullo *mss.*

[I, 14] quam propter peccata sustenuit: sustenuit G; sustinuit *mss.*

[I, 22] secundum sub lege: secundub G

[I, 25] byssus enim mortificationem carnis significat: mortificationis G

[I, 26] ut ab his instructi, his incitati atque confortati, ad aulam caelestis imperii rite pertinere possunt: possunt G; possit A σ; possint *mss.*

[I, 32] qui in lectionibus Legis et prophetarum apostolorumque et evangelistarum multiplices dapes spiritalis doctrinae accipere norunt: apostolorum quae G

[I, 33] abundans et praecipuum convivantibus ponitur, cum donum caelestis gratiae singulis quibusque fidelibus secundum dispensationem divinae clementiae et Spiritus sancti distributionem largissime inpenditur: domum G (A V *ante corr.*)

[I, 36] Tanta quippe arte vox doctoris temperanda est: artae G; arta O R; arte *mss.*

[II, 4] quibus piaer mentes religiosorum hominum eatenus pascebantur: religiosorum G

[II, 15] Responditque Mamuchan audiente rege atque principibus: respondit quae G

[VII, 3] nam sapientia divina: sapientiae G

[VII, 3] quae vincit omnem malitiam: omne G K

[VIII, 1] Etiamsi dimidiam partem regni petieris, dabitur tibi: dimiam G; dimidiam *mss.*; midiam Tr

[VIII, 2] FESTINA ET SUMPTA STOLA ET EQUO FAC ITA UT LOCUTUS ES MARDOCHEO IUDEO, QUI SEDET ANTE FORAS PALATII: foras G; fores *mss.*

[X, 2] ATQUE UTINAM IN SERVOS ET FAMULAS VENDEREMUR ESSET TOLERABILE MALUM, ET GEMENS TACEREMUS: taceremus G; tacerem *mss.*

[XII, 5] indeque per Dei misericordiam numerositas cotidie crescat fidelium et septa replentur Ecclesiae: crescat G; crescit *mss.*

– LEZIONI PROPRIE DI B

Il codice conservato a Basilea contiene molte varianti che non condivide con altri manoscritti:

- [CAP. VII] ut apud regem pro Iudaeorum nece supplicaret: suppleret B
- [CAP. VIII] eum rex, vocato Aman, stola regali et diademate decorari praecepit: precepi B
- [CAP. X] Aman in ligno, quod Mardocheo praeparaverat: quod quo *add.* B
- [I, 5] lacunariis gemmisque distincta: gemmis B
- [I, 7] ET COLUMNIS MARMOREIS FULCIEBANTUR: marmorei B
- [I, 9] ac vitalium opum excellentiam: victualium B
- [I, 10] rex ille ditissimus, [...], imminentem removit interitum, quam Redemptori nostro: melius quam B; qua Du
- [I, 11] nec ipsa alicuius sponsa quam Christi nullo modo dicenda est: melius quam B; qua *leg.* Z
- [I, 14] sanctissima Redemptoris nostri opera: *om.* B
- [I, 22] spiritualiter mysterio nobis commendabat: vobis *add.* B
- [I, 25] IBI PENDENT EX OMNI PARTE TENTORIA AEREI COLORIS: aerii (Vulg) ζ λ Da M Ve Z *PL*; aerea *leg.* B
- [I, 25] ad instructionem in ea digne consistentium micat: institutionem M; constructionem B; instructione Va
- [I, 26] et tam in illorum verbo quam etiam exemplo: verborum verbo B
- [I, 26] QUOD MIRA VARIETATE PICTURA DECORABAT [I,6] quia humilitas sanctorum diversis speciebus variarum virtutum decorata, in meditatione divini verbi et in indagatione verae sapientiae: quia humilitas... in meditatione: *om.* B
- [I, 7] ET TAM IPSAM QUAM PEDISEQUAS ORNARET ATQUE EXCOLERET: recoleret B
- [III, 10] et obliviscere populum tuum et domus patris tui: *om.* B
- [III, 20] non habet maculam aut rugam: ac B; ut V
- [V, 1] ET ILLA REGI EX NOMINE MARDOCHEI: et B; *om.* V
- [VI, 2] socios gratiae habere dispiciunt: gratias A G R; gratia B
- [VI, 5] ET DEDIT EUM AMAN FILIO AMADATHI: suo *add.* B
- [VI, 5] DE POPULO AGE QUOD TIBI PLACET: *om.* B
- [VI, 7] quatenus per hoc facilius votum suum expleret: expleretur B
- [VII, 4] Non enim petente Satana tradidit Dominus Iob in manus eius: *om.* B Du
- [VII, 4] hostique malitiae suae iustam poenam relinqueret: hosti itaque B
- [VII, 4] ut eum colafizaret: calefaceret B
- [VI, 6] NON COMEDATIS ET NON BIBATIS TRIBUS DIEBUS: non comedetis et non bibetis tribus diebus B

- [VIII, 1] SI REGI PLACET, OBSECRO UT VENIAS AD ME HODIE: si regi inquit placet B; inquit *add.* Du; *om.* PL
- [VIII, 8] qui praecordia odio polluta habens: habentes B
- [VIII, 2] DIXITQUE EI REX: 'FESTINA ET SUMPTA STOLA ET EQUO FAC ITA UT LOCUTUS ES MARDOCHEO IUDEO, QUI SEDET ANTE FORAS PALATII. CAVE NE QUICQUAM DE HIS QUE LOCUTUS ES, PRAETERMITTAS: *om.* B; premittas B
- [VIII, 4] in se idem semper manens: eisdem B
- [VIII, 5] bona opera sanctorum doctorum numquam apud eum oblivioni tradentur: *om.* B; electorum Mu Pi
- [VIII, 9] «Convertetur Libanus in Carmel et Carmel in saltum reputabitur» (Isa 29,17): *om.* B
- [X, 6] cum vobis, quod timebatis, advenerit: evenerit B
- [X, 8] «Cum iudicatur exeat condempnatus [...]» (cfr. Psa 108(109),7): erat B
- [XI, 14] hostium suorum triumphatores gloriosissimi permanent: manent B
- [XI, 23] in terra repromissionis interficere atque extinguere iubebat: promissionis B (*W ante corr.*)
- [XII, 2] martyribusque Christi pro effusione sanguinis sui regalis: professione B
- [XII, 7] NULLUSQUE AUSUS RESISTERE: est eis *add.* K; est *add.* ζ Da O PL (Vulg); fuit *add.* B
carnalium corda validae concutit: concitat B
- [XII, 14] praedas ex substantiis eorum tangere et agere noluerint: et B; tangere B; agere vel tangere v M Mo W; agere et tangere Va; agere Z
- [XIII, 3] Quid est quod Scriptura narrat: scriptum B
- [XIII, 3] hoc est tertiam decimam atque quartam decimam praedicti mensis: Adar *add.* B
- [XIII, 3] subito per divinam potentiam inmutati: mutati Z; invitati B
- [XIII, 8] et agonem suum piis praecibus fideli Domino commendent:suam B
- [XIII, 5] quia semper ea rogant quae ad pacem sunt in Hyerusalem: erogant B

3.3.7. G B: α

L'analisi delle varianti porta a intuire un legame tra G e B: solo poche lezioni sono proprie esclusivamente dei due testimoni, ma altre coincidenze nelle varianti tràdite confermano il loro rapporto, così come emergeva a proposito del commentario a Giuditta.

- [I, 3] Nam hunc memoratus Josephus refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patrem suum regnavit in Perside
patrem: patruum α; patrum A R

[II, 6] hii ebrii sunt: ebrei α (*variante attestata nella tradizione della Vetus*)

[II, 15] Responditque Mamuchan: respondit quae G; respondit B ξ

[VII, 8] fieret oratio ab Ecclesia ad Deum pro eo: Dominum B G

[VII, 8] pax in Ecclesia multiplicetur et adimpleatur: impleatur α Mu Pi

Tra le altre lezioni:

[I, 15] audita *voce* simphoniorum et musicorum

simphoniorum α λ δ Ve (PL): simphoniarum ζ ν ρ A

[I, 29] bene constituitur fundamentum humilitatis

constituitur α Pa Z; construitur *mss.* (A); constituitur vel construitur (*in interlinea*) Av

[II, 2] hoc est in ipsa Hierusalem

hoc est α F O To Z; id est Va; hoc *mss.*

[VIII, 8] et viderit eum ibi recubantem non vestitum veste nuptiali

recubantem α M Mu W; recumbantem A; recubentem Va; recumbentem *gli altri mss.*

[VIII, 6] «Ascendens ascendes super equos tuos et equitatus tuus *sanitas*» (cfr. Hab 3,8):

ascendes *om.* α δ Av Da (G *post corr.*); ascendens K (Ve *ante corr.*)

[XII, 7] RESISTERE EO QUOD OMNES POPULOS MAGNITUDINIS EORUM FORMIDO PENETRABAT:

penetrabat α θ ν Ve K Va: penetrarat A PL O R Tr (Vulg); penetraret F; penitrabat Av

Nonostante B sia un codice tardo che, come già registrato da Adele Simonetti, in molti punti si distanzia da G e condivide parecchie lezioni con testimoni appartenenti ad altre famiglie, è possibile attribuire tali punti di contatto a congetture di B stesso, non ad una sua appartenenza ad altri sottogruppi: si tratta sempre di lezioni che il copista avrebbe potuto ricostruire autonomamente, in quanto spesso costituite da correzioni di errori grammaticali o varianti all'interno di citazioni bibliche.

[I, 4] regnavit quoque post Darium patrem suum cognomento Nothum

patrem λ μ F O Va B; patrum A G P R; patruum θ Av Pa PL Colv

[I, 8] Hisque cibi diversis vasis inferebantur: hisque *mss.*; his quae A G

[I, 33] alii genera linguarum *mss.*; generatio A G

[II, 3] PRECEPT MAUMAN ET BAZATHA ET ARBONA ET BAGATHA ET ZARATHA ET CARCHAS

Bagatha A G Du PL: et Abgatha *add.* ζ δ ρ λ B Da V Ve (Vulg)

[II, 18] filii autem regni huius eicientur in tenebras exteriores

eicientur: eiciantur A G; (eiciuntur *leg.* K)

[VIII, 17] Misticae ostendit: misticae A G K PL: mistice *mss.*

[VI, 2] socios gratiae habere dispiciunt: gratias A G R; gratia B

B potrebbe aver letto *gratias in* G (o in un suo discendente) e, essendosi accorto dell'errore, avrebbe provato a emendare il testo.

[XI, 24] in quo hoc spiritale bellum per milites Christi maxime agitur: maximae A G Ve

[XII, 6] In nomine, inquit, Ihesu omne genu flectet: flectet λ A G Ve; flectetur D Du F To; flectatur Av B Da PL R T Va

[XII, 7] et hostes eorum inhiebant sanguini: inhiebant λ A F R G PL V Ve: inhiabant ζ ξ B O (inhiebant *ante corr.*)

[XIII, 8] ET AGONEM SUUM PIIS PRAECIBUS: agnem A; agnem *ante corr.* G

Emerge intanto, dagli stessi esempi, un rapporto chiaro tra G ed A: la presenza delle medesime lezioni, in particolare nei casi in cui si tratta di errori, rimanda a un'origine comune di tali varianti, identificabile nell'ipotizzato β, capostipite di G A B. Alla stessa conclusione portano le varianti proprie di G che, nel momento in cui separano il codice di Ginevra, confermano nello stesso tempo il legame tra A e B.

[I, 22] ubi de rege qui nuptias filio suo fecit, de coena magna per hominem facta referebat: fecit G K Va (PL); et *add.* δ μ θ A B Av Pa Tr

[XI, 11] SCRIBITE ERGO IUDAEIS SICUT VOBIS PLACET: scribete λ G Ve (PL); scribe M W (*var. Vetus*)

[XI, 24] hoc est Adar, non nisi novissimam aetatum saeculi: aetatum (etatum) ρ Du Tr V Ve G: aetatem (etatem) ζ δ A B Da K PL (*lectio facilior?*)

[XIII, 4] Iuxta illud Apostoli quo ad Corintheos scribens ait: quod η A B

3.3.8. β (G B A) e δ (R P O F): γ

Ci sono varianti che avvicinano i manoscritti della famiglia β a quelli della famiglia δ, soprattutto i codici A e R.

[I, 3] Nam hunc memoratus Iosephus refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patrem suum regnavit in Perside

patrem: patruum α; patrum A R

[I, 4] Regnavit quoque post Darium patrem suum congnomento Nothum

patrem: patrum A G P R

[I, 10] inimicos eorum digne subicit vindictae: dignae A R O Av Du K Z

[I, 12] quid causa est ut aliquis dicat: causa λ α Va Ve; causae/-e θ v ρ δ A Av Pa PL (Colv *non leg.*)

[III, 13] instantia mea cotidiana, sollicitudo omnium Ecclesiarum: cotidiana et add. A R

[III, 5] Quaecumque enim anima certhat ad thalamum caelestis Sponsi properare, condignum a suis doctoribus ornatum ad hoc percipit, et quo se magis devotam ad agnitionem fidei ac virtutum exercitium praeparat, eo amplius magistrorum suorum sollertia earundem virtutum notitiam docendo illis amministrat

exercitium... virtutum *om.* A R (PL Colv)

La frase è completa tanto in α quanto in ε, dunque doveva essere presente in un ipotetico γ; la coincidenza dell'omissione in A e R potrebbe suggerire un legame più stretto tra di essi, ma è possibile d'altra parte che i due copisti abbiano compiuto lo stesso errore indipendentemente, trattandosi di un comune salto dell'occhio.

[VI, 2] Qui beneficiis divina pietate sibi conlatis abutentes, proximos suos, quos consortes habent naturae, socios gratiae habere dispiciunt: abutentes *mss.*: abeuntes A O R; adversos Da; adversus Du

gratiae: gratias A G R; gratia B

[VI, 5] Aman filio Amadathi de progenie Agag: progeniae A R

[VIII, 3] omne genu flectatur caelestium, terrestrium et infernorum: flectat A R Tr

È stata valutata l'ipotesi di un rapporto diretto tra i testimoni A R, ma le varianti che R ha in comune con F O P sono molto numerose e risulta più economico supporre che ε, parallelamente ad α, abbia corretto alcuni errori di γ riportando il testo al dettato originario: gli errori di A R sono facilmente emendabili.

Soltanto due lezioni sono condivise da tutti i codici appartenenti all'ipotetico gruppo γ. La prima è lezione comune anche agli altri codici del IX secolo e a V:

[III, 2] Et traditae sunt SUB MANU AEGEI, qui interpretatur 'festivus' vel 'sollemnis', praeposito mulierum regiarum: praeposito λ γ (PL) V Ve; praepositus ξ; praepositi θ ρ η [versetto: PRAEPOSITUS]

La seconda variante è invece separativa perché costituita da un errore che isola il gruppo γ (anche se in corrispondenza di questo passaggio la famiglia ρ è lacunosa):

[XIII, 13] in die Iudicii spe firma semper quosque fideles mentio est tenenda γ : apud $\zeta \lambda$ v PL
(ρ lacuna)

I manoscritti che più spesso si allontanano dagli altri sono G, che presenta molte sviste grammaticali o errori derivanti dall'uso dei dittonghi, e B, che, al contrario, tende a correggere gli errori del dettato (non sempre è possibile affermare con certezza se il copista avrebbe potuto emendare autonomamente il testo o se abbia consultato più testimoni dell'opera di Rabano Mauro, contaminando). In molti casi si trovano varianti comuni a singoli manoscritti appartenenti ai due gruppi β e δ , ma sono lezioni comuni anche ad altri codici legati a rami differenti della tradizione, senza un criterio che ritorni: è quindi possibile immaginare una poligenesi delle varianti stesse.

[III, 2] sicque quaecumque anima recta fide ac pura conscientia internis pectoris oculis placuerit G A $\lambda \rho$ Ve: interni pectoris Du; interni spectoris *leg.* $\eta \delta$ B D Da To V; interni in spectoris T (in *add.*)

[III, 11] QUI DEAMBULAT COTIDIE ANTE VESTIBULUM DOMUS: deambulabat $\eta \delta$ v B Z (Vulg)

[XIII, 13] Dies ergo sortium in quibus Deus veris confessoribus suis dat victoriam de hostibus, nulla umquam oblivione sunt delendae

nulla v Ve (μ : ρ lacuna) Av B D To: nullae A G $\delta \lambda$ Va T

oblivione $\eta \xi$ B D R To; oblivionis Tr; oblivioni $\epsilon \rho$ A G T K V Ve

delendae: delendi B Da V (post corr.) Va

– X?

Adele Simonetti ha proposto l'esistenza di un subarchetipo X da cui dipenderebbero tanto il sottogruppo γ quanto il sottogruppo ζ . Come avvenuto riguardo al subarchetipo Y, osservando il commentario a Ester non è possibile giungere alla medesima conclusione. Innanzitutto, infatti, non accade mai che γ e ζ presentino le medesime lezioni. D'altra parte non emerge una vicinanza stretta nemmeno a partire dalle singole famiglie $\beta \delta \theta \eta$: ci sono casi in cui i manoscritti di questi gruppi condividono lezioni, ma le concordanze avvengono in maniera irregolare, coinvolgendo anche testimoni di

altri rami e spesso a proposito di varianti non classificabili come monogenetiche né come irreversibili.

Si propone, quindi, di modificare in questo punto lo *stemma codicum* elaborato dalla Simonetti, eliminando il subarchetipo X e separando il sottogruppo ζ da γ. La stessa editrice trova soltanto una variante che proverebbe tale legame e tre lezioni per le quali, tuttavia, i manoscritti della famiglia η costituiscono sempre un'eccezione.¹⁶⁸

Ulteriore prova di questa separazione è una concordanza che invece più volte accade tra ζ e le famiglie λ μ.

3.4. L'archetipo ω

L'archetipo ω è dimostrato da pochi errori di piccola entità, ma sufficienti a far supporre la presenza di un codice intermedio tra l'originale e il resto della tradizione. Si propongono alcuni esempi.

[I, 12] Quid causae est ut aliquis dicat Moysi dubitationem ad aquam contradictionis, Aaronis fictionem in factura vituli, Salomonis libidinem, Ezechiae arrogantiam, Petri negationem ac Saulis blasphemiam Redemptori nostro figuraliter convenire? Attamen rite nullus denegare potest eorum bona facta ac rectam doctrinam plurimum illi testimonium praebuisse.

causae: causa λ α Va Ve (*Colv non leg.*)

La forma *causa* per il corretto *causae* è attestata da una minoranza di codici, ma il fatto che questi testimoni siano costituiti dai manoscritti più antichi, appartenenti a tre rami differenti della tradizione, fa supporre che l'errore si fosse generato a monte. Si ritiene che non possa trattarsi di un errore d'autore poiché l'espressione è diffusa nella Bibbia e nei testi esegetici, dunque doveva essere ben conosciuta da Rabano Mauro.¹⁶⁹

¹⁶⁸ «I testimoni di X, quasi tutti di provenienza francese (almeno per quanto se ne può ricostruire), contengono un errore che li separa da Y: VI 7. ut instructione X (-η D): ut in instructione Y (+ η D). Altre varianti significative che accomunano il subarchetipo X contro Y (salvo sporadiche innovazioni di singoli copisti) sono: VIII 6. interpretatur X (interpr- enim ε): quae interpr- Y; X 21. et sine X (- B η): sine Y (+ B η); XVI 4: tensi X (extensi N): densi Y» (RABANO MAURO, *Commentario* cit., p. XXXVII).

¹⁶⁹ Cfr. *infra* § 4.1.

[VIII, 21] MARDOCHEUS, inquit, MANEBAT AD REGIS IANUAM, quia doctores sancti, assidue manentes in doctrina evangelii, convocant gentes ad introitum fidei et baptismatis sacramentum; necdumque Hester nostra prodit patriam et populum suum iuxta mandatum Mardochei typici, quia iuxta doctrinam fidei nullo modo aliquid agit sanctorum ecclesia per arrogantiam, sed in pura conscientia humiliter omnia servat quae sibi dictis evangelicis praecipuntur, de qua per prophetam dicitur: «Omnis gloria eius filiae regis ab intus» (cfr. Psa 44,14).

quia: qui G λ Ve R (A ante corr.) PL Colv

Come sopra, la ragione della valutazione di questa variante come possibile errore d'archetipo risiede nel suo essere condivisa da tutti i codici del IX secolo; in questo caso essa è attestata anche nei due codici del X secolo, oltre che mantenuta nelle edizioni. Potrebbe trattarsi di un semplice scioglimento errato di un'abbreviazione, ma tale abbreviazione doveva trovarsi in un antenato comune e, per la tipologia dell'errore stesso, non si ritiene che esso possa essere attribuito a Rabano come autore.

[VI, 6] Aman ergo decem milia talentorum pecuniam regi promittens, Iudaeorum mortem expetivit: sic et Iudaicus populus carnali observantiae cerimoniarum legis deditus, Deum per hoc se placare credendo, verorum Christi confessorum, qui secundum evangelicam doctrinam spiritale Deo servitium exhibebant, mortem meditatus est.

milia Z: milium Av Va; om. mss.

Il passaggio fa parte del commento al versetto del libro di Ester 3,9: «Si tibi placet, decerne ut pereat, et decem milia talentorum appendam arcariis Gazae tuae». La lezione corretta deve necessariamente essere costituita dall'espressione *decem milia* e l'errore è chiaramente fonte di una distrazione. Si tratta di una svista facilmente correggibile da copisti attenti al dettato del testo, mentre sembra più difficile pensare che più volte l'errore si sia ripetuto in maniera indipendente.

[VIII, 4] Quid est quod rex insomnem noctem duxit, nisi illud quod in Psalmo scriptum est: «Ecce non dormitat neque obdormiet qui custodit Israhel» (Psa 120(121),4)? Leguntur coram eo historiae et annales priorum temporum, in quibus commemoratio fidei et bonorum actuum Mardochei continetur, quia rex sanctorum et princeps regum terrae, in se idem semper manens, omnium temporum cursus et singulorum actuum notitiam uno contemplatur intuitu, nec est apud illum quicquam reciduum, sed praesentialiter in conspectu eius omnia parent; de

quo per Hieremiam dicitur: «Qui enim formavit omnia ipse est et Israhel virga hereditatis eius, Dominus exercituum nomen illi (Ier 10,16)». Unde et Apostolus ait: «In Christo enim Ihesu non est, in illo est et fuit, sed est semper in illo est» (cfr. 2Co 1,18-19). Et item: «Ihesus, inquit, Christus heri et hodie ipse in saecula saeculorum» (cfr. Heb 13,8).

princeps: principes *mss.*

In Christo... illo est: cfr. 2Co 1,18-19: «Non est in illo [sermone] 'Est' et 'Non'. Dei enim Filius Iesus Christus qui in vobis per nos praedicatus est per me et Silvanum et Timotheum non fuit 'Est' et 'Non', sed 'Est' in illo fuit».

Il paragrafo VIII, 4 contiene due punti problematici. Il primo può essere chiaramente identificato come errore d'autore, poiché la frase richiede il termine al singolare: *princeps regum terrae* è espressione sinonimica di *rex sanctorum*. Il plurale presente in tutti i codici potrebbe derivare da una svista o da una abbreviazione sciolta male, ma, nonostante la concordanza di tutti i testimoni nel tramandare l'errore, proprio per la banalità della svista e la facilità con cui poteva essersi generata, si è deciso di intervenire sul testo in sede di preparazione dell'edizione critica.

La citazione del versetto tratto dalla seconda lettera ai Corinzi di San Paolo, invece, costituisce un passaggio più problematico perché tutta la tradizione attesta una forma del versetto erronea, forse originatasi per una confusione dovuta alla ripetizione nella frase delle medesime espressioni. In questo caso si è stabilito di non intervenire sul testo perché è difficile stabilire a quale livello della tradizione possa essersi generato l'errore ed è possibile che non risalga all'archetipo ma all'autore o alla versione della Bibbia da lui consultata o conosciuta.

[XII, 14] Quid est quod Iudaei hostes suos persequentes quingentos viros in Susis interfecisse leguntur, exceptis decem filiis Aman quos in patibulis affigebant, nisi quod non solum in gentibus omnes operarii iniquitatis qui perseverant in malitia sua, nec de peccatis suis penitentiam agere volunt, neque remissionem delictorum suorum per Spiritus sancti gratiam accipere curant, detestabiles et digni damnatione populo Dei esse videntur, sed etiam ipsi carnales Iudaei, transgressores videlicet decalogi Legis Mosaycae, reatum crucis Christi, quem ex perfidia sua in passione ipsius sibi contraxerunt, iuste inferni cruciatum sustinere cogantur?

Mosaycae: ob *add.* Av To

Un ultimo esempio si trova all'interno del paragrafo XII, 14. L'espressione *reatum crucis Christi* dovrebbe costituire un complemento di causa, come infatti risulta dalle

correzioni introdotte dai copisti di Av e To. Nonostante si ritenga che l'errore debba essersi generato a livello dell'archetipo, si è deciso di non intervenire in fase di *constitutio textus* in quanto il comportamento di tutti i copisti, con soltanto due eccezioni e compresi coloro che si contraddistinguono in genere per una maggiore facilità nell'intervenire sul testo, rende forse possibile ipotizzare che fosse accettato e diffuso l'uso dell'accusativo semplice per introdurre un complemento di causa.

3.5. Mu e Pi: ψ

Per quanto riguarda la tradizione degli estratti del commentario al libro di Ester, testimone di un riuso del testo in forma di sermone, si è già accennato al fatto che soltanto due dei codici identificati sono stati collazionati ed utilizzati per la messa a punto dell'edizione critica: i manoscritti Mu e Pi.

Come visibile dalla loro collocazione nello *stemma coodicum*, non è stato individuato il ramo dal quale deriva il testo diffusosi nelle raccolte di omelie: ci sono varianti proprie dei codici Mu e Pi, ma non varianti congiuntive tra questi e codici appartenenti alle famiglie individuate nel resto della tradizione. Si propone qualche esempio.

[III, 13] Septimo ergo anno regni Asueri, Hester accessit ad thalamum regis et ecclesia ad regem Christum, in quo septiformis Spiritus gratia incommutabiliter manet, adducta atque coniuncta est. Quam ipse adamavit plus quam omnes mulieres, HABUITQUE GRATIAM ET MISERICORDIAM CORAM EO SUPER OMNES MULIERES, hoc est super omnes nationes terrarum.

regem: *om.* ψ

mulieres, hoc est... nationes terrarum: nationes terrarum quas significant mulieres ψ

[VIII, 8] Nota quod concordant voluntas invitantis reginae, et iussio iubentis regis; sed vae illi qui malignus ad mensam Domini accedit

malignus: *om.* ψ

[VIII, 10] Cras enim hic pro futuro tempore intellegitur, ut est illud evangelicum: «Nolite solliciti esse de crastino» (cfr. Mat 6,34).

solliciti esse: sollicitari ψ

[X, 3] Ecce iam secunda dies convivii adest, ubi similiter ut prius convocatus Aman venit, sed manifestante Hester petitionem suam, inde damnatus ad poenam secessit.

dies: *om.* Z; regalis *add.* ψ

Varianti singolari di ognuno dei due codici impediscono di definire uno dei due antografo dell'altro:

[III, 13] Septimo ergo anno regni Asueri, Hester accessit ad thalamum regis et ecclesia ad regem Christum, in quo septiformis Spiritus gratia incommutabiliter manet, adducta atque coniuncta est.

ergo: *om.* Pi

gratia: *om.* Pi

[VIII, 11] Cum autem dies futura iudicii venerit et omne humanum genus

dies futura: futura dies ψ

venerit: advenerit Pi

Il manoscritto Pi, inoltre, omette i versetti del libro di Ester 6,1-10, che invece sono presenti in Mu e aprono il capitolo IX del commentario.

[VII, 7] Unde est illud quod Paulus, ad Romanos scribens, sine intermissione memoriam eorum se semper facere narrat in orationibus suis (cfr. Rom 1,9)

eorum (se semper): *om.* Mu

[VIII, 7] Cui Aman spiritalis hostis populi Dei, licet invitus, tamen condignum obsequium praebet

obsequium: officium Mu

[X, 10] «Qui fodit foveam, incidit in illam; et qui voluit lapidem, revertur ad eum» (cfr. Pro 26,27).

incidit: incidet B Da Mu Z PL Colv (*var. Vulg*)

illam (et qui voluit): eam D Mu Z (*Vulg*)

eum: illum ψ

È possibile, infine, affermare un legame con gli altri codici che tramandano la forma di omelia (I e Ox), o almeno un'origine unica e comune di tale forma del testo, poiché essa è confermata non solo dalla coincidenza dei paragrafi selezionati, ma anche dall'aggiunta di una frase conclusiva, non presente in nessuno dei testimoni noti del commentario in forma completa: «Ad quam nos dominus per suam gratiam concedat venire cui est laus et honor et gloria sine fine. Amen».

3.6. Le edizioni

Sono stati collazionati anche i testi pubblicati nelle edizioni Colvener e nella *Patrologia Latina*: quest'ultima ha ripreso l'edizione secentesca ma i due testi non sono identici.

Le varianti mostrano inoltre, senza dubbio, un legame stretto fra le edizioni e il manoscritto Arras, Bibliothèque municipale, 739:¹⁷⁰ alcune lezioni e in particolare alcuni errori – tra i quali numerosi salti dell'occhio – mostrano chiaramente la derivazione delle prime dal secondo o, eventualmente, da un codice ad esso molto vicino, tuttavia oggi non conosciuto.

[II, 18] «Amen dico vobis; non inveni tantam fidem in Israhel. Dico autem vobis quod multi venient ab Oriente et Occidente: *om. A PL Colv*

[III, 1] QUAERANTUR REGI PUELLAE VIRGINES AC SPECIOSAE, ET MITTANTUR QUI CONSIDERENT PER UNIVERSAS PROVINCIAS PUELLAS SPECIOSAS ET VIRGINES, ET ADDUCANT EAS AD CIVITATEM SUSAM: *om. A PL Colv*

[III, 8] quia plures personas fidelium septiformis Spiritus sancti gratia regeneratas atque dedicatas, quatenus eius vestigia in fide et doctrina atque bona operatione sequerentur, ipsius discipulatu saluberrimo subrogavit: *om. A PL Colv*

[III, 5] Quaecumque enim anima certhat ad thalamum caelestis Sponsi properare, condignum a suis doctoribus ornatum ad hoc percipit, et quo se magis devotam ad agnitionem fidei ac virtutum exercitium praeparat, eo amplius magistrorum suorum sollertia earundem virtutum notitiam docendo illis amministrat: *om. A PL Colv R*

[V, 7] «Filius hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opera sua» (cfr. Mat 16,27): *om. A PL Colv*

[VI, 9] «Erit, inquit, tunc tribulatio magna qualis non fuit ab initio mundi, usque modo, neque fiet, nisi brevitati fuissent dies illi non fieret salva omnis caro sed propter electos breviabuntur dies illi» (Mat 24,21-22): *om. A PL Colv*

[VIII, 8] inmundam conscientiam non veretur ad convivium Domini indignus intrare: vereatur *A PL Colv*

[VIII, 6] per plateam civitatis incedendo clamare ac dicere: *om. A PL Colv*

[X, 3] quia prandium praesentis Ecclesiae tempus designat: *om. A PL Colv*

¹⁷⁰ Cfr. *ivi*, p. XXIII e p. XLVIII, n. 111.

[XII, 5] Plurimi ergo ex gentilium atque hostium Ecclesiae numero, visa patientia atque constantia sanctorum martyrum virtuteque Christi per illos clarescente, relicta idolatria ac superstitione gentili, ad Christianam religionem conversi sunt: vi sapientia A *PL Colv* (in A: vi *add. nel margine, a inizio pagina*)

La corrispondenza tra le edizioni e il testimone manoscritto non è perfetta: si può osservare come Colvener abbia corretto numerosi errori attestati in A, spesso di tipo grammaticale e dunque facilmente riconoscibili ed emendabili, ma, nello stesso tempo, ne commise di nuovi o modificò forse intenzionalmente il dettato introducendo innovazioni, utilizzando sinonimi, omettendo termini o parti di frasi.

Tra gli errori emendati da Colvener si segnalano, a titolo esemplificativo, i seguenti:

[CAP. XI] Quod Mardocheus loco Aman constituitur et ad suggestionem reginae epistolae pro Iudaeorum salute mittuntur:

constituitur: constituit A

salute: salutem A; *om.* Va

[CAP. VII] Quod conperiens, Mardocheus sacco indutus est: inductus A

[I, 3] Hunc ergo Cyrum dicit Artarxersem apud Grecos vocari, qui Longimanus cognominabatur, regnum tenens annis xl: anni A; annos ξ

[I, 8] BIBEBANT AUTEM QUI INVITATI ERANT AUREIS POCULIS: populis A

Si può osservare come gli errori di A consistano per la maggior parte in banalizzazioni o sviste evidenti, dunque facilmente emendabili.

Tra gli errori che, al contrario, non erano presenti in A ma che si trovano nelle edizioni, si collocano invece i seguenti:

[PROL., 1] Aman, qui interpretatur iniquitas, partes convivii et diem caelebrem mittit in posteros: partem *PL Colv*

[PROL., 3] Caetera vero, quae ex Grecorum lingua et litteris insuper addita sunt et ab ipso interprete oboelo prenotata, exponere praetermisimus: *om.* *PL Colv*

[I, 3] qui scribit hoc tempore Ezram et Neemiam reversos esse de Babilone: Mennam *PL Colv*

[I, 21] Cum Redemptor noster, quem Assuerus et nomine exprimit et dignitate, interpretatur enim ‘ostium’ sive ‘atrium meum’, cum Patre et Spiritu sancto sempiternum habens imperium: hominis *PL Colv*

[I, 26] decor sanctae Ecclesiae, sive sit in meditatione sapientiae seu in profectu virtutum per continentiam atque castitatem corporum, simul cum martyrii dignitate in doctoribus sancti Evangelii fulgere debet: scilicet *PL Colv*

[I, 28] quia nimirum sancti quique cum tranquillitate temporum utuntur, et a tribulationum laboribus cessant: temporibus *PL Colv*

[I, 38] quatenus de ministerio suo magis laudem et praemia quam damnum et tormenta consequatur: praemium *PL Colv*

[II, 4] Septimus dies convivii plenitudinem temporum significat: pulchritudinem *PL Colv*

[II, 11] longe a gratia Spiritus sancti ac consilio Patris factus est extorris: patria *PL Colv*

[X, 8] Tunc enim oppressio illis, qua ante humiles iniuste opprimebant, inproperatur, quia remunerationis tempus adest, ut inferni cruciatibus pro hoc puniendi tradantur: *om. PL Colv*

[XI, 7] animae sanctorum de incolatu praesentis vitae rapiuntur ad contemplationem vultus superni Iudicis: capiuntur *PL Colv*

Anche le due edizioni non sono identiche fra loro. Il testo della *Patrologia* presenta lezioni erronee, sviste o modifiche proprie:

[I, 24] quatenus diliciis et iucunditati superni regis per omnia habiles fiant: regni *PL*

[III, 5] Quaecumque enim anima certhat ad thalamum caelestis Sponsi properare, condignum a suis doctoribus ornatum ad hoc percipit, et quo se magis devotam ad agnitionem fidei ac virtutum exercitium praeparat, eo amplius magistrorum suorum sollertia earundem virtutum notitiam docendo illis amministrat: *om. PL*

[V, 7] et quae iniquis pro peccatis suis poenae in futuro maneant commemoratur: *om. PL*

[XI, 23] Hinc est quod Dominus in Lege Israhelitis vii gentes quae sibi contrariae erant in terra repromissionis interficere atque extinguere iubebat: *om. PL*

[XIII, 12] SUSCEPERE IUDAEI SUPER SE ET SEMEN SUUM, ET SUPER CUNCTOS QUI RELIGIONI EORUM VOLUERINT COPULARI, UT NULLI LICEAT DUOS HOS DIES ABSQUE SOLLEMNITATE TRANSIGERE: quam Scriptura testatur et certa expetunt tempora, annis sibi iugiter succedentibus: quos Da; qua Du; quod *PL*

[XIII, 17] ut pie ieiument, hoc est vitam castam et continentem ducant: *piam add. PL*

D'altra parte, si registrano varianti proprie dell'edizione Colvener e non di quella del Migne:

[CAP. XII] De gloria Mardochei et quomodo se Iudaei uli sunt de inimicis suis et decem filii Aman in patibulo suspensi: *om. Colv*

[I, 35] secundum uniuscuiusque qualitatem conforment verbi praedicationem: *om. Colv*

[II, 4] misit Deus Filium suum factum ex muliere: *om. Colv*

La presenza di queste lezioni erranee, chiaramente non originali, soltanto in Colvener e la coincidenza, negli stessi punti, del testo della *Patrologia Latina* con quello trådito da A e dagli altri testimoni, consentono di supporre, pur all'interno di una sostanziale derivazione di PL da Colv, un consulto diretto del manoscritto nei casi in cui il testo dell'edizione secentesca fosse evidentemente corrotto.

IV. NOTA AL TESTO

Il testo che qui si presenta è stato ricostruito sulla base della collazione integrale dei testimoni manoscritti e delle edizioni disponibili del commentario al libro di Ester e dell'epistola prefatoria di dedica a Ermengarda.

La fase di *constitutio textus* e di preparazione dell'edizione ha posto alcune problematiche, sia a livello di *selectio* delle varianti, sia per quanto riguarda aspetti formali quali la divisione del testo in capitoli e paragrafi, l'interpunzione, l'ortografia.

4.1. *La constitutio textus*

L'analisi dettagliata delle varianti ha permesso di osservarne e definirne le tipologie: è emerso come la maggior parte di esse sia costituita da varianti di leggera entità, ovvero che non modificano parti sostanziali del testo, oppure da varianti adiafore. Ciò rende da una parte meno problematica la ricostruzione del testo originario, poiché la struttura del commento e il contenuto non sono messi in dubbio da lezioni significativamente diverse tra loro; d'altra parte, però, è talvolta difficile comprendere quale fosse la forma esatta redatta da Rabano Mauro. Un primo criterio di orientamento è stato offerto dalla ricostruzione dello *stemma codicum*, che ha permesso di selezionare le lezioni secondo criteri di maggioranza e di "rilevanza stemmatica", anche se non sempre le varianti consentono di muoversi con la medesima linearità.

Come osserva Giovanni Orlandi,

Gli elementi che entrano nella diagnosi sulle varianti sono troppi e troppo disparati perché possiamo illuderci di procedere meccanicamente, così come non è mai meccanica una qualsiasi ricostruzione storica, ossia il tipo di lavoro cui un critico testuale dovrebbe cercare di avvicinarsi.¹⁷¹

¹⁷¹ G. ORLANDI, *Lo scriba medievale e l'«emendatio»* cit., p. 232.

L'analisi delle varianti ha innanzitutto portato a individuare quattro linee di trasmissione dell'opera, di cui tre (γ λ μ) contenenti codici esemplati nel IX secolo, molto vicini alla stesura del testo da parte di Rabano. Questo non ha consentito di eliminare a priori varianti trãdite dalla famiglia ζ (l'unica nella quale sono presenti esclusivamente codici successivi al XII secolo), poiché non è nota la datazione del subarchetipo che diede origine a questo gruppo, così come abbiamo soltanto testimoni tardi di sottogruppi quali ν e ρ . I codici del IX secolo consegnano una testimonianza molto vicina, almeno cronologicamente, all'originale, e in alcuni casi, pur di piccola entità, essi tramandano una forma del testo che si è poi perduta ma che, proprio in quanto da loro condivisa, sembra possa essere identificata con una forma iniziale del testo, propria dell'originale o dell'archetipo. Proprio quest'ultima distinzione tra originale ed archetipo ha portato di volta in volta a conclusioni differenti nel momento della *selectio* delle varianti, poiché non sempre la forma più antica del testo corrisponde a quella che può essere identificabile come la "migliore", cioè come la lezione "corretta", sia sotto l'aspetto grammaticale che contenutistico, e d'altra parte non è sempre vero che, davanti a un errore riconosciuto come tale, esso sia necessariamente da eliminare.

Si apre, infatti, davanti a simili casistiche, un problema metodologico rilevante nell'ambito della critica testuale, in particolare nel momento in cui essa si trovi ad occuparsi di testi mediolatini. Cosa si intende, infatti, quando si parla di lezioni 'giuste' o 'sbagliate', 'esatte' o 'erronee'? Non sempre la lezione 'corretta' coincide con quella che un lettore moderno identificherebbe come tale, poiché obiettivo principale di un editore non è tanto la chiarezza e correttezza del testo, quanto la ricostruzione più fedele possibile di quanto voluto e redatto dall'autore. Il criterio con cui raggiungere tale obiettivo non è sempre pacifico né semplice.

Come scrive Paolo Chiesa nel contributo dal titolo *Una letteratura «sbagliata». I testi mediolatini e gli errori*,¹⁷² l'opposizione 'giusto' / 'sbagliato', 'lezione esatta' / 'lezione erronea':

¹⁷² P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata». I testi mediolatini e gli errori*, in «Ecdotica» 9 (2012), Carocci editore, Bologna, pp. 151-61. Intorno a questo tipo di problematica cfr. anche G.P. MAGGIONI, *L'uso delle fonti in sede di recensio nella filologia mediolatina. Riflessioni su di un'esperienza*, in «Filologia Mediolatina» 1 (1994), pp. 37-44.

[...] viene utilizzata in due diversi contesti: anzitutto come obiettivo generale (obiettivo del filologo è individuare, in ogni circostanza, la *lezione esatta* dell'autore, rifiutando eventuali *lezioni erronee* prodottesi nel corso della trasmissione), in secondo luogo come strumento ermeneutico (la genealogia dei manoscritti viene costruita grazie all'identificazione di un numero limitato di *lezioni erronee*, che si oppongono ad altrettante *lezioni esatte*). In ambedue i contesti, la parola *esatto* corrisponde a *originale*, la parola *erroneo* a *non originale*.¹⁷³

Ma, come nota Michael Reeve in un suo saggio sugli *Errori in autografi*,¹⁷⁴ tale punto di partenza teorico esclude un'altra possibilità:

[...] il fatto cioè che sia l'autore a sbagliare, e che dunque la lezione *originale*, in quanto punto di partenza della tradizione, sia nel contempo intrinsecamente *erronea*, cioè irregolare, incoerente o abnorme.¹⁷⁵

Nel caso di un autore quale Rabano Mauro, che ebbe una formazione di livello elevato, l'autenticità delle lezioni tende a coincidere con una loro esattezza, soprattutto da un punto di vista di correttezza grammaticale, ma non è possibile sovrapporre pienamente le due categorie. Senza dubbio la conoscenza dell'autore e della sua biografia contribuisce in maniera decisiva alla distinzione tra gli errori che lui avrebbe potuto commettere e quelli invece da attribuire senza dubbio a sviste, incomprensioni, ignoranza dei copisti. Nel commentario al libro di Ester, alcuni casi sono esemplari in questo senso.

Al paragrafo I,12 si legge:

[I,12]Quid causae est ut aliquis dicat Moysi dubitationem ad aquam contradictionis, Aaronis finctionem in factura vituli, Salomonis libidinem, Ezechiae arrogantiam, Petri negationem ac Saulis blasphemiam Redemptori nostro figuraliter convenire?

¹⁷³ *Ivi*, p. 151.

¹⁷⁴ M. REEVE, *Errori in autografi*, in *Gli autografi altomedievali: problemi paleografici e filologici*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 37-60, cit. in P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata»* cit., p. 151.

¹⁷⁵ P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata»* cit., p. 151.

In luogo dell'espressione *Quid causae est* si legge *Quid causa est* nei manoscritti appartenenti alle famiglie λ e α , e in Ve,¹⁷⁶ ovvero nei manoscritti del IX secolo e in B, imparentato con G. La forma corretta da un punto di vista grammaticale è la prima, ma i testimoni più antichi, molto vicini all'originale, tramandano la lezione scorretta; probabilmente, dunque, il testo si diffuse con la forma errata *causa*, che tuttavia era facilmente correggibile da un copista attento al dettato, tanto che la quasi totalità della tradizione tramanda poi la lezione esatta. Occorre allora chiedersi se sia possibile attribuire a Rabano Mauro stesso l'errore, ma la presenza consueta della formula corretta nella Scrittura e tra i Padri della Chiesa, oltre che l'uso fatto da Rabano in altre opere esegetiche, sembra rendere opportuno interpretare l'errore come errore d'archetipo piuttosto che di autore, e dunque emendarlo in fase di *constitutio textus*.

Un secondo esempio nella stessa direzione è costituito da un errore all'interno di una citazione biblica. Al paragrafo XI,11, in corrispondenza dei versetti del libro di Ester 8,6-8 si legge:

[XI,11] ⁶QUOMODO ENIM POTEROSUSTINERE NECEM ET INTERFECTIONEM POPULI MEI?' ⁷RESPONDITQUE REX ASSUERUS HESTER REGINAE ET MARDOCHEO IUDEO: 'DOMUM AMAN CONCESSI HESTER, ET IPSUMIUSI ADFIGI CRUCI, QUI AUSUS EST MANUM IN IUDAEOS MITTERE: ⁸SCRIBITE ERGO IUDAEIS SICUT VOBIS PLACET EX REGIS NOMINE, SIGNANTES LITTERAS ANULO MEO'.

Il versetto 8,8 si apre con la forma *scribete* nei codici G Ve λ (K Tr), cioè nei quattro testimoni del IX secolo, mentre presenta la lezione *scribite*, attestata come variante nella *Vetus latina*, in v ζ δ A B M₁ Z (oltre che nelle due edizioni), e la lezione *scribe*, propria della *Vulgata*, in M e W. Poiché è improbabile che Rabano Mauro commettesse un errore di questo tipo, anche in questo caso si attribuisce la confusione nell'uso delle vocali *e* / *i* ai copisti, o almeno al copista dell'archetipo, e si procede nell'edizione con la correzione del testo. Rimane tuttavia, in questo caso, un secondo dubbio: in quale direzione dovrà orientarsi la correzione? Non possiamo, infatti, sapere se Rabano avesse preferito la forma plurale *scribite* o quella singolare *scribe*, entrambe attestate nella tradizione della Scrittura. Si è deciso, in questo caso, di mantenere il plurale poiché è

¹⁷⁶ Si aggiunge il ms. Va, che però interviene sull'intera espressione, scrivendo *Quae causa est*.

probabile, ed è la soluzione che pare più economica, che la svista dei copisti si fosse verificata a partire dalla lezione *scribite*, con un solo scambio di lettera.

Un terzo esempio, di carattere differente, si ritrova, ripetuto due volte nella stessa forma, ai paragrafi I,3 e I,4:

[I,3] Nam hunc memoratus Josephus refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patrem suum regnavit in Perside.

patrem λ μ ε: patruum *aPL Colv*: patrum A R

[I, 4]Eusebius ergo in Chronicis suis arbitratur hunc Assuerum esse Artarxersem qui cognominatus est Mennon, Darii et Parisatidis filium: hic, ab Hebreis Assuerus et a septuaginta interpretibus Artarxersis vocatur, regnavit quoque post Darium patrem suum congnomento Nothum, annis xl.

patrem λ μ F O Va B: patruum θ Av Pa *PL Colv*: patrum A G P R

In entrambi i casi la lezione corretta dal punto di vista del significato è *patrem*, ma in alcuni dei manoscritti antichi, e in particolare in G A R, oltre che in tutti i codici della famiglia ζ eccetto Va, si legge *patruum* o *patrum*. Nonostante sia una minoranza di codici a tramandare questa forma, potrebbe sembrare possibile ipotizzare che la lezione originaria fosse costituita da *patruum* (corretto grammaticalmente), poi divenuto *patrum* per errore, e che molti copisti abbiano poi innovato, giustamente, in *patrem*, variante esatta per forma e significato, oltre che, in un certo senso, *lectio faciliior*. Di fronte a questi dati, non è possibile escludere con certezza che l'errore sia stato commesso da Rabano stesso: sarebbe difficile spiegare il passaggio in direzione opposta, dal corretto e più semplice *patrem* al più raro *patruum*.

Può entrare in gioco in questo caso un ulteriore fattore che spesso nelle opere altomedievali e in particolare esegetiche concorre tanto alla nascita del testo quanto alla possibilità di ricostruirne il dettato autentico da parte dell'editore: la ripresa di opere precedenti utilizzate come fonti e citate in maniera di volta in volta più o meno letterale.

Continua a questo proposito Paolo Chiesa:

Il mio maestro, Giovanni Orlandi, spiegava che il critico mediolatino [...] ha però a sua disposizione una risorsa in più, data proprio dal fatto che questa

letteratura è poco originale, e prevede un largo reimpiego di fonti.¹⁷⁷ Le fonti di un'opera – se riconosciute e se utilizzate dall'autore in modo abbastanza letterale, come spesso avviene – costituiscono uno strumento importante, financo decisivo [...]. L'opposizione fra *esatto* ed *erroneo* si declina come opposizione fra *corrispondenza con la fonte* e *non corrispondenza con la fonte*.¹⁷⁸

Nei passi citati, Rabano Mauro dichiara di riferirsi, nel reperire le sue informazioni o almeno parte di esse, a Giuseppe Flavio ed Eusebio di Cesarea. In questo caso specifico, risalendo alle fonti e allargando la ricerca agli autori che a loro volta avevano già ripreso tali autori e che Rabano avrebbe potuto leggere,¹⁷⁹ non è stato possibile trovare una giustificazione alla confusione osservata fra i termini. Si è dunque deciso di intervenire sul testo confermando la forma *patrem* attestata dalla maggior parte della tradizione manoscritta.

Sono stati invece identificati altri passaggi testuali in cui è possibile supporre un errore avvenuto già nell'originale o che Rabano avrebbe potuto ereditare dal testimone della fonte che egli (o chi per lui fosse stato incaricato di trascrivere la citazione) poteva consultare: si ricordano, a titolo esemplificativo, i paragrafi I, 17 e I, 36. Nel primo caso, un errore nella ripresa di una citazione dei *Moralia in Iob* di Gregorio Magno è stato identificato soltanto nel momento in cui il testo è stato confrontato con la fonte da cui deriva in maniera letterale.¹⁸⁰ Nel secondo caso, un passo tratto dalla *Regula pastoralis* dello stesso Gregorio risulta corrotto per un salto dell'occhio e il testo rimanente fu modificato col fine di ripristinare un senso compiuto alla frase. L'errore, se tale può essere definito, è stato notato in seguito a un'emendazione attuata da alcuni copisti che hanno ripristinato la versione originale dell'opera di Gregorio (Av Pa Da). Non ci è possibile definire a quale livello della tradizione siano avvenuti tanto il salto, quanto la successiva correzione del resto della frase. Non è perciò chiaro se l'innovazione sia da attribuire a Rabano stesso, al copista che redasse l'archetipo, o se invece esistesse una tradizione di Gregorio già corrotta e dunque giunta tale all'abate di

¹⁷⁷ G. ORLANDI, *Perché non possiamo non dirci lachmanniani*, in «Filologia mediolatina» 2 (1995), pp. 1-42, p. 7.

¹⁷⁸ P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata»* cit., p. 153-4.

¹⁷⁹ Cfr. l'apparato delle fonti in corrispondenza dei passi citati.

¹⁸⁰ Cfr. *infra* § 6.2.

Fulda o a chi per lui compilò il commentario in questo passo.¹⁸¹ In sede di *constitutio textus* si è mantenuta la forma attestata nella quasi totalità dei testimoni.

Alcune tipologie di varianti problematiche sono ben presentate da Rossana Guglielmetti nell'introduzione all'edizione critica della *Navigatio sancti Brendani*:¹⁸² pur trattandosi di un testo con caratteristiche molto diverse da quelle di un commentario esegetico di età carolingia, le categorie proposte dall'editrice possono aiutare a comprendere le tipologie di problemi incontrati nella preparazione del presente testo critico. Accanto agli errori d'archetipo che richiedono un'*emendatio* tramite congettura, da elaborare anche in base a elementi esterni al testo in senso stretto, quali l'*usus scribendi* dell'autore, gli eventuali riferimenti ad altre opere o le fonti citate, possono verificarsi casi di “diffrazioni ‘quasi’ *in absentia*”, definizione con cui l'editrice indica

[...] numerosi passi dove i testimoni si diffrangono in lezioni scorrette, con più o meno sporadiche eccezioni interpretabili come risanamenti congetturali di copisti più abili: passi dunque dove è molto probabile che in ω comparisse già un guasto. Si tratta di casi in cui è improbabile un errore poligenetico, e invece era possibile una buona ricostruzione da parte di scribi e correttori, per cui di fatto noi troviamo tramandata anche una lezione che appare del tutto attendibile e probabilmente corrisponde all'originale, ma non per via di normale tradizione.¹⁸³

D'altra parte, è possibile incontrare anche “casi di *selectio* problematica”, quali “diffrazioni *in praesentia* o polarizzazioni di varianti”:

Oltre ai casi di discordia generale tra i testimoni sopra presentati, dovuti a guasti in sede di archetipo, si verificano diffrazioni nelle quali la lezione autentica è conservata da parte della tradizione, o almeno appare più probabile che sia conservata in linea diretta dall'originale piuttosto che frutto delle congetture di qualche copista. Si ha a che fare qui non più con corrotte dell'archetipo da emendare – o già felicemente emendate dai copisti, per l'appunto – ma con problemi di *selectio*. Malgrado la presenza di una pluralità di subarchetipi, non di

¹⁸¹ Cfr. *supra* § 3.2.2.

¹⁸² G. ORLANDI, R. GUGLIELMETTI (a cura di), *Navigatio sancti Brendani*, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014.

¹⁸³ *Ivi*, p. CCIII.

rado non è possibile affidarsi a una maggioranza per individuare la variante preferibile.¹⁸⁴

Spesso tali situazioni sono dovute, nel caso della *Navigatio*, a un processo di “ripulitura” del testo attuato spontaneamente da parte dei copisti che, trovandosi di fronte a lezioni anomale dal punto di vista grammaticale o di senso, le riconducevano a forme più accettabili, con facili emendazioni che ricorrono indipendentemente in molti testimoni.¹⁸⁵ Nel caso del commentario al libro di Ester, generalmente corretto dal punto di vista grammaticale, questo tipo di problematica si presenta di fronte a varianti adiafore quali lo scambio tra le congiunzioni *et / ac*, la presenza o meno di congiunzioni e avverbi quali *autem*, *enim*, *ergo*, *igitur*, oppure nei casi di interventi dei copisti all’interno delle citazioni bibliche: si tratta di casi in cui è difficile distinguere tra forma originaria e innovazione.¹⁸⁶

Certamente in alcuni casi può rimanere uno spazio di incertezza nella ricostruzione di quanto scrisse l’autore, ovvero di quanto possa essere attribuito alla sua mano (o almeno alla sua volontà) e di quanto invece debba essere “imputato” agli scribi e ai copisti; la conoscenza della formazione di Rabano Mauro è un elemento che certamente può contribuire all’elaborazione dell’edizione del testo,¹⁸⁷ supportando il criterio stemmatico, il riferimento alle eventuali fonti utilizzate e, più generalmente, lo studio della tradizione.

In parte differente è stato l’atteggiamento nei confronti delle varianti interne a citazioni bibliche. Anche in questi casi il criterio stemmatico spesso si è rivelato non adeguato: all’interno dello stesso gruppo di codici è possibile che non vi sia

¹⁸⁴ *Ivi*, p. CCXI.

¹⁸⁵ *Ivi*, pp. CXCII.

¹⁸⁶ Paolo Chiesa continua nel suo contributo: «Il modello [di critica testuale] elaborato per i testi antichi tende a vedere nell’originale un testo *esatto*, che subisce una progressiva *corruzione* nel corso del tempo: la trasmissione comporta dunque un peggioramento del dettato testuale, del quale responsabili sono i copisti, considerati in genere stolidi ignoranti. Oggi tutti sanno benissimo che un’applicazione estrema di questo modello non vale nemmeno per i testi classici [...]. Tanto meno questo vale per i testi mediolatini, per i quali di frequente il modello di trasmissione è quello opposto: il testo nasce con debolezze e incongruenze, avvertite da chi lo trasmette come *errori*, ed è soggetto quindi a un progressivo *miglioramento* e a numerosi interventi emendativi. In questa situazione [...] distinguere fra ciò che è originario (testo *esatto*) e ciò che è derivato (testo *erroneo*) non è facile, e spesso diventa impossibile: perché accanto ai copisti interessati che *migliorano* il testo continueranno a esistere altri, meccanici o ignoranti, che copiano male, e perciò lo *peggiorano*, e manca un criterio che possa discriminare» (P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata»* cit., p. 153).

¹⁸⁷ Si rimanda al paragrafo dedicato all’ortografia e alle scelte grafiche.

concordanza nelle lezioni a testo, così come, al contrario, lezioni differenti accomunano manoscritti appartenenti a famiglie diverse. Nel caso del testo biblico, infatti, molto elevata era la possibilità di intervento dei singoli copisti che, influenzati dalla propria conoscenza della Scrittura, spesso potevano completare le citazioni secondo la propria memoria; per questo, tale genere di varianti sfugge alle regole di *selectio* derivanti da un criterio rigidamente stemmatico. Inoltre, soprattutto nei manoscritti più tardi, che costituiscono la maggior parte dei testimoni a noi noti, spesso i copisti tendevano a ricondurre il testo biblico alla forma della *Vulgata* geronimiana, introducendo, indipendentemente l'uno dall'altro, le stesse modifiche in codici stemmaticamente distanti.¹⁸⁸

Nonostante il panorama delle varianti risulti quindi in questi passaggi particolarmente confuso e irregolare, oltre che non utile all'elaborazione dello *stemma*, il fatto che il contenuto sia costituito da citazioni bibliche offre almeno un criterio per un primo orientamento. Infatti, proprio perché era più semplice che i copisti tendessero a uniformare il dettato in base al modello ufficiale cioè alla *Vulgata*, è nello stesso tempo più probabile che le lezioni originarie fossero quelle per noi meno note, differenti dalla *Vulgata* stessa e invece attestate, almeno nella maggioranza dei casi, nei codici catalogati come testimoni della cosiddetta *Vetus latina*.¹⁸⁹ Per questo, salvo casi di evidenti errori, queste ultime forme sono quelle che sono state accolte a testo nell'edizione critica.¹⁹⁰

4.2. La scansione del testo

Tutti i manoscritti presentano, tra il prologo e l'inizio del commentario, la titolatura dei capitoli in cui è suddiviso il testo. I capitoli sono in totale un numero di quattordici e i testimoni concordano nell'indicazione dei numeri e dei titoli assegnati, con la sola eccezione di T che aggiunge una suddivisione all'interno del titolo dei capitoli III e XII,

¹⁸⁸ *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1994.

¹⁸⁹ Il testo del libro di Ester è stato confrontato con la seguente edizione: *Vetus latina. Die reste der altlateinischen Bibel. 7/3 Hester*, ed. J.C. Haelewyck, Verlag Herder Freiburg, 2003; per l'intera Bibbia il riferimento è stato il materiale disponibile nella banca dati *Vetus latina database* (Brepolis).

¹⁹⁰ Così si comporta anche Adele Simonetti nell'edizione del commentario al libro di Giuditta: cfr. RABANO, *Commentario* cit., pp. LXV-LXVI.

giungendo dunque a contare sedici titoli; il manoscritto Z, che, come si è osservato, fu esemplato da un copista che facilmente tendeva a modificare il testo, si distingue per numerosi interventi di tipo stilistico, non contenutistico, anche all'interno dei titoli dei capitoli.

La quasi totalità dei codici concorda anche nella suddivisione effettiva del testo: l'inizio di un nuovo capitolo è generalmente segnalato con un'iniziale contraddistinta da un carattere maggiore o dall'uso di inchiostro colorato cui si aggiunge, tendenzialmente nel margine del foglio, l'indicazione del numero di capitolo corrispondente. Il manoscritto T, pur compiendo errori della titolatura iniziale, torna ad avere nel testo una numerazione concorde con gli altri testimoni, anche se gli ultimi due numeri non sono chiaramente leggibili ma si trovano in corrispondenza della numerazione usata negli altri codici. Contengono invece degli errori i manoscritti B, D, To, M, Z: è possibile parlare di sviste o fraintendimenti e non, invece, di innovazioni volontarie, poiché in questi casi, in maniera opposta a quanto avviene in T, la diversa scansione delle parti non è specchio di una differente titolatura iniziale, ma pare frutto di una confusione che potrebbe essersi prodotta davanti ad antigrafii in questo poco chiari. Talvolta si registra una assenza del capolettera o del numero di riferimento all'inizio del capitolo, che sembra essere attribuibile a una mancata conclusione del lavoro di rubricatura e di inserimento dei dettagli in inchiostro di colore differente.

L'edizione segue e ripropone dunque la suddivisione del commento condivisa dalla quasi totalità dei codici e corrispondente effettivamente alla titolatura iniziale. I titoli dei capitoli, però, diversamente da quanto accade nei manoscritti, sono stati riprodotti sia in posizione iniziale, subito dopo il prologo, dove sono stati conservati, con il relativo apparato di varianti, per fedeltà alla forma che il commentario aveva e dove svolgono anche una funzione di indice del contenuto; sia all'interno del commento, in corrispondenza della relativa porzione di testo, per facilitare il procedere della lettura. In questo secondo caso i titoli sono stati riproposti tra parentesi quadre poiché integrazioni aggiunte rispetto a quanto presente nei testimoni, e secondo la versione proposta all'inizio del testo, senza una ripetizione dell'apparato relativo.

Le variazioni dei singoli codici intorno alla numerazione dei capitoli sono segnalate di volta in volta nell'apparato delle varianti.

Mentre l'edizione Migne proponeva la medesima scansione qui offerta, Colvener aveva diviso il commentario in dieci capitoli, sulla base dei capitoli del testo del libro di Ester, senza osservare la divisione presente nei mss. In A, infatti, cioè nel codice individuato come modello utilizzato dal primo editore, la numerazione dei capitoli è visibile solamente in maniera parziale, probabilmente a motivo di una rifilatura dei margini delle pagine, come visibile, per esempio, in corrispondenza del capitolo III, al foglio 63v del codice.

4.3. *L'interpunzione*

I manoscritti non presentano indicazioni unanimi per quanto riguarda l'inserimento di segni interpuntivi, resi nella presente edizione secondo l'uso italiano odierno. È possibile individuare nei codici alcuni segni indicanti pause più forti, intorno alle quali vi è concordanza nei testimoni, in particolare nei codici antichi. Tali pause lunghe sono riconoscibili anche per la presenza di lettere maiuscole che tuttavia, mentre identificano con regolarità l'inizio di citazioni bibliche, non sempre risultano coincidere effettivamente con l'inizio di nuovi periodi.

La punteggiatura proposta nell'edizione della *Patrologia latina* è in gran parte confermata nel presente lavoro, con alcune modifiche che sono state apportate con l'intento di migliorare o facilitare, laddove possibile, l'interpretazione del testo.

4.4. *L'ortografia*

Sul terreno dell'ortografia e della morfologia, com'è noto, è vano tentare una ricostruzione del testo originale secondo il metodo stemmatico. È questo un campo in cui le forme mutavano col mutare delle scuole e delle mode, e i mutamenti, diffondendosi a macchia d'olio in epoche e zone diverse, di regola trapassavano i confini tra famiglie o classi di testimoni alterandone la fisionomia.

[...] Resta che il campo ortografico-morfologico è quello dove minori sono le risorse per attingere l'originale. Potremmo anche rassegnarci a rimanere di qua dall'archetipo – non si dice dall'autografo – e riprodurre, per esempio, il colorito linguistico di un codice la cui scelta si raccomandasse per qualsiasi motivo, se non

fosse che certi giudizi in sede di storia letteraria hanno di mira precisamente il versante che ora c'interessa.¹⁹¹

Così Giovanni Orlandi introduce il suo studio intorno all'ortografia e alla morfologia nelle *Historiae* di Gregorio di Tours. Le sue osservazioni sono pienamente condivisibili anche in riferimento all'opera di Rabano Mauro: il problema della resa grafica dei testi mediolatini, legato strettamente, di necessità, alla coscienza della correttezza ortografica e morfologica propria degli autori, interessa in maniera diretta anche l'edizione critica del commentario a Ester.

Nonostante, infatti, quattro testimoni risalgano al IX secolo (G K Tr Ve), e in particolare il codice G possa essere ritenuto molto vicino al momento della stesura dell'opera da parte di Rabano, l'ipotesi di fondare l'ortografia del testo critico sugli usi in essi attestati non ha potuto essere percorsa. I manoscritti presentano un'irregolarità e un'incoerenza che non possono essere attribuite a Rabano Mauro stesso: la sua formazione scolastica, avvenuta in gran parte sotto la tutela di Alcuino, porta a presupporre una consapevolezza nell'uso della lingua e una conoscenza delle regole ortografiche e grammaticali che con ogni probabilità non sono rispecchiate dagli usi grafici che si riscontrano nei testimoni manoscritti.

Le oscillazioni maggiori si riscontrano nel vocalismo: si verificano molti casi di assenza del dittongo *ae* laddove necessario (es. *que* per *quae*, oppure *Hebreus* per *Hebraeus*, dove anche la *h* iniziale è tratto proprio della grafia medievale) e, al contrario, si trovano esempi di ipercorrettismo – tra i quali il più diffuso è senza dubbio l'uso di scrivere *Aecclesia* per *Ecclesia*; spesso si registrano scambi tra le vocali *i* / *e* da una parte, *o* / *u* dall'altra; variabili sono anche le grafie di *hi* / *hii*, *regis* / *regiis* e simili, e oscillante l'uso di *i* per *y* in termini come *hystoria*, *mysterium*, *martyrium*, *mystice*, *typice*. Si tratta comunque di grafie scolastiche, ma l'incertezza negli usi rende difficile definire quali forme accogliere nell'edizione.

Per quanto riguarda il consonantismo, si registrano le seguenti varianti: palatalizzazione della *t* intervocalica; scambio tra *b* e *v* come anche tra *d* e *t*, queste

¹⁹¹ G. ORLANDI, *Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia nelle «Historiae» di Gregorio di Tours*, in G. ORLANDI, *Scritti di filologia mediolatina*, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 251-82, già in «Filologia mediolatina», 3 (1996), pp. 35-71, pp. 251-2; l'autore rimanda anche a G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952², pp. 17-8.

ultime soprattutto in fine di parola (*apud / aput, inquit / inquit*); irregolarità nell'assimilazione dei nessi consonantici, con oscillazione tra *mn / mpn, df / ff, mp / np*; infine insicurezza nell'uso delle consonanti doppie.

Si registra un'indecisione nell'uso di *h*: a inizio di parola, per esempio in *his / is*, ma non solo, come emerge dall'uso alternato di forme quali *pulcrae / pulchrae* o *chrismatis / crismatis*.

Sebbene non sia possibile escludere che Rabano Mauro fosse influenzato da usi grafici differenti da quelli classici, sicuramente non possono essergli attribuite alcune tipologie di errori. Diversi elementi, infatti, entrano in gioco nel momento in cui le varianti di tipo ortografico acquistano rilevanza sul piano morfologico, portando conseguenze a livello semantico e sintattico: ciò può avvenire soprattutto nei casi di confusione nell'uso dei dittonghi a fine di parola, oppure quando scambi di vocali o di consonanti (per esempio *i / e*, oppure *b e v*) generano varianti che modificano i tempi verbali o i casi di sostantivi, aggettivi, pronomi. È possibile affermare che Rabano difficilmente avrebbe compiuto tale genere di errori, poiché i suoi studi gli avevano senz'altro permesso di acquisire una buona consapevolezza delle corrette norme grammaticali.

Più in generale, la correttezza grammaticale è caratteristica che accomuna gli intellettuali carolingi: la riforma che ebbe inizio a partire dalla fine dell'VIII secolo portò effettivamente frutti positivi in questa direzione e Rabano si inserisce appieno nel contesto della riforma. Esponente di primo piano della cosiddetta "seconda generazione di intellettuali carolingi", già godette dei primi risultati della rinascita degli studi grammaticali e non solo, e questo emerge anche dalla sua produzione letteraria. Tale consapevolezza, tuttavia, non ugualmente si rifletteva nella pratica dei copisti, nelle cui oscillazioni emerge come le stesse norme non fossero ugualmente possedute anche da coloro che avevano familiarità con la scrittura.

Dag Norberg, nel suo *Manuale di latino medievale*, mette in luce tale contraddizione poiché da una parte scrive:

È facile constatare il successo della riforma scolastica [carolingia] attraverso la ortografia e la pronuncia, la morfologia e la sintassi della lingua dei dotti. All'epoca merovingia, si faceva ad esempio fatica a scegliere tra le lettere *e* ed *i*, *o* ed *u*, perché, nella sillaba accentata, la *i* breve si confondeva con la *e* chiusa e la *u*

breve si confondeva con la *o* chiusa nella pronuncia di tutti i giorni. La riforma carolingia ha messo fine a questa confusione ortografica.¹⁹²

Ma aggiunge anche:

Tuttavia il successo dei grammatici non era che parziale. Così Alcuino ha prescritto, nel suo manuale di ortografia, di scrivere *hi* ed *his* con una sola *i*, ma le cattive abitudini hanno persistito [...]. Il tentativo di restituire l'ortografia *ae* fu anch'esso destinato all'insuccesso. È vero che si esitò a lungo e che, inoltre, molti scribi appresero l'impiego di una *e* caudata, ma finalmente ci si è rassegnati e si è del tutto abbandonato il dittongo.¹⁹³

Similmente, continua Norberg, rimase confusione nell'assimilazione dei nessi consonantici, nell'uso delle doppie, nella resa grafica delle parole derivanti dal greco e dunque nell'uso della lettera *y* o del nesso *ph* per *f*, e in altri aspetti ortografici e morfologici.¹⁹⁴

Queste oscillazioni e irregolarità corrispondono effettivamente con quanto visto a proposito dei testimoni del commentario al libro di Ester: come dunque comportarsi nella preparazione del testo critico? Sicuramente non è possibile attribuire a Rabano alcune delle grafie attestate, ma, nello stesso tempo occorre definire quanto possa essere lecito correggere e modificare la forma testimoniata dai codici.

Michel Perrin, nell'introduzione all'edizione critica dell'*In honorem sanctae crucis* di Rabano stesso, afferma:

[...] il testo in prosa non presenta problemi particolari: anche se i copisti scrivono con grande fantasia *ae* o *e*, per esempio, si può normalizzare il loro uso senza grandi inconvenienti allineandosi sulla loro scelta più frequente.¹⁹⁵

Un criterio simile può essere senza dubbio valido per orientarsi tra le forme che si alternano anche all'interno di un medesimo codice; accanto a questo, tuttavia, punto di

¹⁹² D. NORBERG, *Manuale di latino medievale* cit., p. 71.

¹⁹³ *Ivi*, pp. 71-2.

¹⁹⁴ Cfr. *ivi*, pp. 72-5.

¹⁹⁵ RABANUS MAURUS, *In honorem sanctae crucis*, a cura di M. PERRIN, CCCM 100, p. LIX.

partenza utile può essere un confronto con l'opera di Alcuino e in particolare il suo manuale *De orthographia*.

Scrive Rossana Guglielmetti in apertura della sua edizione del *Commento al Cantico dei Cantici* di Alcuino:

La tradizione del testo [...] offre se non l'originale un buon numero di testimoni molto vicini cronologicamente all'autore. Normalmente, in tali condizioni, si sceglie di individuare un manoscritto base per la grafia che dia qualche garanzia di corrispondere alle abitudini e alle convinzioni grafiche dell'autore stesso, specialmente quando non esistano sue indicazioni esplicite al riguardo.

Nel caso di Alcuino però alcuni importanti parametri e riscontri sono disponibili grazie al suo trattato *De orthographia*, che raccoglie secondo un criterio alfabetico una serie di norme e prescrizioni minute tratte da Beda, Cassiodoro, Prisciano, Isidoro di Siviglia. Anche se una fonte compilativa come questo trattato rischia di non rispettare appieno convinzioni e usi personali, in quanto costituita da materiali di riporto, è nota la cura che il *magister* Alcuino profuse nelle questioni linguistiche; [...]. Possiamo pertanto accogliere con un buon margine di sicurezza le indicazioni del *De orthographia* come criteri normativi validi per Alcuino scrittore.

[...] Tutti i codici del IX secolo offrono infatti un dettato assai degradato e incoerente, funestato da scempiamenti, raddoppiamenti, monottongazioni e ipercorrettismi, oscillazioni vocaliche e consonantiche continue (-ti/ci, i/e, v/b, n/m, t/d, h/ch). Non foss'altro che per discordanze interne, al di là di ogni considerazione di correttezza in base all'uno o all'altro stadio grammaticale della lingua, è impossibile attribuire ad Alcuino una grafia simile a quelle testimoniate.¹⁹⁶

Tali osservazioni sono condivisibili in riferimento all'opera di Rabano Mauro, che sicuramente aveva potuto fare proprie le norme raccolte e indicate dal proprio maestro. È opportuno, allora, rifarsi direttamente al *De orthographia* di Alcuino, di cui Sandra Bruni ha curato l'edizione; per quanto riguarda la resa grafica del testo, la studiosa espone i criteri seguiti:

¹⁹⁶ ALCUINO, *Commento al Cantico dei Cantici. Con i commenti anonimi «Vox ecclesie» e «Vox antique ecclesie»*, ed. a cura di R.E. GUGLIELMETTI, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 107-8.

I manoscritti del *De orthographia* presentano una buona situazione ortografica, derivata certamente dall'attenzione che deve essere stata prestata durante la trascrizione di un trattato di questo tipo, e specchio tangibile del buon esito avuto, in questa direzione, dalla riforma carolingia. I dittonghi sono in genere ben rispettati, sono ovviamente presenti alcuni errori e, per converso, alcuni casi di ipercorrettismo. Sono presenti, ma in misura molto ridotta, gli errori grafici più conosciuti e banali, come lo scambio b/v e la palatalizzazione della t intervocalica.

Per quanto riguarda la scrittura dei singoli lemmi, in presenza di oscillazioni e incertezze grafiche ci siamo attenuti, se attestato da una parte dei manoscritti, all'uso classico. Quando l'allontanamento dalla grafia classica è unanimemente proclamato in una direzione e senza possibilità di incertezze, abbiamo rispettato l'uso dei manoscritti. Rimangono tuttavia perplessità, forse anche contraddizioni in cui non è facile destreggiarsi, poiché alcune risultano dell'autore stesso. Crediamo tuttavia di aver liberato Alcuino da alcune di queste cercando, se non altro, di adeguare la grafia di alcuni termini alla teoria da lui formulata; e non si è trattato per questo di correggere sempre e comunque i manoscritti, ma è bastato accogliere le grafie di una parte di essi che si accordavano con l'enunciato teorico espresso nell'opera.¹⁹⁷

Più ancora che i criteri seguiti dall'editrice, è però utile in questo caso considerare quanto Alcuino stesso afferma, così da poter fondare su tali indicazioni i tipi di interventi che è preferibile, se non necessario, compiere sul testo di Rabano: è possibile sintetizzare l'orientamento di Alcuino in una tendenza a ripristinare la norma classica, attraverso il corretto uso dei dittonghi, una predilezione per l'assimilazione dei prefissi, indicazioni intorno all'ortografia di singoli termini. Quando Alcuino menziona direttamente un termine, si è senza dubbio utilizzata la forma da lui indicata; negli altri casi, laddove possibile si è cercato di mantenere una fedeltà alle direttive proposte dal maestro carolingio, utilizzando come punto di riferimento anche i criteri suggeriti dall'editrice del trattato *De orthographia*.¹⁹⁸

Sandra Bruni scrive:

¹⁹⁷ ALCUINO, *De orthographia*, a cura di S. BRUNI, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 1997, p. LXXI.

¹⁹⁸ Cfr. ALCUINO, *Commento al Cantico dei Cantici* cit., p. 108.

Abbiamo accolto la grafia classica quanto testimoniata perlomeno da una parte dei manoscritti; al contrario non l'abbiamo rispettata se unanimemente e ripetitivamente contraddetta dai manoscritti. Abbiamo invece corretto il testo in presenza di grafie che toccano, come nel caso di *priori-e* e *rege-i*, aspetti morfologici che potrebbe essere arbitrario attribuire all'autore, considerando soprattutto il contesto in cui ci troviamo [...]. *Priori e regi* possono essere allora più il frutto di una scrittura ormai generalizzata tra i copisti che non la scelta cosciente dell'autore. Vista comunque la difficoltà, in casi come questi, di risalire con sicurezza alla scrittura dell'autore, optiamo per una grafia normalizzata che, evitando di rispettare troppo la scrittura dei copisti, rispetta, perlomeno a livello teorico, se non pratico, la scrittura di Alcuino.¹⁹⁹

Anche nel Commentario al libro di Ester, sono quindi state accolte le norme generali di correttezza nell'uso dei dittonghi a fine parola, assimilazione nei nessi consonantici, ripristino del vocalismo esatto dove questo influisse sul livello morfologico e dunque sul significato dei termini e sulla sintassi.

In casi di oscillazioni nelle grafie anche all'interno del medesimo testimone e anche a poche righe di distanza, è stato possibile operare scelte sulla base di indicazioni esplicite di Alcuino per i seguenti termini:

- *aeternus*, non *eternus*; *aetas*, non *etas*;
- *caelo*, non *celo*;
- *ecclesia*, non *aeclesia*;
- *praemium*, non *premium*;
- *haec*, non *hec*;
- *praepono*, *praepositio*, *praedico*, non *pre-*;
- *inquit*, non *inquit*; *apud*, non *aput*;
- *quicquam* / *quicquid*, non *quidquid*;
- *imperium*, non *inperium*; *comperiens*, non *conperiens*;
- *hi et his pronomina per unum i scribenda sunt*²⁰⁰
- *cotidie*, non *cottidie*;

¹⁹⁹ALCUINO, *De orthographia* cit., p. LXXVI.

²⁰⁰ALCUINO, *De orthographia* cit., p. 17, n. 178.

- *quatenus adverbium loci, id est quousque, per e; quatinus coniunctio causalis, id est ut, per i scribendum est;*²⁰¹

- *quaestor a quaerendo, quasi quaesitor, pre ae diptongon.*²⁰²

Negli altri casi, come messo in pratica da Sandra Bruni, è stata ripristinata la forma classica laddove sia attestata in almeno una parte dei codici antichi. Quando invece tutti i testimoni si presentano concordi in un uso differente dalla norma classica, si è rispettata la forma attestata poiché l'uniforme comportamento dei copisti suggerisce un uso medievale consolidato e rende azzardato congetturare una volontà differente da parte di Rabano Mauro (*historia* per *hystoria*; *Hebreus* per *Hebraeus*).

Per quanto riguarda il testo dell'epistola a Ermengarda, essendo entrambi i testimoni tardi, risalenti al XII secolo, nessuno dei due ha potuto essere utilizzato come riferimento quanto alle grafie delle parole. I termini presenti anche in altri passaggi del commentario sono stati riproposti nella forma selezionata in base ai criteri sopra definiti; laddove non ci siano altre attestazioni nei codici ma ci siano indicazioni date da Alcuino, sono state applicate queste ultime; negli altri casi è stata seguita la norma classica laddove le varianti portassero a errori morfologici (es. nell'uso dei dittonghi in fine di parola).

I criteri adottati si distanziano spesso da quanto attuato da Adele Simonetti nella preparazione dell'edizione critica del Commentario di Rabano Mauro al libro di Giuditta: la studiosa, infatti, non considera il trattato grammaticale di Alcuino come possibile termine di paragone per le proprie scelte e fonda la resa grafica sostanzialmente su di un criterio di maggioranza per quanto attestato in particolare nei manoscritti G e Ve, considerati più autorevoli.²⁰³

Sono invece state lasciate le grafie dei manoscritti nell'apparato delle varianti, così da dare al lettore un'immagine della fisionomia dei testimoni.

²⁰¹ *Ivi*, p. 27, n. 325.

²⁰² *Ivi*, n. 332.

²⁰³ Cfr. RABANO MAURO, *Commentario* cit., pp. LXVI-LXVIII.

4.5. *L'apparato critico*

Si segnalano in apparato tutte le varianti che contribuiscono a stabilire i rapporti tra i codici e la loro collocazione all'interno della tradizione; sono quindi indicate anche le varianti singolari, che potrebbero contribuire a collocare nello stemma eventuali nuovi testimoni del commentario e che permettono, in particolare in alcuni casi, di comprendere le modalità di intervento di alcuni copisti.²⁰⁴ Si è deciso di fornire un apparato completo anche alla luce della non semplice definizione dei rapporti tra alcune famiglie di codici, così che possano essere disponibili, per eventuali miglioramenti, tutti gli elementi osservati e registrati nella fase di collazione dei testimoni. Non sono state registrate le varianti grafiche.

Con il medesimo intento di completezza sono stati segnalati anche i fenomeni di correzione, quando individuati con sufficiente chiarezza e purché non consistenti in sviste di minima consistenza o di ovvia emendazione, poiché si tratta di dettagli che aiutano a riconoscere, confermare o precisare la tipologia del rapporto tra i codici, come avvenuto nel caso dei manoscritti monacensi Clm 13048 e 14556. Le variazioni sono indicate in apparato introdotte dalle espressioni *ante corr.* (*ante correctionem*) nei casi in cui la correzione – intendendo con “correzione” l'intervento o innovazione introdotta sulla prima forma del testo, senza giudizio nel merito – abbia portato alla medesima lezione confluita nel testo critico; *post corr.* (*post correctionem*) nel momento in cui, al contrario, l'innovazione abbia portato a una lezione differente da quella accolta nell'edizione.

L'apparato è tendenzialmente negativo, ovvero organizzato indicando soltanto i manoscritti che tramandano una lezione differente da quella edita; tuttavia nei casi dubbi, in quelli interessati da diffrazioni o in cui la lezione accolta sia testimoniata

²⁰⁴ Si richiama a questo proposito un intervento di Giovanni Orlandi: «Insomma, l'editore di testi mediolatini [...], affrontando un testo tramandato da pochi codici, farà bene a fornire al lettore tutte le varianti, tranne quelle meramente grafiche. Quello della trasmissione dei nostri testi è un fronte in rapido movimento, dove quasi ogni giorno vengono alla luce nuovi mss. che possono mutare l'immagine della tradizione ed esigono di essere collocati nel quadro complessivo. E si sa bene quanto sia scomodo, a questo fine, un lavoro di controllo sulle varianti che rimbalzi continuamente tra la prefazione e l'apparato», in G. ORLANDI, «*Recensio*» e *apparato critico*, in *Scritti di filologia mediolatina*, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp.131-66, già in «*Filologia mediolatina*» 4 (1997), pp. 1-42, p. 137.

soltanto da uno o pochi codici, allora sono indicate anche le sigle dei mss. testimoni della lezione a testo.

Laddove i codici appartenenti a una medesima famiglia presentano la stessa variante, il gruppo è indicato con la lettera greca che indica il subarchetipo; quando invece i codici non concordano, ogni manoscritto è segnalato individualmente e lo stesso avviene nel momento in cui uno dei testimoni sia mutilo o lacunoso, per evitare confusione nel lettore. Non è stato seguito l'ordine alfabetico delle sigle, ma è stata privilegiata, nella sequenza, la vicinanza tra i codici appartenenti alla stessa famiglia, così da facilitare l'individuazione dei legami.

La fine o l'inizio dei mss. mutili sono indicati in carattere grassetto, come anche le lacune più ampie, di tipo strutturale; queste ultime sono segnalate sia all'inizio che alla fine della lacuna stessa, con l'indicazione dei paragrafi corrispondenti alla parte mancante.

Per quanto riguarda le varianti contenute in citazioni bibliche, si indica tra parentesi qual è la lezione tramandata nella *Vulgata* geronimiana nei casi in cui essa non coincida con quella accolta nel testo critico; quando invece la lezione edita corrisponde alla *Vulgata*, non è stato indicato nulla. Si segnalano i casi in cui le lezioni siano attestate come varianti già nella tradizione della *Vulgata* stessa o in quella – laddove disponibile – della *Vetus latina*.

4.6. *L'apparato delle fonti*

Per comodità di consultazione, l'apparato delle fonti è stato separato da quello delle varianti e comprende i riferimenti delle citazioni bibliche. Dove nessuna sigla precede il riferimento, si intende che la citazione ripropone il testo in maniera letterale (per quanto ricostruibile a partire dalle edizioni disponibili) o, nel caso della Scrittura, aderente alla lezione della *Vulgata*. Se invece la ripresa è imprecisa, comporta un rimaneggiamento del testo o una sua sintesi, o dove invece il testo biblico non si sovrappone pienamente al modello ufficiale, l'indicazione dell'opera o del versetto sono preceduti dall'indicazione *cfr.*

Si rimanda alla bibliografia conclusiva per lo scioglimento delle abbreviazioni relative alle fonti individuate.

4.7. *L'epistola e il carme di dedica a Ermengarda*

La dedica dei commentari al libro di Giuditta e al libro di Ester all'imperatrice Ermengarda è attestata solamente in due codici: i manoscritti Da e Du, entrambi risalenti al XII secolo e sicuramente appartenenti alla medesima famiglia di testimoni.

Non è chiaro come l'epistola possa essere giunta nei due codici in quanto essi non soltanto sono gli unici in cui è attestata la dedica, ma si collocano stemmaticamente all'interno di una famiglia che tramanda l'epistola indirizzata a Giuditta. Tra i codici appartenenti al gruppo μ , infatti, soltanto Ve è privo di dedica in quanto mutilo della parte iniziale del testo, ma ciò significa che avrebbe potuto essere testimone anch'esso della prima dedicazione o esserne privo come avviene per altri manoscritti; in ogni caso non tramanda l'epistola a Ermengarda che è riferita esclusivamente al libro di Ester.

I due testimoni Da e Du concordano nella maggior parte del testo, ma presentano alcune lezioni differenti che possono essere catalogate come varianti adiafore. Si riporta, a titolo esemplificativo, il paragrafo 2 dell'epistola:

[2] Memor clementiae vestrae et mansuetudinis, qua me praeterito tempore in Mogonziaco oppido indignum suscepistis quando ibi apud dominum nostrum Lhotharium imperatorem praesentialiter affuistis, semper deinceps devotus vobis fui, et Dominum assiduis orationibus deprecabar [...].

nostrum: *om.* Da MGH1/2

vobis: *om.* Da MGH1/2

orationibus: *precibus* Da MGH1/2

La collazione integrale del testo del commentario e un'osservazione allargata ad alcuni aspetti dell'esegesi al libro di Giuditta, hanno permesso di formulare qualche osservazione intorno al comportamento usuale dei due copisti. In particolare si è rilevata una tendenza del copista di Da a commettere errori che sembrano attribuibili a distrazione: in molti punti egli compie piccole omissioni o salti di singole parole che poi

reintegra tramite rimandi ad aggiunte marginali. Poiché tali piccole lacune non sembrano giustificabili come salti dell'occhio o simili, né si tratta di salti volontari volti a modificare il testo (sono infatti poi sempre corretti dalla stessa mano), l'impressione che ne risulta è quella di una minore affidabilità del copista stesso rispetto a quello di Du.²⁰⁵ Osservando le varianti attestate nel testo dell'epistola e, per esempio, nel paragrafo 2 sopra proposto, sembra ipotesi più economica quella che considera una presenza originaria dei due termini *nostrum* e *vobis*, poi caduti - per errore o per scelta del copista - nel codice Da. Si è dunque deciso di adottare come criterio generale la sequela di Du, mantenendo, per esempio, sempre all'interno del paragrafo 2, il termine *orationibus* per *precibus*, o, poco oltre, al paragrafo 5, *clementia* per *excellencia*.

Potrebbe forse essere necessario ipotizzare invece che i due testimoni siano copie di due modelli di epistola già differenti in origine, ma inevitabilmente il dubbio intorno alla lezione autentica si riproporrebbe a un livello stemmatico superiore, senza essere risolto; un simile ragionamento potrebbe addirittura condurre a supporre l'esistenza di due forme del testo elaborate dallo stesso Rabano, rendendo quindi lecito parlare di varianti autoriali, ma non sembrano esserci sufficienti elementi per fondare una simile ipotesi.

La scelta di Du come riferimento per la *selectio* delle varianti rimane tuttavia, sotto alcuni punti di vista, non pienamente soddisfacente. Ci sono infatti alcuni passaggi per i quali rimane aperto un margine di dubbio, soprattutto, ma non esclusivamente, nella parte in versi. Si propongono alcuni esempi:

1. [EPIST., 4] Ego autem, quia nichil vestrae opulentiae et virtutibus addere possum, saltem hoc quod ex largitate divinae pietatis in sacris Scripturis meditando et disserendo laborare potui, vobiscum, si digne ducitis, participare decerno.

Ego: ergo Du

laborare: elaborare Da

digne: dignum Da

²⁰⁵ Occorre certamente tenere presente che Da e Du potrebbero essere testimoni "imparentati" ma non necessariamente discendenti dal medesimo antografo, come ipotizzato nello stemma proposto: l'assenza di altri testimoni che aiutino a chiarire i rapporti interni al gruppo ξ, obbliga a formulare ipotesi che talvolta rimangono tali. Cfr. *supra* § 3.2.2.

Nel primo caso si è scelto di seguire la lezione di Da per evitare l'accostamento di *ergo* e *autem*, che pare espressione ridondante, mentre negli altri due passaggi è possibile seguire il criterio sopra indicato e dunque accogliere a testo le lezioni di Du.

2. [CAR., 7] Huic tu mente, manu et sermone benigno

Obsequium praesta, sicque places Domino.

[8] Praemia perpetuis in se recondita donis

Hinc tibi servantur gloria cumque Deo [...].

praesta: presto Du

È stata accolta a testo la lezione *praesta* perché il contesto porta a considerare come ipotesi migliore il verbo di modo imperativo, coniugato alla seconda persona singolare.

in se: in sede Du

La lezione *in se* sembra più adeguata al contesto ed è corretta da un punto di vista metrico.

Si segnala a proposito di questo passaggio una ulteriore nota. Nel primo verso del paragrafo 7, in corrispondenza del termine *manu*, le edizioni dei *Monumenta* riportano la seguente nota:

manu: verbum deest, fortasse *miti* vel *larga*

Nella presente edizione critica si è preferito non proporre alcuna congettura poiché, nonostante la mancanza di una sillaba metrica nell'esametro, l'assenza di qualsiasi tipo di indicazione nei manoscritti ha portato a scegliere di non intervenire arbitrariamente sul verso in questione.

La veste grafica e l'interpunzione seguono i medesimi criteri esposti in rapporto al resto del testo.

Nell'apparato delle varianti sono state registrate anche le lezioni accolte nelle edizioni, indicando con la sigla *No* il testo attestato nell'edizione Nolte (1875), *Düm1* il testo pubblicato nel 1884, *Düm2* l'edizione del 1899.

Per quanto riguarda le fonti, si ripropongono suggerimenti di Dümmler segnalati negli apparati delle edizioni, verificati e integrati con alcune nuove proposte di possibili fonti.

INCIPIIT EPISTOLA HRABANI IN LIBRUM HESTER

[1] Dominae praeclarae et omni honore dignissimae Ermengardae augustae, Hrabanus vilissimus servorum Dei in Christo optat salutem.

[2] Memor clementiae vestrae et mansuetudinis, qua me praeterito tempore in Mogontiaci oppido indignum suscepistis, quando ibi apud dominum nostrum Lhotharium imperatorem praesentialiter affuistis, semper deinceps devotus vobis fui, et Dominum assiduis orationibus deprecabar, ut hoc, quod antea de vobis bonae famae audivi et postea praesens expertus sum, inenarrabili gratiae suae dono in vobis multiplicare atque ad praemium aeternae beatitudinis perducere dignetur.

[3] Credo in Deo meo, quod illam mentem quam sui spiritus munere per benivolentiam et veram caritatem illustrat, numquam ab aeternae beatitudinis felicitate vacuam fieri permittat, quia bona voluntas verae beatitudinis initium et incrementum exstat. Perfectio autem eius solius Dei donum est.

Incipit... Hester *om.* Du - [2] nostrum *om.* Da *Düm1 Düm2 No* - vobis (fui) *om.*
Da *Düm1 Düm2 No* - orationibus: precibus Da *Düm1 Düm2 No* - in (vobis) *om.*
Da *Düm1 Düm2 No* - [3] quam: qua Du

[4] Ego autem, quia nichil vestrae opulentiae et virtutibus addere possum, saltem hoc quod ex largitate divinae pietatis in sacris Scripturis meditando et disserendo laborare potui, vobiscum, si digne ducitis, participare decerno.

[5] Idcirco primum vestrae dignitati expositionem libri Hester reginae transmisi, cuius prudentia et constantia mentis victoriaeque de hostibus nobilissimum quibusque fidelibus praebet exemplum, ut divinam Legem servantes et spem firmam in Dei bonitate habentes confidant se de universis inimicis liberandos.

Si autem haec benigne a vestra clementia suscepta fuerint, deinceps plura in obsequium vestrum simili studio conferre dispono.

[6] Vitam vestram illesam et prosperitate perpetua pollentem maiestas divina conservare dignetur.

[4] Ego: ergo Du - laborare: elaborare Da *Düm1 Düm2 No* - digne: dignum Da *Düm1 Düm2 No* - [5] haec: hoc *No* - clementia: excellentia Da *Düm1 Düm2 No*: primum *add.* Da *Düm1 Düm2 No* - [6] perpetua *om.* Da *Düm1 Düm2 No*

- [1] O regina potens, exemplar posco potentis
 Accipe reginae valde Deo placitae,
 Quae gentis propriae praefecit rite salutem.
 Ecce suae vitae valde benigna bona.
 Salvans cognatos precibus, contrivit et hostes.
- [2] In Domino sperans cuncta subegit ovans,
 Sic quoque subiectae curam tu semper habeto
 Plebis, hanc relevans oreque, mente, manu.
- [3] Tunc tibi Celsithronus praestabit tempora laeta,
 Pacatum imperium, cuncta vetusta bona,
 Et post hanc vitam conscendes lucis ad arcem,
 Illic quo teneas regna beata poli.
- [4] Deliciae mundi pereunt, perit omneque pulchrum,
 Regna ruunt mundi, mundus et ipse ruit,
 Et decus et sceptrum, virtus et gloria mundi,
 Transit et ipsa dies, nox ruit atra polo.
 Folia decidunt, arescunt arbusta silvis,
 Flaccida deciso gramina flore cadunt.

[1] posco: posce Du - praefecit: perfecit *Düm1*: praetulit, praeosuit *No* - contrivit: continuit *No* - [2] sic: hic Du - subiectae: subiecte Da *Düm2* *No* [3] tunc: nunc Du - Celsithronus: celsi thronus *No* - cuncta vetusta: cunctaque ista *Düm1* *Düm2* - conscendes lucis: lucis conscendis Du - [4] arbusta: arbusta Da, s *add.* (*cf.* *No*) - flaccida: faccida Da *No*: *lies* Flaccida *add. in app. No*; flaccida *Düm1* *Düm2*

[1] O regina potens: *cf.* THEO. AUR. *Car.* 31, 1; VEN. FORT. *Car.* VIII, 8, 1; *Misc.* XIII - [4] nox ruit: *cf.* VERG. *Aen.* VI, 539; VIII, 369 - nox... atra: *cf.* VERG. *Aen.* I, 89; OV. *Met.* X, 454; ALC. *Car.* 9, l. 17 - Folia decidunt: *cf.* VERG. *Aen.* VI, 310 - arbusta silvis: *cf.* VERG. *Geor.* II, 520

- [5] Omnia vertuntur mundi speciosa per orbem,
 Solus amor Christi semper ubique manet,
 Et quaecumque facit, parvi bona temporis hospes,
 Salva manent sursum cum pietate Dei,
- [6] Quapropter moneo quicquid tua dextera possit
 Egregii nimium strenue fac operis,
 Post quia hanc vitam iam operandi est nulla potestas,
 Sed fructus operis quisque metet proprii.
- [7] Tempus nunc aptum est atque acceptabile Christo
 Inservire Deo, cui bene servit amor.
 Huic tu mente, manu et sermone benigno
 Obsequium presta, sicque places Domino.
- [8] Praemia perpetuis in se recondita donis
 Hinc tibi servantur gloria cumque Deo
 Quo te perducatur maiestas Celsitonantis
 Ut vivas felix semper in arce poli.
 Hos tibi decumbens aeger, regina, grabatto
 Composui versus, tu sine fine vale.

[5] parvi: parva Du - [6] quapropter: iua propter Du - [7] manu: *verbum deest, fortasse miti vel larga add. in app. Düm1 Düm2* - praesta: presto Du - [8] in se: in sede Du

[5] Omnia vertuntur: cfr. ALC. *Car.* 9, l. 12 - parvi... temporis: cfr. OV. *Ep.* III, 24 - [6] nulla potestas: cfr. VERG. *Aen.* III, 670 - [7] Tempus... acceptabile: cfr. OV. *Pont.* II, 2, 69; 2Co 6,2 - [8] Hos... grabatto: cfr. VEN. FORT. *V. S. Mart.* III, vv. 89-92

INCIPIT EXPOSITIO HRABANI MAURI IN LIBRUM HESTER

INCIPIT PROLOGUS

[1] Liber Hester quem Hebrei inter agiographa annumerant, multipliciter Christi et ecclesiae sacramenta in mysterio continet, quia ipsa Hester in ecclesiae typo populum de periculo liberat, et interfecto Aman, qui interpretatur iniquitas, partes convivii et diem caelebrem mittit in posteros.

[2] Hunc quidem librum asserit sacrae historiae interpres de archivis Hebreorum relevatum verbum a verbo expressius se transtulisse. Attamen ea quae in editione vulgata repperit non penitus praetermisit, sed, Hebraica veritate plena fide expressa, cetera quae extrinsecus invenit iuxta finem libri addendo subiunxit.

Incipit... Hester Av Pa *om. mss.* - Incipit prologus: Prologus Hrabani ad Iudith K: Prologus Rabani in librum Hester M: Incipit prologus in librum Hester reginae W: Incipit prologus in librum Hester Du F Z: Incipit prologus super Hester P: Incipit prologus libri Hester χ D (*Va ante canc.*): Incipit prologus liber Hester *leg.* C: Incipit prologus eiusdem [*i.e.* Rabani] in librum Hester B: Incipit prologus domini Rabani in librum Hester V: *om.* R O Mo *Colv*: Prefatio ad Judith Augustam *PL* - [1] annumerant: numerant F - Christi *om.* Z - in mysterio *om.* σ - quia: qui F - Hester in: historia Z - partes: partem *PL Colv* - [2] sacrae historiae interpres: interpres de sacre hystorie Da - relevatum: elevatum v Ve: revelatum η, vel relevatum *add. in interl.* Av - a: ac F: e Z - praetermisit: praetermisisse V - cetera: et cetera B - finem: fidem Av Pa θ - subiunxit: adiunxit Du: subiunxisse V

[1] Liber Hester... annumerant: cfr. ISID. *Etym.* VI, I 3-7 - multipliciter... continet: cfr. ISID. *Alleg.* 122 - Hester... posteros: HIER. *Ep.* LIII, coll. 547-8 - [2] Hunc quidem librum... transtulisse: cfr. HIER. *Hest.* p. 712

[3] Nos autem ea quae ex Hebreorum fonte prolata sunt allegorico sensu exposuimus. Caetera vero, quae ex Grecorum lingua et litteris insuper addita sunt et ab ipso interprete oboelo prenotata, exponere praetermisimus, sed horum sensum studiosus lector, cum anteriora bene rimaverit, satis agnoscere poterit.

[4] Tu autem, o nobilissima regina, cum sacramenta divina in expositis bene agnoveris, in ceteris quid sentiendum sit, rite censebis.

[5] Deus omnipotens, qui illius reginae mentem ad relevandas populi sui calamitates erexerat, te simili studio laborantem ad aeterni regni gaudia perducere dignetur.

[3] ex *om.* P - ab: ad M (addita *ante corr.*) - ab ipso interprete *om.* PL Colv - oboelo: abelo Va - sensum: sensus PL Colv - rimaverit: rimator fuerit Va - [4] autem: vero Z - nobilissima: nobilissimas Va - in ceteris quid sentiendum sit: quid sentiendum sit in ceteris Va - censebis: Explicit prologus *add.* F Tr - [5] Deus: autem *add.* Va - illius reginae: reginae illius K - relevandas: revelandas G: liberandas PL Colv - simili: similis A - aeterni regni: aeterna PL Colv - regni: regi Pa - Deus... dignetur *om.* P. - dignetur: Amen *add.* η ξ: Amen. Explicit prologus D F: Explicit prologus Rabani B: Explicit prologus C

CAPITULA

INCIPIUNT CAPITULA LIBRI HESTER

I. De Asuero rege et famosissimo eius convivio.

II. De Vasthi regina quae, vocata ad regem, venire noluit, ob quod a dignitate regali deposita et a marito repudiata est.

III. Quod ad Asueri regis imperium ex diversis provinciis puellae virgines congregatae sunt, inter quas erat Hester, filia fratris Mardochei Iudaei, quam ipse patruus eius diligenti cura nutrebat.

III. Quod Hester iuxta ordinem vicis suae ad regem introducta est, et super omnes mulieres ab eo dilecta, regina constituta est.

V. De eo quod duo eunuchi regem interficere volentes, a Mardocheo prodi, digne puniti sunt, et hoc ipsum historiis insertum.

Incipiunt... Hester: Incipiunt capitula B D Tr Da M Z: Incipiunt capitula libri Hester Ve: Caput libri Hester Va: *om.* R O C To Mo W *Colv* - I. famosissimo eius: eius famosissimo Z - II. ad regem: a rege Z - a: ad K - a dignitate regali deposita et a marito repudiata est: deposita a regno est Z - III. ad *om.* Av Pa Du P R Tr (*D ante corr.*) - imperium: imperio Av Pa - ex diversis provinciis puellae virgines congregatae sunt: congregatae sunt virgines ex diversis provinciis Z - sunt: sint *PL Colv* - inter quas erat: Cap. IV. Quod inter fuerit T - quam ipse patruus eius diligenti cura nutrebat: quia ipse loco patris educant Z - III. III: cap. V T - vicis suae *om.* Z - est *om.* Z - omnes mulieres ab eo dilecta regina: ceteras in regno Z - V. V: VI T - quod: qui Ve: que K - duo *om.* *PL* - digne puniti *om.* σ - et hoc ipsum historiis insertum *om.* *PL Colv*

VI. Aman, pro eo quod illum Mardocheus adorare noluit, Iudaeorum genus odio habens, ad regem accusavit, quos ille universos uno die iussit interfici.

VII. Quod comperiens, Mardocheus sacco indutus est misitque ad Hester ut apud regem pro Iudaeorum nece supplicaret.

VIII. Hester, ad regem ingressa, ipsum et Aman ad convivium invitavit.

VIII. De eo quod rex Asuerus, cum noctem insomnem duxisset, iussit sibi afferri historias et annales priorum temporum; qui dum coram eo legerentur, perventum est ad locum ubi Mardocheus eunuchos insidiatores prodidit, ob quod eum rex, vocato Aman, stola regali et diademate decorari praecepit, et equo regio superpositum amicum regis per ipsum Aman praedicari. Unde Aman tristis domum reversus est.

VI. VI: cap. VII T - quod (rex): quia V: qui Ve - illum: se Z: eum Av Pa - quos: quod Du Ve: propter quod Da: quo Mo - universos *om.* Z - iussit interfici: interfici iussit Da VII. VII: cap. VIII T - indutus: inductus A - apud regem *om.* Z - nece: salute Z - supplicaret: suppleret B - VIII. VIII: IX T - et *om.* Du - VIII. VIII: X T - De eo: Deo A - quod (eum): qui Ve - insomnem: insomnis R: in sollempnem Va - cum noctem insomnem duxisset: noctem cum duxisset insomnem F - insomnem duxisset: duxisset insomnem *PL* - qui dum: que dum To (quidum *ante corr.*) - legerentur: legeruntur Va - Mardocheus: iniquos *add.* F - insidiatores: insidiantes Va - quod: qui Ve - praecepit: precepi B - superpositum: inpositum Z - domum reversus est: reversus est in domum suam Z

CAPITULA

X. Secundo die convivii, regina pro populo suo deprecante, Aman in ligno, quod Mardocheo praeparaverat, suspensus est.

XI. Quod Mardocheus loco Aman constituitur et ad suggestionem reginae epistolae pro Iudaeorum salute mittuntur.

XII. De gloria Mardochei et quomodo se Iudaei uli sunt de inimicis suis et decem filii Aman in patibulo suspensi.

XIII. De eo quod illi dies quibus se Iudaei de inimicis suis uli sunt inter sollemnes computabantur.

XIII. Quod Asuerus rex cunctas insulas fecit tributarias. Ubi historia Hester apud Hebreos finem habet.

EXPLICIUNT CAPITULA LIBRI HESTER

X. X: XI T - deprecante: deprecanti M Mo - in ligno *om.* Z - quod: quo *add.* B - XI. XI: XII T - constituitur: constituit A - salute: salutem A: *om.* Va - Iudaeorum salute: salute Iudaeorum Z PL - mittuntur: constituntur Va - XII. XII: XIII T - et *om.* T - Quomodo: cap. XIII T - se Iudaei: Iudaei se Z - inimicis: hostibus Z - de inimicis suis *om.* Colv - et: de *add. in interl.* T - filii: filiis θ - filii Aman: Aman filii Du - et... suspensi *om.* Z - suspensi: suspensis θ Ve: suspensi sunt Va - XIII. XIII: XV T - quod: qui Ve - inimicis: hostibus Z - sollemnes: dies solempnes Z - computabantur: copulabantur W: coputabantur Mo: reputabantur PL Colv - XIII. XIII: XVI T - Asuerus rex: rex Assuerus Da M Mo - historia: hystorias Av Pa - historia Hester: Hester historia Z - Expliciunt... Hester: Expliciunt capitula v Ve F Av Pa C T K: Expliciunt capitula Hester A: *om.* ρ B R O P D T Va Tr Du

INCIPIT EXPOSITIO HRABANI MAURI IN HESTER

I

[DE ASUERO REGE ET FAMOSISSIMO EIUS CONVIVIO]

[1] 1,1. IN DIEBUS ASUERI, QUI REGNAVIT AB INDIA USQUE ETHIOPIAM SUPER CENTUM VIGINTI SEPTEM PROVINCIAS, QUANDO SEDIT IN SOLIO REGNI SUI.

[2] Historiam Hester non solum divini libri sed et Iosephi antiquitatum continent, licet in aliquibus historica narratione differant, sed et illud in questionem vertitur quis iste Asuerus fuerit qui regnavit ab India usque Ethiopiam super cxxvii provincias.

Incipit... Hester G K Ve: Incipit expositio Hrabani Mauri in librum Hester ξ B Av Pa Tr V: Incipit expositio Rabani Mauri super librum Hester M: Incipit expositio Rabani in librum Hester Z: Incipit expositio Rabani Mauri in libro Hester C D: Incipit expositio Rabani super Hester P: Incipit tractatus in librum Hester F: Incipit super Hester Rabani Mauri Va: *om.* R O Mo *PL Colv* - [1] Asueri: regis *add.* Av Pa Mo - [2] in questionem: inquisitionem A: illud *add.* Z - vertitur: convertitur A *PL Colv* - iste: ille *PL Colv* - fuerit: fuit *PL Colv* - usque: ad *add.* P - cxxvii: cxx Ve

[2] Historiam Hester... continent: cfr. FLAV. IOS. *Antiquit.* XI, VI 1, pp. 237 ss.; cfr. BED. *EzNeem.* II, ll. 468 ss.

CAPUT I

[3] Nam hunc memoratus Iosephus refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patrem suum regnavit in Perside. Hunc ergo Cyrum dicit Artaxersem apud Grecos vocari, qui Longimanus cognominabatur, regnum tenens annis XL, sed ego non puto Hester eo tempore fuisse. Numquam enim Ezras de ipsa siluisset, qui scribit hoc tempore Ezram et Neemiam reversos esse de Babilone, et ea deinceps consecuta quae ab his gesta referuntur.

[4] Eusebius ergo in Chronicis suis arbitratur hunc Asuerum esse Artaxersem qui cognominatus est Mennon, Darii et Parisatidis filium: hic, ab Hebreis Asuerus et a septuaginta interpretibus Artaxersis

[3] hunc: nunc Va - memoratus: memoratur P - Iosephus: Joseph *Colv* - Xersis: Artaxersis Va - Darium: regem *add.* ξ - patrem λ μ ε ζ; patrum α *PL Colv*: patrum A R - Grecos: eos O - annis: anni A: annos ξ - numquam: numquid P - hoc: eo Pa Z - Neemiam: Mennam *PL Colv* - Babilone: Babylonia Du - his gesta: ista η - [4] arbitratur: arbitravatur *PL*: arbitrabatur *Colv* - Artaxersem *om.* F - et (a septuaginta) *om.* Va - a (septuaginta) *om.* Du - Artaxersem... interpretibus *om.* A - qui... Artaxersis *om.* PL *Colv* - Artaxersis: Artaxerses Av Pa O (*post corr.*) Z

[3] Nam hunc memoratus Iosephus... Perside: cfr. FLAV. IOS. *Antiquit.* XI, V 1, pp. 289 ss; cfr. HIER. *Dan.* II, VII 5, ll. 508-512, p. 840; cfr. HIER. *Ez.* I, IV, ll. 1283-1284, p. 45 - Hunc ergo Cyrum... annis XL: cfr. ISID. *Chron.* par. 176, pp. 86-7; cfr. BED. *TempRat.* LXVI, l. 713 - Hunc ergo Cyrum... referuntur: cfr. HIER. *Eus.*, pp. 110-1, ll. 14ss. - [4] Eusebius ergo... Parisatidis filium: cfr. EUS. *Chron.* pp. 190-1

vocatur, regnavit quoque post Darium patrem suum cognomento Nothum, annis XL.

[5] 1,2. SUSAS CIVITAS REGNI EXORDIUM FUIT.

Susis metropolis est Persidae quam aiunt historici Memnonis fratrem constituisse. Dicta autem Susis, quod imineat Susis fluvio, ubi regia est Cyri, lapide candido et vario, cum columnis aureis et lacunariis gemmisque distincta, continens etiam simulacrum caeli stellis micantibus praesignatum, et cetera humanis mentibus incredibilia. Ubi et praesens rex convivium maximum cum grandi paratu et divitiarum copia subiectis populis exhibuisse narratur.

vocatur: vocatum *PL Colv* - regnavit quoque: regnavitque M Mo - patrem λ μ F O Va B: patruum θ Av Pa *PL Colv*: patrum A G P R - cognomento: cognominato K - [5] Susis: enim *add. Va* - metropolis est: est metropolis Da - imineat: imineat D - lacunariis: lacunaribus Va - gemmisque: gemmis B: gemmisquae Tr - humanis: humani C - praesens rex: rex praesens M Mo - cum: con Pa . paratu: apparatu Da *PL Colv*

Eusebius ergo... Artaxersis vocatur: cfr. *HIER. Eus.*, pp. 116-117, ll. 22ss. - regnavit quoque... annis XL: cfr. *HIER. Dan.* II, VII 5, ll. 514-516, p. 841; cfr. *HIER. Ez.* I, IV, ll. 1286-1292, pp. 45-6; cfr. *ISID. Chron. cit.*, par. 181-184, pp. 88-91; cfr. *ISID. Etym.* V, XXXIX 20; cfr. *BED. TempRat.* XXI, ll. 7-8; LXVI, l. 738 - [5] Susis metropolis [...] incredibilia: *ISID. Etym.* XV, I 10

[6] Unde sequitur:

1,3-8. ³TERTIO IGITUR ANNO IMPERII SUI FECIT GRANDE CONVIVIUM CUNCTIS PRINCIPIBUS ET PUERIS SUIS FORTISSIMIS PERSARUM ATQUE MEDORUM INCLITIS, ET PRAEFECTIS PROVINCIARUM CORAM SE ⁴UT OSTENDERET DIVITIAS GLORIAE REGNI SUI AC MAGNITUDINEM ATQUE IACTANTIAM POTENTIAE SUAE MULTO TEMPORE, CENTUM VIDELICET ET OCTOGINTA DIEBUS.

[7] ⁵CUMQUE IMPLERENTUR DIES CONVIVII INVITAVIT OMNEM POPULUM QUI INVENTUS EST SUSIS, A MAXIMO USQUE AD MINIMUM. ET SEPTEM DIEBUS IUSSIT CONVIVIUM PRAEPARARI IN VESTIBULO HORTI ET NEMORIS, QUOD REGIO CULTU ET MANU CONSITUM ERAT. ⁶ET PENDEBANT EX OMNI PARTE TENTORIA AERII COLORIS ET CARBASINI ET IACHINTINI, SUSTENTATA FUNIBUS BYSSINIS ATQUE PURPUREIS, QUI EBURNEIS CIRCULIS INSERTI ERANT, ET COLUMNIS MARMOREIS FULCIEBANTUR. LECTULI QUOQUE AUREI ET ARGENTEI SUPER PAVIMENTUM SMARAGDINO ET VARIO STRATUM LAPIDE, DISPOSITI ERANT: QUOD MIRA VARIETATE PICTURA DECORABAT.

[6] igitur *om.* Z - cunctis *om.* PL Colv - principibus et pueris suis: principibus suis et pueris PL Colv - atque: et Z - provinciarum: provincialium Z - ac (magnitudinem): et Du: *om.* Colv - potentiae suae: gloriae suae potentiae F: et *add.* To - et (octoginta) *om.* F Tr - [7] septem diebus: in die altera Va - praeparari: preparari *leg.* B: parari Av Pa - aerii θ v λ Av Pa B O P (aeri) Z PL Colv: aerei G A Va F R Ve M Mo W (K O *ante corr.*) - et (carbasini): ac PL - carbasini: carpasinis K - et (iachintini): ac Colv - marmoreis: marmorei B - fulciebantur: suffulciebantur Du - aurei: aureis M Mo W - argentei: argenteis M Mo W - pavimentum: pavimento M Mo W - smaragdino: smaragdine ξ Va - vario θ μ G A K Va (*var. Vulg.*): pario B Av Pa Tr PL Colv (*Vulg.*)

[8] ⁷BIBEBANT AUTEM QUI INVITATI ERANT AUREIS POCULIS, ET ALIIS ATQUE ALIIS VASIS CIBI INFEREbantUR. VINUM QUOQUE, UT MAGNIFICENTIA REGIA DIGNUM ERAT, ABUNDANS ET PRECIPUUM PONEBatur. ⁸NEC ERAT QUI NOLENTES COGERET AD BIBENDUM, SED SIC REX STATUERAT PREPONENS MENSIS SINGULOS DE PRINCIPIBUS SUIS, UT SUMERET UNUSQUISQUE QUOD VELLEt.

[9] Haec preparatio opulentissimi convivii, licet historialiter divitiarum pompam ac dilitiarum luxum regis potentis demonstrare videatur, tamen sacratiore mysterio potentissimi regis nostri, videlicet Domini Christi, divitiarum spiritualium magnitudinem ac vitalium opum excellentiam, quas ille secundum modum dispensationis suae unicuique fidelium suorum largiter distribuit, significat.

[10] Nec enim alicui rex ille ditissimus, qui uxoris suae fidelissimae precibus exoratus Iudaeorum quem iniqui meditabantur, imminentem removit interitum, quam Redemptori nostro per figuram aptatur qui cotidie sanctae ecclesiae, quae sponsa ipsius est dilectis-

[8] poculis: populis A - aliis: ab his Va - ut: et A Colv - singulos: singulis ρ Du B - [9] preparatio: prefatio ζ (Va prephatio) - ac (dilitiarum): et Colv - luxum: luxus PL Colv Z (s abbr. leg. sed fortasse leg.) - sacratiore: sacratione G: sacratori Da M Mo O P R: sacrator σ - Domini: Ihesu *add.* Du: nostri *add.* M: nostri Ihesu *add.* Mo - vitalium: victualium B - excellentiam: excellentia *leg.* K - dispensationis suae: suae dispensationis Z - largiter: large Z - [10] nec: haec Va - ille: potens et Z: *om.* M W - imminentem *om.* Da - imminentem removit: removit imminentem Av - quam: qua Du: melius quam B: et quam To - qui: que Mo - sanctae ecclesiae: ecclesie sancte P - est *om.* Da

CAPUT I

sima, orationibus interpellatus, liberat electos suos de hostium manibus, atque inimicos eorum digne subicit vindictae.

[11] Quod autem Hester typum ecclesiae teneat, nulli dubium est; nec ipsa alicuius sponsa quam Christi ullo modo dicenda est. Unde refugere quislibet hanc interpretationem non debet pro eo quod ille rex historicus perfidus erat, quasi propter hoc nullo modo regis iusti typum tenere possit: non enim dicimus quod perfidia seu peccata alicuius sive fidelis, seu etiam perfidi, ipsius actus expriment: «Qui peccatum non fecit nec inventus est dolus in ore eius»; «Quae enim societas lucis ad tenebras aut quae conventio Christi ad Belial». Sed bona facta ac iusta iudicia cuiusquam ad nullum melius referuntur quam ad illum a quo est omne bonum, de quo scriptum est: «Iudicabit orbem terrae in equitate et populos in veritate sua».

orationibus *om.* Da: orationis C - [11] dubium: dibium A - quam: melius quam B: qua *leg.* Z - ullo: nullo G - dicenda: credenda Z - refugere: fugere F - quislibet: quilibet Du *PL Colv* - refugere quislibet: quislibet refugere ρ - erat: et *add.* Va - nullo... tenere: regis iusti typum tenere nullo modo *PL Colv* - perfidia: perfidiam Va - seu: sive *PL* - ipsius: istius *PL Colv* - actus: figuram *add.* Tr - expriment: exprimunt Du K Ve - non *om.* Colv - eius: ipsius Z - quae: est *add.* Z - societas: societas M (*Mo ante corr.*) - lucis (*var. Vetus*): luci μ *PL Colv* R (*Vulg*) - a (quo): de *PL Colv* - iudicabit: iudicavit χ C V - terrae *om.* M - in equitate: nn quitate *leg.* Tr

[11] Qui... eius: 1Pet 2,22 - Quae... Belial: 2Cor 6,14-15 - Iudicabit... sua: Psal 9,9

[12] Nam sicut gentilium errores atque impia facta, ita nec fidelium transgressiones atque peccata facile per similitudinem veritati competunt. Haec enim ideo diximus quia quidam doctorum David factum in Uriam et uxorem eius figuraliter transferunt ad Christum et ecclesiam.

Quid causae est ut aliquis dicat Moysi dubitationem ad aquam contradictionis, Aaronis finctionem in factura vituli, Salomonis libidinem, Ezechiae arrogantiam, Petri negationem ac Saulis blasphemiam Redemptori nostro figuraliter convenire? Attamen rite nullus denegare potest eorum bona facta ac rectam doctrinam plurimum illi testimonium praebuisse.

[12] sicut: nec *add.* Z - veritati: facile *add.* F - enim *om.* ζ - quia *om.* A: si *add.* in *interl.* V: quamvis Z, *add.* W - quid: que Va - causae: causa λ α Va Ve (*Colv non leg.*) - ut: aut Tr - Moysi: Moysis *PL Colv* - Aaronis: Aaron Va (a Aronis *leg.* F R Pa) - libidinem: at *add.* K - Petri negationem: peregrinationem O - negationem: abnegationem *PL Colv* - ac *om.* Z - Saulis: Sauli ξ Tr - attamen: et tamen F: sed tamen v K Ve - rite *om.* Z - nullus: nullum Ve - ac (recta): ad Va - plurimum: primum O

[12] Quidam... ecclesiam: cfr. 2Sam 11 - Moysi... contradictionis: cfr. Num 20,7-12 - Aaronis... vituli: cfr. Ex 32,1-4 - Salomonis libidinem: cfr. 1Re 11,1-10; cfr. ISID. *Sent.* II, XLI 10, p. 182-3, ll. 50-54 - Ezechiae arrogantiam: cfr. 2Par 32,25; 2Re 20,12-21 - Petri negationem: cfr. Mat 26,69-75; Mar 14,66-72; Luc 22,54-62; Ioa 18,15-27 - Saulis blasphemiam: cfr. Act 9,1-2; AMBR, *Serm.*, XIII. *De sancta Quadragesima VII*, col. 650AB; cfr. AUG, *Psal.* XLIV, col. 503 - Quid causae est... figuraliter convenire: cfr. HIER, *Mat.* I, col. 48BD

CAPUT I

[13] Unde nemo nos reprehendere debet quod regis magni pia opera ac iusta iudicia regi et iudici omnium seculorum quodammodo similando comparemus, quia suum est quicquid bonum est, et ab eo refugit omnis iniquitas.

Si cui autem videtur incongruum esse quod dicimus, legat Esaiam prophetam, qui Cyrum regem Persarum hominem gentilem comparavit Redemptori nostro, dicens ex persona Domini: «Dabo tibi thesauros absconditos et arcana secretorum, ut scias quia ego Dominus, qui voco nomen tuum, Deus Israhel. Propter servum meum Iacob, et Israhel electum meum, et vocavi te in nomine tuo; adsimilavi te et non cognovisti me. Ego Dominus et non est amplius, extra me non est Deus; accinxi te et non cognovisti me».

[14] Legat et opuscula Patrum, qui actus sive casus regum reprobatorum Saulis et Iechoniae sanctissima Redemptoris nostri opera figuraliter designare dixerunt, Saulis videlicet uncti in regem, sed

[13] nemo nos: nos nemo M Mo Z - nemo nos reprehendere: nos reprehendere nemo O - quod: qui Ve - et (iudici) om. Mo - similando: simulando C To. om. η - quicquid: quidquid PL - qui (voco): quoniam PL Colv - in (nomine) om. θ ξ Z - amplius: vel alius add. A - Ego Dominus... cognovisti me: et cetera M Mo - [13] legat om. K: legite O - opuscula: opusculum Du - regum reprobatorum: reprobatorum regum ξ - nostri (opera) om. B

[13] Legat Esaiam prophetam... Redemptori nostro: cfr. BED. *EzNeem* III, ll. 119 ss; cfr. Is 45,1 - Dabo... me: Is 45,3-5

merito scelerum suorum occisi, super innoxia regis Christi morte interpretantes; Iechoniae vero translationem de Iuda in Babiloniam, quam propter peccata sustinuit, ad gratiam eiusdem Redemptoris nostri typice referentes, qua relictis ob perfidiam Iudaeis, ad salvandas per orbem nationes transmigrare dignatus est.

[15] Qui dicta vel acta Pharaonis sive Nabuchodonosor typice super hostibus ecclesiae intellegenda tradiderunt: verbi gratia Pharaon praecaepit infantes populi Dei masculos in flumine necari, feminas reservari, quia diabolus fortia in nobis opera extinguere, fluxa et infirma cupit enutrire. Item Nabuchodonosor iussit omnes populos sibi subditos, audita voce simphoniorum et musicorum, prostratos adorare statuam suam. Et diabolus satagit genus humanum per dulcedinem pompae terrestres a rectitudine mentis inflectere, et ad sequendam cupiditatem, quae est simulacrorum servitus, deceptorum corda pervertere.

innoxia: innoxii η *PL Colv* - morte: mortem Va - Iuda: Iudea Pa Av Da - quam (propter): qua Pa - sustinuit: sustenuit G (*Ve ante corr.*) - eiusdem *om.* Va - Redemptoris: Redemptori Mo - typice *om.* Z: typici *PL Colv* - qua (relictis): quia V Va Z: qui Av Da: quam Du - ob (perfidiam): hoc C - ad (salvandas): ac W - [15] sive: seu Z - reservari: servari Av Va - fortia in nobis: in nobis forcia Da - item: Daniel *add. in margine* Av - voce *om.* Z - simphoniorum: simphoniarum ζ v ρ A *Colv* - et *om.* ξ - genus humanum: humanum genus ρ - servitus: servitus *add.* Ve

[15] Item... suam: cfr. Dan 3,1-6

CAPUT I

[16] Si ergo quaedam opera vel iustae poenae reproborum in figura non solum malorum sed et bonorum praecesserunt, cur non et boni bonorum actus sive sermones quae in prophetico volumine continentur, bona sequentium gesta praefigurare potuerunt?

[17] Virtus namque sacri eloquii, ut quidam ait, aliquando sic transacta narrat, ut ventura exprimat; sic factorem approbat, ut ei in mysterio contradicat; sic gesta damnat, ut haec mystice gerenda persuadeat.

[18] Item videamus opuscula sancti Augustini, qui etiam septem viros unius mulieris sine filiis defunctos, de quibus Sadducaei resurrectionem negantes, Dominum temptabant, certam ecclesiastici sacramenti figuram dixerat habere.

Nec non et mulierem et sterilitatem eius et mortem ipsorum quoque virorum mortem figuras esse rerum memorabilium docuit, cum hanc historiam neque ipse Dominus, neque evangelistarum

[16] opera: quedam Z - poenae reproborum: reproborum poenae Z - et (bonorum) om. Mo Z - et (boni): etiam PL Colv - et boni: boni et Av Pa - quae (in prophetico): qui Av Pa PL Colv Z - prophetico: prophetis M Mo W: prophetarum Z - praefigurare potuerunt: potuerunt praefigurare Z - [17] ut quidam ait om. ζ v λ Ve - sic: sicque Du - mysterio: non add. Va - ei in mysterio... gesta damnat, ut om. Da - haec: hac O P R - [18] certam: certi Va - ecclesiastici: ecclesiasti B - dixerat: dixerant K - quoque virorum: virorum quoque Du - mortem om. B ε - Dominus: Deum Va

[16] Legat et opuscula Patrum... praefigurare potuerunt: BEDA, *EzNeem* II, ll. 1011 ss. - [17] Virtus... persuadeat: GREG. *Mor.* I, III 28, 55, ll. 62-66, p. 150; vel PATER. *Exp.* I, VIII 8

quispiam ex sua persona narraverit; sed quae impii nefando ore contra Dominum protulerant, evangelistae propter sacratissimum Domini responsum suis litteris indiderunt.

[19] Haec ergo et his similia lector fidelis in sanctorum Patrum dictis inveniens, non nobis imputet si ad eorum similitudinem in nostris opusculis aliqua inseramus.

[20] 1,3. TERTIO IGITUR ANNO IMPERII SUI, REX ASUERUS FECIT GRANDE CONVIVIUM CUNCTIS PRINCIPIBUS ET PUERIS SUIS FORTISSIMIS PERSARUM ET MEDORUM, UT OSTENDERET DIVICIAS GLORIAE REGNI SUI.

[21] Cum Redemptor noster, quem Asuerus et nomine exprimit et dignitate, interpretatur enim ‘ostium’ sive ‘atrium meum’, cum Patre et Spiritu sancto sempiternum habens imperium, tertio tempore istius seculi incarnationis suae humano generi patefecit sacramentum, et nobis vitae aperuit aditum, spiritualesque epulas fidelibus suis abundantissime ministravit.

quispiam: quisquam *PL Colv* - Dominum: Deum *Va* - protulerant: protulerunt *ε*: protulerat *A* - sacratissimum: sacrissimum *leg. Tr* - [19] ergo *om.* *M Mo* - inseramus: inseram *V* - [20] igitur *om.* *Va* - [21] cum: hic est *V* - et (nomine): ex *B* - dignitate: dignitatem *M Mo* - ostium: hostium *O P* - cum Patre... sempiternum: sempiternum cum Patre et Spiritu sancto *Z* - habens: hominis *PL Colv* - aperuit: apparuit *A* - spiritualesque: spirituales *Du*

[18] Item videamus... indiderunt: *BED. EzNeem II, ll. 1037 ss.*

CAPUT I

[22] Primum ergo tempus ante legem fuit, secundum sub lege, tertium sub gratia, in quo videlicet evangelicam praedicationem et corporis ac sanguinis sui universis gentibus opulentissimam paravit refectio-
nem. Huius scilicet convivii excellentiam in parabola evangelii ipse Dominus, ubi de rege qui nuptias filio suo fecit, de cena magna per hominem facta referebat, spiritaliter mysterio nobis commendabat.

[23] 1,5. SEPTEM ergo DIEBUS rex magnus convivium instrui fecit, IN VESTIBULO HORTI ET NEMORIS, QUOD REGIO CULTU ET MANU CONSITUM ERAT.

[24] Cum Redemptor noster toto tempore istius vitae, quod per numerum discurrit septenarium, in presenti ecclesia, in qua unusquisque fidelium semetipsum recta fide et bonis operibus ad introitum paradisi et regni praeparat caelestis, pabulo divini verbi et

[22] secundum sub: secundub G - evangelicam praedicationem: praedicationem evangelicam F Va - et (corporis): ac PL Colv - ac (sanguinis): et C D Da PL Colv - sanguinis: sanguinem Tr - paravit: preparavit F - scilicet om. Z - nuptias filio suo fecit: fecit nuptias filio suo Z : fecit G K Va PL: et add. δ μ θ A B Av Pa Tr Colv - per hominem facta: facta per hominem Z - spiritaliter: spiritali Du - mysterio: vobis add. B - nobis om. Du - commendabat: commendavit Da - [23] instrui fecit: fecit instrui θ - quod: qui Ve - consitum: compositum PL Colv - [24] cum: cui Mo - per (numerum) om. ρ - numerum: numero Z - praeparat caelestis: celestis praeparat Da - caelestis: celesti Va - et (dapibus) om. Tr

dapibus virtutum electos suos saciat, quatinus diliciis et iucunditati superni regis per omnia habiles fiant, ubi arbores fructiferae consitae sunt, hoc est sancti viri et bonis meritis praeclari, dono largiente divino, sanctae conversationis et rectae doctrinae ostendunt decorem.

[25] Ibi pendent EX OMNI PARTE TENTORIA AERII COLORIS ET CARBASINI ET IACYNTHINI, quia ibi ornatus spiritalis studii et splendor caelestis sapientiae cum fulgore virtutum ad instructionem in ea digne consistentium micat.

Carbasinum enim color speciem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitori comparatur divinae sapientiae, quae in cultu et religione pietatis maxime excellit. Et haec tentoria byssinis funibus atque purpureis extenta erant, et columnis marmoreis fulciebantur;

iucunditati: iocunditate ξ Va - regis: regni PL - per omnia om. δ - habiles: habitabiles Tr: consortes Va - fiant: fiat Va - est (sancti) om. K - bonis: moribus et add. F ante corr. - sanctae om. Va - [25] - aerii ζ λ Da Ve M Mo Z PL: aerei δ G A Du V W Colv: aerea leg. B - et iacynthini om. Da - instructionem: institutionem M Mo: constructionem B: instructione Va - enim: etiam Colv - color: habens add. Av Pa - ut quidam... nitori om. η Z - et (religione): in add. Va - mortificationem: mortificationis G

[25] Byssus... martyrii: cfr. PsALC. *DivOff.* XXXVIII, coll. 1240 C-D - Ebur castitatem corporis: cfr. BED. *Cant.* IV 5, ll. 763 ss. - Columnae... doctorum: cfr. ISID. *Quaest., In Exodum*, LV 10, col. 317C; cfr. BED. *Temp.* II, ll. 595-603, pp. 206-7

CAPUT I

byssus enim mortificationem carnis significat, purpura sanguinem martyrii, ebur castitatem corporis, et columnae marmoreae firmitatem sanctorum doctorum.

[26] Bene ergo dicitur quod tentoria diversi coloris byssinis funibus atque purpureis per circulos eburneos in columnis marmoreis suspensa essent, quia decor sanctae Ecclesiae, sive sit in meditatione sapientiae seu in profectu virtutum per continentiam atque castitatem corporum, simul cum martyrii dignitate in doctoribus sancti evangelii fulgere debet, et tam in illorum verbo quam etiam exemplo ad multorum notitiam pervenire, ut ab his instructi, his incitati atque confortati, ad aulam caelestis imperii rite pertinere possint.

[27] Ibi quoque LECTULI AUREI ET ARGENTEI SUPER PAVIMENTUM SMARAGDINO ET PARIO STRATUM LAPIDE DISPOSITI ERANT, QUOD MIRA VARIETATE PICTURA DECORABAT [1,6] quia humilitas sanctorum diversis speciebus variarum virtutum decorata, in meditatione divini verbi et in indagatione verae sapientiae, electis Dei quietem inter-

carnis: morzis *leg.* Tr - martyrii: significat *add.* Z - doctorum *om.* M Mo - [26] - suspensa: suspense ξ - atque: et O - simul: scilicet *PL Colv* - martyrii dignitate: dignitate martyrii F - fulgere: fulgore A - illorum: verborum *add.* B - pertinere: pervenire Da: pertingere *Colv* - possint: possunt G: possit A σ - [27] smaragdino: smaragdine Va - stratum: stratu Va - dispositi: depositi M Mo W - quia humilitas... in meditatione *om.* B - in indagatione: indagatione Va Z: in dagatione *leg.* W

nae praeparat contemplationis, ubi suavitas agnitionis et dilectionis Dei pie quaerentibus dono Spiritus sancti largissime infunditur.

[28] De quo lectulo sponsa in Cantico canticorum dicit: «Lectulo noster floridus», quia nimirum sancti quique cum tranquillitate temporum utuntur et a tribulationum laboribus cessant, tunc maxime lectionibus sacris, ieiuniis, orationibus, ceterisque spiritus fructibus vacant, et in supernorum contemplatione tunc sese altius attollunt, ad speculandum utique gloriam maiestatis divinae, cum serenum ab exterioribus perturbationibus tempus accipiunt.

[29] Smaragdus enim gemma est a nimia veriditate vocata pariumque genus est marmoris candidissimi. Et apte dicitur his duobus lapidibus pavementum esse depictum, ubi lecta fuerunt posita, quia per candorem, hoc est castitatem corporis, et per virorem

quietem internae: interne quietem Da - et dilectionis *om.* Du - largissime: largissimo Av - [28] lectulo sponsa *om.* M Mo - sponsa in Cantico canticorum: in Cantico canticorum sponsa Va - lectulo (noster): lectus B - tribulationum: tribulationem Tr: tribulationis Va - laboribus: temporibus *PL Colv* - spiritus fructibus: fructibus spiritus *PL Colv* - sese: se ξ - speculandum: speculandam Da V Ve - [29] enim *om.* Z - pariumque: pariusque *PL Colv*: parumque F P (*O ante corr.*) - genus est: est genus K - lecta fuerunt posita: lecti fuerunt positi Du Va Z *PL Colv* - virorem: vigorem M Mo Va

[28] Lectulo... floridus: Cant 1,15 - De quo lectulo... tempus accipiunt: cfr. *BED. Cant.* I 1, ll. 720-725, pp. 208-9

CAPUT I

bonae mentis in gratia Dei semper virentis, bene construitur fundamentum humilitatis, ubi condignis quibusque praemium praeparatur aeternae quietis.

[30] Unde scriptum est: «Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum» et «Qui se bene humiliaverit, rite exaltabitur».

Hinc eadem Veritas alibi in evangelio ad discipulos ait: «Discite a me quia mitis sum et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris, iugum enim meum suave est, et onus meum leve est».

[31] 1,7. BIBEBANT AUTEM QUI INVITATI ERANT ad regale convivium AUREIS POCULIS ET ALIIS ATQUE ALIIS VASIS CIBI INFEREbantur. Aureis poculis bibunt qui in pretiosissimis sancti evangelii dictis sapientiam divinam hauriunt.

bonae mentis: mentis bonae ρ - virentis: virentes M Tr - construitur: constituitur α Pa Z: constituitur vel construitur Av (vel construitur *add. in interl.*) - [30] spiritu *om.* Da - se (bene): se *add.* B - bene *om.* Z - rite *om.* ξ - hinc: in *add.* Ve - ad discipulos *om.* Du - discite: dicite P Pa - a me *om.* Tr - sum *om.* Du - requiem: requiam Mo - (leve) est *om.* Du F P V Z *Colv* - [31] autem: omnes Du - aureis (poculis et): aurcis *PL* poculis (et): pocuus *leg.* W: (populis A *ante corr.*) - vasis: vasi R - et aliis... inferebantur *om.* *PL* - aureis (poculis bibunt): aurcis *Colv* - et aliis... aureis poculis *om.* A *Colv*

[30] Beati... caelorum: Mat 5,3 - Qui... exaltabitur: Mat 23,12 - Discite... est: Mat 11,29

[32] Hisque cibi diversis vasis inferuntur qui in lectionibus Legis et prophetarum, apostolorumque et evangelistarum multiples dapes spiritualis doctrinae accipere norunt, quibus saginantur animae quae ad vitam nutriuntur aeternam.

[33] Vinum quoque ut magnificentia regia dignum est: abundans et praecipuum convivantibus ponitur, cum donum caelestis gratiae singulis quibusque fidelibus secundum dispensationem divinae clementiae et Spiritus sancti distributionem largissime impenditur, quando iuxta Pauli sententiam: «Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum qui datus est nobis» et «Unicuique datur manifestatio Spiritus ad utilitatem: alii quidem per Spiritum datur sermo sapientiae; alii autem sermo scientiae, secundum eundem Spiritum; alteri fides in eodem Spiritu; alii gratia sanitarum in uno Spiritu; alii operatio virtutum, alii prophetia, alii discretio spirituum, alii generatio linguarum, alii interpretatio sermonum».

[32] hisque: his quae G A: hiis que P - qui: quia δ (R *abbr.*) - spiritualis: spirituales Du - [33] quoque: et *add.* v Ve Tr (K *ante canc.*) - est: erat Z - donum: domum G (domum A V *ante corr.*) - distributionem: ditribucione *leg.* B - Spiritum sanctum: sanctum Spiritum PL Colv - per Spiritum datur: datur per Spiritum Va - **per Spiritum da[tur]: desinit P** - autem (sermo) *om.* Z - alii autem sermo scientiae *om.* Va - secundum eundem Spiritum: sermo sapientiae secundum eundem Spiritum Va - genera: generatio A G

[33] Caritas... nobis: Rom 5,5 - Unicuique... sermonum: 1Cor 12,7-10

CAPUT I

[34] Quod autem novissime narratur non esse quemquam qui, nolentes, cogeret ad bibendum, sed sic rex statuerat, praeponens mensis singulos de principibus suis ut sumeret unusquisque quod vellet, significat gratiae libertatem, ubi nemo ad percipiendum donum spiritale invitus cogitur, sed voluntas prompta singulorum quaeritur, iuxta illud Dominicum testimonium, quo dicit: «Qui potest capere capiat». Et item: «Si vis ad vitam ingredi, serva mandata». Et iterum: «Si vis, ait, perfectus esse, vade, vende omnia quae habes et da pauperibus, et habebis thesaurum in celo, et veni, sequere me».

[35] Praeponit enim rex noster in sanctae ecclesiae caelebri ac sacro convivio doctores suos super mensam sanctarum Scripturarum, ut unicuique fidelium dispensent dogma congruum, et secundum uniuscuiusque qualitatem conforment verbi praedicationem, ut inde sumat unusquisque quod sibi possibile et utile esse perspexerit.

[34] esse: est Mo - sic: sicut PL Colv - sic rex: rex sic Va - singulos: singulis Z - invitus cogitur: cogitur invitus PL Colv - prumpta: propria Du - quo (dicit): quod B Du Tr (T *ante corr.*) - item: iterum ξ - iterum: item η - vade: et *add.* Va - thesaurum: thesauros Va - [35] praeponit: proponit Da - sanctarum: sacrarum PL Colv: sanctorum Mo - ut (unicuique): et Z: *om.* B: ut *add.* Pa - dispensent dogma: dogma dispensent ρ - secundum uniuscuiusque: uniuscuiusque secundum PL unusquisque *om.* Colv - conforment: conformet Da - praedicationem: praedicationi PL Colv - inde: unde R - et utile *om.* ξ (*add. in interl.* Va)

[34] Qui... capiat: Mat 19,12 - Si... mandata: Mat 19,17 - Si... me: Mat 19,21

[36] Tanta quippe arte vox doctoris temperanda est ut, cum diversa sint auditorum vitia, et singulis inveniatur congrua et tamen sibimetipsi non sit diversa; ut inter passiones medias uno quidem ductu transeat, sed more ancipitis gladii tumores cogitationem carnalium ex diverso latere incidat, quatinus sic superbis praedicetur humilitas, ut tamen timidis non augeatur metus; sic timidis infundatur auctoritas, ut tamen superbis non crescat effrenatio; sic otiosis ac torpentibus praedicetur sollicitudo boni operis, ut tamen inquietis inmoderate licentia non augeatur actionis; sic inquietis ponatur modus, ut tamen otiosis non fiat torpor securus; sic ab impatientibus extinguatur ira, ut tamen remissis ac lenibus non crescat negligentia; sic lenes accendantur ad zelum, ut tamen iracundis non addatur incendium; [37] sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut non prodigis praedicetur parcitas, et tamen tenacibus peritura rerum custodia non augeatur; sic incontinentibus laudetur coniugium, ut

[36] arte: arta O R (F *ante corr.*) - uno *om.* ρ - ancipitis: bicipitis PL - cogitationem: cogitationum PL - latere *om.* Colv - incidat: incidatur B - infundatur: inferatur F - superbis praedicetur... ut tamen *om.* Du - inmoderate: inmoderata ρ: inmoderare B - ponatur: inponatur Tr - otiosis *om.* Va - securus: securos Va - remissis: remissio PL Colv - lenes: leves PL Colv: leni Du - accendantur: accendatur W - iracundis: iracundus Mo - [37] non: tamen Av Pa Da: *om.* Va - prodigis: effusionis frena minime laxentur: sic prodigis *add.* Av Pa Da - et (tamen tenacibus): ut η - peritura: penitura C: periturarum Va

CAPUT I

tamen continentibus non revocentur ad luxum; sic continentibus laudetur virginitas corporis, ut tamen in coniugibus dispecta non fiat fecunditas carnis; sic praedicanda sunt bona, ne ex latere iubeantur et mala; sic laudanda sunt bona summa, ne disperentur ultima; sic nutrienda sunt ultima, ne dum creduntur sufficere, nequaquam tendatur ad summa.

[38] Servus ergo fidelis et prudens, qui, constitutus a domino dispensator conservis suis, in tempore tritici dat mensuram, voce Dominica laudatur et super omnia bona sua constituendus promittitur. Unde necesse est ut qui verbi pocula ministrat, discretionis normam teneat, quatinus de ministerio suo magis laudem et praemia quam damnum et tormenta consequatur.

tamen (continentibus non revocentur): tunc O R - coniugium ut tamen... sic continentibus laudetur *om.* σ - ex latere: elatere Da - iubeantur: iubentur Tr (K *ante corr.*) - et (mala) *om.* Z - sunt (bona summa) *om.* Da - bona summa: summa bona Z - disperentur: diperent K: despiciantur *PL Colv* - sunt (ultima) *om.* K - sufficere: sufficere η Du T (sufficere *ante corr.*) V *PL Colv* (*PL*: sufficere creduntur) - tendatur: tendantur Tr - [38] constitutus: constitus Ve - dispensator: dispensato A - conservis: cum servis leg. ρ C - constituendus: a Domino *add.* F - verbi: verba D - normam: formam B - praemia: praemium *PL Colv*

[37] Tanta quippe arte... tendatur ad summa: GREG. *Reg.* III 36, coll. 121D-122B - [38] Servus ergo... promittitur: cfr. BED. *Tab.* I, ll. 842-849, p. 26; cfr. Luc 12,42

II

[DE VASTHI REGINA QUAE, VOCATA AD REGEM, VENIRE NOLUIT,
OB QUOD A DIGNITATE REGALI DEPOSITA ET A MARITO REPUDIATA EST]

[1] 1,9. VASTHI QUOQUE REGINA FECIT CONVIVIUM FEMINARUM IN
PALATIO, UBI REX ASUERUS MANERE CONSUEVERAT.

[2] Quid per Vasthi reginam nisi plebs Iudaica exprimitur, quae
quasi regina regnasse videbatur, cum in cultu unius Dei ceteris gen-
tibus praeeminere inveniebatur? Haec ergo convivium feminarum
in palatio, ubi rex manere consueverat, fecit, hoc est in ipsa Hieru-
salem, ubi templum Dei et Sancta Sanctorum fuerant, cultu obser-
vantiam Legis exhibuit, vel in Scripturarum sacrarum meditatione,
in qua divinitas potentiae suae notitiam tribuit piis animabus, refec-
tionem scientiae spiritalis impendit.

[1] rex *om.* K - [2] reginam: regiam C - cum (in cultu): nam Du - cum in cultu...
inveniebatur *om.* V - inveniebatur: videbatur Va - in palatio *om.* Colv - consueve-
rat: consueverat χ - hoc: hoc est α F O To Z Colv: id est Va - Dei (et sancta) *om.* Z:
Domini K - fuerant: fuerat Va: in *add. in interl.* Du - cultu: cultui Av Pa - legis:
regis ρ - vel: et Va - sacrarum: sanctarum ξ : *om.* ρ - suae *om.* M Mo - tribuit piis:
tribuens suis PL Colv

[3] 1,10-12. ¹⁰ITAQUE DIE SEPTIMO, CUM REX ESSET HILARIOR ET POST NIMIAM POTIONEM INCALUISSET MERO, PRAECEPIT MAUMAN ET BAZATHA ET ARBONA ET BAGATHA ET ABGATHA ET ZARATHA ET CARCHAS, SEPTEM EUNUCHIS QUI IN CONSPECTU EIUS MINISTRABANT, ¹¹UT INTRODUCERENT REGINAM VASTHI CORAM REGE POSITO SUPER CAPUT EIUS DIADEMATE, UT OSTENDERET CUNCTIS POPULIS ET PRINCIPIBUS ILLIUS PULCHRITUDINEM; ERAT ENIM PULCHRA VALDE. ¹²QUAE RENNUIT ET AD REGIS IMPERIUM QUOD PER EUNUCHOS MANDAUERAT, VENIRE CONTEMPSIT.

[4] Septimus dies convivii plenitudinem temporum significat, in qua Dominus incarnatus omnia mysteria Legis et prophetarum, quibus piaae mentes religiosorum hominum eatenus pascebantur, abundantiori gratia manifestavit. De qua plenitudine Paulus ad Galatas

[3] die: dies A - potionem: positionem A: potationem η Z *Colv* - Mauman: Naaman δ - Bazatha: Baratha B: Bagata D - et Abgatha *om.* A G Du - Zaratha *om.* - Carchas: *add.* et Zatha η - diademate: diadematae G K - et (ad regis) *om.* B - quod per eunuchos mandaverat *om.* Da *PL Colv* - [4] plenitudinem (temporum): pulchritudinem *PL Colv* - religiosorum: reliosorum G - plenitudine (Paulus): pulchritudine Va - Paulus: vel plenitudine *add.* Va

[4] Septimus dies convivii... manifestavit: cfr. HIER. *Iob*, I, col. 622B; cfr. BED. *Hexaem.* col. 68A; cfr. BED. *Sam.* I 10, col. 532B; cfr. BED. *Apoc.* I 1, col. 135C; cfr. ISID. *Num.* VIII. *De Septenario Numero*, coll. 186A-188D

CAPUT II

scribens ait: «Cum autem venit plenitudo temporum, misit Deus Filium suum factum ex muliere, factum sub Lege ut eos qui sub Lege erant redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus. Quoniam estis filii Dei, misit Deus Spiritum Filii sui in corda nostra clamantem: ‘Abba, Pater’».

[5] Et bene dictum est quod POST NIMIAM POTIONEM INCALUISSET MERO, quia copiosam gratiam dono Spiritus sancti in discipulos suos per adventum Paraleti infudit. De quo mero in Actibus apostolorum legitur quod in cenaculo Sion, adveniente Spiritu sancto super centum viginti credentes, cum aestimarent Iudaei musto eos repletos esse, Petrus respondit dicens:

[6] «Viri fratres, non ita ut vos aestimatis hi ebrii sunt, cum sit hora diei tertia. Sed hoc est, quod dictum est per prophetam Ioel: ‘Et erit in novissimis diebus, dicit Dominus, effundam de Spiritu meo

Cum autem (*var. Vetus*): ubi Z (*Vulg*) - temporum: temporis ξ - factum *om. Colv* - redimeret: redimerent M Mo - reciperemus: et alibi *add. Da* - quoniam (*var. Vetus*): autem *add. ρ (Vulg)* - estis filii Dei: filii Dei estis Pa (*var. Vetus*) - nostra: vestra PL - [5] quod (post): qui Ve - potionem: potationem Va PL Colv - quod (in cenaculo): quia Va - eos: eius K - [6] hi (ebrei) *om. O*: hi viri PL: sic viri Colv - ebrii: ebrei α (*V ante corr. – var. Vetus*) - sit *om. B* - diei: die Du - est (per prophetam) *om. Da Va M Mo* - in (novissimis) *om. B* - dicit (Dominus): dicit *add. M*: dicit ~~diei~~ Dominus Mo

[4] Cum... Pater: Cfr. Gal 4,4-6

super omnem carnem, et prophetabunt filii vestri et filiae vestrae, et iuvenes vestri visiones videbunt, et seniores vestri somnia somniant. Et quidem super servos meos et ancillas meas in diebus illis effundam de Spiritu meo, et prophetabunt, et dabo prodigia in celo sursum, et signa in terra deorsum'».

[7] Cuius meri dulcedinem in nuptis mysticis evangelii gustans, architriclinus ad sponsum ait: «Omnis homo primum vinum bonum ponit et, cum inebriati fuerint, tunc id quod deterius est. Tu autem servasti vinum bonum usque adhuc».

[8] Praecepit ergo rex in iucunditate sua SEPTEM EUNUCHIS, QUI IN CONSPECTU EIUS MINISTRABANT, UT INTRODUCERENT REGINAM VASTHI CORAM REGE, POSITO SUPER CAPUT EIUS DIADEMATE, UT OSTENDERET CUNCTIS POPULIS PULCHRITUDINEM EIUS, cum Redemptor noster Christus videlicet Dominus sanctorum praedicatorum ordinem septiformis Spiritus sancti gratia repletum ad convocandam Iudaicam plebem ad convivium spiritale direxit, quatinus eius

et (iuvenes vestri) *om.* B - visiones videbunt: videbunt visiones *PL Colv* - visiones videbunt et seniores vestri *om.* η - somniant: et filie vestre visiones videbunt *add.* Va - [7] dulcedinem: dulcedine M Mo - vinum bonum (ponit): bonum vinum *Ve PL Colv (Vulg):* vinum T - vinum bonum (usque): bonum vinum ρ Va - adhuc: huc *PL Colv* - [8] populis: gentibus Du: et principibus *add.* To Z - Praecepit ergo... Christus videlicet *om.* Tr - Iudaicam plebem: plebem Iudaicam η

[6] Viri... deorsum: Cfr. Act 2,14-19 - [7] Omnis... adhuc: Cfr. Ioa 2,10

decor ac nobilitas quam habebat ex praerogativa Patrum et Legis prophetarumque scientia ac cultu pietatis quem ante adventum Domini habuerat, ceteris nationibus celebriorem totius orbis innotesceret gentibus.

[9] Sed illa non solum legatos dispiciens, verum etiam superni regis imperium spernens, venire contempsit. Quod in evangelicis parabolis ipse scilicet Dominus innotuit, cum pii patris clementiam super filii prodigi poenitentis susceptione vitulum mactasse et convivium instruxisse declaravit, ubi senior filius, licet opido rogatus a patre fuerit, tamen introire contempsit.

[10] Et alibi ad nuptias quas rex filio suo paravit, nec non ad magnam cenam parasse et multos advocasse commemoratur; illi qui ambitione aliarum rerum detenti fuerant, venire nolle discripti sunt, ob quod etiam summi Patris familiae iusta indignatione reiecti, et alii in locum eorum substituti commemorantur.

ac (nobilitas): et *PL Colv* - quam habebat: quam habebant λ : qua fulgebat μ - habuerat: habuerant $v \lambda$ *Ve*: habuerit θ - ceteris: cunctis *Va* - [9] superni: supernis *Ve*: supremi *PL Colv* - quod (in evangelicis): qui *Ve*: quia *V* - scilicet *om. Z* - prodigi: prodi *B* - vitulum: victulum *R* - instruxisse *om. Z* - declaravit: declavit *Z* - ubi: unde *Va* - licet opido: id est valde *Mo add. in interl.* - a patre *om. Du* - a patre fuerit: fuerit a patre *M Mo Colv* - fuerit: fuisset *Da* - tamen introire: intrare tamen *Da* - [10] suo: suos *Tr* - parasse: parasset *A Tr* - familiae: familias *F PL Colv* - iusta: iuxta *Tr* - et (alii) *om. Va* - eorum: illorum *PL Colv* - commemorantur: commemoratur *Ve*

[11] Senior ergo ille filius et antiquus Synagogae populus, qui in Vasthi reginae persona exprimitur, de domicilio suo egredi, hoc est a Legis littera evelli, renuebat, sed suo arbitrio vivere contentus in terrenis desideriis desudando, longe a gratia Spiritus sancti ac consilio Patris factus est extorris, semper rigidus ac durus et rancore atque indignatione plenissimus.

[12] Hic est qui ait: «Agrum emi, et necesse habeo exire et videre illum: rogo te, habe me excussatum». Hic qui iuga bovum comparat quinque, et legis onere depressus, terrenorum sensuum voluptate perfruitur; hic qui uxore ducta ire ad nuptias non potest, et effectus caro nequaquam unum esse cum spiritu valet: in huius persona etiam illius parabolae operarii congruunt, in qua prima, tertia, sexta, nona hora, id est vocationibus variis, mittuntur ad vineam et indignantur sibi undecimae horae operarios coequari.

[11] et (antiquus) *om.* Tr - domicilio suo: suo domicilio F - hoc est: id est Va - evelli: avelli *PL Colv* - vivere *om.* Z - contentus: contemptus Va - gratia: patria *PL Colv* - ac (consilio): a θ ξ Va - est (extorris) *om.* Du *PL Colv* - rigidus: erat *add. in interl.* Du - ac durus *om.* Va: et durus Z - et (rancore) *om.* *PL Colv* - [12] est (qui): enim Va: *om.* Mo - et: ac *Colv* - hic (qui iuga): est *add.* V Va - bovum: quinque *add.* Tr - quinque: quoque *leg.* Tr - legis onere: honore legis Av: honore legis Pa - voluptate: voluptatum M Mo W: voluntate Du - hic (qui uxore): est *ad.* V Va - ire ad nuptias: ad nuptias venire *PL Colv* - tertia *om.* Va - sexta: et *add.* Va - indignantur sibi: dignatur et sub Va

[12] Agrum... excussatum: Cfr. Luc 14,18

[13] Quid autem de Vasthi stultissimae reginae contumacia factum Scriptura narret audiamus.

[14] 1,12-19. ¹²UNDE IRATUS REX ET NIMIO FURORE SUCCENSUS ¹³INTERROGAVIT SAPIENTES, QUI EX MORE REGIO SEMPER EI ADERANT, ET ILLORUM FACIEBAT CUNCTA CONSILIO SCIENTIUM LEGES AC IURA MAIORUM. ¹⁴ERANT AUTEM PRIMI ET PROXIMI CHARSENA ET SECHAR ET ADMATHA ET THARSIS ET MARES ET MARSANA ET MAMUCHA: SEPTEM DUCES PERSARUM ATQUE MEDORUM, QUI VIDEBANT FACIEM EIUS, ET PRIMI POST EUM RESIDERE SOLITI ERANT, ¹⁵CUI SENTENTIAE VASTHI REGINA SUBIACERET, QUAE ASUERI REGIS IMPERIUM QUOD PER EUNUCHUM MANDAVERAT, FACERE NOLUISSET.

[15] ¹⁶RESPONDITQUE MAMUCHAN AUDIENTE REGE ATQUE PRINCIPIBUS: ‘NON SOLUM REGEM LESIT VASTHI, SED OMNES PRINCIPES ET POPULOS QUI SUNT IN CUNCTIS PROVINCIIS REGIS ASUERI. ¹⁷EGREDIETUR

[13] quid: quod V - stultissimae om. Z - stultissimae reginae: regina stoltissime M Mo - factum Scriptura: Scriptura factum ρ - Scriptura om. Va - [14] succensus: successus C - interrogavit: rogavit B - qui (ex more): ei add. Va - regio: regi Da - ei (aderant) om. ξ M Mo Va: illi PL Colv - ei aderant: aderant ei K - ac (iura maiorum): et PL Colv - videbant: videbunt Tr - (faciem eius: faciem regis Vulg) - [15] responditque: respondit quae G: respondit ξ B - Mamuchan: Mamucha M Mo T - atque: ac Colv - (lesit: regina add. Vulg)

ENIM SERMO REGINAE AD OMNES MULIERES UT CONTEMNANT VIROS SUOS, ET DICANT: REX ASUERUS IUSSIT UT REGINA VASTHI INTRARET AD EUM, ET ILLA NOLUIT.

[16] ¹⁸ATQUE HOC EXEMPLO OMNES PRINCIPUM CONIUGES PERSARUM ATQUE MEDORUM PARVIPENDENT IMPERIA MARITORUM: UNDE REGIS IUUSTA EST INDIGNATIO. ¹⁹ET SI TIBI PLACET, EGREDIATUR EDICTUM A FACIE TUA ET SCRIBATUR IUXTA LEGEM PERSARUM ATQUE MEDORUM, QUAM PRAETERIRI INLICITUM EST, UT NEQUAQUAM ULTRA VASTHI INGREDIATUR AD REGEM, SED REGNUM ILLIUS ALTERA, QUAE MELIOR ILLA EST, ACCIPIAT'. Et cetera.

[17] Quid est quod superbiente Vasthi rex Asuerus septem sapientium, qui ex more regio semper sibi aderant, consilium quaerit, et sententiam super eam facere iubet, nisi quod Salvator noster per doctores suos Spiritus sancti gratia repletos, qui eius praesentiae recta fide ac bonis operibus semper adsistere curant, plebis Iudaicae

reginae (ad omnes) *om. PL Colv* - ut contempnant: et contempneret *Va (var. Vetus)*: et contemnent *Av Pa*: omnes *add. Pa* - dicant: dicent η - [16] atque (hoc) *om. PL Colv* (adque *Tr*) - hoc: eum *Va* - principum coniuges: coniuges principum *PL Colv* - hoc exemplo... Persarum atque *om. A* - parvipendent: parvipendant *O* - iusta est: est iusta *Pa* - praeteriri: praeterire ρ *Va* - inlicitum: imperium *Va* - ut (nequaquam): et ζ - ultra *om. \xi* - ultra Vasthi: Vasthi ultra *Av Pa PL Colv* - illa *om. Du* - illa est: est illa *PL Colv* - et cetera *om. Z PL Colv* - [17] sententiam (super): sententia *M Mo* - Salvator: Redemptor *Av Pa* - Spiritus sancti: sancti Spiritus *Z* - ac (bonis): et χ *C*

contumacia, cuius poene atque damnationis rea sit, depromit sententiam? Scilicet ut de thoro regali, hoc est de consortio Dei, quo ordinata ac praelecta est, expellatur, et locum ipsius altera quae melior ei est, ecclesia videlicet gentium, sincera fide ac plena devotione accipiat.

[18] Quod ergo ad convocandam Iudaeam Dominus per Legem atque prophetas, promissus summi Patris consilio, destinatus sit, ipse in evangelio ostendit dicens: «Non sum missus nisi ad oves quae perierant domus Israhel»; et item: «Non est bonum, inquit, sumere panem filiorum et mittere canibus», sed persistente gentili muliere in petitione sua, magna fides eius merito ab ipso Domino laudatur. Atque alibi fides centurionis fidei Iudaeorum praefertur, cum dicit: «Amen dico vobis; non inveni tantam fidem in Israhel. Dico autem vobis quod multi venient ab Oriente et Occidente, et

thoro: throno Va Z - hoc est: id est Va - de (consortio) om. F Z - quo (ordinata): qui Ve: quod B - est (expellatur) om. Pa - ei (est) om. Va: ea F Av Pa D Z: eius O - ei est: est ei v: est ea PL Colv - accipiat: accipiatur B Du - [18] **Quod ergo ad convocandam Iudaeam... Ego enim in Christo per evangelium [II,18-III,6] om. Pa** - convocandam: vocandam R - atque: ac Z - prophetas: prophetam PL Colv - promissus: promisso Va - perierant (var. *Vetus*): perierunt ξ Va (*Vulg*) - inquit om. Va - panem filiorum: filiorum panem Va - gentili: gentile Va - persistente gentili muliere: muliere gentili persistente PL Colv - ab ipso Domino laudatur: laudatur ab ipso Domino Va - tantam: tanta leg. Va - non inveni tantam fidem in Israhel. Dico autem vobis om. A PL Colv - venient ab Oriente et Occidente: ab Oriente et Occidente venient δ

[18] Non... Israhel: Cfr. Mat 15,24 - Non... canibus: Mat 15,26; Mar 7,27

recumbent cum Abraham, Isaac et Iacob in regno caelorum; filii autem regni huius eicientur in tenebras exteriores, ubi erit fletus et stridor dencium».

[19] Item alibi ipsa Veritas ad Hierusalem ait: «Hierusalem, Hierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos qui ad te missi sunt: quotiens volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas suas, et noluisti. Ecce: relinquetur vobis domus vestra deserta». De vocatione autem gentium post Resurrectionem suam discipulis suis taliter praecepit dicens: «Ite, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usquae ad consummationem saeculi».

Abraham: et *add.* Da K - regni huius: huius regni M Mo W - huius *om.* Va Z - eicientur: eiciantur A G: eiciuntur *leg.* K - exteriores *om.* K: exterioras Tr - ubi: ibi ξ ρ R - [19] ad Hierusalem ait: ait Hierusalem *leg.* Du - suas (et noluisti) *om.* F R Va Z - noluisti: voluisti B - taliter *om.* Du F - eos (servare): eas M Mo W *PL Colv* - vobiscum: vobis C - sum *om.* Z - omnibus diebus *om.* Du

Amen... dencium: Mat 8,10-12 - [19] Hierusalem... deserta: Mat 23,37-38; cfr. Luc 13,34-35 - Ite... saeculi: Cfr. Mat 28,19-20

[20] Apte quoque per Mamuchan, qui novissimus in ordine septem sapientium numeratus sententiam de Vasthi promulgabat, persona Pauli apostoli, qui novissime ad apostolatam convocatus est, exprimitur, per quem Iudaeis sua perfidia rite exprobratur. Ipse enim de se ait: «Ego autem sum minimus apstolorum», et alibi: «Mihi, inquit, omnium sanctorum minimo data est gratia haec, ut evangelizem Christum in gentibus». [21] Hic ergo dum in Sinagoga Iudaeorum cum Barnaba socio praedicasset verbum Dei, et Iudaei repleti zelo contradicerent his quae a Paulo dicebantur blasphemantes, constanter ad eos dixit: «Vobis oportebat primum loqui verbum Dei, sed quoniam repellitis illud, et indignos vos iudicatis aeternae vitae, ecce convertimur ad gentes; sic enim praecepit nobis Dominus: ‘Posui te in lumen gentibus, ut sis in salutem usque ad extremum terrae’. Audientes autem gentes gavisae sunt et glorificaverunt verbum Domini et crediderunt quotquot erant praeordinati ad vitam aeternam».

[20] quoque: autem F O - numeratus: numeratur *PL Colv* - promulgabat: per quod *add. PL Colv* - convocatus: vocatus Av Va - autem (sum) *om.* Du Z - sum minimus: minimus sum O - alibi: item Z - omnium sanctorum minimo: minimo omnium sanctorum Da - evangelizem: evangelicem F: evangelium Tr - [21] a Paulo dicebantur: dicebantur a Paulo M Mo W - iudicatis (*var. Vulg*): iudicatis Va (*Vulg*) - lumen (*var. Vulg*): lucem F Z (*Vulg*) - in salutem: salus mea Z - Domini: Dei ξ

[20] Ego... apostolorum: Cfr. 1Cor 15,9 - Mihi... gentibus: Cfr. Eph 3,8 - [21] Vobis... aeternam: Cfr. Act 13,46-48

CAP. III

[QUOD AD ASUERI REGIS IMPERIUM EX DIVERSIS PROVINCIIS
PUELLAE VIRGINES CONGREGATAE SUNT, INTER QUAS
ERAT HESTER, FILIA FRATRIS MARDOCHEI IUDAEI,
QUAM IPSE PATRUS EIUŠ DILIGENTI CURA NUTRIEBAT]

[1] 2,1-4. ¹HIS ITA GESTIS, POSTQUAM REGIS ASUERI DEFERBUERAT INDIGNATIO, RECORDATUS EST VASTHI ET QUAE FECISSET VEL QUAE PASSA ESSET. ²DIXERUNTQUE PUERI REGIS AC MINISTRI EIUŠ: ‘QUAERANTUR REGI PUELLAE VIRGINES AC SPECIOSAE, ³ET MITTANTUR QUI CONSIDERENT PER UNIVERSAS PROVINCIAS PUELLAS SPECIOSAS ET VIRGINES, ET ADDUCANT EAS AD CIVITATEM SUSAM, ET TRADANT IN DOMUM FEMINARUM SUB MANU AEGEI EUNUCHI, QUI EST PREPOSITUS ET CUSTOS MULIERUM REGIARUM, ET ACCIPIANT MUNDUM MULIEBREM, ET CETERA AD USUS NECESSARIA. ⁴ET QUECUMQUE INTER OMNES OCVLIS REGIS PLACUERIT, IPSA REGNET PRO VASTHI’.

III: Caput II *Colv* - [1] ita (*var. Vulg*): itaque Va (*Vulg*) - recordatus: recordata Va - et (virgines): ac F - ac speciosae... et virgines *om*. A *PL Colv* - et mittantur... et virgines *om*. B - prepositus: prepositos Ve - custos: custos K - et accipiant: accipiantque Z - cetera ad usus... omnes oculis *om*. Va - oculis: oculos Ve - oculis regis *om*. F - regis: que regi Va

[2] Repulsa igitur Iudaea a consortio regali, diversae gentes seu diversae personae singularum gentium ex diversis partibus mundi ad societatem regiae dignitatis per praedicatores sanctos, qui ministri fuerunt evangelici verbi, adducebantur. Et traditae sunt SUB MANU AEGEI, qui interpretatur ‘festivus’ vel ‘sollemnis’, praeposito mulierum regiarum, hoc est sub cura pastorum et rectorum ecclesiae quibus custodia commissa est animarum fidelium, ut ipsi eis praeberent, verbo et exemplo, quicquid ad cultum pietatis necessarium est: sicque quaecumque anima recta fide ac pura conscientia internis pectoris oculis placuerit, ad regis aeterni thalamum munda et sancta, pro repudiata Vasthi contumaci ac proterva, introduceretur.

[3] 2,5-9. ⁵ERAT VIR IUDAEUS IN SUSIS CIVITATE, VOCABULO MARDOCHEUS, FILIUS IAIR, FILII SEMEI, FILII CIS, DE STIRPE GEMINI, ⁶QUI TRANSLATUS FUERAT DE HIERUSALEM EO TEMPORE QUO IECHONIAM REGEM IUDA NABUCHODONOSOR REX BABILONIS TRANSTULERAT, ⁷QUI FUIT NUTRICIUS FILIE FRATRIS SUI EDESSE, QUAE ALTERO NOMINE

[2] gentes *om.* Mo - seu (diversae): ac *PL Colv* - evangelici (verbi): evangelii θ - praeposito λ γ V Ve *PL Colv*: praepositus ξ: praepositi ζ ρ - et (rectorum): ac *PL Colv* - necessarium est: necessarium erat Mo - sicque: sic V - quaecumque: cum quae Ve - pura: pulchra ρ - internis pectoris: interni pectoris Du: interni spectoris *leg.* δ B Av Va D Da To V: interni in spectoris T (in *add.*) - et (sancta): ac B *PL Colv* - ac (proterva): et B - introduceretur: induceretur θ Av: induceretur ρ - [3] erat: autem *add.* Va - filii (Semei): filius Du (filius V *ante corr.*) - filii Cis: felix Mo

HESTER VOCABATUR, ET UTRUMQUE PARENTEM AMISERAT, PULCHRA NIMIS ET DECORA FACIE. MORTUISQUE PATRE AC MATRE, MARDOCHEUS SIBI EAM ADOPTAVIT IN FILIAM. [4] ⁸CUMQUE PERCREBUISSSET REGIS IMPERIUM, ET IUXTA MANDATA ILLIUS MULTE VIRGINES PULCHRAE ADDUCERENTUR SUSAM ET AEGEO TRADERENTUR EUNUCHO, HESTER QUOQUE INTER CETERAS EI TRADITA EST, UT SERVARETUR IN NUMERO FEMINARUM ⁹QUAE PLACUIT EI ET INVENIT GRATIAM IN CONSPECTU ILLIUS, UT ADCELERARET MUNDUM MULIEPREM, ET TRADERET EI PARTES SUAS, ET SEPTEM PUELLAS SPECIOSISSIMAS DE DOMO REGIS ET TAM IPSAM QUAM PEDISEQUAS ORNARET ATQUE EXCOLERET.

[5] Quid per Hester, quae interpretatur ‘absconsa’ et altero nomine vocabatur Edessa, hoc est ‘misericordia’, nisi gentium ecclesia designatur quae in abscondito cordis sui propter fidei castitatem placet Deo, et misericordiam ac gratiam coram oculis Dei magis invenit quam Sinagoga Iudaeorum, quae merito impietatis suae ‘absque misericordia’ per Oseae prophetam vocatur?

Hester vocabatur: vocabatur Hester *PL Colv* - mortuisque: mortuoque *Va* - (patre: eius *add. Vulg*) - ac (matre): et θ *F V* - [4] cumque: cum *Da* (*Du ante corr.*) - mandata: mandatum *Va PL Colv* (*var. Vulg*) - mandata illius: illius mandata δ - pulchrae: pulche *A Va* - virginies pulchrae: pulchrae virgines *PL Colv* - traderentur: traderent *O* - in (numero feminarum) *om.* *B* - illius: eius *K*: et praecepit eunuchio *add. PL Colv* (*var. Vulg*): et iussit *add. Z* - et (tam ipsam): ut *B* - pedisequas: pedissequam *Du*: eius *add. Z* (*Vulg*) - excoleret: recoleret *B* - [5] gentium ecclesia: ecclesia gentium *Z* - Dei (magis): Domini *Va* - Oseae: Oseam *PL Colv*

[5] Absque misericordia: Cfr. Os 1,6.8; 2,23

CAPUT III

[6] Hanc ergo Mardocheus spiritalis, quia utrumque parentem amiserat, sibi adoptavit in filiam. Et quid per Mardocheum nisi doctores gentium significantur et maxime beatus Paulus apostolus, qui etiam de stirpe Geminea, hoc est de tribu Benjamin se esse testatur? Cui quoque vocatione Dei a persecutore in apostolum converso, commissa est ecclesia gentium: et ipse eam, mortuo patre et matre, errore scilicet atque superstitione gentili, quodammodo fecit esse suam, cum per baptismi gratiam et verbum evangelii omnipotenti Patri filiam ad salutem regeneravit aeternam. Unde ipse dixit ad eos: «Licet plures magistros haberetis, tamen non multos patres. Ego enim in Christo per evangelium vos genui».

[6] significantur et maxime neatus Paulus apostolis... omne humanum genus, iusti videlicet [III,6-VIII,11] *om.* C - significantur: signantur Da: designantur Z - Paulus apostolus: apostolus Paulus M Mo - etiam: se *add.* Da - de *om.* Du - geminea: gemina T - hoc est: id est Va - de *om.* Da - tribu: stirpe Z - se *om.* Da - persecutore: persecutione Du - apostolum: apostolo M Mo W - converso: conversa Du - fecit: eam *add.* Da - regeneravit: regneravit *leg.* M Mo - ipse dixit: dixit ipse M Mo W - ipse dixit ad eos: dixit ad eos ipse Va - haberetis: habeatis V Z (*Vulg.*): abuissetis Va (*haberetis var. Vetus*) - enim: autem ξ - per evangelium *om.* Z - Quod ergo ad convocandam Iudaeam... Ego enim in Christo per evangelium [II,18-III,6] *om.* Pa - per evangelium vos genui: vos genui per evangelium T (*To ante corr.*)

[15] Licet... genui: Cfr. 1Cor 4,15

[7] Haec ergo quondam per Nabuchodonosor regem Babylonis in captivatem transducta est, cum per diabolum a naturali lege et cultu unius Dei in confusionem idolatriae translata est. Sed eam pietas divina omnino non deseruit, immo per praedicatores suos ad veritatis viam iterum revocavit, qui eius curam diligentius habentes, educaverant eam in omni pietate et iustitia et veritate.

[8] Huic Aegeus eunuchus, hoc est pastorum ordo castissimus, parans mundum muliebrem, sanam videlicet doctrinam et boni operis exempla, tradidit partes suas, profecto scientiam sanctarum Scripturarum et honestatem morum; cui etiam septem puellas speciosissimas pedisequas ordinavit, quia plures personas fidelium septiformis Spiritus sancti gratia regeneratas atque dedicatas, quatinus eius vestigia in fide et doctrina atque bona operatione sequerentur, ipsius discipulatu saluberrimo subrogavit; scilicet ut profectu fidei et omnium virtutum adornata fulgore, ad regis superni thorum per omnia habilis inveniretur.

[7] transducta: traducta *PL Colv* - a (naturali lege) *om.* *Va* - naturali lege: lege naturali *F* - Dei: relicto *add.* *Va* - confusionem: confusione *Pa* - pietas divina: divina pietas *Da* - immo: imo *PL Colv* - veritatis viam: viam veritatis *Da* - educaverant: educaverunt *Av Pa* - [8] Aegeus $\eta \rho$ *V PL Colv*: Aegeas $\gamma \theta \lambda \xi$ *Ve* - hoc est: id est *Va* - parans: paravit *Av Pa* - parat *Va* - sanctarum (Scripturarum) *om.* *PL Colv* - honestatem morum: morum honestatem δ - regeneratas: generatas η - atque: et quae *PL (Colv non leg.)* - dedicatas: ei ad herere fecit *add.* *Va* - dedicatas... atque *om.* *A PL Colv* - ipsius: illius δ - discipulatu: disciplinatu *Av Pa PL Colv* - profectu: profecto *Ve (V ante corr.)*: profectum *Va* - regis superni: superni regis *T* - superni: aeterni *PL Colv*

CAPUT III

[9] 2,10. QUAE NOLUIT INDICARE POPULUM ET PATRIAM SUAM, MAR-
DOCHEUS ENIM PRAECEPERAT, UT DE HAC RE OMNINO RETICERET.

[10] Noluit enim ecclesia genitum, sanctorum doctorum preceptis
instructa, patriae et populi sui prodere locum, quia ab omni labe pec-
catorum et sordibus idolatriae per baptismum mundata, nequaquam
ultra obprobrium sustinet pristinae impietatis. Cui etiam et per Prophe-
tam Dominus praecepit dicens: «Audi, filia, et vide et inclina aurem
tuam, et obliviscere populum tuum et domus patris tui; quoniam
concupivit rex speciem tuam, quia ipse est Dominus Deus tuus».

[11] Unde subsequitur per Mardochei typum sollertiam magistro-
rum demonstrando Scriptura dicens:

2,11. QUI DEAMBULAT COTIDIE ANTE VESTIBULUM DOMUS, IN QUA
ELECTAE VIRGINES SERVABANTUR, CURAM AGENS SALUTIS HESTER ET
SCIRE VOLENTES QUID EI ACCIDERET.

[9] preceperat: ei *add.* Da (*var. Vulg*) - hac: ea Va - re: rem A - [10] quia (ab omni):
quae Va - et (per prophetam): *om.* ρ Av Pa O - per (prophetam) *om.* A - per
Prophetam Dominus praecepit: Dominus per Prophetam praecepit Z - Dominus
praecepit: praecepit Dominus Da *PL Colv* - et vide *om.* Z - tui (quoniam) *om.* B
- concupivit: concupit A - [11] sollertiam: sollertia *leg.* Va - deambulat: deambu-
labat η δ v B Z *PL Colv (Vulg)* - domus *om.* Du - qua (electae): quo Da

[10] Audi... tuus: Cfr. Psal 44(45),11-12

[12] Quia sancti doctores cura pervigili cotidiae excubant in doctrina evangelii, ut plebis sibi commissae explorent credulitatem et operationem, si forte regulam rectae fidei, per quam salus aeterna adipiscitur, intenta mente sequantur, si diligentiam habeant in cultura Dei et in bonorum operum observantia, per quam regni caelestis merces in futura vita promeretur; nec enim ulla hora huius sollicitudinis vacua fieri potest apud eos in quorum cordibus ardor rectae fidei et ignis divini amoris incessabiliter fervet.

[13] Unde doctor gentium de laboribus suis ac persecutionibus, quas pro Christo passus est, veridicis verbis glorians subiunxit, dicens: «Praeterea quae extrinsecus sunt, instantia mea cotidiana, sollicitudo omnium ecclesiarum. Quis infirmatur et ego non infirmor? Quis scandalizatur et ego non uror?». Et ad Romanos: «Testis est, inquit, mihi Deus, cui servio in spiritu meo in evangelio Filii eius, quod sine intermissione memoriam vestri facio semper in orationibus meis».

[12] sibi commissae: commissae sibi ρ - explorent: explorant M Mo W - et: atque Da - habeant: habeat Du - cultura: cura *PL Colv (A ante corr.)* - observantia *om.* Da - nec: haec D - enim ulla: ulla enim Z - potest (apud): post K - recte: rector V - [13] doctor gentium: gentium doctor *PL Colv* - veridicis: veridici R - subiunxit: subiuxit T - cotidiana: et *add.* A R - et ego: ego et Va Z (*ego in interl.* Z) - mihi Deus: Deus mihi Du

[13] Praeterea... uror :Cfr. 2Cor 11,28-29 - Testis... meis: Rom 1,9-10

III

[QUOD HESTER IUXTA ORDINEM VICIS SUAE AD REGEM
INTRODUCTA EST, ET SUPER OMNES MULIERES AB EO DILECTA,
REGINA CONSTITUTA EST]

[1] 2,12. CUM AUTEM VENISSET TEMPUS SINGULARUM PER ORDINEM
PUELLARUM UT INTRARENT AD REGEM, EXPLETIS OMNIBUS QUAE AD
CULTUM MULIEBREM PERTINEBANT, MENSIS DUODECIMUS VERTEBATUR:
ITA DUMTAXAT UT SEX MENSIBUS UNGERENTUR OLEO MYRTINO, ET ALIIS
SEX QUIBUSDAM PIGMENTIS ET AROMATIBUS UTERENTUR.

[2] Quid est quod puellae quae ad regis cubiculum introducendae
erant, duodecim mensibus oleo atque aromatibus praeparabantur, ita
ut sex mensibus oleo myrtino, quod boni odoris esse constat, unge-
rentur; et aliis sex pigmentis et aromatibus variis uterentur, nisi
quod omnes animae quae ad sacri baptismi perceptionem et ad veri
Sponsi regis videlicet Christi thalamum invitantur, oleo myrtino,

[1] dumtaxat ut: ut dumtaxat Av Pa: dumtaxat et ut Du - ungerentur (*var. Vetus*):
unguerentur Da Du (*Vulg*) - ungerentur oleo: oleo ungerentur *PL Colv* - sex: ex
Da Du: mensibus *add.* M Mo Z Va - uterentur: ungerentur F - [2] cubiculum:
cubitum X D - ita (ut sex) *om.* Du - ita ut: ut ita Mo - sex (pigmentis): mentibus
add. Va - variis *om.* Va - ad sacri (baptismi): ad sacram F: absque Va - perceptio-
nem: perceptione Va - Sponsi regis: regis Sponsi Pa - videlicet: regis *add.* Z

hoc est lumine fidei et pinguedine dilectionis, cum aromatibus virtutum perfecte inbuuntur, quatinus eius consortio dignae fieri mereantur?

[3] Quid enim aliud aiunt praedicatores sancti, quando catecuminos suos instruunt veritate fidei, nisi ut bonis operibus eandem fidem eos adornare doceant, ut ieiuniis et orationibus atque elemosinis ceterisque virtutum operibus pristinas sordes veteris hominis abluere, et novi decorem induere festinent?

Sic enim in Actibus apostolorum legitur quod Cornelius centurio orationibus et elemosinis primum placasset Deum, deinde, adveniente Petro, baptismi mundationem et Spiritus sancti sanctificationem acciperet.

[4] Unde subiungitur:

2,13. INGREDIENTESQUE AD REGEM QUICQUID POSTULASSENT AD ORNATUM PERTINENS, ACCIPIEBANT ET, UT EIS PLACUERAT, COMPOSITAE DE TRICLINIO FEMINARUM AD REGIS CUBICULUM TRANSIEBANT.

hoc est: id est Va - pinguedine *om.* Z - aromatibus: idem *add.* Da - perfecte inbuuntur: imbuuntur perfecte Du - dignae: digni B - [3] aiunt: agunt Da *PL Colv* - praedicatores: doctores O - veritate: veritatem Z: veritati M Mo - nisi *om.* W - eos (adornare) *om.* Va - eos adornare: adornare eos Z - et *om.* *PL Colv* - operibus (pristinās): exercitiis Va - hominis (abluere): homines D - novi: novum Du - placasset: placassi *leg.* Du - acciperet: accepit Da: acceperit Va Z - [4] ut: uti *PL Colv* - transiebant: transibant *PL Colv*

CAPUT III

[5] Quaecumque enim anima certhat ad thalamum caelestis Sponsi properare, condignum a suis doctoribus ornatum ad hoc percipit, et quo se magis devotam ad agnitionem fidei ac virtutum exercitium praeparat, eo amplius magistrorum suorum sollertia earundem virtutum notitiam docendo illis amministrat, ita ut de competentium numero per sanctae Trinitatis integram fidem ac plenam confessionem ad perceptionem unici baptismatis et unctionem sacri chris-matis, ubi caelesti Sponso veraciter iungitur, accedat.

[6] Quod autem sequitur:

2,14. QUAE INTRAVERAT VESPERE, EGREDIEBATUR MANE, ATQUE INDE IN SECUNDAS AEDES DEDUCEBATUR, et reliqua.

[7] Mystice ostendit quod post occasum vitiorum exurgere debet fulgor virtutum, qui non alibi quam in unitate sanctae ecclesiae rite splendeat. At qui se inde per aliquam errorum ac vitiorum foeditatem separaverit merito IN SECUNDAS AEDES, ubi concubinae regis

[5] thalamum caelestis Sponsi: coelestis Sponsi thalamum *PL Colv* - doctoribus ornatum ad hoc percipit: ornatum ad hoc percipit doctoribus *Va* - et (quo se) *om.* *PL* - quo: qua *B* - ac (virtutum): et *PL Colv*: ad *Pa* - exercitium praeparat... earundem virtutum *om.* *R A PL Colv* - docendo illis amministrat *om.* *PL* - [6] quod: qui *Ve* - secundas aedes: secunda sede *Du* - deducebatur: ducebantur *Du*: ducebatur *Va PL Colv* (*var. Vulg*: deducebantur) - et reliqua *om.* *Av Pa Z* - [7] se (inde) *om.* *Z* - secundas aedes: secunda ede *Du Va* (secunda sede *leg. ante canc.* *Du*)

morabantur, deduci perhibetur, quia casus sanae fidei non profectum sed defectum honoris meretur, nec ultra habebit huiusmodi potestatem ad regem nostrum redire, nisi gratia superna visitatus iterum in pristinae dignitatis statum sua vocatione restituatur.

[8] 2,15. EVOLUTO AUTEM TEMPORE, PER ORDINEM INSTABAT DIES QUO HESTER FILIA ABIAHIL FRATRIS MARDOCHEI, QUAM SIBI ADOPTAVERAT IN FILIAM, INTRARE DEBERET AD REGEM. QUAE NON QUAESIVIT MULIEBREM CULTUM, SED QUAECUMQUE VOLUIT AEGEUS EUNUCHUS CUSTOS VIRGINUM HAEC EI AD ORNATUM DEDIT. ERAT ENIM FORMOSA VALDE ET INCREDIBILI PULCHRITUDINE, OMNIUM OCULIS GRATIOSA ET AMABILIS VIDEBATUR.

[9] EVOLUTO, inquit, TEMPORE, hoc est transactis quinque aetatibus mundi, in quibus Patrum propago praecedebat et legalis institutio apud Iudaeos florebat, sexta etas, adveniente Redemptore, in qua gentium multitudo per evangelium convocanda erat, instabat. Tunc enim mystica Hester, id est ecclesia, de nationibus apostolica prae-

defectum: reffectum *PL Colv* - ultra habebit: habebit ultra *Av Pa* - huiusmodi potestatem: potestatem huiusmodi *Da* - superna: divina *Va* - visitatus iterum: iterum visitatus *Av* - vocatione: vacatione *Mo* - [8] quo (Hester): qua *Va* - custos virginum *om. Z* - dedit: detidit *leg. D* - incredibili pulchritudine: incredibilis pulchritudinis *Va* - [9] in (quibus) *om. F O* - convocanda: invocanda *M W*: vocanda *Va Z Mo* (invocanda *ante corr.*) - tunc: autem *Mo* - mistica: mystice *PL Colv*

CAPUT III

dicatione ad regem Christum per sanae fidei credulitatem et baptismatis sacramentum introducebatur, FORMOSA VALDE ET INCREDIBILI VIRTUTUM PULCHRITUDINE, OMNIUM OCULIS GRATIOSA ET AMABILIS VIDEBATUR.

[10] Cuius temporis meminit apostolus Paulus scribens ad Galatas, ita dicens: «Postquam venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum natum ex muliere, factum sub Lege ut eos qui sub Lege erant redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus». Et ad Ephesios: «Deus, inquit, qui dives est in misericordia, propter nimiam caritatem suam qua dilexit nos, et cum essemus mortui peccatis, convivificavit nos Christo, cuius gratia estis salvati, et conresuscitavit et consedere fecit in caelestibus in Christo Ihesu, ut ostenderet in saeculis supervenientibus abundantes divitias gratiae suae in bonitate super nos in Christo Ihesu». Unde etiam simul considerandum est ipsum articulum temporis, quando Hester ad regis thalamum introducebatur.

regem Christum: Christum regem *PL Colv* - per sanae: personae *A* - introducebatur: que erat *add. Av Pa* - valde *om. PL Colv* - pulchritudine: pulchritudinem *K* - omnium oculis: oculis hominum *Va* - [10] apostolus Paulus: Paulus apostolus *M Mo* - natum (ex muliere): factum *V Z* - reciperemus: recipiemus *B*: recuperemus *PL Colv (no var. Vulg)* - et (cum essemus) *om. B Z* - convivificavit: convificavit *R* - conresuscitavit: nos *ad. Av Pa* - Ihesu (ut ostenderet) *om. Da* - regis thalamum: thalamum regis *Du*

[10] Postquam... reciperemus: Gal 4,4-5 - Deus... Ihesu: Cfr. Eph 2,4-7

[11] 2,16-17. DUCTA EST ITAQUE AD CUBICULUM REGIS ASUERI MENSE DECIMO, QUI VOCATUR TEBETH, SEPTIMO ANNO REGNI EIUS, ET AMAVIT EAM REX PLUS QUAM OMNES MULIERES, HABUITQUE GRATIAM ET MISERICORDIAM CORAM EO SUPER OMNES MULIERES. ET POSUIT DIADEMA REGNI IN CAPITE EIUS, FECITQUE EAM REGNARE IN LOCO VASTHI.

[12] Thebeth enim mensis Ebreorum ipse est qui apud Grecos Eudymos et apud Latinos appellatus est Ianuarius, in quo incarnatus Dominus octava est die circumcisis, et a Magis stella praeunte adductis, iam infantulus adoratus atque muneribus auro, ture et myrra prolatis, tamquam Deus, homo et rex honoratus; in quo etiam a Iohanne praedicatur esse baptizatus.

[13] Septimo ergo anno regni Asueri, Hester accessit ad thalamum regis et ecclesia ad regem Christum, in quo septiformis Spiritus gratia incommutabiliter manet, adducta atque coniuncta est. Quam ipse adamavit plus quam omnes mulieres, HABUITQUE GRATIAM ET MISE-

[11] ad (cubiculum): in *PL* - anno: anni *Mo* - rex *om.* *Z* - plus quam: super *Da* - coram eo (super omnes) *om.* *O* - habuitque gratiam... omnes mulieres *om.* *Z PL Colv* - [12] enim *om.* ξ - et (apud) *om.* *K* - appellatus est *om.* *PL Colv* - est *om.* *Du* - octava est die: est octava die *Z*: octava die est *M Mo PL Colv* - circumcisis: circumcisis *Mo* - addutis iam: adhuc *Va* - myrra: mirre *R* - honoratus: adoratus *Da*: honoratus est *Va* - praedicatur esse: praedicatur *Du*: praedicatus est et *PL Colv* - [13] **Septimo ergo anno regni Asueri: ψ incipiunt (Item sermo unde supra de libro Hester add. Mu: Item ut super de libro Hester ad. Pi)** - ergo *om.* *Pi* - regni: regi *Va*: *om.* *PL Colv* - regni Asueri: Asueri regis *Z* - regem *om.* ψ - gratia *om.* *Pi*

CAPUT III

RICORDIAM CORAM EO SUPER OMNES MULIERES, hoc est super omnes nationes terrarum. IN CUIUS CAPITE DIADEMA REGNI POSUIT, cum ipsam sibi consortem regni adscivit.

[14] FECITQUE EAM REGNARE IN LOCO VASTHI, hoc est impiae Iudaeorum Sinagogae quae regem nostrum spernendo et crucifigendo honoris perdidit dignitatem. Huius scilicet reginae excellentiam Propheta intuens ad regem Christum loquitur dicens: «Adstitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumamicta varietate». Et statim ad ipsam loquens subiungit dicens: «Audi, filia, et vide et inclina aurem tuam et obliviscere populum tuum et domum patris tui, quoniam concupivit rex decorem tuum. Ipse est Dominus Deus tuus, et adorabunt eum filiae Tyri, in muneribus vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis».

habuitque gratiam...omnes mulieres *om.* D - omnes (nationes) *om.* R - mulieres, hoc est super omnes nationes terrarum: nationes terrarum quas significant mulieres ψ - [14] impiae *om.* PL - adstitit: astit K - a (dextris): ad R Va Ve - deaurato: de auro W - circumamicta: circumdata D - domum: tuam *add.* Da - quoniam: quia Z - decorem tuum: speciem tuam O - tuum (ipse): quia *ad.* Z: quoniam *add.* Va (*Vulg.*) - est (Dominus Deus): enim *add.* D - filiae (Tyri): et filiae Z: *om.* M Mo - in (muneribus) *om.* B - omnes (divites) *om.* Z

[14] Adstitit... etate: Cfr. Psal 44(45),10 - Audi.... plenis: Cfr. Psal 44(45),11-13

[15] 2,18. ET IUSSIT CONVIVIUM PRAEPARARI PERMAGNIFICUM CUNCTIS PRINCIPIBUS ET SERVIS SUIS PRO CONIUNCTIONE ET NUPTIIS HESTER, ET DEDIT REQUIEM IN UNIVERSIS PROVINCIIS, AC DONA LARGITUS EST IUXTA MAGNIFICENTIAM PRINCIPALEM.

[16] Quid est convivium permagnificum pro nuptiis Hester cunctis principibus et servis praeparari, nisi pro spiritali coniunctione Christi et ecclesiae gaudium maximum in toto orbe terrarum a maioribus simul atque minoribus universis celebrari? In hoc enim convivio non carnales epulae, sed spirituales sapientiae et virtutum dapes a digne convivantibus sumuntur, ubi sacrosancta mysteria corporis ac sanguinis Domini fideles quique ob salutis suae remedia percipiunt, in quo pastus vitae aeternae consistit.

[17] Dat rex noster requiem in universis provinciis ac dona largitur multiplicia quando a peccatorum onere credentes sibi liberat et donis spiritalibus eos remunerat, unde ipse in evangelio ait: «Venite

[15] **Et iussit convivium praeparari... intrare paradisum [IV,15-VII,5] om.** ψ - praeparari: parari Av Pa - preparari permagnificum: permagnificum preparari Va: pro nuptiis Hester *add.* Va - in (universis) *om.* B Va Da *PL Colv (var. Vulg)* - [16] principibus: provinciis ξ - pro (spiritali) *om.* Du - a maioribus: amatoribus *leg.* Du - simul *om.* *PL Colv* - atque (minoribus): et M Mo - digne (convivantibus): ad igne *leg.* Va: ad igne χ *ante corr.* - summuntur: summunt Mo - ac (sanguinis): et B Va - vitae aeternae consistit: aeternae vitae sistit *PL Colv* - [17] in (universis) *om.* Da O R V Va *PL Colv* - multiplicia: plurima Va - sibi *om.* Da - spiritalibus eos: eos spiritalibus Da

CAPUT III

ad me omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos. Tollite iugum meum super vos et discite a me, quia mitis sum et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris».

[18] De quo et propheta ait: «Ascendens in altum captivam duxit captivitatem, dedit dona hominibus». Cui consequenter Apostolus addidit dicens: «Et ipse dedit quosdam quidem apostolos, quosdam autem prophetas, alios vero evangelistas, alios autem pastores et doctores ad consummationem sanctorum in opus ministerii in aedificationem corporis Christi, donec occurramus omnes in unitatem fidei et agnitionem Filii Dei, in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi».

[19] 2,19-20. ¹⁹CUMQUE ET SECUNDO QUAERERENTUR VIRGINES ET CONGREGARENTUR, MARDOCHEUS MANEBAT AD REGIS IANUAM, ²⁰NEC-DUMQUE PRODIDERAT HESTER PATRIAM ET POPULUM SUUM, IUXTA

venite ad me: ad me venite B - onerati: onerati A Tr - mitis: miti A - [18] duxit captivitatem: captivitatem duxit Va - Apostolus addidit: addidit Apostolus *PL Colv* - autem (pastores) *om.* K - et (doctores): ac *PL* - ministerii: mysterii M Mo W - (agnitionem: agnitionis *Vulg*) - plenitudinis *om.* Z - [19] quaererentur: quaerentur B - et (congregarentur) *om.* *PL Colv* - manebat: iacebat ρ - manebat ad regis ianuam: ad regis ianuam iacebat Z - regis ianuam: ianuam regis Da - patriam: suam *add.* Da M Mo

[17] Venite... vestris: Mat 11,28-29 - [18] Ascendens... hominibus: Eph. 4,8; cfr. Psa 67(68),19 - Et... Christi: Cfr. Eph. 4,11-13

MANDATUM MARDOCHEI, QUICQUID ENIM ILLE PRAECIPIEBAT, OBSERVABAT HESTER, ET ITA CUNCTA FACIEBAT, UT EO TEMPORE SOLITA ERAT QUO EAM PARVULAM NUTRIEBAT.

[20] Quaeruntur et secundo regi virgines et congregantur, quia non sufficit Domino nostro Ihesu Christo de Iudaeis tantum primitivam adsociare sibi ecclesiam, verum etiam de gentibus per praedicatores suos fidelium sibi multitudinem acquirit copiosam, ut fiat de utroque populo una ecclesia catholica, sponsa videlicet ipsius nobilissima quae non habet maculam aut rugam.

Unde ipse in evangelio ait: «Et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile et unus pastor».

[21] MARDOCHEUS, inquit, MANEBAT AD REGIS IANUAM, quia doctores sancti, assidue manentes in doctrina evangelii, convocant gentes ad introitum fidei et baptismatis sacramentum; necdumque Hester nostra prodit patriam et populum suum iuxta mandatum

quicquid: quidquid Pa (*Vulg*) - enim (ille) *om.* M Mo - observabat Hester: Hester observabat Du - et (ita cuncta) *om.* Av Pa - observabat... faciebat (Mo) *om.* Va - eam: iam *PL Colv* - nutrieat: adimplebat *add.* Z - [20] adsociare sibi: sibi associare *PL Colv* - **ut fiat: desinit Pa** - aut (rugam): ac B: ut V: (et Tr *ante corr.*) - non (sunt) *om.* Tr - [21] assidue: assiduae A: *om.* F - et (populum) *om.* Ve

[20] Et... pastor: Cfr. Ioa 10,16

CAPUT III

Mardochei typici, quia iuxta doctrinam fidei nullo modo aliquid agit sanctorum ecclesia per arrogantiam, sed in pura conscientia humiliter omnia servat quae sibi dictis evangelicis praecipuntur, de qua per prophetam dicitur: «Omnis gloria eius filiae regis ab intus». Et Apostolus: «Gloria, inquit, nostra, haec est testimonium conscientiae nostrae».

quia *mss.*: qui G λ Ve R (A ante corr.) PL Colv - agit: ait Tr W - ecclesia: doctri(na) leg. Z - arrogantiam: argogantiam A - humiliter *om.* Da - intus (*var. Vetus*): in fimbriis aureis *add.* δ (*Vulg*) - inquit *om.* D

[21] Omnis... intus: Cfr. Psal 44(45),14 - Gloria... nostrae: 2Cor 1,12

V

[DE EO QUOD DUO EUNUCHI REGEM INTERFICERE VOLENTES,
A MARDOCHEO PRODITI, DIGNE PUNITI SUNT, ET HOC IPSUM
HISTORIIS INSERTUM]

[1] 2,21-22. ²¹EO IGITUR TEMPORE QUO MARDOCHEUS AD REGIS
IANUAM MORABATUR, IRATI SUNT BAGATHAN ET THARES DUO EUNUCHI
REGIS QUI IANITORES ERANT ET IN PRIMO PALATII LIMINE PRESIDEBANT,
VOLUERUNTQUE INSURGERE IN REGEM ET OCCIDERE EUM. ²²QUOD
MARDOCHEUM NON LATUIT, STATIMQUE NUNTIAVIT REGINAE HESTER
ET ILLA REGI EX NOMINE MARDOCHEI QUI AD SE REM DETULERAT.

[2] Quid per hos duos eunuchos, qui ianitores erant domus regiae
et in primo palatii limine praesidebant, nisi scribae et Pharisaei
designantur Iudaeorum, de quibus dictum est quod, habentes cla-
vem scientiae, nec ipsi introierunt, nec alios introire permiserunt?

[1] igitur *om.* Da - quo (Mardocheus): quod A - morabatur: adorabatur *leg.* Z
- limine: lumine V - nuntiavit: nuntiatum est Va - ex (nomine): et B: *om.* V -
[2] palatii *om.* M Mo W - palatii limine: limine palatii Z - limine: lumine V *ante*
corr. - designantur: designatur Mo - introire: in introire M

Hi volebant insurgere in regem et occidere eum, quia ipsi, doctrinae et virtutibus Salvatoris semper invidentes, insidiabantur et cum ministris Romanae potestatis moliebantur quomodo eum interficerent.

[3] Unde scriptum est in evangelio quod «Abeuntes Pharisei consilium inierunt, ut caperent eum in sermonem et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: ‘Magister, scimus quia verax es et viam Dei, in veritate doces et non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum. Dic ergo nobis, quid tibi videtur: licet census dari Cesari an non?’». Et alibi legitur quod «Colligerunt pontifices et Pharisei concilium et dicebant: ‘Quid facimus? Quia hic homo multa signa facit. Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum et venient Romani et tollent nostrum locum et gentem’». Unde post pauca subiungitur: «Ab illo ergo die cogitaverunt ut interficerent eum».

regem: gegem Va - semper (invidentes) om. Z - quomodo: ut Z - [3] quod: qui Ve - inierunt: inierint To O *post corr.* (inierunt *ante corr.*) - eum: Ihesum Z - cura: cure B - personam hominum: hominum personam Da - dari: dare χ PL Colv (*var. Vulg*) - concilium: consilium δ (*var. Vetus*) - facimus: faciemus PL Colv - nostrum locum: locum nostrum D

[3] Abeuntes... non: Mat 22,15-17 - Colligerunt... gentem: cfr. Ioa 11,47-48 - Ab... eum: cfr. Ioa 11,53

[4] Has duas personas Esaias propheta in duabus domibus notat, quibus Salvator incarnatus in lapidem offensionis et in petram scandali factus est, «et in laqueum et in ruinam habitantibus Hierusalem, unde offendent ex eis plurimi et cadent et conterentur et inretientur et capientur».

[5] Horum ergo eunuchorum nequitiam agnoscens Mardocheus noster, regi per Hester prodit, quia illorum dolos et pravitatem cordis praedicatorum ordo fidelibus, qui membra Christi sunt, cavendos esse ostendit. Potest et in ipsis duobus eunuchis persona hereticorum et scismaticorum accipi, qui fraudis ac malitiae venenum corde gestantes adversus veritatem iniqua consilia sedulo construunt, qualiter eam a cordibus credentium auferant, et Christum, qui est vita fidelium, quodammodo in eis interficiant. Sed

[4] petram: petra Tr (*var. Vulg*) - in (ruinam) *om.* PL Colv - habitantibus: abitantium Va - et inretientur *om.* Va - [5] horum: hoc W: hanc Z - agnoscens: cognoscens χ D - sunt (cavendos) *om.* Z - scismaticorum: scismatorum W (*M ante corr.*) - ac (malitiae): atque PL Colv - consilia: consilio Ve - a *om.* Du: (*ad Ve ante corr.*) - cordibus credentium: credentium cordibus Da - credentium: credentibus Du - fidelium: credentium δ

et... capientur: Is 8,14-15

horum iniquitatem sancti doctores manifestantes, latebras errorum illorum in lucem producent, demonstrando quomodo innocentes per Dei iudicium a morte animae eruantur, noxii iusta ultione puniantur beneque meriti condigna mercede remunerentur.

[6] Unde subiungitur:

2,23. QUAESITUM EST ET INVENTUM ET ADPENSUS UTERQUE EORUM IN PATIBULO, ET IUSSIT REX UT IN LIBRO MEMORIALI SCRIBERETUR, UT PRO VITA SUA ALIQUID REPENSARETUR, MANDATUMQUE HISTORIIS ET ANNALIBUS TRADITUM CORAM REGE.

[7] Libri ergo memoriales sunt volumina duorum Testamentorum in quibus quae iustis pro bonis actibus praemia, et quae iniquis pro peccatis suis poenae in futuro maneant commemoratur.

lucem: luce Du - noxii iusta... remunerentur *om.* Va - remunerentur: remunerantur V - [6] inventum: est *add.* PL Colv - adpensus: est *add.* Av Va Da - eorum *om.* PL Colv - ut (in libro) *om.* Da - scriberetur: scribere ξ - aliquid *om.* V - (et iussit rex... aliquid repensaretur *var. Vetus: om. Vulg*) - repensaretur: recompensaretur Av V Z: repensaret ei PL Colv (repensaret *Vetus*) - mandatumque: est *add.* Av (*var. Vulg*) - et annalibus: annalibus et Z - [7] actibus *om.* Tr - suis *om.* PL Z - commemoratur: commemorantur M Mo PL Colv

Unde scriptum est in evangelio: «Filius hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opera sua». Et item: «Ibunt, inquit, impii in supplicium eternum, iusti autem in vitam eternam».

[8] Hinc et Paulus ad Romanos scribens ait: «Revelatur enim ira Dei de caelo super omnem impietatem et iniustitiam hominum eorum qui veritatem Dei in iniustitia detinent», «qui reddet unicuique secundum opera eius; his quidem qui secundum patientiam boni operis, gloriam et honorem et incorruptionem quaerentibus vitam aeternam; his autem qui ex contentione et qui non adquiescunt veritati, credunt autem iniquitati, ira et indignatio. Tribulatio et angustia in omnem animam operantis malum».

cum angelis suis *om.* A *PL Colv* - reddet: reddit K - (opera sua: opus eius *Vulg*) - inquit *om.* Z - [8] revelatur: revelabitur V - enim *om.* Z - de caelo *om.* *PL Colv* - iniustitiam (hominum): iustitiam Ve - eorum *om.* *PL Colv* - Dei in (iniustitia): in Dei *PL Colv* (veritatem in iniustitiam *Vulg* – Dei *add. var. Vulg*) - iniustitia: iniusticiam D (*Vulg*- iniustitia *var. Vulg*) - reddet (unicuique): reddit Tr (*var. Vetus*) - eius (his quidem): sua ξ Va (*var. Vetus*) - operis (gloriam): sunt *add.* Va - quaerentibus: quaerunt *PL* (*var. Vulg*) - contentione: sunt *add.* B (*var. Vulg*) - qui (non adquiescunt) *om.* Da Z - adquiescunt: quiescunt Du - ira: ira autem Mo - indignatio: et *add.* Va

[7] Filius... sua: cfr. Mat 16,27 - Ibunt... eternam: cfr. Mat 25,46 - [8] Revelatur... detinent: Rom 1,18 - qui reddet... malum: cfr. Rom 2,6-9

[9] De quo et per Ezechielem dicitur: «Iustitia iusti super eum erit, et impietas impii erit super eum. Anima quae peccaverit, ipsa morietur». De hoc et Psalmista pari modo testatur dicens: «Oculi Domini super iustos, et aures eius ad preces eorum, vultus autem Domini super facientes mala, ut perdat de terra memoriam eorum».

[9] et (per Ezechielem) *om.* Av Va Du - iusti: iustis A - erit (super) *om.* O - super eum: erit *add.* Z - quae (peccaverit): cum *PL Colv* - morietur: morierietur Tr (moriatur O *ante corr.*) - hoc: quo Va *PL Colv* (quo Tr V *ante corr.*) - testatur dicens: ait Z - oculi: oculis A - eius (ad praeces): eorum F: *om.* Da - Domini (super facientes) *om.* R - memoriam: memoria Va (*var. Vulg*)

[9] Iustitia... morietur: cfr. Ez 18,20 - Oculi... eorum: cfr. Psal 33,16-17 (*var. Vulg*)

VI

[AMAN, PRO EO QUOD ILLUM MARDOCHEUS ADORARE NOLUIT,
IUDAEORUM GENUS ODIO HABENS, AD REGEM ACCUSAVIT, QUOS
ILLE UNIVERSOS UNO DIE IUSSIT INTERFICII]

[1] 3,1-2. ¹POST HAEC REX ASUERUS EXALTAVIT AMAN FILIUM AMADATHI, QUI ERAT DE STIRPE AGAG, ET POSUIT SOLIUM EIUS SUPER OMNES PRINCIPES QUOS HABEBAT. ²CUNCTIQUE SERVI REGIS QUI IN FORIBUS PALATII VERSABANTUR FLECTEBANT GENUA ET ADORABANT AMAN: SIC ENIM EIS PRAECEPERAT IMPERATOR; SOLUS MARDOCHEUS NON FLECTEBAT GENU, NEQUE ADORABAT EUM et cetera.

[2] Quid per Aman superbum, nisi fastus potentum huius seculi exprimitur? Qui beneficiis divina pietate sibi conlatis abutentes, proximos suos, quos consortes habent naturae, socios gratiae habere dispiciunt.

VI: Caput III *Colv* - [1] stirpe (Agag): genere Z - cunctique: que *add. PL* - versabantur: morabantur Z - eis (preceperat) *om.* Da - imperator: rex Va - genu: genua K (*var. Vulg*) - neque: nec R (*F abbr.*) - [2] potentum: potentium ζ R Tr Da - abutentes: abeuntes A R O: adversos Da: adversus Du - gratiae: gratias A G R: gratia B - gratiae habere: habere gratie Da - dispiciunt: despiciuntur Da

Unde honorem ac reverentiam, quam soli Deo impendere iuste debuerant, in se nequiter transferre contendunt; eos autem qui hoc agere atque consentire nolunt, odiis insectantur, cruciatibus persecuntur, atque morti tradere conantur. Sed supernus Iudaex, qui «humilia respicit et alta a longe agnoscit», qui «novit decipientem et eum qui decipitur», «convertit dolorem iniquorum in caput eorum, et in verticem eorum iniquitas eorum descendet»; «in insidiis suis capientur iniqui. Iustus de angustia liberabitur et traditur impius pro eo».

[3] Potest et per Aman istum Agagiten, quem Iosephus de stirpe Amalech esse editum narrat, Iudaeorum populus sanguinolentus figurari, qui prophetas occiderunt et ipsum Dominum prophetarum, atque apostolos eius interficere non timuerunt; qui generis

atque (consentire): et Z - nolunt odiis *om.* Z - qui (humilia): quod Du - agnoscit (*var. Vetus*): cognoscit ζ δ Z PL Colv (*Vulg*) - decipientem: despicientem D - dolorem: dolum F - iniquorum: inimicorum Va - caput: capud D T - eorum (et in): ipsorum Av - descendet: descendit PL Colv: et *add.* Da - insidiis: enim *add.* B Z - iustus: autem *add.* Z - angustia: angustiis δ: sua *add.* PL Colv - liberabitur (*var. Vetus*): liberatus est Z (*Vulg*) - traditur A F R G M Mo Tr Va Ve W (B O *ante corr.*): tradetur v B O Av χ D Z K (*post corr.*) PL Colv - istum *om.* Va - populus: populum A - eius: persecuti sunt et *add.* Z

[2] humilia... agnoscit: Psal 137,6 - novit... decipitur: cfr. Iob 12,16 - convertit... descendet: cfr. Psal 7,17 - in insidiis... pro eo: cfr. Pro 11,6.8 - [3] Potest et per Aman istum Agagiten... narrat: cfr. FLAV. IOS. *Antiquit.* XI 6, p. 238

CAPUT VI

nobilitatem propter incredulitatem et duritiam mentis suae per-
dentes, per Esaiam «principes Sodomorum» et «populus Gomor-
rae» appellati sunt, quibus per Ezechielem dicitur: «Pater tuus
Amorreus et mater tua Cethea».

[4] Hi ergo confessores Christi quasi hostes legis Dei existimant,
unde non in solum Mardocheum, hoc est in praedicatores evangelii,
sed etiam in omnem plebem catholicam manus inicere atque de
praesenti vita exterminare festinant, sed mortem qua innoxios tem-
poraliter multare machinabantur, ipsi meritis suis exigentibus, iusto
iudice retribuente, sine fine in animabus suis sustinere coguntur.

[5] 3,8-11. ⁸DIXITQUE AMAN REGI ASUERO: ‘EST POPULUS PER
OMNES PROVINCIAS REGNI TUI DISPERSUS ET A SE MUTUO SEPARATUS,
NOVIS UTENS LEGIBUS ET CERIMONIIS, INSUPER ET REGIS SCITA
CONTEMPNENS. ET OPTIME NOSTI QUOD NON EXPEDIAT REGNO TUO UT
INSOLESCAT PER LICENTIAM. ⁹SI TIBI PLACET, DECERNE UT PEREAT,

mentis suae: cordis sui ξ - quibus (per Ezechielem): etiam *add.* Z - tua (Cethea)
om. Z - [4] legis *om.* Z - in (solum) *om.* Du (*add. in interl.* M) - in solum: solum
in Da - mortem qua: dum Va - machinabantur: machinantur B Va - suis (exigen-
tibus): sui A - suis (sustinere): aeternam dampnationem *add.* Va - [5] separatus: et
add. O

per Esaiam... appellati sunt: cfr. Is 1,10 - Pater... Cethea: Ez 16,3

ET DECEM MILIA TALENTORUM APPENDAM ARCARIIS GAZAE TUAE.
10TULIT ERGO REX ANULUM QUO UTEBATUR DE MANU SUA, ET DEDIT
 EUM AMAN FILIO AMADATHI DE PROGENIE AGAG, HOSTI IUDAEORUM,
11DIXITQUE AD EUM: ARGENTUM QUOD POLLICERIS, TUUM SIT; DE POPU-
 LO AGE QUOD TIBI PLACET.

[6] Aman ergo decem milia talentorum pecuniam regi promittens, Iudaeorum mortem expetivit: sic et Iudaicus populus carnali observantiae cerimoniarum legis deditus, Deum per hoc se placare credendo, verorum Christi confessorum, qui secundum evangelicam doctrinam spiritale Deo servitium exhibebant, mortem meditatus est.

[7] Unde sicut Aman epistolas dirigens regis signaculo eas munire curabat, quatinus per hoc facilius votum suum expleret, ita perfidia Iudaeorum, libros divinae Legis, in quibus signaculum summi regis expressum est, hoc est Spiritus sancti gratia manifestata est, ad

rex anulum: anulum suum rex M Mo - filio: suo *add.* B - hosti: hostium M Mo W tibi *om.* B - [6] ergo *om.* Z - milia Z: milium Av Va: *om. mss.* - regi promittens: promittens regi *PL Colv* - Iudaeorum mortem: mortem Iudaeorum V - mortem: morte A - legis (deditus) *om.* Z - per hoc se: se per hoc *PL Colv* - credendo: querendo V - verorum: virorum Va - spiritale (Deo): spiritalem Va - exhibebant: exhibebat Va - mortem: morte Tr - quatinus per hoc... expleret *om.* Da expleret: expleretur B - ita: itaque Du - est *om.* ρ V Va

CAPUT VI

comprobendam heresim suam in testimonium non recte assumens, gentium conversionem ad societatem relegionis reprobare nitebatur, et Christi evangelium quasi contrarium divinis praeceptis condemnare.

[8] Nec etiam illud sine mysterio est quod duodecimus mensis anni, qui vocatur Adar, ad interfectionem Israhel sorte deputatus est: sed id significat quod Christi gratia, quae in plenitudine temporum fidelibus commissa est, persecutionem validam novissimis temporibus in mundo per infideles passura est. De quo et doctor gentium ad Timotheum scribens ait: «Hoc autem scito quod in novissimis diebus instabunt tempora periculosa, et erunt homines seipsos amantes, cupidi, elati, superbi, blasphemi, parentibus inoboedientes, ingrati, scelesti, sine affectione, sine pace, criminatores, incontinentes, inmites, sine benignitate, proditores, protervi, tumidi, voluptatum amatores magis quam Dei, habentes speciem quidem pietatis, virtutem autem eius abnegantes».

conversionem: conversationem Va (B *ante corr.*) - ad (societatem): et Av Va D χ
- [8] est: est *add.* Ve - mensis anni: anni mensis Da (anni *add.*) - id (significat)
om. Du - infideles: fideles *PL Colv* - diebus: temporibus *PL Colv* - superbi *om.* ρ
- inoboedientes: non oboedientes ξ Av Z - speciem quidem: quidem speciem Z

Hoc... abnegantes: 2Tim 3,1-5

[9] Hinc et Dominus in evangelio ait: «Praedicabitur hoc evangelium regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus, et tunc veniet consummatio». Et paulo post: «Erit, inquit, tunc tribulatio magna qualis non fuit ab initio mundi, usque modo, neque fiet, nisi brevitati fuissent dies illi non fieret salva omnis caro sed propter electos breviabuntur dies illi».

[10] 3,15. STATIMQUE IN SUSIS PEPENDIT EDICTUM REGE ET AMAN CELEBRANTE CONVIVIVUM, ET CUNCTIS QUI IN URBE ERANT FLENTIBUS.

[11] Hoc est quod Salvator praedixit discipulis suis in evangelio: «Amen, amen dico vobis quia plorabitis et flebitis vos, mundus autem gaudebit; vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium».

Unde qui de Mardocheo consequenter Scriptura narret, videamus.

[9] in (universo) *om.* B - inquit tunc: inquit in novissimis diebus Da: in novissimis inquit Du - magna (qualis): tunc *add.* Av - neque (fiet): nec *PL Colv* - fiet (nisi): et *add.* Da Z - fieret salva: salva fieret Du - salva omnis: salvationis Va - non fieret salva... dies illi *om.* A *PL Colv* - [10] pependit: pendi Va - edictum (rege): a *add.* K - celebrante: celebrantibus Da V Ve - cunctis: Iudeis *add.* Av B D Da To Z *PL Colv* (*var. Vulg*) - qui in urbe erant: qui in urbe erant Iudeis B: Iudei qui erant in urbe Z - [11] Salvator: Redemptor O - praedixit discipulis suis in evangelio: discipulis suis in evangelio dixit Z - quia (plorabitis): quod Z - contristabimini: contristabini O - ¹⁷⁰ consequenter Scriptura: Scriptura consequenter *PL Colv* - videamus: audiamus Da

[9] Praedicabitur... consummatio: Mat 24,14 - Erit... illi: Mat 24,21-22 - [11] Amen... gaudium: Ioa 16,20

VII

[QUOD COMPERIENS, MARDOCHEUS SACCO INDUTUS EST MISITQUE AD HESTER UT APUD REGEM PRO IUDAEORUM NECE SUPPLICARET]

[1] 4,1-2. QUAE CUM AUDISSET, inquit, MARDOCHEUS, SCIDIT VESTIMENTA SUA ET INDUTUS EST SACCO SPARGENS CINEREM CAPITI, ET IN PLATEA MEDIE CIVITATIS VOCE MAGNA CLAMABAT, OSTENDENS AMARITUDINEM ANIMI SUI, ET HOC ULULATU USQUE AD FORES PALATII GRADIENS. NON ENIM ERAT LICITUM INDUTUM SACCO AULAM REGIS INTRARE et cetera.

[2] Audiens Mardocheus necem Iudaeorum imperialibus decretis destinatum, lugubribus se induit vestimentis et, in amaritudine animi atque ululatu vocis, usque ad fores palatii progreditur, cum magistri ecclesiae, audita persecutione principum terrae quam innocentibus Christi famulis ingerere cupiunt, cum ieiuniis et elemosinis, cum vigiliis et orationibus, cum lacrimis et compunctione cordis, ad secreta caeli necessitates suas in conspectu videlicet

VII: VI O: VIII T: IV *Colv* - [1] quae (cum audisset): quod Va - inquit *om. PL Colv* - hoc (ululatu): cum Va - enim (erat): ei Va - et cetera *om. Z* - [2] imperialibus: inpenalibus *leg. Z* - in (amaritudine) *om. Av*: cum Va - animi: sui *add. V* - atque: et *Z* - audita persecutione: persecutione audita *Du* - quam (innocentibus): qua *Da*

superni iudicis profundere gestiunt, ut per dignitatem et preces verae reginae, hoc est sanctae ecclesiae, quae partim adhuc peregrinatur in terris, partim autem iam cum Domino regnat in caelis, a rege omnium seculorum exaudiri mereantur.

[3] Si quis autem quaesierit quomodo regi iustissimo conveniat innocentibus infligere tormenta, sciat hoc non ex malitiae voto sed ex summi consilii procedere nutu; nam sapientia divina, quae vincit omnem malitiam et attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter, ipsa omnia quaecumque vult facit in caelo et in terra, in mari et in omnibus abyssis. Iusto enim iudicio Dei agitur ut fideles eius famuli in manus persecutorum tradantur, sive ad peccatorum expiationem, sive ad morum correctionem, seu etiam ad meritorum augmentum et praemiorum multiplicationem, quia, ut propheta testatur, «Iustus est Dominus in omnibus viis suis et sanctus in omnibus operibus suis; prope est omnibus invocantibus eum».

iam *om.* B Z - iam cum Domino: cum Domino iam Da - regnat in caelis: in caelis regnat Du - [3] quomodo: quo B - innocentibus infligere tormenta: innocentibus tormenta infligere Va: infligere tormenta innocentibus PL Colv - summi: ummi Va - sapientia: sapientiae G - sapientia divina: divina sapientia Va - omnem: omne G K - a fine: ad finem Ve - quaecumque: quae PL - facit: fecit Du - mari: mare To - Dei *om.* PL Colv - famuli *om.* Mo - expiationem: expiatione Va - seu (etiam): sive Va: seu et Z - est (Dominus) *om.* K - est (omnibus): Dominus *add.* Z

[3] Iustus est... invocantibus eum: cfr. Psal 144(145),17-18

[4] In veritate, voluntatem timentium se faciet et orationes eorum exaudiet, et salvos faciet eos. Non enim petente Satana tradidit Dominus Iob in manus eius ut periret, sed ut per eius adiutorium hostem nequissimum vinceret et ita sibi victoriae palmam adquiret, hostique malitiae suae iustam poenam relinqueret. Datus est Paulo apostolo stimulus carnis suae, angelus scilicet Satanae, ut eum colafizaret, quatinus virtus in infirmitate perficeretur.

[5] Nec illud etiam silentio praetereundum est quod dicitur Mardocheus sacco indutus aulam regis intrare non posse, sed ad fores usque palatii pervenisse, quia nullus cum corruptione presentis vitae potest intrare aulam caelestis patriae, sed hic interdum ante obitus ultimi diem devet quisque per castigationem corporis et compunctionem cordis regni pulsare introitum, et sic post exitum mortis laetabundus Domini intrare paradisum.

[4] voluntatem: voluntati Tr. et voluntatem K (*add. in margine*) - Dominus (Iob) *om.* B Du - Iob in manus eius: in manus eius Iob ξ - periret: perieret Mo - ut (per eius) *om.* V - hostique: hosti itaque B - suae (iustam): de victoriae palma *add.* Du - Paulo apostolo: apostolo Paulo *PL Colv* - scilicet *om.* Av Z - colafizaret: calefaceret B - [5] illud: illius W - illud etiam: etiam illud Z - silentio: silendum ρ: silectio Va - praetereundum *om.* Z - ad fores usque: usque ad fores Va - pervenisse: pervenire ξ - presentis vitae: vitae presentis Z - intrare: in *add.* V - interdum: interium Da - obitus: abitus Va - ultimi: ultimum Z - compunctionem: compunctione A - Domini (intrare) *om.* Z - **Et iussit convivium praeparari... intrare paradisum [IV,15-VII,5] *om.* ψ**

Datus est... perficeretur: cfr. 2Cor 12,7-9

[6] 4,15-16. HESTER ERGO HAEC MARDOCHEO VERBA MANDAVIT: VADE ET CONGREGA OMNES IUDAEOS QUOS IN SUSIS REPPERERIS ET ORATE PRO ME. NON COMEDATIS ET NON BIBATIS TRIBUS DIEBUS ET TRIBUS NOCTIBUS, ET EGO CUM ANCILLULIS MEIS SIMILITER IEIUNABO, ET TUNC INGREDIAR AD REGEM, CONTRA LEGEM FACIENS, INVOCATA.

[7] Orat Mardocheus cum Iudaeis pro Hester regina, similiter et ipsa regina orat pro Mardocheo et Iudaeis, quia magistri pro discipulis et discipuli pro magistris ad Dominum preces fundere debent, ut universus simul coetus fidelium, hoc est membra cum toto corpore pietate superna inlesa custodiantur. Unde est illud quod Paulus, ad Romanos scribens, sine intermissione memoriam eorum se semper facere narrat in orationibus suis; et ipse similiter eosdem Romanos obsecrat per Dominum Ihesum Christum et per caritatem

[6] (ergo *om. Vulg*) - haec Mardocheo: Mardocheo haec Va - Mardocheo verba: verba Mardocheo Z - quos: quot Mo - comedatis: comedetis B - bibatis: bibetis B - et tribus noctibus *om.* Z - ancillulis: ancillis ξ ρ PL Colv - similiter ieiunabo: ieiunabo similiter Du - invocata: non vocata ρ F T - [7] pro (Hester): propter Av - regina: reginam Av - magistri: magister PL Colv - pro discipulis... pro magistris *om.* Va - praeces fundere: fundere preces Av - ut (universus): et Va - simul coetus: cetus simul F - corpore: ut *add.* Va - inlesa: illesi Da - eorum (se semper) *om.* Mu - se semper: semper se PL Colv - suis (et ipse) *om.* Z - per caritatem: pro caritate Pi

[7] Unde est... orationibus suis: cfr. Rom 1,9

CAPUT VII

Spiritus sancti, ut adiuvent eum in orationibus et orent pro eo ad Dominum, ut liberetur ab infidelibus qui sunt in Iudaea, et ministerium suum, quod Hierosolimam defertur, acceptabile fiat sanctis.

[8] Hinc in Actibus apostolorum scriptum est quod Petro in carcere posito, fieret oratio sine intermissione ab ecclesia ad Dominum pro eo. Et ipse pari modo in epistola sua postulat ut gratia Dei et pax in ecclesia multiplicetur et impleatur in cognitione Domini nostri Ihesu Christi.

eum (in orationibus): cum *PL* - orationibus: suis *ad. F* - Hierosolimam: Ierusalem Du: Ierosolima Va - defertur: offertur *leg. Va* - [8] hinc: et *add. PL Colv* - quod (Petro): de Va - posito *om. K* - fieret oratio... ecclesia: oratio sine intermissione ab ecclesia fieret Va - Deum: Dominum *α PL Colv* - in ecclesia *om. M Mo* - adimpleatur: impleatur *α ψ*

et ipse similiter... fiat sanctis: cfr. Rom 15,30-31 - [8] in Actibus apostolorum... pro eo: cfr. Act 12,5 - Et ipse pari modo... Ihesu Christi: cfr. 1Pet 1,2

CAP. VIII

[HESTER, AD REGEM INGRESSA, IPSUM ET AMAN AD CONVIVIVUM INVITAVIT]

[1] 5,1-4. DIE AUTEM TERTIO INDUTA EST HESTER REGALIBUS VESTIMENTIS ET STETIT IN ATRIO DOMUS REGIAE, QUOD ERAT INTERIUS CONTRA BASILICAM REGIS. AT ILLE SEDEBAT SUPER SOLIUM IN CONSISTORIO PALATII CONTRA OSTIUM DOMUS. CUMQUE VIDISSET HESTER REGINAM STANTEM, PLACUIT OCULIS EIUS ET EXTENDIT CONTRA EAM VIRGAM AUREAM QUAM TENEBAT MANU. QUAE ACCEDENS OSCULATA EST SUMMITATEM VIRGAE EIUS, DIXITQUE AD EAM REX: ‘QUID VIS, HESTER REGINA, QUAE EST PETITIO TUA? ETIAMSI DIMIAM PARTEM REGNI PETIERIS, DABITUR TIBI’. AT ILLA RESPONDENS: ‘SI REGI PLACET, OBSECRO UT VENIAS AD ME HODIE, ET AMAN TECUM, AD CONVIVIVUM’.

VIII: IX T: Caput V *Colv* - [1] tertio (induta): *tercia Av - est (Hester) om. Z - vestimentis: vestibus ρ - stetit (in atrio): steti B - interius: interitus B - ostium: hostium ζ G R O Tr Ve ψ PL - Hester reginam stantem om. Va - placuit: placuit add. Da - summitatem: summitate D - dimidiam: dimiam G: midiam Tr - regni (petieris): mei Pi (B ante corr.) (var. Vulg) - respondens: ait add. Av Va Da Pi Z: respondit F O (post corr.) χ D PL Colv (Vulg) - regi: inquit add. B - si regi placet om. PL Colv: inquit add. in interl. Du - me hodie... ad convivium: convivium quod regi paravi et Aman tecum Z*

CAPUT VIII

[2] Quid est quod die tertia induta est Hester regalibus vestimentis, nisi quod ecclesia gentium tertio tempore saeculi, hoc est post incarnationem, passionem et resurrectionem Christi, in sacramento baptismatis per sanctae Trinitatis confessionem, fide, spe et caritate omniumque virtutu, se induit decore, ut inde regali consortio digna fieret, cum eius amore praecipuo incessanter ferveret?

[3] Quae stat in atrio domus regiae quod erat interius contra basilicam regis, hoc est in praesentis vitae pia operatione quae spectat ad futuram in caelis remunerationem, ubi ipse rex regum solio consedit superno, et precibus pie ad se clamantium annuit. Qui extendit contra hanc reginam virgam quam tenet manu, cum ostendit illi regiminis sui potentiam, vel crucem passionis suae, per quam sibi adquisivit potestatem in caelo et in terra et subtus terram; ita ut «In nomine eius omne genu flectatur caelestium, terrestrium et infernorum».

[2] est Hester: Hester est M (Hester *add.*) Mo - vestimentis: vestibus Va - hoc est: id est Va - et (resurrectionem) *om.* ξ - incarnationem... resurrectionem: incarnatione passione resurrectione Da - resurrectionem: Domini nostri Ihesu *add.* ρ - sacramento: sacramenta *PL Colv* - et (caritate) *om.* Z - eius (amore) *om.* K - praecipuo: praecipio Va - ferretur: frueretur Va - [3] pia *om.* Mo - caelis (remunerationem): celesti Va - solio consedit: consedit solio Pi (in solio *ante corr.*) - consedit: considet Av Va Da - pie ad se clamantium: ad se clamantium pie Z: ad se pie clamantium D - reginam (virgam): regiam Du - flectatur (caelestium): flectat A O R Tr

[3] In... infernorum: cfr. Phip 2,10

[4] Hanc quidem ipsa amabiliter osculatur, hoc est omni devotione veneratur. Cuius petitioni et ipse rex spondet se assensurum, sicut in evangelio ait: «Petite et dabitur vobis; quaerite et invenietis; pulsate et aperietur vobis». Et item: «Petite, inquit, et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum».

[5] Gaudium enim plenum sanctae ecclesiae non alibi tribuitur nisi in perceptione regni caelestis, ubi cum Christo rege felix regina regnabit in aeternum. At illa data sibi electione petitionis, invitat eum ad convivium suum quod ei paravit; sed hoc non aliud melius intellegitur quam plena ac perfecta fidei suae devotio, de qua pascitur internus inspector et arbiter omnium saeculorum.

[6] Ad hanc quippe refectionem, hoc est sanae fidei communionem, invitat ecclesia non solum amicos, immo etiam inimicos atque persecutores suos, paganos videlicet, Iudaeos et hereticos, ut, relicto totius erroris devio, in una domo catholicae confessionis secum de communi bono laetentur.

[4] est (omni): cum *add.* V - devotione veneratur: veneratur devotione Z - petitioni: petitione B: petitioni Va - spondet: respondet V - spondet se: se spondet Pi - se assensurum: assensurum se ξ - assensurum: assensurum A (ascensurum G *ante corr.*) - et accipietis *om.* Va - gaudium: ut gaudium *add.* B - [5] tribuitur: tribuntur A - petitionis: et *add.* Av - eum (ad convivium): cum *leg.* M - paravit: paraverat Da - plena: pena Va - ac (perfecta): et Mu - internus: interius Du *PL Colv* - inspector: inspectorum Mo - [6] sanae fidei: fidei sanae Av - immo: sed Va - inimicos atque *om.* Va - atque persecutores suos *om.* Da - videlicet: et *add.* Z - et (hereticos): atque Da - erroris: errore W - domo: domu Av - secum *om.* A *PL Colv*

[4] Petite... vobis: Mat 7,7; Luc 11,9 - Petite... plenum: Ioa 16,24

CAPUT VIII

[7] 5,5. STATIMQUE REX: ‘VOCATE, INQUIT, CITO AMAN, UT HESTER OBOEDIAT VOLUNTATI’. VENERUNT ITAQUE REX ET AMAN AD CONVIVIVM QUOD EIS REGINA PARAVERAT.

[8] Nota quod concordant voluntas invitantis reginae, et iussio iubentis regis; sed vae illi qui malignus ad mensam Domini accedit; qui praecordia odio polluta habens et immundam conscientiam non veretur ad convivium Domini indignus intrare; qui licet saepius invitatus venerit, suis meritis tamen cogentibus in laetitia convivantium non permanebit; sed cum intraverit rex, et viderit eum ibi recumbentem non vestitum veste nuptiali, exprobrat ei suam temeritatem, et ligatis manibus et pedibus iubet proici in tenebras exteriores, ubi doli damnum, quod innocentibus nequiter parabat, iuste sustinere cogetur, iuxta illud Salomins: «In insidiis suis capientur iniqui».

[7] cito *om.* *PL Colv* - [8] malignus *om.* ψ - mensam: mensa *Va* - habens: habentes *B* - veretur: vereatur *A PL Colv* - indignus intrare: intrare indignus *Z* - meritis tamen: tamen meritis ρ *Va* - non (permanebit) *om.* *Av* - et viderit eum: ut videret cum *PL Colv* - ibi recumbentem: recumbentem ibi *O* - recumbentem: recubantem α *M Mo Mu W*: recubentem *Va*: recumbantem *A* - suam temeritatem: temeritatem suam *Z* - manibus et pedibus: pedibus et manibus χ *D* - iubet proici: proici iubet *Z* - doli: dolos et *Va* - cogetur: cogatur *Va* - iuxta illud... capientur iniqui *om.* *Du*

[8] In insidiis... iniqui: Prov 11,6

[9] Postquam igitur rex secundo dedit Hester petitionis suae optionem, illa respondit dicens:

5,8. 'SI INVENI GRATIAM IN CONSPECTU REGIS, ET SI REGI PLACET UT DET MIHI QUOD POSTULO, ET MEAM IMPLEAT PETITIONEM, VENIAT REX ET AMAN AD CONVIVIUM QUOD PARAVI EIS, ET CRAS REGI APERIAM VOLUNTATEM MEAM'.

[10] Haec dilatio petendi non est segnitiae vicio, sed virtuti patientiae deputanda, hoc nimirum significans quod iustis praemium, et peccatoribus poena magis in futuro est tribuenda. Cras enim hic pro futuro tempore intellegitur, ut est illud evangelicum: «Nolite solliciti esse de crastino». Et in Genesi Iacob ad Laban ait: «Cras apparebit iustitia mea». [11] In Exodo quoque ubi de agni pascalis esu praecipitur, additum est: «Nec remanebit ex eo quicquam usque mane». Cum autem dies futura iudicii venerit et omne

[9] petitionis suae: suae petitionis F - regi placet: placet regi Z - impleat: implet χ - [10] segnitiae: segnitio Ve: segnitiei Pi - virtuti: virtute K M Mo W: virtutis Pi - nimirum: nimium K - magis in futuro: in futuro magis Va - in futuro est: est in futuro Da - est tribuenda: tribuenda est Du - futuro (tempore): futura B - solliciti esse: sollicitari ψ - apparebit: apperebit B - mea: vestra V - [11] dies futura: futura dies ψ - futura: futuri Va *PL Colv* - venerit: advenerit Pi

[10] Nolite... crastino: cfr. Mat 6,34 - Cras... mea: cfr. Gen 30,33 - [11] Nec remanebit... mane: Ex 12,10

CAPUT VIII

humanum genus, iusti videlicet simul et peccatores, ante praesentiam superni Iudicis constituentur, tunc revelabitur quali mente quis hic vixerit, ubi iusti ad percipiendum regnum caelestis patris per sententiam praesentis iudicis invitantur, et peccatores simul cum diabolo inferni cruciatibus puniendi expelluntur.

genus: genu A - **significantur et maxime neatus Paulus apostolis... omne humanum genus, iusti videlicet [III,6-VIII,11] om.** C - superni: supremi *PL Colv*: sumi K - praesentiam superni Iudicis: superni praesentiam A: supremi Iudicis presentiam *PL Colv* - quis (hic vixerit): quisque Da: qualis M Mo: qui Mu - patris: patriae *PL Colv* - per sententiam: ex sententia Da: sententia Du - sententiam: senciam B - inferni cruciatibus: cruciatibus inferni ξ

VIII

**[DE EO QUOD REX ASUERUS, CUM NOCTEM INSOMNEM DUXISSET,
IUSSIT SIBI AFFERRI HISTORIAS ET ANNALES PRIORUM TEMPORUM;
QUI DUM CORAM EO LEGERENTUR, PERVENTUM EST AD LOCUM
UBI MARDOCHEUS EUNUCHOS INSIDIATORES PRODIDIT,
OB QUOD EUM REX, VOCATO AMAN, STOLA REGALI ET DIADEMATE
DECORARI PRAECEPIT, ET EQUO REGIO SUPERPOSITUM AMICUM
REGIS PER IPSUM AMAN PRAEDICARI.
UNDE AMAN TRISTIS DOMUM REVERSUS EST]**

[1] 6,1-10. ¹NOCTEM AUTEM ILLAM REX DUXIT INSOMNEM, IUS-
SITQUE AFFERRI SIBI HISTORIAS ET ANNALES PRIORUM TEMPORUM. QUI
CUM ILLO PRAESENTE LEGERENTUR, ²VENTUM EST AD EUM LOCUM UBI
SCRIPTUM ERAT QUOMODO NUNTIASSET MARDOCHEUS INSIDIAS BAGA-
THAN ET THARES EUNUCHORUM REGEM ASUERUM IUGULARE CUPIEN-
TIUM. ³QUOD CUM REX AUDISSET AIT: 'QUID PRO HAC FIDE HONORIS AC
PRAEMII MARDOCHEUS CONSEUTUS EST?' DIXERUNTQUE EI SERVI
ILLIUS AC MINISTRI: 'NIHIL OMNINO MERCEDIS ACCEPIT'. ⁴STATIMQUE

VIII: X T: VIII Z: Caput VI *Colv* - [1] noctem: nocte C - rex duxit: duxit rex Av
- afferri sibi: sibi afferri ρ - qui (cum illo): quae ρ *PL Colv* - legerentur: recitaren-
tur Z - eum (locum): illum Z *PL Colv* - quomodo: quo B - nuntiasset: invenisset
Z - nuntiasset Mardocheus: Mardocheus nuntiasset D - Bagathan: Gabathan C -
cupientium: volentium Da - rex audisset (ait): audisset rex v Ve M Mo Z - ac
(praemii): hac Tr - ei (servi): eis Tr - accepit: accipit A

CAPUT VIII

REX: 'QUIS EST, INQUIT, IN ATRIO?' AMAN QUIPPE INTERIUS ATRIUM DOMUS REGIAE INTRAVERAT, UT SUGGERERET REGI ET IUBERET MARDOCHEUM AFFIGI PATIBULO QUOD EI FUERAT PRAEPARATUM.

[2] ⁵RESPONDERUNTQUE PUERI: 'AMAN STAT IN ATRIO'. DIXITQUE REX: 'INGREDIATUR'. ⁶CUMQUE ESSET INGRESSUS, AIT ILLI: 'QUID DEBET FIERI VIRO QUEM REX HONORARE DESIDERAT?' COGITANS AMAN IN CORDE SUO ET REPUTANS QUOD NULLUM ALIUM REX NISI SE VELLE HONORARE, [3] ⁷RESPONDIT: 'HOMO QUEM REX HONORARE CUPIT, ⁸DEBET INDUI VESTIBUS REGIS ET IMPONI SUPER EQUUM QUI DE SELLA REGIS EST, ET ACCIPERE REGIUM DIADEMA SUPER CAPUT SUUM, ⁹ET PRIMUS DE REGIS PRINCIPIBUS AC TYRANNIS TENEAT EQUUM EIUS, ET PER PLATEAM CIVITATIS INCEDENS CLAMET ET DICAT: 'SIC HONORABITUR QUEMCUMQUE REX VOLUERIT HONORARE'. ¹⁰DIXITQUE EI REX: 'FESTINA ET SUMPTA STOLA ET EQUO FAC ITA UT LOCUTUS ES MARDOCHEO IUDAEO, QUI SEDET ANTE FORES PALATII. CAVE NE QUICQUAM DE HIS QUAE LOCUTUS ES, PRAETERMITTAS.

regiae: regine V - ut suggereret: suggeret B - et (iuberet): ut Av Va - fuerat (praeparatum): erat Du - [2] responderuntque: ei *add.* Av Va (*var. Vetus*) - quid (debet): qui Va - et (reputans) *om.* B - rex nisi se vellet: vellet rex nisi se *PL Colv* - honorare: exaltare Z - [3] accipere regium: accipere Du: accipe regium A: accipere gium *leg.* K: acciperet regium B - regis principibus: principibus regis Da Z - incedens clamet: clamet incedens Av - quemcumque: quecumque G *PL Colv (Vulg)* - voluerit (honorare): vult K Z - voluerit honorare: honorare voluerit Mu - ei rex: rex ei ζ M Mo - festina et: festinate A - fac ita: facito C D To (*facita T ante corr.*): fac K (*facita ante corr.*) - sumpta stola... Mardocheo Iudaeo: fac ita sumpta stola et equo Mardocheo Iudaeo ut locutus es Du - fores: foras G - Mardocheo Iudaeo... quae locutus es *om.* B - praetermittas: premitas B - Noctem autem illam... praetermittas *om.* Pi

[4] Quid est quod rex insomnem noctem duxit, nisi illud quod in Psalmo scriptum est: «Ecce non dormitat neque obdormiet qui custodit Israhel»? Leguntur coram eo historiae et annales priorum temporum, in quibus commemoratio fidei et bonorum actuum Mardochei continetur, quia rex sanctorum et princeps regum terrae, in se idem semper manens, omnium temporum cursus et singulorum actuum notitiam uno contemplatur intuitu, nec est apud illum quicquam reciduum, sed praesentialiter in conspectu eius omnia parent; de quo per Hieremiam dicitur: «Qui enim formavit omnia ipse est et Israhel virga hereditatis eius, Dominus exercituum nomen illi». Unde et Apostolus ait: «In Christo enim Ihesu non est, in illo est et fuit, sed est semper in illo est». Et item: «Ihesus, inquit, Christus heri et hodie ipse in saecula saeculorum».

[4] dormitat: dormitabit *PL Colv* - obdormiet: dormiet v *K (Vulg)*: dormit *Pi* - custodit: custot *B* - actuum: operum *Z* - continetur: continentur *Tr (C ante corr.)* - princeps: principes *mss.* - se idem: eisdem *B* - idem semper: semper idem *Da (semper add.)* - semper *om. Va* - semper manens: manens semper *Z* - notitiam: noticia *D* - reciduum: residuum ξ *A F Va*: recidivum *PL Colv* - parent: patent *PL Colv* - formavit: firmavit *PL Colv* - illi: eius *M Mo Z (var. Vetus)* - apostolus: Paulus *Pi* - et (item) *om. K Ve* - Ihesus inquit: inquit Ihesus *K* - Christus *om. Da* - ipse (in saecula): et *add. Mu*

[4] Ecce... Israhel: Psal 120(121),4 - Qui enim... illi: Ier 10,16 - In Christo... est: cfr. 2Cor 1,18-19: Non est in illo [sermone] 'Est' et 'Non'. Dei enim Filius Iesus Christus qui in vobis per nos praedicatus est per me et Silvanum et Timotheum non fuit 'Est' et 'Non', sed 'Est' in illo fuit - Ihesus... saeculorum: cfr. Heb 13,8

CAPUT VIII

[5] Commemorantur ergo gesta Mardochei coram hoc rege, quia bona opera sanctorum doctorum numquam apud eum oblivioni tradentur, sed fit quod scriptum est: «In memoria aeterna erit iustus, ab auditu malo non timebit».

[6] Iubetur Mardocheus regalibus vestimentis indui et imponi super equum qui de sella regis est, et accipere regium diadema super caput suum et primus de regis principibus ac tyrannis tenere equum eius, et per plateam civitatis incedendo clamare ac dicere: ‘Sic honorabitur quemcumque rex voluerit honorare’, cum praedicatorum sancti evangelii et magistrorum ecclesiae omnium virtutum cultu et sapientiae decore inlustrati, ac diademate regiae dignitatis, quia summi regis membra sunt, nobiliter honorati, ascendere super equum regium, hoc est super fidelium populum, in quorum cordibus rex ipse caelorum iugiter praesidet, iubentur praeesse ac dominari. De quibus equis per Abacuc prophetam ad ipsum Dominum dicitur: «Ascendens ascendes super equos tuos et equitatus tuus sanitas».

[5] doctorum *om.* B: electorum ψ - eum (oblivioni): deum Av - auditu: auditi omne Va - malo: mala Va - [6] vestimentis: vestibus Av Va - suum *om.* Z - primus: primum Pi - regis: regium Da - ac (tyrannis): et ψ R - plateam: mediae *add.* Z - ac dicere *om.* A PL Colv: et dicere T Tr - quemcumque: quecumque V - rex voluerit: voluerit rex V - sapientiae: sapientia ξ Ve - decore *om.* Da - inlustrati: inlustrat Tr: lustrati Du - ac (diademate): et Tr: *om.* Av Va C D T - regiae dignitatis: regni et dignitate Va - summi regis: qui regis summi Da - ipsum Dominum: Dominum ipsum V - ascendes *om.* α δ Av Da (G *post canc.*): ascendens K (Ve *ante corr.*) - sanitas: sanctitas ψ

[5] In memoria... non timebit: Psal 111(112),7 - [6] Ascendens... sanitas: cfr. Hab 3,8

[7] Cui Aman spiritalis hostis populi Dei, licet invitus, tamen condignum obsequium praebet, cum persecutores sanctae ecclesiae, quamvis indevoto animo, superno tamen nutu saepe coguntur veraci laudes ecclesiae praedicare testimonio, quia veritate patefacta, convicti non possunt abscondendo celare quod manifestum est.

[8] 6,12-13. ¹²REVERSUS EST MARDOCHEUS AD IANUAM PALATII, ET AMAN FESTINAVIT IRE IN DOMUM SUAM LUGENS ET OPERTO CAPITE: ¹³NARRAVITQUE ZARES UXORI SUAE ET AMICIS OMNIA QUAE EVENISSENT SIBI. CUI RESPONDERUNT SAPIENTES, QUOS HABEBAT IN CONSILIO ET UXOR EIUS: ‘SI DE SEMINE IUDAEORUM EST MARDOCHEUS, ANTE QUEM CADERE COEPISTI, NON POTERIS EI RESISTERE, SED CADES IN CONSPECTU EIUS’.

[9] Haec est inmutatio dexteræ Excelsi, ut ille qui nuper gloriabatur super alios se esse potentem et prae omnibus gloriosum, subito fieret vilior ceteris et infirmior cunctis. Cuius dispositionis magnitudinem considerans, Maria mater Domini in cantico evangelii ait:

[7] obsequium: officium Mu - **tamen condignum obsequium praebet, cum persecutores: desinit C** - saepe: semper Va - veritate: veracitate Ve - [8] operto: aperto *PL Colv* - narravitque: narravit Du - Zares: Zare K: Nazares ρ - uxori: uxoris Ve: usori Tr - amicis: suis *add. M Mo (var. Vetus)* - omnia *om.* K - evenissent: evenarent Va: venissent K: advenissent δ - consilio: suo *add. PL Colv* - Iudaeorum est (Mardocheus): est Iudaeorum Va - quem (cadere): quam Mu - ei resistere: resistere ei Av - cades: cadens R (*O ante corr.*) - [9] dexteræ: dextere M - se (esse potentem) *om.* Pi - omnibus: gloriabatur se *ad. Da*

CAPUT VIII

«Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles. Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes». De quo per Esaiam dicitur: «Convertetur Libanus in Carmel et Carmel in saltum reputabitur».

[10] Hinc videmus Iudaeorum Sinagogae contumaciam compressam et humilitatem ecclesiae gentium exaltatam. Hinc persecutores Christiane fidei, qui quondam ut leones feroces laceraverunt ac dissipaverunt gregem Christi, modo distructi et ad nihilum sunt redacti: confessores quoque Christi in toto orbe statu sanae fidei erecti et potentia virtutum sunt sublimati. Caput in caudam et cauda in caput versa est, quia «Omnis qui se exaltat, humiliabitur; et qui se humiliat, exaltabitur».

superbos: super vos Va - mente: mentem W - exaltavit humiles... bonis et *om.* Pi - in Carmel *om.* PL Colv - et Carmel *om.* B - [10] Iudaeorum sinagogae: sinagogae Iudaeorum Av - compressam: comprehensam Va: repressam Da - gentium *om.* Ve - exaltatam: excitatam Va - quondam: condam A - leones feroces (foroces G): feroces leones Z - laceraverunt: laceraverant B - ac (dissipaverunt): hac Tr - ac dissipaverunt *om.* PL Colv - et (ad nihilum) *om.* Da - redacti *om.* B: redacta Va - potentia (virtutum): potenciam B - sunt (sublimati) *om.* Z - cauda (in caput): caudam B - se (humiliat) *om.* Av - se humiliat: humiliat se Du

[9] Fecit... inanes: Luc 1,51-53 - Convertetur... reputabitur: Is 29,17 - [10] Omnis... exaltabitur: Luc 14,11; 18,14

X

[SECUNDO DIE CONVIVII, REGINA PRO POPULO SUO DEPRECANTE,
AMAN IN LIGNO, QUOD MARDOCHEO PRAEPARAVERAT,
SUSPENSUS EST]

[1] 6,14-7,6. ¹⁴ADUHC ILLIS LOQUENTIBUS, VENERUNT EUNUCHI REGIS ET CITO EUM AD CONVIVIUM QUOD REGINA PARAVERAT PERGERE COMPULERUNT. ^{7,1}INTRAVIT ITAQUE REX ET AMAN, UT BIBERENT CUM REGINA. ²DIXITQUE EI REX ETIAM IN SECUNDO DIE, POSTQUAM VINO INCALUERAT: 'QUAE EST PETITIO TUA, HESTER, UT DETUR TIBI, ET QUID VIS FIERI? ETIAMSI DIMIDIAM REGNI MEI PARTEM PETIERIS, IMPETRABIS'. ³AD QUEM ILLA RESPONDIT: 'SI INVENI GRATIAM IN OCULIS TUIS, O REX, ET SI TIBI PLACET, DONA MIHI ANIMA MEAM, PRO QUAE ROGO, ET POPULUM MEUM, PRO QUO OBSECRO.

[2] ⁴TRADITI ENIM SUMUS EGO ET POPULUS MEUS, UT CONTERAMUR, IUGULEMUR ET PEREAMUS. ATQUE UTINAM IN SERVOS ET FAMULAS VENDEREMUR ESSET TOLERABILE MALUM, ET GEMENS TACEREM. NUNC

X: XI T: VIII Z: VII *Colv* - [1] compulerunt: compuluerunt A - ut (biberent): comederent et *add.* Z - dixitque: dixit p - rex *om.* Pi - etiam in (secundo die) *om.* Du - in (secundo die) *om.* Z - postquam: a *add.* Du - vino: uno A - ad (quem): at G Ve - si (tibi) *om.* K - [2] et (populum meum): te V - iugulemur: iugelemur B - atque (utinam): at *PL Colv* - famulas: ancillas O Z - tolerabile: tolerabiliorum *leg.* M: tolerabilio *leg.* Mo - tacerem: taceremus G - nunc (autem hostis): hunc M

CAPUT X

AUTEM HOSTIS EST NOSTER, CUIUS CRUDELITAS REDUNDAT IN REGEM'.
⁵RESPONDENSQUE REX ASUERUS AIT: 'QUIS EST ISTE, ET CUIUS POTENTIAE, UT HAEC AUDEAT FACERE?' ⁶DIXIT HESTER: 'HOSTIS ET INIMICUS NOSTER PESSIMUS ISTE EST AMAN'. QUOD ILLE AUDIENS ILICO OBSTIPUIT, VULTUM REGIS AC REGINAE FERRE NON SUSTINENS.

[3] Ecce iam secunda dies convivii adest, ubi similiter ut prius convocatus Aman venit, sed manifestante Hester petitionem suam, inde damnatus ad poenam secessit. Hinc est enim quod in evangelio alibi prandium, alibi cena ab homine facta memoratur, quia prandium praesentis ecclesiae tempus designat, cena autem aeternum atque ultimum convivium. Unde sequestratis peccatoribus, soli boni in conspectu sui laetantur conditoris.

est noster: noster est Z (*Vulg*) - redundat: retundat Tr: habundat Z - rex Asuerus: Asuerus rex v Ve Z - iste (et cuius): ille ρ - et (cuius): aut Da (*var. Vetus*) - potentiae: potentia A - audeat: audiat *leg.* A Va - dixit (Hester): dixitque χ Da Va Z (*var. Vulg*) - et inimicus noster: noster et inimicus Z - iste *om.* PL Colv - iste est (Aman): est iste Z - ac (reginae): et F Va - non (sustinens) *om.* Tr - sustinens: vales *ante corr.*, sustinens *in interl.* M: sustinens valens Mo, vel *add. in interl.* - ferre non sustinens: non sustinens ferre Va - [3] dies *om.* Z: regalis *add.* ψ - convivii: convivium A: convii B - convocatus Aman: Aman convocatus PL Colv - manifestante: manifestavit Pi - poenam: pena Va - enim (quod) *om.* Z - quia (prandium) *om.* Da - tempus *om.* A PL Colv - designat: significat Da - laetantur: letentur F - conditoris: creatoris D

[4] Aman quippe spiritalis et hostis populi Dei, quia caritatis indumentum, unde regali convivio dignus esset, non habuit, iratum regem sensit; atque eo in hortos properante, hoc est electos suos ad delicias paradisi invitante, reginam pro salute sua deprecari contendit, sed frustra, quia tempus oportunum ad hoc non invenit.

[5] Tunc enim iam sero est ad quaerendum salutis remedia, quando imminet ultionis vindicta. Sic et in evangelii parabola adveniente sponso stultae virgines a prudentibus oleum ad vasa sua reficienda petunt, sed non accipiunt. Unde postquam sponsus ad nuptias cum virginibus prudentibus intraverit ianuaque clausa fuerit, ipsae exclusae foris remanentes aditum sibi intrandi exquirunt; quem tamen nullo modo promereri possunt, quia tempus miserationis iam non inveniunt, quod prius dignis operibus quaerere neglexerunt.

[6] Ibi iam a Domino non potest mereri quod petit, qui hic noluit audire quod iussit; qui tempus congruae penitentiae perdidit, frustra ante regni ianuam cum precibus venit. Hinc et enim per Salomonem

[4] et (hostis) *om.* ψ Z - caritatis: karitas Mo - sensit: sent B - hortos: ortum Du: hostes Da - invitante: invita se K: ad *add.* Du - reginam: regina Va - deprecari: deprecare Pi Ve: deprecantem ξ - hoc: huc Da - [5] quaerendum: querenda ρ - quaerendum salutis remedia: remedia salutis querenda Z - imminet: eminent B - evangelii parabola: evangelio Du - adveniente: Christo *add.* ψ - sua (reficienda) *om.* ψ - sed (non accipiunt): et Du - ianuaque: ianua quae O R - promereri (possunt): non *add.* Z - [6] hic (noluit): hoc T: *non leg.* Va - qui (tempus): enim *add.* Va - regni (ianuam): regis Va - et (enim): est Tr - Salomonem: Salemonem M Mo

CAPUT X

Dominus dicit: «Vocavi et rennuistis; extendi manum meam et non fuit qui aspiceret; dispexistis omne consilium meum, et increpationes meas neglexistis. Ego quoque in interitu vestro ridebo, et subsannabo, cum vobis, quod timebatis, advenerit; cum inruerit repentina calamitas, quando venerit super vos tribulatio et angustia calamitas, et interitus quasi tempestas ingruerit, tunc invocabunt me et non exaudiam; mane consurgent, et non invenient me».

[7] 7,8. CUM AUTEM REVERSUS REX INTRASSET IN CONVIVII LOCUM, REPPERIT AMAN SUPER LECTULUM SUUM CORRUISSE IN QUO IACEBAT HESTER, ET AIT: ETIAM REGINAM VULT OPPRIMERE, ME PRESENTE, IN DOMO MEA? NECDUM VERBUM DE ORE REGIS EXIERAT, ET STATIM OPERUERUNT FACIEM EIUS.

qui aspiceret: quia spiceret *leg.* Va: qui aspiciet D - vestro: vestre A - advenerit: evenerit B: adveneris *leg.* Col - inruerit: inuenerit K: ingruerit δ Z - venerit: venit F R - angustia: et *add.* ξ F - quando venerit... calamitas *om.* A PL Colv - calamitas: calamitatis R - quando venerit... ingruerit: et interitus quasi tempestas ingruerit quando venerit super vos tribulatio et angustia B - [7] reversus: esset *add.* Da Z (*Vulg.*) - rex: et *add.* Da (*Vulg.*) - intrasset: intraret Va: *om.* Z - in (convivii) *om.* M Mo Va: (ad *Vulg.*) - convivii locum: locum convivii M Mo - suum (corruiſſe) *om.* M Mo T (*post corr.*) PL Colv (*Vulg.*) - opprimere: oppri A - verbum: verba M Mo

[6] Vocavi... invenient me: cfr. Prov 1,24-28

[8] Deprecatio enim Aman ad reginam Hester apud regem Asuerum pro calumnia deputabatur, quia, imminente die iudicii, petitio iniquorum non oratio, sed inritatio fit. Unde in Psalmo scriptum est: «Cum iudicatur exeat condempnatus, et oratio eius fiat in peccatum». Tunc enim oppressio illis, qua ante humiles iniuste opprimebant, impropertur, quia remunerationis tempus adest, ut inferni cruciatibus pro hoc puniendi tradantur. Tunc enim damnati peccatorum suorum verecundia operientur, sicut scriptum est: «Confusio vultus eorum operiet in eos», quando ad Tartari tenebras pertrahuntur, ut ibi operum suorum condigna mercede remunerentur.

[9] Unde et subditur:

7,9-10. DIXITQUE ARBONA, UNUS DE EUNUCHIS QUI STABANT IN MINISTERIO REGIS: 'EN LIGNUM QUOD PARAVERAT MARDOCHEO, QUI LOCUTUS EST PRO REGE, STAT IN DOMO AMAN HABENS ALTITUDINIS

[8] deprecatio enim: deprecationem A: deprecatio M Mo - deputabatur: deputatur Av - inritatio (irritatio): in oratio Va - in Psalmo scriptum est: scriptum est in Psalmo ψ - exeat: erat B - qua (ante humiles): quo Da (V *ante corr.*): quos Du: qui ψ - iniuste *om.* D PL Colv - ut inferni... puniendi tradantur *om.* PL Colv - damnati peccatorum suorum: peccatorum suorum damnati F - [9] et (subditur) *om.* B ψ PL - subditur: scriptum est Da - de eunuchis: denuchis A: eunuchis Va - stabant: stabat Av - stat in domo Aman: Aman stat in domo ρ

[8] Cum iudicatur... in peccatum: cfr. Psal 108(109),7 - Confusio... in eos: cfr. Psal 43(44),16; Psal 68(69),8

CAPUT X

QUINQUAGINTA CUBITOS'. CUI DIXIT REX: 'APPENDITE EUM IN EO'.
SUSPENSUS EST ITAQUE AMAN IN PATIBULO QUOD PARAVERAT MARDOCHEO, ET REGIS IRA REQUIEVIT.

[10] Scriptum est in Proverbiis: «Qui fodit foveam, incidit in illam; et qui voluit lapidem, revertur ad eum». Sic et Aman crucem, quam Mardocheo paraverat, sustinere coactus est. Sed quaeri potest quid significet quod crux ipsa quinquaginta cubitorum facta esse legitur: Lex enim quinquagesima die post agni immolationem in monte Sina priori populo data est, et quia diximus supra quod Aman significaret ipsos Iudaeos tumultuantes contra Christum, qui in Lege eis promissus erat, et ecclesiam eius persequentes. [11] Lex ipsa, quae eis ad custodiam vitae data est, quia per ipsam extinguere nomen Christi, atque confessores eius interficere moliebantur, mortis illis extitit causa, ita ut qui per Legem iniuste innoxios opprimere

cui (dixit): et D - est itaque: itaque est Du V - ira requievit: ira quievit Av Va D Z
ψ PL Colv (Vulg) - [10] incidit: incidet B Da Mu Z PL Colv (var. Vulg) - illam (et
qui voluit): eam D Mu Z (Vulg) - eum: illum ψ - sic (et Aman): sicut B - crucem
quam Mardocheo paraverat: quam Mardocheo paraverat crucem ψ - quid (signi-
ficet): quod Ve - significet: significant Pi - cubitorum om. Z - agni: agnum Va -
agni immolationem: immolationem agni Pi - Sina: Syon Z - diximus supra: supra
diximus Da - quod (Aman significaret): quia o quid Ve - ipsos Iudaeos: Iudaeos
ipsos Z - promissus: promissis Ve - et (ecclesiam) om. PL - [11] quia (per ipsam):
per Du - extinguere nomen Christi: nomen Christi extinguere Da - ita (ut qui) om. Z

[10] Qui fodit... ad eum: cfr. Prov 26,27

volebant, ipsi per eam iusti iudicii acciperent sententiam, de quo per Paulum dicitur: «Quicumque in Lege peccaverunt, per Legem iudicabuntur».

[12] Arbona autem eunuchus, qui ipsam crucem factam prodidit, significat doctores legis, qui dolum Iudaeorum et omnia quae divinis praeceptis fecerunt contraria, ipsius legis lectione manifestaverunt. Unde Moyses in spiritu praevidens eos contemptores et sacrilegos futuros, omnia quae praevaricatoribus erant ventura in cantico Deuteronomii praedixit.

[13] Hinc et Salvator in evangelio ad ipsos Iudaeos ait: «Nolite putare quia ego accusaturus sim vos apud Patrem; est qui accusat vos, Moyses, in quo vos speratis: si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi; de me enim ille scripsit: si autem illius litteris non credetis, quomodo meis verbis credetis?».

acciperent: accipiant Va - [12] crucem factam: factam crucem Z - prodidit: perdidit Va - fecerunt contraria: contraria fecerunt v Ve - legis lectione: lectione legis ψ - manifestaverunt: manifestarunt ψ - quae (praevaricationibus) om. Ve - erant (ventura): erat M W - [13] sim (vos): sum Av B - vos (apud) om. M (*add. in interl. Mo*) - vos (Moyes) om. Du V - qui accusat vos Moyses: Moyses qui accusat vos Da - vos (speratis) om. Z - crederetis (Moysi): crederitis B - crederetis (forsitan): crederitis B - et (mihi) om. Z - enim (ille) om. M Mo Pi - illius (litteris): illis Va - illius litteris: litteris illius Da - meis verbis: verbis meis Av D Da R Z - credetis: crederetis Va: creditis Du

[11] Quicumque... iudicabuntur: Rom 2,12 - [13] Nolite... credetis: Ioa 5,45-47

XI

[QUOD MARDOCHEUS LOCO AMAN CONSTITUITUR ET AD SUGGESTIONEM REGINAE EPISTOLAE PRO IUDAEORUM SALUTE MITTUNTUR]

[1] 8,1. DIE ILLA DEDIT REX ASUERUS HESTER REGINE DOMUM AMAN ADVERSARII IUDAEORUM. ET MARDOCHEUS INGRESSUS EST ANTE FACIEM REGIS, et cetera.

[2] Quid est quod rex Asuerus dedit Hester reginae domum Aman adversarii Iudaeorum, nisi quod rex verus et Dominus noster omnem dignitatem et omnem honorem quem prior populus ex scientia Legis et prophetarum atque cultu piae religionis habuit, postquam adventum mediatoris Dei et hominum in carne sprevit, atque evangelium eius recipere noluit, totum ad sanctae ecclesiae transtulit usum, ut ipsa possideret spirituales divitias, et custos fieret honestissima omnium virtutum?

¹ XI: XII T: *om. Z*: Caput VIII *Colv* - [1] die: autem *add. Da* - (illa: illo *Vulg*) - dedit rex Asuerus: rex Asuerus dedit ψ - et Mardocheus... Aman adversarii Iudaeorum *om. \psi* - et cetera *om. Z* - quod (rex): qui *Ve* - et (Dominus): ac *D* - ex (scientia): et *To* - piae (religionis) *om. Z* - mediatoris: mediatores *Mo* - carne: carnem *Av Va* - evangelium eius: eius evangelium *PL Colv* - possideret spirituales: spirituales possideret *Z* - divitias *om. \psi*

[3] Unde scriptum est in Proverbiis: «Custoditur iusto substantia peccatoris». Et Dominus in evangelio ad ipsos Iudaeos ait: «Auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus eius». Hinc iterum per Salomonem dicitur: «Qui bonus est hauriet a Domino gratiam».

[4] Unde sequitur de Mardocheo quod ingressus sit ante faciem regis, quia laudante ac praedicante ecclesia instantiam magistrorum suorum, ipsi doctores sancti pro labore quem exercuerunt in nutrimine fidelium, gratiam copiosam ante conspectum inveniunt conditoris omnium.

[5] Potest et haec sententia de persona omnium persecutorum ecclesiae generaliter prolata accipi, quia quicquid illi studio sapientiae vel utilium disciplinarum ediderunt, aut de honestate virtutum indagando exquiesierunt, nec non etiam ea quae in genere poena-

[3] iusto: iustis Ve (iustos *ante corr.*) - auferetur: auferetis Ve - hinc: et *add.* K - dicitur *om.* Du - hauriet: auferet *PL Colv* - a Domino gratiam: gratiam a Domino v Ve Z - [4] laudante ac praedicante: laudantem ac praedicantem M Mo - praedicante: sancta *add.* Z - ecclesia: ecclesie Va: aecclesiae A - instantiam: instantia M Mo ψ: *om.* σ - exercuerunt: exercuerant V - inveniunt conditoris omnium: conditoris omnium inveniunt Z - [5] haec sententia: sententia haec A *PL Colv* - quicquid illi: illi quicquid Va - nec non: necdum F - etiam (ea quae) *om.* *PL Colv*: et tam M Mo - quae (in genere) *om.* Da - genere: genera Av Va

[3] Custoditur... peccatoris: Prov 13,22 - Auferetur... fructus eius: Mat 21,43 - Qui bonus... gratiam: Prov 12,2

CAPUT XI

rum ad torquendos martyres excogitaverunt, totum fidelibus Christi in augmentum honoris et gloriae conversum est. Nec illis iniustis possessoribus quicquam remansit pro elaboratu suo bonae mercedis, sed istis totum conlatum est ad plenitudinem suae perfectionis.

[6] Illud quoque quod subiungitur tulisse regem anulum quem ab Aman receperat et tradidisse Mardocheo mystice exprimit quia signaculum fidei, quod perfidi Iudaei et omnes persecutores nominis Christi sibi per praedicationem evangelii oblatum recipere volebant, ad gentium salutem per apostolos Christi translatum est.

[7] Tenet ergo Hester domum Aman hostis Iudaeorum, cum ecclesia Christi mundum possidet, hostem quondam Christianorum. Et ingreditur Mardocheus ante faciem regis, cum cotidie animae sanctorum de incolatu praesentis vitae rapiuntur ad contemplationem vultus superni Iudicis: cuius laetitiae magnitudinem nullus occupat finis, sed gloria perpes cotidie eis crescit in gaudio aeternae exultationis.

pro (elaboratu): prae Z - elaboratu: laboratu: ρ - bonae: bene M Mo W - est (ad plenitudinem) om. Va Z - [7] quod (subiungitur): qui Ve - regem: rex Du K Ve V - receperat: recipi iusserat Z - exprimit: significat Z: exponit Da - signaculum: signaculo Pi - Christi (sibi per): christiani Va - ^[7] domum Aman: Aman domum A - rapiuntur: capiuntur PL Colv - eis (crescit): ei F - **in gaudio aeternae exultationis: Ad quam nos Deus per suam gratiam concedat venire cui est laus et honor et gloria sine fine. Amen add. ψ et desinit**

[8] 8,2. HESTER AUTEM CONSTUIT MARDOCHEUM SUPER DOMUM SUAM.

[9] Ecce Hester Mardocheum constituit supra domum suam quia hoc salubri sanctae ecclesiae placet consilio, ut multitudo fidelium sub regimine statuatur sanctorum praedicatorum, quatinus per humilitatem et oboedientiam subdita fiat imperio electorum magistrorum.

[10] 8,3-8. ³NEC HIS CONTENTA PROCIDIT AD PEDES REGIS FLEVITQUE ET LOCUTA AD EUM ORAVIT, UT MALITIAM AMAN AGAGITE ET MACHINATIONES EIUS PESSIMAS, QUAS EXCOGITAVERAT CONTRA IUDAEOS, IUBERET IRRITAS FIERI. ⁴AT ILLE EX MORE SCEPTRUM AUREUM PROTENDIT MANU QUO SIGNUM CLEMENTIAE MONSTRABATUR. ILLAQUE CONSURGENS STETIT ANTE EUM ⁵ET AIT: ‘SI PLACET REGI ET INVENI GRATIAM CORAM OCULIS EIUS, ET DEPRECATIO MEA NON EI VIDEATUR ESSE

[8] constuit G: constituit *mss.* - constituit Mardocheum: Mardocheum constituit Z - [9] ecce: et cetera Tr - Mardocheum constituit: constituit Mardocheum Du - supra (domum): super v Ve F *PL Colv* - sanctae: sancta A - regimine: regime B - subdita: subdito Ve - electorum magistrorum: magistrorum electorum ρ - [10] locuta: est *add.* ξ M Mo Ve - locuta ad eum *om.* Z - eum: et *add.* Da - malitiam: malitia δ - et (machinationes) *om.* R (*non leg.*) - protendit: praetendit *PL Colv* - quo: quod A *PL Colv* - eum (et ait) *om.* M - eius (et deprecatio): regis ρ: tuis Va (*var. Vetus*) - ei (videatur): tibi Va - videatur: videtur Av Va Da (*Vulg*) - esse *om.* *PL Colv* Z

CAPUT XI

CONTRARIA, OBSECO UT NOVIS EPISTOLIS VETERES AMAN LITTERAE INSI-
DIATORIS ET HOSTIS IUDAEORUM, QUIBUS EOS IN CUNCTIS REGIS PROVIN-
CIIS PERIRE PRAECEPERAT, CORRIGANTUR. [11] ⁶QUOMODO ENIM POTERO
SUSTINERE NECEM ET INTERFECTIONEM POPULI MEI?' ⁷RESPONDITQUE
REX ASUERUS HESTER REGINAE ET MARDOCHEO IUDAEO: 'DOMUM
AMAN CONCESSI HESTER, ET IPSUM IUSSI⁷³ AFFIGI CRUCI, QUI AUSUS EST
MANUM IN IUDAEOS MITTERE: ⁸'SCRIBITE ERGO IUDAEIS SICUT VOBIS PLA-
CET EX REGIS NOMINE, SIGNANTES LITTERAS ANULO MEO'.

[12] Quid est ergo Hester procidere ad pedes regis eumque pro
salute populi exorare, nisi sanctam ecclesiam pro ereptione filiorum
suorum cotidie Dominum omnipotentem per fidem et mysteria
incarnationis Unigeniti Dei humiliter postulare, quatinus eius gratia
et hostium comprimatur audacia, et de manibus eorum fidelium
liberetur innocentia?

esse contraria: contraria esse Da - veteres: veteris Ve (*var. Vulg*) - litterae: episto-
lae Z - regis (provinciis) *om.* Z - [11] potero: poteram Va - sustinere necem:
necem sustinere v Ve - ipsum iussi: iussi ipsum σ: iussi eum M Mo - iussi affigi
cruci: affigi cruci iussi Da - qui ausus: quia usus *leg.* Va - in Iudaeos mittere: mit-
tere in Iudaeos ξ (*var. Vetus*) - scribite v ζ δ A B Z Mo (*post corr.*) PL Colv (*var.*
Vetus): scribete λ G Ve: scribe M W (*ante corr.* Z) (*Vulg*) - vobis placet: placet
vobis Du - regis: regi Va - [12] Hester procidere: procidere Hester Z - procidere:
procedere λ Av Da (Du *ante corr. leg.*) Ve - ad (pedes): ante Z - pedes: atrium Da
- eumque: eamque *leg.* T - populi: sui *add.* Da - sanctam ecclesiam: sancta eccle-
sia A - omnipotentem: omnipotente D - mysteria: mysterium Va - eius (gratia): ei
leg. Va - eius gratia: gratia eius Du - et (de manibus) *om.* V - liberetur: liberet D

[13] Extendit supernus rex sceptrum aureum contra petentem reginam, quia pietatis suae potenter ipsi impendit clementiam. Postulat illa ut nequissimi Aman veteres litterae novis scriptis permutentur, quia hoc studium est vere reginae, ut omnis erroris secta omnesque contrariae machinationes quae antiquus hostis ad extinctionem populi Dei per ministros suos molitur, saluberrimis evangelii documentis repellantur atque deleantur.

[14] Signantur ipsae litterae ex nomine regis scriptae anulo ipsius, quia omnino evangelica doctrina, quae ex nomine Christi in toto orbe praedicatur, Spiritus sancti signaculo confirmata ubique declaratur, cuius dono ipsi praedicatores repleti, sempiterna fortitudine insuperabiles omnibus apparent, et hostium suorum triumphatores gloriosissimi permanent.

[15] 8,9-10. ⁹[...] ERAT AUTEM TEMPUS TERTII MENSIS, QUI APPELLATUR SIBAN, VICESIMA ET TERTIA ILLIUS DIE SCRIPTAE SUNT EPISTOLAE, UT MARDOCHEUS VOLUERAT, AD IUDAEOS ET AD PRINCIPES PROCURATORESQUE, ET IUDICES QUI CENTUM XX ET SEPTEM PROVINCIIS, AB INDIA USQUE ETHIOPIAM PRESIDEBANT; PROVINCIAE ATQUE PROVIN-

[13] supernus rex: rex supernus ξ Z - aureum contra petentem reginam: contra petentem reginam aureum Du - ipsi *om.* ρ - [14] ipsae: ipsi Va - scriptae: scripto δ - evangelica doctrina: doctrina evangelica Z - ubique *om.* F - praedicatores: sancti *add.* Z - permanent: manent B - [15] voluerat: et *add.* Va - usque: ad *add.* Av Du (*var. Vulg.*) - Ethiopiam: Ethiopia Va Z - atque: et Da

CAPUT XI

CIAE, POPULO ET POPULO, IUXTA LITTERAS ET LINGUAS SUAS, ET IUDAEIS PROUT LEGERE POTERANT ET AUDIRE. [16] ¹⁰IPSAEQUE EPISTOLAE, QUAE EX REGIS NOMINE MITTEBANTUR, ANULO ILLIUS OBSIGNATAE SUNT ET MISSAE PER VEREDARIOS QUI PER OMNES PROVINCIAS DISCURRENTES, VETERES LITTERAS NOVIS NUNTIIS PRAEVENIRENT *et cetera.*

[17] Sibian mensis, qui apud Hebreos post Nisan tertius in ordine est, idem est apud Grecos vocatur Theseri, et apud Latinos nominatur Iunius. Huius vicesima tertia die scriptae sunt epistolae novae secundum Mardochei dictationem, ad refutandas veteres Aman litteras. Cuius rei significatio in promptu est: quia evangelii doctrina ita condita est per scriptores Novi Testamenti mediante Domino nostro Ihesu Christo, ut sanctae Trinitatis fides in ea plenissime complecteretur, et totius decalogi in duobus praeceptis caritatis summa perfectio esse demonstraretur.

atque provinciae *om.* Va σ - et (populo): atque Du - illius (obsignatae): ipsius ξ F O Va Z PL Colv (*var. Vulg*) - sunt (et missae): erant: Da Z - veredarios: regis *add.* Z - veteres (litteras): veteras R *leg.* (O *ante corr.*) - litteras: litteris Du - et cetera *om.* Z PL Colv - [17] in ordine est: est in ordine V - idem: id PL Colv - grecos: hebreos O - nominatur: vocatur M Mo - refutandas: futandas A: confutandas PL Colv - Aman veteres: Aman veteres Z - promptu: promptum Va - ea (plenissime): eis Va - plenissime: plenissima Mo - esse *om.* ξ - demonstraretur: demonstrare Va

[18] Ipsaque Scriptura per veredarios, hoc est praedicatores sanctos, directa est in totum orbem terrarum, quod significant cxx septem provinciae quae in regno Asueri consistebant – nam denarius numerus per duodenarium multiplicatus centesimum et vicesimum facit; quibus si septenarius associatus fuerit, totius summae plenitudinem concludit.

[19] Ita quoque decalogi vera custodia apostolica traditione in omnes mundi partes per doctores sanctos est insinuata, sed septem-
 plicis Spiritus gratia in fidelium est corda difusa. Nec illud etiam sine mysterio est quod ipsae epistolae quae ex regis nomine mittebantur et anulo ipsius obsignatae erant, memorantur scriptae iuxta singularum gentium litteras et linguas, ut quaeque gens legere et intellegere posset: quia sic evangelii doctrina ordinata est, ut eius primi doctores, per Spiritus sancti gratiam edocti, omnium loquerentur primum voce linguarum, deinde verbum fidei per eorum ministerium in omnes seminaretur partes terrarum, sicut in Actibus

[18] hoc est: id est Va: per *add.* χ D M - sanctos *om.* M Mo - quod: qui Ve - significant: significat M Mo W - centesimum: centum ρ - vicesimum: viginti (XX -ti) ρ - si (septenarius) *om.* Va - [19] mundi partes: partes mundi M Mo - per (doctores) *om.* Ve - sanctos: deinde verbum fidei per eorum ministerium in omnes seminaretur partes terrarum K (*cf.* *infra*) - est (insinuata) *om.* Du K - fidelium est corda: corda fidelium est Z - corda: corde D Da T Va (*forse* Tr) - quod (ipsae epistolae): qui Ve: quia V - litteras et linguas: linguas et litteras Av - primum (voce) *om.* Z - voce: vocem Z - seminaretur: seminare Da - partes: orbis *add.* PL Colv - deinde verbum... partes terrarum *om.* K (*cf.* *supra*)

CAPUT XI

apostolorum legitur quod in cenaculo Sion Spiritus paracletus in die Pentecostes super centum viginti credentes in specie ignis adveniens, omnium gentium linguis daret eis loqui magnalia Dei, ita ut qui convenerant hoc audientes, stupendo mirarentur universi.

[20] 8,11-13. ¹¹QUIBUS IMPERAVIT REX UT CONVENIRENT IUDAEOS PER SINGULAS CIVITATES, ET IN UNUM PRAECIPERENT CONGREGARI, UT STARENT PRO ANIMABUS SUIS ET OMNES INIMICOS SUOS CUM CONIUGIBUS AC LIBERIS ET UNIVERSIS DOMIBUS INTERFICERENT. ¹²ET CONSTITUTA EST PER OMNES PROVINCIAS UNA ULTIONIS DIES, ID EST TERTIA DECIMA MENSIS DUODECIMI ADAR. ¹³SUMMAQUE EPISTOLAE FUIT, UT IN OMNIBUS TERRIS AC POPULIS REGIS ASUERI IMPERIO SUBIACEBANT, NOTUM FIERET PARATOS ESSE IUDAEOS AD CAPIENDAM VINDICTAM DE HOSTIBUS SUIS.

[21] Quid est quod rex iste terrenus mandat veredariis suis ut convenient Iudaeos in singulis locis, et in unum praecipiant eos congregari, quatinus stent pro animabus suis, et omnes inimicos

quod (in cenaculo): qui Ve - linguis: liguis Du - convenerant: convenirent Av Va - mirarentur: mirantur B - [20] praecipierent: reciperent M W (*fortasse* reciperent Mo *ante corr.*) - ut starent pro animabus suis et: omnisque civitas exultavit atque laetata est ut K (Est 8,15) - coniugibus: suis *add.* M Mo - domibus: dominibus V - (interficerent: atque delerent *add. Vulg*) - in (omnibus terris) *om.* Va - subiacebant: et *add. in interl.* Du - paratos: paratus A - [21] - quod: qui Ve

suos cum coniugibus et liberis, et universis domibus interficiant, nisi quia Rex noster dominator utique caeli et terrae, hoc per praedicatores suos mandat veris Iudaeis, et confessoribus suis in omnibus gentibus, ut in unitatem societatis et pacis convenientes pro salute animarum suarum certent?

[22] Omnesque inimicos suos, tam visibiles quam etiam invisibiles, hoc est falsos Iudaeos, qui sunt sinagoga Satanae, et paganos atque hereticos incorrigibiles nec non et inmundos spiritus cum universis impietatibus et pravis inventionibus suis damnent, nec de his quid residuum fieri sinant, quinimmo coniuges ac liberos, hoc est voluptatem carnalem et opera peccatorum simul cum domibus, cum ambitione videlicet saeculi, penitus extinguant; nec aliquid inde quod sibi nocivum esse possit, remanere permittant.

suos *om.* *PL Colv* - coniugibus: suis *add.* ξ - et (liberis): ac B - et (universis): in *add.* Mo - noster (dominator): et *add.* K - in (unitatem) *om.* B ξ - unitatem: unitate Av Va Du - et: ac Du - [22] omnesque: omnes quae O - et (paganos): atque Tr - atque (hereticos): et ξ - incorrigibiles: corrigibiles Va - nec: nen R - et (pravis) *om.* Ve - pravis: ad *add.* Da - suis *om.* A *PL Colv* - et pravis inventionibus suis damnent: suis damnent et pravis inventionibus Va - quid (residuum): qui M Mo (*W ante corr.*): quicquam σ - sinant: sanant M - voluptatem carnalem: carnalem voluptatem Z - quod (sibi): qui Ve - nocivum: nocuum A: novum K: nocivium B Veposset: posit Ve: posset *leg.* B

[23] Hinc est quod Dominus in Lege Israhelitis VII gentes quae sibi contrariae erant in terra repromissionis interficere atque extinguere iubebat. Hinc et Amalechitas postmodum usque ad internicionem delere praecipiebat, quia omnem scandali occasionem eis auferre volebat. Cuius rei memor propheta in Psalmis ait: «In matutinis interficiebam omnes peccatores terrae, ut disperdam de civitate Domini omnes qui operantur iniquitatem».

[24] Porro tempus quo haec interfectio hostium fieri praecepta est, bene convenit mysterio huius spiritalis internicionis, nam duodecimus mensis Hebreorum, hoc est Adar, non nisi novissimam aetatum saeculi, in quo hoc spiritale bellum per milites Christi maximae agitur, exprimit.

Similiter et dies tertius decimus sanctae Trinitatis fidem cum custodia mandatorum Dei, unde omnes adversarii rite expugnantur, designat.

[23] vii *om.* *PL Colv* - repromissionis: promissionis B (*W ante corr.*) - iubebat: iubeat Mo Z - et (Amalechitas) *om.* M Mo - postmodum: et *ad.* Av - praecipiebat: precepit Da: *om.* Z - memor propheta: propheta memor Da - matutinis: matutino Du - peccatores: peccatos Av - disperdam: disperderem δ D *PL Colv* - omnes (qui operantur) *om.* Du - qui operantur: operantes *PL Colv* Z - [24] quo (haec): quo *add.* B - huius (spiritali) *om.* Z - internicionis: internicioni Tr - aetatum ρ Du Tr V Ve G: aetatem ζ δ A B Da K *PL Colv* - quo (hoc): qua Va - cum *om.* A *PL Colv*

[23] Hinc est... iubebat: Cfr. Deut 7,1-4; Act 13,16-20 - Hinc est... volebat: Cfr. 1Sam 15 - In matutinis... iniquitatem: Psal 100(101),8 (*Vetus Itala*)

[25] Quod autem subiungitur:

8,14. ET EDICTUM REGIS PEPENDIT IN SUSIS.

[26] Significat imperium caelestis regis eminere ac dominari in toto orbe terrarum: «In cuius ditione cuncta sunt posita, nec est qui possit resistere voluntati eius», fastusque mundanus sub eius prosternitur potestate. Unde recte dicitur quod et edictum regis pependerit in Susis, nam Susis ‘equitatio’ vel ‘referens’ interpretatur. Denique superbia mundi superatur potentia Dei. Hinc est quod Salvator in evangelio discipulis ait: «In mundo pressuram habebitis, sed confidite, quia ego vici mundum».

[25] subiungitur: subditur Z - edictum: dictum Tr - [26] significat imperium - caelestis regis: imperium significat regis caelestis Z - caelestis regis: regis celestis Da - ditione: conditione Z - fastusque: statusque *leg.* Va: fatusque Ve: factusque *leg.* O - prosternitur potestate: potestate prosternitur Z - quod (et edictum): qui Ve - et (edictum) *om.* Av Va: ilico Da - quod (Salvator): qui Ve - discipulis ait: ait discipulis M Mo W - pressuram: pressura Va - confidite: confidete *leg.* B - **quia ego vici mundum...: omnisque dignitas quae singulis locis [XI,26-XII,11] *om.* M Mo W** - quia (ego) *om.* Z - ego *om.* Av D (T *add. in interl.*): egi *leg.* R - vici: vinci A

[26] In cuius ditione... voluntati eius: Est 4,17 (*si tratta di un versetto appartenente alla versione greca del libro di Ester*) - In mundo... mundum: Ioa 16,33

XII

[DE GLORIA MARDOCHEI ET QUOMODO SE IUDAEI ULTI SUNT DE INIMICIS SUIS ET DECEM FILII AMAN IN PATIBULO SUSPENSII]

[1] 8,15. MARDOCHEUS AUTEM DE PALATIO ET DE CONSPECTU REGIS EGREDIENS, FULGEBAT VESTIBUS REGIS, HIACINTHINIS VIDELICET ET AERINIS, CORONAM AUREM PORTANS IN CAPITE, ET AMICTUS PALLIO SERICO ATQUE PURPUREO, OMNISQUE CIVITAS EXULTAVIT ATQUE LAETATA EST.

[2] Grandis gloria est sanctis doctoribus quod eorum doctrina et exhortatione per virtutem superni Regis fideles vincunt sevitiā nequissimi hostis, et merces illis inde permanet in caelesti regno aeternae beatitudinis ac perpetuae claritatis, quod color hiacinti et auri splendor figurare videntur, martyribusque Christi pro effusione sanguinis sui regalis dignitas simul cum rege Christo regnaturis ab ipso iustissimo retributore in arce superna rependitur.

XII: XIII T: *om.* Ve - [1] **Mardocheus autem de palatio...** [XII,1-XII,10] *om.* Z - videlicet *om.* Da - aerinis: aeri is *leg.* K: aerei *PL:* herinis Va - pallio serico: serico pallio *PL Colv* - atque: et Du - [2] quod: qui Ve - et (exhortatione) *om.* Tr: atque *PL Colv* - exhortatione: exercitatione Du - sevitiā nequissimi hostis: nequissimi hostis seviciā F - hiacinti: iacinctinus Du - auri (splendor): auris A - martyribusque: ac martyribus Va - pro effusione: professione B - dignitas: dignitatis Du

[3] Cuius rei purpurae ac serici nomina typum praeferunt, omni-
sque coetus sanctorum pro hoc pariter in superna Hierusalem gau-
dens laetabitur.

[4] De quo sequitur:

8,16-17. ¹⁶IUDAEIS AUTEM NOVA LUX ORIRI VISA EST, GAUDIUM ET
HONOR ET TRIPUDIUM. ¹⁷APUD OMNES POPULOS, URBES, PROVINCIAS,
QUOCUMQUE REGIS IUSSA VENIEBANT, MIRA EXULTATIO, EPULAE ATQUE
CONVIVIA ET FESTUS DIES: IN TANTUM UT PLURES ALTERIUS GENTIS ET
SECTAE EORUM RELIGIONI ET CERIMONIIS IUNGERENTUR. GRANDIS
ENIM CUNCTOS IUDAICI NOMINIS TERROR INVASERAT.

[5] Plurimi ergo ex gentilium atque hostium ecclesiae numero,
visa patientia atque constantia sanctorum martyrum virtuteque
Christi per illos clarescente, relicta idolatria ac superstitione gentili,
ad Christianam religionem conversi sunt; quod eos qui passiones
sanctorum atque triumphos martyrum legunt, minime latet; indeque

[3] rei: regis Va - purpurae ac: purpuraea A - hoc: hac O - gaudens: gaudentes Tr
- [4] populos: populi *leg.* Av - convivia: convivium ξ - sectae: rectae Ve - [5] ergo
ex *om.* F - ex (gentium) *om.* Du - numero: numero *add.* A - visa patientia: vi
sapientia A (vi *add.*) *PL Colv* - atque constantia *om.* Du K - ac: atque *PL Colv* -
quod (eos qui): qui per Ve - passiones: passionem Du - passiones sanctorum:
sanctorum passiones Da

CAPUT XII

per Dei misericordiam numerositas cotidie crescit fidelium et septa replentur ecclesiae. Christiani enim nominis vigor in toto orbe terrarum infidelibus terrorem et credentibus excitat gaudium.

[6] De quo per Psalmistam dicitur: «Timeat Dominum omnis terra: ab ipso autem commoveantur universi et omnes qui habitant orbem». Et item: «Laetabitur iustus in Domino et sperabit in eo et laudabuntur omnes recti corde». Et Apostolus: «In nomine, inquit, Ihesu omne genu flectet, caelestium et terrestrium et infernorum, et omnis lingua confiteatur, quia Dominus Ihesus in gloria est Dei Patris».

[7] 9,1-2. ¹IGITUR DUODECIMI MENSIS QUEM ADAR VOCARI ANTE IAM DIXIMUS, TERTIA DECIMA DIE, QUANDO CUNCTIS IUDAEIS INTERFECTIO PARABATUR, ET HOSTES EORUM INHIEBANT SANGUINI VERSA VICE, IUDAEI SUPERIORES ESSE COEPERUNT, ET SE DE ADVERSARII VINDICARE.

Dei misericordiam: misericordiam Dei D - crescit: crescat G - terrorem: terror est Av - [6] timeat: timete A - ipso (autem): eo Da (*var. Vetus*) - universi et *om.* B D Da - qui habitant: inhabitantes Da (*var. Vetus*) - sperabit: speravit A Tr (*var. Vetus*) - sperabit in eo *om.* Va - (laudabuntur: exultabunt *Vulg*) - flectet λ A G Ve: flectetur D Du F To (*var. Vetus*): flectatur B R Av Va T Da *PL Colv* (*var. Vetus*): flectat O (*Vulg*) - et (terrestrium) *om.* ξ Av Va D F R T *PL Colv* - Ihesus (in gloria): Christus *add.* D K Va (*Vulg*) - [7] - Caput IX *add.* *Colv* - quem: quae Ve - tertia: tertia D - interfectio: intertio Tr - inhiebant λ A G R V Ve Du: inhiabant B F O (*post corr.*) Av Va χ D Da *PL Colv* (*Vulg*) - sanguini *om.* Tr: sanguini Ve

[6] Timeat... orbem: Psal 32,8 (*var. Vetus*) - Laetabitur... corde: Psal 63,11 - In nomine... Patris: Phip 2,10-11

²CONGREGATIQUE SUNT PER SINGULAS CIVITATES, OPPIDA ET LOCA, UT EXTENDERENT MANUM CONTRA INIMICOS ET PERSECUTORES SUOS, NUL- LUSQUE AUSUS RESISTERE EO QUOD OMNES POPULOS MAGNITUDINIS EORUM FORMIDO PENETRABAT.

[8] Duodecimus mensis, ut supra dictum est, novissimam aetatum saeculi significat, quando incarnatio facta est Redemptoris, et evan- gelii ipsius praedicatio toto orbe disseminata. Similiter et tertia decima dies lucem fidei ac bonorum operum, quae praedicatione evangelica in ecclesia per fideles cotidie expletur, declarat.

[9] Nam duodecimo mense, tertiadecima die mensis, QUANDO CUNCTIS IUDAEIS INTERFECTIO PARABATUR ET HOSTES EORUM INHIE- BANT SANGUINI, VERSA VICE, IPSI IUDAEI SUPERIORES ESSE COEPERUNT, ET SE DE ADVERSARIIS VINDICARE, quia coetus fidelium, in quo est vera confessio rectae fidei, licet hostes et persecutores nomini Chri- sti ubique illis persecutiones excitent et eos opprimere contendat,

extenderent: ostenderent A - manum: manus Da *PL Colv* - ausus: est eis *add.* K: est *add.* ζ Da O *PL Colv* (*Vulg*): fuit *add.* B - quod (omnes populos): quia / quid per Ve - penetrabat α v χ D Ve K Va (*var. Vulg*): penetrarat A O R Tr *PL Colv* (*Vulg*): penetraret F (*var. Vulg*): penitrabat Av - [8] est *om.* *PL Colv* - aetatum β Tr Ve: aetatem ζ v δ K *PL Colv* - praedicatio: in *add.* Va - ac (bonorum): et D - fideles: fidem Va - per fideles cotidie: cotidie per fideles Da - [9] tertiadecima: tertia Du - cunctis Iudaeis: Iudaeis cunctis v Ve - inhiebant λ G A F R V Ve: inhiabant ζ ξ B O *PL Colv* - ipsi *om.* Va - fidei: fide A - illis: in illos Va - perse- cutiones: persecutores D To (*T ante corr.*): persecutionem Da

CAPUT XII

ipsi tamen, gratia Dei adiuti et confortati scuto fidei et armis iustitiae, adversarios suos superant ac trophaeum gloriae de eis reportant, cum illos repulsis nequitiis spiritalibus et errorum seminariis qui eos per varia vitia seducebant, ad lucem fidei convertunt et participes gratiae Christi efficiunt.

[10] Nullusque eis ausus est resistere, quia pavor maiestatis divinae, quae miraculis coruscantibus in ecclesia declaratur, carnalium corda valide concutit et ad cedendum verbo Dei compellit.

[11] De quo et convenienter subditur.

9,3-4. ³NAM ET PROVINCiarUM IUDICES, DUCES ET PROCURATORES, OMNISQUE DIGNITAS QUAE SINGULIS LOCIS ET OPERIBUS PRAEERANT, EXTOLLEBANT IUDAEOS TIMORE MARDOCHEI, ⁴QUEM PRINCIPEM ESSE PALATII ET PLURIMUM POSSE COGNOVERANT: FAMA QUOQUE NOMINIS EIUS CRESCEBAT COTIDIE, ET PER CUNCTORUM ORA VOLITABAT.

illos: illes A - [10] eis ausus est resistere: est ausus eis resistere F: eis resistere est ausus *PL Colv* - quae (miraculis) *om.* Du - valide: valde Da Va: *om.* Du - concutit: concitat B - [11] **Mardocheus autem de palatio... de quo et convenienter subditur [XII,1-XII,10] *om.* Z** - Cap. XIII Z - duces *om.* Va - quae (singulis) *om.* Du: in *add.* Tr - **quia ego vici mundum... omnisque dignitas quae singulis locis [XI,26-XII,11] *om.* M Mo W** - et operibus praeerant: praeerant et operibus D praeerant: praeerat *PL Colv Z (Vulg): et add.* Tr - et (operibus): ac *PL Colv* - timore: timor Av - posse: esse M Mo W Ve

[12] Quia sanctorum doctorum laudabilis actio et potentia virtutum honorem grandem et reverentiam tribuit multitudini fidelium. Unde in Actibus apostolorum, ubi ipsi primi praedicatores evangelii doctrinae verbi Dei et curationi operam dare leguntur, scriptum est: «Erant enim perseverantes in doctrina apostolorum et communicatione fractionis panis et orationibus. Fiebat autem omni animae timor, multa quoque prodigia et signa per apostolos fiebant in Hierusalem, et metus erat magnus in universis». Et item: «Per manus, inquit, apostolorum fiebant signa et prodigia multa in plebe, et erant unanimitate omnes in porticu Salomonis. Ceterorum autem nemo audebat coniungere secum illis, sed magnificabat eos populus».

[13] 9,5-6. ⁵ITAQUE PERCUSSE RUNT IUDAEI INIMICOS SUOS PLAGA MAGNA ET OCCIDERUNT EOS, REDDENTES EIS QUOD SIBI PARAVERANT FACERE, ⁶IN TANTUM UT ETIAM IN SUSIS QUINGENTOS VIROS INTERFICERENT ET DECEM EXTRA FILIOS AMAN AGAGITAE HOSTIS IUDAEORUM et cetera.

[12] reverentiam tribuit: verentiam tribuunt Va - ubi (ipsi) om. F - Dei om. Du - et (communicatione): et add. B - communicatione: communicationem Va - erat magnus: magnus erat Z - inquit apostolorum: apostolorum inquit Da O - per apostolos fiebant... apostolorum fiebant signa om. R - et item... multa in plebe om. Z - in plebe: implebe K R - unanimitate omnes: omnes unanimiter Z - Salomonis: Salemonis M Mo - coniungere secum (se cum): se iungere Z: coniungere se Av - secum om. PL Colv - [13] eos (populus): eum Av - quod: qui Ve - ut etiam: etiam ut Va - et om. Av Da Du To Z (et ante canc.) - decem extra: extra decem ξ Av PL Colv To Z (O ante corr.) (var. Vulg) - Iudaeorum: eorum V - et cetera om. Z

[12] Erant... universis: Act 2,42-43 - Per manus... populus: Act 5,12-13

[14] Quid est quod Iudaei hostes suos persequentes quingentos viros in Susis interfecisse leguntur, exceptis decem filiis Aman quos in patibulis affigebant, nisi quod non solum in gentibus omnes operarii iniquitatis qui perseverant in malitia sua, nec de peccatis suis penitentiam agere volunt, neque remissionem delictorum suorum per Spiritus sancti gratiam accipere curant, detestabiles et digni damnatione populo Dei esse videntur, sed etiam ipsi carnales Iudaei, transgressores videlicet decalogi Legis Mosaycae, reatum crucis Christi, quem ex perfidia sua in passione ipsius sibi contraxerunt, iuste inferni cruciatum sustinere cogantur? [15] Nec ullus de numero electorum communicari eorum nequitiae aut actus nefandos imitari dignatur; unde merito subditur quod cum Iudaei hostes suos occidissent, praedas ex substantiis eorum tangere et agere noluerint.

[14] est (quod) *om.* *PL Colv* - quod (Iudaei): quia *V* - affigebant: adfligebant *A* - qui (perseverant) *om.* *Va* - de peccatis suis: peccati sui *Du* - suis *om.* *PL Colv* - penitentiam agere: agere penitentiam *Da* - delictorum: peccatorum *Va Z* - Spiritus sancti gratiam: gratiam sancti Spiritus *Da* - videlicet: scilicet *PL Colv* - Mosaycae: ob *add.* *Av To* - reatum: reatam *Tr* - quem: quam *leg.* *Va* - passione: passionem *Mo W* - ex perfidia sua in passione ipsius: in passione eius ex perfidia sua *Z* - iuste: iuxtae *Tr* - cruciatum: sibi *add.* *M Mo W* - cogantur: cogentur *PL Colv*: coguntur *Av D K To* - [15] communicari: communicare *D Da F* (*post corr.*) *V PL Colv* - dignatur: dignantur *Du* - subditur: subiungitur *M Mo* - cum (Iudaei) *om.* *A* - cum Iudaei: Iudaei cum *PL Colv* - hostes: hostes *add.* *Z* - ex (substantiis): et *B* - tangere et agere: agere vel tangere *v Ve M Mo W*: tangere *B*: agere *Z* - noluerint: noluerunt *A Va Z* (*D ante corr.*)

[16] 9,11-14. ¹¹STATIMQUE NUMERUS EORUM QUI OCCISI ERANT³³⁷ IN SUSIS, AD REGEM RELATUS EST, ¹²QUI DIXIT REGINAE: ‘IN URBE SUSIS INTERFECERE IUDAEI QUINGENTOS VIROS, ET ALIOS DECEM FILIOS AMAN, QUANTAM PUTAS EOS EXERCERE CAEDEM IN UNIVERSIS PROVINCIIS? QUID ULTRA POSTULAS? ET QUID VIS UT FIERI IUBEAM?’ ¹³CUI ILLA RESPONDIT: ‘SI REGI PLACET, DETUR POTESTAS IUDAEIS UT, SICUT HODIE FECERUNT IN SUSIS, SIC ET CRAS FACIANT, ET DECEM FILII AMAN IN PATIBULIS SUSPENDANTUR’. ¹⁴PRAECEPTITQUE REX UT ITA FIERET et cetera.

[17] Intentio haec reginae Hester, qua hostes suos valide insequi et extirpare contendit, studium atque solertiam verae reginae, hoc est sanctae ecclesiae, exprimit, quae hostes suos sine cessatione persequitur et funditus prosternere atque sibi subicere certat. Cuius voce per Psalmistam dicitur: «Persequar inimicos meos et comprehendam illos et non convertar donec deficiant: affligam illos, nec

[16] occisi erant: occidissent K - ad regem relatus est: relatus est ad regem Av - interfecere: interfecerunt PL Colv (var. Vulg) - quantam: quantum $\mu \lambda$ (K post corr.) (var. Vulg) - caedem: cedis Da: om. Z: cedere Va - in (universis): et in B: om. F V - decem filii Aman: filii Aman decem Z (var. Vulg) - in patibulis om. F - suspendantur: suis pendantur A: pendantur σ - rex om. Du - ita om. Va - et cetera om. D Z - [17] valide: undique F - atque (solertiam): et Z - sibi om. Da - donec: donec add. B - illos om. Mo

potuerunt stare». Quae primum quingentos viros in Susis, deinde trecentos occidit, quia non solum illos qui de peccatis suis penitentiam agere nolunt, sed etiam ipsos qui fidem sanctae Trinitatis bonis operibus adornare neglegunt, dignos perpetua morte ostendit.

[18] Unde evenit ut sicut Iudaei in duobus diebus septuaginta quinque milia hostium interfecerunt, ita instantia atque conatu fidelium, hostes universi qui quinque sensibus corporis dediti carnaliter sapiendo Legem Dei per septiformem Spiritus sancti gratiam spiritali dogmate plenam atque perfectam spiritaliter intellegere respuunt, claritate duorum Testamentorum veraciter vincuntur atque prosternuntur.

[19] Nec tamen ullus de substantiis eorum quicquam contingere vult, quia nequaquam nequitiae perditorum credentium electio se ammiscere consentit, quin potius omnibus modis eorum falsis dogmatibus atque iniquis operibus alienam atque extraneam se reddit.

potuerunt: poterunt ξ Av Va D T K O (*post corr.*): poterant B (*var. Vetus*) - affligam illos nec potuerunt stare *om.* Z - fidem: fide R - [18] atque: et *PL Colv* - corporis *om.* Z - dediti: dedit σ - sancti (gratiam): Dei D - duorum: duum Av - vincuntur: vincantur Av - prosternuntur: prosternunt Va: prosternantur B - [19] eorum: illorum *PL Colv* - electio *om.* Z: electos Ve - ammiscere: miscere Va - consentit: sentit Z - omnibus modis: modis omnibus δ ρ A *PL Colv*

[17] Persequar... stare: Cfr. Psal 17,38-39

XIII

[DE EO QUOD ILLI DIES QUIBUS SE IUDAEI DE INIMICIS SUIS
ULTI SUNT INTER SOLLEMNES COMPUTABANTUR]

[1] 9,17-19. ¹⁷DIES AUTEM TERTIUSDECIMUS MENSIS ADAR UNUS APUD OMNES INTERFECTIONIS FUIT, ET QUARTODECIMO DIE CEDERE DESIERUNT. QUEM CONSTITUERUNT ESSE SOLLEMNEM, UT IN EO DEINCEPS TEMPORE VACARENT EPULIS, GAUDIO ATQUE CONVIVIIS. [2] ¹⁸AT HI QUI IN URBE SUSIS CEDEM EXERCUERANT, TERTIODECIMO ET QUARTODECIMO EIUSDEM MENSIS DIE IN CEDE VERSATI SUNT; QUINTODECIMO AUTEM DIE PERCUTERE DESIERUNT, ET IDCIRCO EANDEM DIEM CONSTITUERE SOLLEMNEM EPULARUM ATQUE LAETITIAE. ¹⁹ET HI VERO IUDAEI QUI IN OPIDIS NON MURATIS AC VILLIS MORABANTUR QUARTUMDECIMUM DIEM MENSIS ADAR CONVIVIORUM ET GAUDII DECREVERUNT, ITA UT EXULTENT IN EO ET MITTANT SIBI MUTUO PARTES EPULARUM ET CIBORUM.

XIII: XV T: XIII Z - [1] mensis (Adar) om. PL Colv - die (cedere) om. V - esse om. Du - (eo: omni add. Vulg) - epulis: et add. F - [2] hi (qui): illi Z - exercuerant: exercuerunt PL Colv - tertio decimo: die add. Z - eiusdem mensis die: die eiusdem mensis Av (var. Vulg) - decimo autem: autem decimo Av - die (percutere) om. Z - eandem (diem): eundem PL Colv (var. Vulg eundem) - constituere: constituerunt v Ve Z (var. Vulg) - atque (laetitia): atque add. F - et (hi vero) om. Da PL Va Z (Vulg) - vero: ergo Va - Iudaei: Iudeo A - morabantur: morantur Va - epularum: epulorum V

[3] Quid est quod Scriptura narrat quosdam Iudaeorum in hostibus suis tertia decima die mensis Adar interfectionem exercuisse, et quartadecima die cedere desivisse, atque sollemnem habere, quosdam vero per duos dies, hoc est tertiamdecimam atque quartamdecimam praedicti mensis, occisionem hostium agentes, quintadecima tandem die a cede abstinendo sollemniter quievisse, nisi quod aliqui sanctorum, post completos labores quos in servitio Dei recte credendo et bene vivendo expleverunt, modo ante tempus universalis iudicii in animabus suis sabbatismum aeternae quietis habent, alii vero usque ad ultimum resurrectionis diem in carne perdurantes, sic superatis hostibus universis, subito per divinam potentiam immutati, aeternam quietem atque beatam immortalitatem, tam in animabus quam etiam in corporibus suis, percipiunt?

[4] Iuxta illud Apostoli quo ad Corintheos scribens ait: «Ecce mysterium vobis dico: omnes quidem resurgimus, sed non omnes

[3] Scriptura: scriptum B - die (cedere) *om.* Va - tertiamdecimam atque quartamdecimam: tertiumdecimum die atque quartumdecimum in M Mo W: quartumdecimum et tertiumdecimum Z - mensis (occisionem): Adar *add.* B - agentes: gentes Tr - a cede: accede Tr - completos: impletos *PL Colv* Va - expleverunt: expieverunt *PL (Colv non leg.)* - animabus: manibus *PL Colv* - sabbatismum: sabbatissimum V Ve: baptyismum Du - diem: die O - hostibus universis: universis hostibus *PL Colv* - potentiam: in vitam *add.* Z - immutati: mutati Z: invitati B - aeternam: et *add.* Z - quietem: quietam K - in (animabus) *om.* B - [4] - illud: Pauli *add.* ζ λ ν Ve - Pauli Apostoli χ λ ν Av Ve: Apostoli Pauli D Va - quo (ad Corintheos): quod A B Av Va *PL Colv* - scribens ait: scribit dicens Da - mysterium: ministerium V - resurgimus A O To Tr Ve (T *ante corr.*) (*var. Vulg*): resurgemus *mss. (Vulg)*

immutabimur. In momento, in ictu oculi, in novissima tuba: canit enim tuba et mortui resurgent incorrupti, et nos inmutabimur». Et ad Thesalonicenses: «Hoc enim, inquit, vobis dicimus in verbo Domini, quia nos qui vivimus, qui residui sumus in adventu Domini, non praeveniemus eos qui dormierunt, quoniam ipse Dominus in iussu et in voce archangeli et in tuba Dei descendit de caelo, et mortui qui in Christo sunt, resurgent primi, deinde nos qui vivimus, qui reliqui sumus, simul rapiemur in nubibus cum illis obviam Domino in aera, et sic semper cum Domino erimus».

[5] Nam quartusdecimus numerus, qui septenarium biscontinet, animarum ab omni labore et sollicitudine significat quietem. Quintusdecimus autem, ubi septenarius et octonarius simul continentur, utrumque praefigurat et animarum et corporum futuram requiem et immortalitatem; sicque multitudo electorum post completos prae-

canit $\beta \lambda R Ve$ (*var. Vulg*): canet *mss.* (*Vulg*) - tuba (*var. Vulg.*) *om.* $\beta O Tr Ve PL$ (*Vulg*) - et ad Thesalonicenses: et ad salonicenses *Va* - inquit vobis dicimus: dicimus inquit vobis *v* - sumus (in adventu): nos *add.* *Mo W* - adventu: adventum *Ve* (*K ante corr.*) - quia nos... in adventu Domini *om. PL Colv* - descendit: descendet $\xi B F O Av Va D K$ (*post corr.*) - simul *om.* *B* - rapiemur: rapiemus *K PL Colv* - rapiemur in nubibus cum illis: cum illis rapiemur in nubibus *Da V Ve*: rapiemur cum illo *Z* - in nubibus cum illis: cum illis in nubibus $\zeta \delta Du K A PL Colv$ (*W: r c i i*) (*Vulg*) - Domino: Christo $\xi \sigma$ - in aera *om.* *F* - aera: aere *PL Colv* - [5] decimus: decimus *add.* *B* - qui (septenarius) *om.* *Va* - sollicitudine: sollicitudinem *A* - ubi (septenarius): quibus σMo - utrumque: in tribus *leg.* *Va*

[4] Ecce... inmutabimur: 1Cor 15,51-52 - Hoc enim... erimus: 1The 4,15-17

sentis vitae labores, et post perceptam de universis hostibus victoriam, aeterna exultatione et mutua dilectione in caelesti regni gaudebunt. [6] Nec ullus huius gaudii erit finis, quia nec ultra aliqua succedit tristitia laboris; quod solertia sanctorum praedicatorum auditoribus suis ita credendum atque sentiendum veraci doctrina commendat.

[7] Unde et subditur:

9,20-23. ²⁰SCRIPSIT ITAQUE MARDOCHEUS OMNIA HAEC, ET LITTERIS COMPREHENSAS MISIT AD IUDAEOS QUI IN OMNIBUS REGIS PROVINCIIS MORABANTUR, TAM IN VICINO POSITIS QUAM PROCUL, ²¹ET UT QUARTAMDECIMAM ET QUINTAMDECIMAM DIEM MENSIS ADAR PRO FESTIS SUSCIPERENT ET REVERENTE SEMPER ANNO SOLLEMNI HONORE CELEBRARENT, ²²QUIA IN IPSIS DIEBUS SE ULTI SUNT IUDAEI DE INIMICIS SUIS, ET LUCTUS ATQUE TRISTITIA IN HILARITATEM GAUDIUMQUE CONVERSA SINT, ESSENTQUE ISTI DIES EPULARUM ATQUE LAETITIAE, ET MITTERENT

labores: labore M - victoriam: vitoriam Tr - ullus (huius) om. R - huius om. K: (*add. in interl. Ve*) - ultra: ultro PL Colv - aliqua succedit: succedit aliqua Da - succedit: succedet D - quod (solertia): pro K: qui (*abbr.*) Ve: quia V - atque sentiendum om. Va - [7] et (subditur) om. Z - **Scrispit itaque Mardocheus omnia haec... univrsarum nationum voces et scripta testantur [XIII,8-XIV,4] OM. ρ** - in (vicino) om. Va - et (quintam) om. PL - et quintamdecimam om. Va - pro festis: profecti B Va - susciperent: recipere Du - revertente: revertenti Va - sunt (*var. Vulg.*): sint G K (*Vulg.*) - isti (dies) om. Av Va: (istae *Vulg.*) - isti dies: dies isti Du (*var. Vulg.*)

CAPUT XIII

SIBI INVICEM CIBORUM PARTES ET PAUPERIBUS MUNUSCULA LARGIRENTUR. ²³SUSCEPERUNTQUE IUDAEI IN SOLLEMNEM RITUM, CUNCTA QUAE EO TEMPORE FACERE CEPERANT ET QUAE MARDOCHEUS LITTERIS FACIENDA MANDAVERAT.

[8] Semper enim quique fideles pio labore ac bonis operibus, atque elemosinarum largitionibus, pro hoc decertant ut secundum id quod evangelica et apostolica doctrina docet, fide, spe et caritate ingressum vitae aeternae adipisci mereantur et tam se quam etiam sibi obsequentes in aerumna praesentis saeculi consolando confortent, ita ut spe gaudentes in tribulationibus sint patientes, sine intermissione orent, in omnibus gratias agant, et agonem suum piis precibus fideli Domino commendent, quatinus per eius opem aeterna remunerentur beatitudine.

[9] 9,24-26. ²⁴AMAN ENIM FILIUS AMATHATHI STIRPIS AGAG, HOSTIS ET ADVERSARIUS IUDAEORUM, COGITAVIT CONTRA EOS MALUM UT OCCIDERET ILLOS, ATQUE DELERET ET MISIT PHUR, QUOD NOSTRA LIN-

et (pauperibus) *om.* B - munuscula: munusculas Tr - cuncta: cunctaque *PL Colv* (*vix leg.* A): cuncti Du - quae *om.* A - [8] quod (evangelica): quia V (*qui ante corr.* Ve) - fide: fidem V - spe (et caritate): spem V Ve - caritate: caritatem V - consolando: consolendo Tr - spe (gaudentes): spem Ve - agonem: agnem A (*G ante corr.*) - suum: suam B - commendent: commendant Tr Ve - [9] - Amathathi: Amathathis A Tr: Amathatite Va - stirpis: de styrpe Da - contra eos malum: malum contra eos v Ve - illos *om.* Va: eos Av (*var. Vulg*) - phur: surin Va

GUA VERTITUR IN SORTEM. ²⁵ET POSTEA INGRESSA EST HESTER AD REGEM, OBSECRAM UT CONATUS EIUS LITTERIS REGIS IRRITI FIERENT, ET MALUM QUOD CONTRA IUDAEOS COGITAVERAT REVERTERETUR IN CAPUT EIUS. DENIQUE ET IPSUM ET FILIOS EIUS AFFIXERUNT CRUCI. ²⁶ATQUE EX ILLO TEMPORE DIES ISTI APELLATI SUNT PHURIM, ID EST SORTIUM, EO QUOD PHUR, ID EST SORS, IN URNAM MISSA FUERIT.

[10] Saepe enim nequam hominibus aliter suum proveniet votum quam sibi evenire sperarent, et laqueum, quem ad decipiendum aliis disponunt, ipsi in eo obligentur, sicut Scriptura ostendit dicens: «In insidiis suis capientur iniqui», et «Qui fodit foveam, incidit in eam»

[11] Unde et Aman, qui hostes praefigurat ecclesiae, necem quam paraverat Mardocheo ipse sustinere cogebatur. Sors enim in urnam missa dispositionem cuiuslibet rei in mente hominis significat: cuius tamen proventus in divino pendet iudicio. Unde per Salomo-

ipsum: idsum Va - ex (illo) *om.* Va - illo: isto *PL Colv* - isti (apellati): illi ξ - appellati... id est (sors) *om.* Va - phur (id est sors): phuri Tr: fur A - est (sors) *om.* Du - sors: in sors Va - urnam: unam Tr - fuerit: fuit Va - [10] proveniet: provenit ξ Av Va: perveniet *PL Colv* - evenire: provenire Da - sperarent: sperent Av O R (*post corr.*): speret F (R *ante corr.*) - et (laqueum): ut Av K (*post corr.*) - laqueum: laqueo K (*post corr.*) - in eo *om.* ξ - obligentur: obligantur Da - incidit: incidet ξ O (*vix leg.*) - et (Aman): et *add.* Da - urnam: urna T Va

[10] In insidiis... iniqui: Prov 11,6 - Qui fodit... in eam: Prov 26,27; Eccl 10,8

CAPUT XIII

nem dicitur: «Sortes mittuntur in sinu, sed a Domino temperantur». Non est enim in hominis potestate via eius, sed neque volentis neque currentis, sed miserentis est Dei. Universa enim nutui eius oboediunt, et omnia quaecumque vult facit in caelo et in terra, in mare et in omnibus abyssis.

[12] Quomodo ergo ipsi dies sortium apud posteros in memoria haberi debeant, ostendit Scriptura dicens:

9,27-28. ²⁷SUSCEPERE IUDAEI SUPER SE ET SEMEN SUUM, ET SUPER CUNCTOS QUI RELIGIONI EORUM VOLUERINT COPULARI, UT NULLI LICEAT DUOS HOS DIES ABSQUE SOLLEMNITATE TRANSIGERE: QUAM SCRIPTURA TESTATUR ET CERTA EXPETUNT TEMPORA, ANNIS SIBI IUGITER SUCCEDENTIBUS. ²⁸ISTI SUNT DIES, QUOS NULLA UMQUAM DELEBIT OBLIVIO, ET PER SINGULAS GENERATIONES CUNCTAE IN TOTO ORBE PRO-

Salomonem: Salomone Va - sinu: sinum F Va - miserentis: miserantis R K V Ve Du (var. *Vetus*) - nutui: in nutu PL Colv - et (omnia) om. ξ - in caelo et om. Du - terra: et add. δ - mare: mari δ v Av Va Ve D T Tr - [12] in (memoria): im A: om. Da - Scriptura om. Du - quomodo ergo... Scriptura dicens om. K (cfr. *infra*) - Iudaei: Iudaeis A - et (semen): super add. Av (T *ante canc.*) - duos hos: hos duos Da - transigere: transire Du - quam: quos Da: qua Du: quod PL - Scriptura om. A - certa: cetera ξ Va - tempora: tempore Du - iugiter: invicem F - isti (sunt): ergo add. Da

[11] Sortes... temperantur: Prov 16,33 - Sed neque... est Dei: Cfr. Rom 9,16 - omnia... abyssis: Cfr. Psal 134,6

VINCIAE CELEBRABUNT. NEC EST ULLA CIVITAS IN QUA DIES PHURIM, ID EST SORTIUM, NON OBSERVENTUR A IUDAEIS, ET AB EORUM PROGENIE, QUAE HIS COERIMONIIS OBLIGATA EST.

[13] Dies ergo sortium in quibus Deus veris confessoribus suis dat victoriam de hostibus, nulla umquam oblivione sunt delendae, sed per singulas generationes in toto orbe celebrandae, quia futurae animarum quietis et resurrectionis corporum in die Iudicii spe firma semper apud quosque fideles mentio est tenenda; nec ulla ecclesiarum Christi in toto orbe huius religionis exspers esse debet, sed semper huius ritus saluberrimi memor omni tempore se praeparare et ad futura bona percipienda conformare, quatinus id quod hic temporaliter celebrat, in fide et spe illic perpetualiter possideat in ipsius rei veritate et aeterna beatitudine.

celebrabunt: celebrantur Av (*var. Vetus*): celebrunt B - obligata est: obligantur Va est: Quomodo ergo ipsi dies sortium apud posteros in memoria haberi debeant, ostendit Scriptura dicens *add. K (cfr. supra)* - [13] Deus *om.* Va - nulla v Ve B Av D To: nullae δ λ A G Va T - oblivione ξ B R Av Va D To *PL Colv*: oblivioni ρ A G F O T K V Ve: oblivionis Tr - delendae: delendi B Da V (*post corr.*) Va - celebrandae: celebrandi B Da V (*post corr.*) Va - animarum *om.* Va - quietis: quia etis *leg.* A - resurrectionis: resurrectiones D - spe (firma): spem Ve (*V ante corr.*) - apud *om.* γ - exspers esse: expresse est Ve, expers *add. in interl.* - se praeparare: semper se parare *PL Colv* - ad (futura) *om.* Va - id (quod hic) *om.* Av *PL Colv*: hi Va - quod (hic): qui Va Ve - quod hic: hic quod *PL Colv* - celebrat: celebrant Va - spe (illic): spem Ve - et (aeterna) *om.* R

CAPUT XIII

[14] Quodque interrim, dum in hac peregrinatione sumus, solertia doctorum et ecclesiae instantia ad exemplum Hester et Mardochei nobiscum in doctrina et exortatione agere debet, ut huius religionis celebrandae atque colendae semper simus devoti, de quo subditur:

[15] 9,29-32. ²⁹SCRIPSERUNTQUE HESTER REGINA FILIA ABIAHIL ET MARDOCHEUS ETIAM SCUNDAM EPISTOLAM UT OMNI STUDIO DIES ISTA SOLLEMNIS SANCIRETUR IN POSTERUM. ³⁰ET MISERUNT AD OMNES IUDAEOS QUI IN CENTUM VIGINTI ET SEPTEM REGIS ASUERI PROVINCIIIS VERSABANTUR, UT HABERENT PACEM ET SUSCIPERENT VERITATEM, ³¹OBSERVANTES DIES SORTIUM, ET SUO TEMPORE CUM GAUDIO CELEBRARENT, SICUT CONSTITUERAT MARDOCHEUS ET HESTER. ET ILLI OBSERVANDA SUSCEPERUNT A SE ET A SEMINE SUO, IEIUNIA ATQUE CLAMORES ET SORTIUM DIES ³²ET OMNIA QUAE LIBRI HUIUS, QUI VOCATUR ‘HESTER’, HISTORIA CONTINENTUR.

[14] quodque: quique Ve - instantia: instantiae A - exortatione: exhortationum Du - religionis: regionis Ve - [15] filia: filii Tr Ve - (Mardocheus: Iudaeos *add. Vulg*) - sanciretur: servaretur Va - et (septem) *om. PL (Vulg)* - dies (sortium): diem Va - constituerat: constituerant Va (*var. Vulg*) - illi (observanda): illa B - (susceperunt: susceperant *Vulg*) - a (semine) *om. Va* - semine suo: suo semine Du - quae (libri): in *add. Du*

[16] Necessaria enim nobis haec ammonitio est, ut habeamus semper in cordibus nostris pacem Christianam, et suscipiamus evangelii ipsius veritatem, ne forte per discordiam et dissensionem in hereticorum decidamus errorem, ubi nequaquam salus vera, sed certa est damnatio atque ruina.

[17] Unde sine dubio quibusque opus est, qui se agnoscunt semine verbi Dei, ab ecclesia catholica et doctorum sanctorum ministerio Deo Patri filios in baptismate regeneratos, ut pie ieiunent, hoc est vitam castam et continentem ducant, clamores orationum suarum atque doctrinarum excitent, et sortium dies, hoc est victoriae futurae, reverenter firmaque spe celebrent, et omnia quae liber duorum Testamentorum continet sana fide et bona operatione observent.

[16] ammonitio: ammonitione Va - est (ut habeamus) *om.* Va *PL Colv* - hereticorum: errorum Va - est (damnatio) *om.* Va - est damnatio: dampnatio est Da - [17] catholica *om.* *PL Colv* - et doctorum sanctorum: et sanctorum doctorum Va: sanctorum et doctorum Da Du - regeneratos: generatos V - est (vitam): *piam add. PL* - clamores: clamorem Va - clamores orationum suarum: orationum clamores suarum Du (Da *ante inv.*): orationum suarum clamores Da - excitent *om.* Va - et (sortium) *om.* B - spe: spem Ve - celebrent: celebraret *leg.* Fduorum: duum Av - sana: sane D (sine *ante corr.*) - **fine et bona operatione observent: desinit G**

XIII.

[QUOD ASUERUS REX CUNCTAS INSULAS FECIT TRIBUTARIAS.

UBI HISTORIA HESTER APUD HEBREOS FINEM HABET]

[1] 10,1-3. ¹REX VERO ASUERUS OMNEM TERRAM ET CUNCTAS MARIS INSULAS FECIT TRIBUTARIAS. ²CUIUS FORTITUDO ET IMPERIUM ET DIGNITAS ATQUE SUBLIMITAS, QUA EXALTAVIT MARDOCHEUM, SCRIPTA SUNT IN LIBRIS MEDORUM ATQUE PERSARUM, ³ET QUOMODO MARDOCHEUS IUDAICI GENERIS SECUNDUS A REGE ASUERO FUERIT, ET MAGNUS APUD IUDAEOS, ET ACCEPTABILIS PLEBI FRATRUM SUORUM, QUAERENS BONA POPULO SUO, ET LOQUENS EA QUAE AD PACEM SUI SEMINIS PERTINERENT.

[2] Quid est quod dicit regem Asuerum omnem terram et cunctas maris insulas facere tributarias, cum non ille historicus rex Persarum atque Medorum omnem terram umquam sub ditioe sua habuerit, nec cunctas maris insulas facere tributarias posset, quando ad quasdam insulas et partes orbis nec nominis notitia tantum pervenire potuerit?

XIII: XVI T: Caput X *Colv* - [1] maris insulas: insulas maris δ - exaltavit: exultavit A - Medorum atque Persarum: Persarum atque Medorum ξ - Mardocheus (Iudaici): Mardocheo V - generis: et *ad.* ξ - Asuero (fuerit) *om.* Du - (apud *var. Vulg:* inter *Vulg*) - et (loquens) *om.* Du - pertinerent: pertinent Va - [2] quod: qui Ve - regem Asuerum: Assuerum regem *PL Colv* - maris insulas: insulas maris V - non (ille) *om.* ξ - umquam: numquam ξ - sub ditioe sua habuerit: habuerit sub ditioe sua Da - posset: possit λ Av χ D: potuisset Va - quasdam: quas dicit A: supradictas *PL Colv* - et partes: in partes *leg.* Va

[3] Sed vaeracius regem nostrum ac Dominum Christum haec sententia exprimit, cuius potestas in caelo est et in terra, in mari et in omnibus habyssis: qui semetipsum in evangelio ‘ostium’ nominavit, quia per eum vitae aeternae habemus introitum, quem iuxta Psalmistae attestationem: «Totus orbis et universi reges terrae adorant. Cui et omnes reges terrae servient», «reges Tharsis et insulae munera offerent, reges Arabum et Sabba dona adducent».

[4] Huius ergo regis fortitudo et imperium et dignitas atque sublimitas, qualiter exaltaverit verum Mardocheum, hoc est coetum sanctorum doctorum et magistrorum ecclesiae coram populo christiano, non tantum unius gentis Iudaeae, sed etiam universarum nationum voces et scripta testantur.

[3] Dominum: Ihesum *add.* ξ - haec: hac A PL Colv - sententia: sententiam Va - in caelo est: est in caelo D T - terra: et *add.* Av χ D PL Colv - in (mari) *om.* PL Colv - in (omnibus) *om.* PL Colv - ostium: hostium Av Va O (h *add.*) - in evangelio ostium nominavit: ostium nominavit in evangelio D - habemus: habentes V: (abemus Va) - quem: ad quem O - attestationem: et *add.* PL Colv - reges terrae adorant: orbis terre et universi reges adorant Da - cui (et omnes) *om.* ξ - reges terrae (servient): terrae reges Du: ei *add.* Da - servient: serviunt Va (B *ante corr.*) - terre adorant... offerent reges *om.* δ - adducent: adducit A - [4] huius: haec Da Du - exaltaverit: exaltavere Du - et (magistrorum) *om.* A (*vix leg.*) - nationum: nationes V - voces et *om.* ξ - scripta: scriptura Va - **Scriptis itaque Mardocheus omnia haec... universarum nationum voces et scripta testantur [XIII,8-XIV,4] *om.* ρ**

[3] Totus orbis... sevient: Cfr. Psal 71,11 - Reges... adducent: Cfr. Psal 71,10

CAPUT XIII

[5] Qui electos suos ab inicio dono suae gratiae exaltavit et gloriosos atque honorabiles in conspectu omnium gentium fecit: hi quaerunt bona populo suo et loquuntur quae ad pacem pertinent seminis sui, quia iuxta Esaiae vaticinationem: «Speculatores Domini leverunt vocem simulque laudabunt», «Quorum pedes sunt speciosi evangelizantium pacem, evangelizantium bona», quia semper ea rogant quae ad pacem sunt in Hierusalem et scietur in gentibus semen eorum in medio populorum. Omnes qui viderint eos, cognoscent illos, quia isti sunt semen cui benedixit Dominus. Amen.

Explicit expositio Hrabani Mauri in librum Hester.

[5] suae gratiae: gratiae suae F χ D Da PL Colv - quaerunt: qui querunt Z - quaerunt bona: bona querunt D - et (loquuntur) om. χ D - seminis: semini R - seminis sui: gentis suae Du - Esaiae (Ysaie) vaticinationem: vaticinationem Esayae Z - simulque: simul Da - evangelizantium: evangezantium Ve - ea rogant: erogant B - in (Hierusalem) om. Av Z - scietur: scitur Va: (sciet leg. Z) - omnes: enim add. ρ Va - viderint: viderunt B PL Colv V - Amen om. B F To V Va Z Colv - Explicit... Hester: Deo gratias. Amen add. A: Explicit expositio libri Hester σ B: Explicit tractatus in volumen Hester. Deo gratias. Amen F: Explicit expositio Rabani Mauri in libro Hester D: om. M Mo Va

[5] Speculatores... laudabunt: Cfr. Isa 52,8 - Quorum... bona: Cfr. Rom 10,15; cfr. Is 52,7

VI.

ANALISI E COMMENTO DEL TESTO

L'*Expositio in librum Hester* si presenta come un commentario continuo in cui Rabano Mauro ripercorre interamente il libro veterotestamentario. Come risulta dai quattordici *capitula* posti in apertura del trattato, egli suddivide la vicenda di Ester non rispettando la sequenza dei capitoli biblici – in totale nove – ma sulla base dello svolgimento narrativo della vicenda: leggere i titoli dei capitoli stessa costituisce un riassunto della storia e dei punti nodali che saranno poi man mano ripresi e spiegati.

Fin dal prologo, il commentario si presenta improntato a una chiara linea interpretativa e Rabano Mauro condensa nella prima frase la tipologia di lettura con cui si accosterà ai personaggi e ai fatti, sintetizzando in modo essenziale il senso ultimo che l'esegesi attribuisce alla vicenda della regina:

[PROL. 1] Liber Hester quem Hebrei inter agiographa annumerant, multipliciter Christi et ecclesiae sacramenta in mysterio continet, quia ipsa Hester in ecclesiae typo populum de periculo liberat, et interfecto Aman, qui interpretatur iniquitas, partes convivii et diem caelebrem mittit in posteros.

Tale incipit appare caratterizzato da una semplicità e linearità di espressione, ma sottende una serie di richiami molto articolata: un'analisi ravvicinata del testo svela come la frase sia costituita in realtà da una trama di citazioni e riferimenti, pur non letterali, da Girolamo e Isidoro di Siviglia.²⁰⁵

²⁰⁵ Cfr. *l'apparatus fontium* del testo critico. Per praticità, si ripropongono qui per esteso i passi individuati come possibili fonti per quanto scritto da Rabano.

Liber Hester... annumerant: cfr. ISID. *Etym.* VI, I 3-7 (Hebraei autem Vetus Testamentum, Esdra auctore, iuxta numerum litterarum suarum in viginti duos libros accipiunt, dividentes eos in tres ordines: Legis scilicet, Prophetarum et Hagiographorum. [...] Tertius [est] ordo Hagiographorum, id est sancta scribentium, in quo sunt libri novem, quorum primus Iob; secundus Psalterium; tertius Masloth, quod est Proverbia Salomonis; quartus Coheleth, quod est Ecclesiastes; quintus Sir hassirim, quod est Canticum canticorum; sextus Daniel; septimus Dibre haiamim, quod est verba dierum, hoc est Paralipomenon; octavus Esdras; nonus Hester.)

Multipliciter... continet: cfr. ISID. *Alleg.* 122 (Judith et Esther typum Ecclesiae gestant, hostes fidei puniunt, ac populum Dei ab interitu eruunt.)

Da subito, dunque, si pongono nella lettura del testo due questioni fondamentali: la tipologia dell'esegesi svolta e il problema – utilizzando tuttavia una categoria moderna, non propria del contesto culturale di Rabano – dell'autenticità del dettato, ovvero del rapporto tra il testo e le fonti.

6.1. Tipologie di esegesi nel commento al libro di Ester

Lo svolgimento del commento al libro di Ester corrisponde pienamente al tipo di interpretazione che nella prima frase è sintetizzato: la vicenda di Ester contiene al suo interno, secondo un'interpretazione tipologico-allegorica, il *sacramentum*, ovvero il segno, l'immagine, la prefigurazione, di Cristo e della Chiesa; come Ester liberò il popolo giudeo dal pericolo della morte, così la Chiesa libera i credenti dall'iniquità, rendendoli partecipi della gioia del banchetto eterno:

[PROL., 1] Liber Hester quem Hebrei inter agiographa annumerant, multipliciter Christi et ecclesiae sacramenta **in mysterio continet**, quia ipsa Hester **in ecclesiae typo** populum de periculo liberat, et interfecto Aman, **qui interpretatur iniquitas**, partes convivii et diem caelebrem mittit in posteros.

Il personaggio di Aman apre a un'interpretazione di tipo morale che lungo il testo emerge talvolta a completamento della spiegazione; questo tipo di lettura, tuttavia, rimane secondario rispetto a quella allegorica, cristologica ed ecclesiologica.

Al paragrafo terzo, di nuovo, si legge:

[PROL., 3] Nos autem ea quae ex Hebreorum fonte prolata sunt **allegorico sensu exposuimus**.

Hester... posteros: HIER. *Ep. LIII*, coll. 547-8(Esther in Ecclesiae typo populum liberat de periculo, [col. 548] et interfecto Aman, qui interpretatur «iniquitas,» partes convivii et diem celebrem mittit in posteros.)

Similmente, il primo capitolo è ricco di riferimenti espliciti alla tipologia di lettura utilizzata:

[1, 10] Nec enim alicui rex ille ditissimus, qui uxoris suae fidelissimae precibus exoratus Iudaeorum quem iniqui meditabantur, imminentem removit interitum, quam Redemptori nostro **per figuram** aptatur qui cotidie sanctae ecclesiae, quae sponsa ipsius est dilectissima, orationibus interpellatus, liberat electos suos de hostium manibus, atque inimicos eorum digne subicit vindictae.

[I, 22] Huius scilicet convivii excellentiam in parabola evangelii ipse Dominus, ubi de rege qui nuptias filio suo fecit, de cena magna per hominem facta referebat, **spiritualiter mysterio** nobis commendabat.

Alcuni esempi, pur con minore frequenza, si trovano anche nei capitoli successivi:

[VIII, 7] **Mystice** ostendit quod post occasum vitiorum exurgere debet fulgor virtutum, qui non alibi quam in unitate sanctae ecclesiae rite splendet.

[VIII, 9] Tunc enim **mystica** Hester, **id est** ecclesia, de nationibus apostolica praedicatione ad regem Christum per sanae fidei credulitatem et baptismatis sacramentum introducebatur, FORMOSA VALDE ET INCREDIBILI VIRTUTUM PULCHRITUDINE, OMNIUM OCULIS GRATIOSA ET AMABILIS VIDEBATUR.

[VI, 3] Potest et per Aman istum Agagiten, quem Iosephus de stirpe Amalech esse editum narrat, Iudaeorum populus sanguinolentus **figurari**, qui prophetas occiderunt et ipsum Dominum prophetarum, atque apostolos eius interficere non timuerunt [...].

[XI, 6] Illud quoque quod subiungitur tulisse regem anulum quem ab Aman receperat et tradidisse Mardocheo **mystice** exprimit quia signaculum fidei, quod perfidi Iudaei et omnes persecutores nominis Christi sibi per praedicationem evangelii oblatum recipere nolebant, ad gentium salutem per apostolos Christi translatum est.

[XIII, 11] Unde et Aman, qui hostes **praefigurat** ecclesiae, necem quam paraverat Mardocheo ipse sustinere cogebatur.

E talvolta l'esegesi prende spunto dall'interpretazione dei nomi o dei numeri:

[XIII, 5] Nam quartusdecimus numerus, qui septenarium biscontinet, animarum ab omni labore et sollicitudine **significat** quietem. Quintusdecimus autem, ubi septenarius et octonarius simul continentur, utrumque **praefigurat** et animarum et corporum futuram requiem et immortalitatem; sicque multitudo electorum post completos praesentis vitae labores, et post perceptam de universis hostibus victoriam, aeterna exultatione et mutua dilectione in caelesti regni gaudebunt.

Rabano Mauro usa termini tecnici dell'esegesi che rimandano a un chiaro sistema di riferimento, senz'altro condiviso da chi avrebbe usufruito dei trattati. Pensando anche all'utilizzo scolastico per il quale i commentari erano in gran parte pensati, si può cogliere forse nell'esplicitazione delle tecniche esegetiche un intento didattico funzionale da un lato alla spiegazione, dall'altro all'apprendimento del metodo stesso.

L'interpretazione allegorica, d'altra parte, è spesso introdotta più semplicemente da congiunzioni come *quia*, *cum*, *ut*:

[IX, 7] Tenet ergo Hester domum Aman hostis Iudaeorum, **cum** ecclesia Christi mundum possidet, hostem quondam Christianorum. Et ingreditur Mardocheus ante faciem regis, **cum** cotidie animae sanctorum de incolatu praesentis vitae rapiuntur ad contemplationem vultus superni Iudicis: cuius laetitiae magnitudinem nullus occupat finis, sed gloria perpes cotidie eis crescit in gaudio aeternae exultationis.

[IX, 9] Ecce Hester Mardocheum constituit supra domum suam **quia** hoc salubri sanctae ecclesiae placet consilio, **ut** multitudo fidelium sub regimine statuatur sanctorum praedicatorum, quatinus per humilitatem et oboedientiam subdita fiat imperio electorum magistrorum.

Questa modalità mette in luce la naturalezza con cui il passaggio da una lettura all'altra era compiuto: l'accadere del primo fatto – in questo caso la vicenda di Ester – implicava il secondo – la vita della Chiesa –, o, meglio, il secondo era già implicitamente contenuto nel primo e all'esegeta spettava soltanto il compito di esplicitare tale nesso esistente.

Si tratta di un'esemplificazione chiara del metodo tipologico, secondo il quale la narrazione veterotestamentaria è prefigurazione, anticipazione di eventi che riguardano la storia della Salvezza; si potrebbe affermare che il metodo con cui Rabano Mauro procede nella spiegazione della lettera affonda le sue radici sin nelle origini dell'interpretazione allegorica, spesso identificata con quanto san Paolo aveva scritto nell'epistola ai Galati riferendosi alle figure veterotestamentarie di Agar e Sara: «Quae sunt per allegoriam dicta: haec enim sunt duo testamenta [...]» (Gal 4,24).²⁰⁶

È invece pressoché assente nel commento al libro di Ester l'interpretazione letterale: più rilevante soltanto nella parte iniziale in cui è finalizzata alla contestualizzazione storica della vicenda e alla descrizione dei luoghi quali il palazzo imperiale e le sue stanze. Anche in quest'ultimo caso, però, la spiegazione dei dettagli è utile in quanto ogni elemento è poi illustrato nel suo significato allegorico:

[I, 25] Ibi pendent EX OMNI PARTE TENTORIA AERII COLORIS ET CARBASINI ET IACYNTHINI, **quia** ibi ornatus spiritalis studii et splendor caelestis sapientiae cum fulgore virtutum ad instructionem in ea digne consistentium micat.

Carbasinum enim color speciem auri, ut quidam volunt, praetendit, et merito nitori **comparatur** divinae sapientiae, quae in cultu et religione pietatis maxime excellit. Et haec tentoria byssinis funibus atque purpureis extenta erant, et columnis marmoreis fulciebantur; byssus enim mortificationem carnis **significat**, purpura sanguinem martyrii, ebur castitatem corporis, et columnae marmoreae firmitatem sanctorum doctorum.

Il rapporto tra le due dimensioni del testo è ben esplicitato nel paragrafo 9 del capitolo I:

[I, 9] Haec preparatio opulentissimi convivii, **licet historialiter** divitiarum pompam ac dilitiarum luxum regis potentis demonstrare videatur, **tamen sacratiore mysterio** potentissimi regis nostri, videlicet Domini Christi, divitiarum spiritualium magnitudinem ac vitalium opum excellentiam, quas ille secundum modum dispensationis suae unicuique fidelium suorum largiter distribuit, **significat**.

²⁰⁶ Cfr. H. DE LUBAC, *Esegesi medievale. I quattro sensi della Scrittura*, Edizioni Paoline, Roma 1962; M. SIMONETTI, *Profilo storico dell'esegesi patristica*, Istituto Patristico Agostinianum, Roma 1981; B. SMALLEY, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1972.

Sebbene Rabano Mauro utilizzi lo stesso principio esegetico lungo tutta l'*Expositio*, egli non svolge l'esegesi in maniera meccanica o ingenua: in apertura del trattato, dopo aver cercato di ricostruire il contesto storico, egli problematizza l'interpretazione allegorica proposta come linea guida per la lettura dell'intera opera. Come può, infatti, un re perfido come fu Artaserse, poter essere letto come figura positiva, che rimanda a Dio, il "re giusto"?

Il primo riferimento su cui si fonda il ragionamento proposto a sostegno dell'interpretazione tipologica, è la Scrittura:

[I, 11] Quod autem Hester **typum ecclesiae teneat**, nulli dubium est; nec ipsa alicuius sponsa quam Christi ullo modo dicenda est. Unde refugere quislibet hanc interpretationem non debet pro eo quod ille rex historicus perfidus erat, quasi propter hoc nullo modo regis iusti typum tenere possit: non enim dicimus quod perfidia seu peccata alicuius sive fidelis, seu etiam perfidi, ipsius actus exprimat: «Qui peccatum non fecit nec inventus est dolus in ore eius» (1Petr 2,22); «Quae enim societas lucis ad tenebras aut quae conventio Christi ad Belial» (2Cor 6,14-15).

Sed bona facta ac iusta iudicia cuiusquam ad nullum melius referuntur quam ad illum a quo est omne bonum, de quo scriptum est: «Iudicabit orbem terrae in equitate et populos in veritate sua» (Psal 9,9).

Nei paragrafi successivi, Rabano rimanda poi, con atteggiamento caratteristico del periodo carolingio, all'*auctoritas* dei Padri della Chiesa, citando – forse –, indirettamente, l'*expositio* di Girolamo sul vangelo di Matteo, e mostrando come il tipo di interpretazione proposto si collochi pienamente nel solco della tradizione dei Padri stessi:

[I, 12] Nam sicut gentilium errores atque impia facta, ita nec fidelium transgressionem atque peccata facile **per similitudinem** veritati competunt. Haec enim ideo diximus quia quidam doctorum David factum in Uriam et uxorem eius **figuraliter** transferunt ad Christum et ecclesiam.

Quid causae est ut aliquis dicat Moysi dubitationem ad aquam contradictionis, Aaronis finctionem in factura vituli, Salomonis libidinem, Ezechiae arrogantiam, Petri negationem ac Saulis blasphemiam Redemptori nostro **figuraliter** convenire? Attamen rite nullus denegare potest eorum bona facta ac rectam doctrinam plurimum illi testimonium praebuisse.

Quid causae est... figuraliter convenire: cfr. HIERONYMUS, *Commentariorum in evangelium Matthaei ad Eusebium libri quatuor*, lib. I, cap. VII 18.²⁰⁷

Il medesimo brano di Girolamo è stato ripreso in maniera letterale da Rabano Mauro nelle *Homiliae in evangelia et epistolas*,²⁰⁸ opera dedicata ad *Lotharium augustum*, di non certa datazione, e nel commentario al vangelo di Matteo,²⁰⁹ precedente l'*Expositio in librum Hester*. È dunque possibile che egli avesse in mente questo riferimento, pur non ricorrendo, in questo caso, a una ripresa *ad litteram* del passo interessato.

Rabano prosegue quasi discolpandosi e aggiungendo nuovi riferimenti biblici; utilizza la prima persona plurale, così come aveva fatto nel prologo:²¹⁰

[13] Unde nemo nos reprehendere debet quod regis magni pia opera ac iusta iudicia regi et iudici omnium seculorum quodammodo similando comparemus, quia suum est quicquid bonum est, et ab eo refugit omnis iniquitas.

Si cui autem videtur incongruum esse quod dicimus, legat Esaiam prophetam, qui Cyrum regem Persarum hominem gentilem comparavit Redemptori nostro [...].²¹¹

Le righe successive sono ben esemplificative del modo di procedere carolingio: se quanto fin'ora portato a sostegno della propria ipotesi di lettura non dovesse ancora essere sufficientemente convincente – afferma Rabano –, si leggano gli scritti dei Padri (I, 14: *Legat et opuscula Patrum...*) – perché nelle loro opere si troveranno i modelli che guidano l'esegesi.

Tuttavia i paragrafi I, 14-18 contengono un elemento ulteriore, che pur a una semplice lettura può rimanere nascosto, almeno per noi lettori moderni: i passaggi non soltanto rimandano all'*auctoritas* patristica, ma sono essi stessi costituiti da citazioni e la modalità è quella tipica dei *collectanea*. Rabano intreccia Beda e Gregorio Magno, incastonando la citazione dell'uno in quella dell'altro: così i paragrafi I, 14-16

²⁰⁷ PL 26, col. 48BD.

²⁰⁸ In particolare all'interno dell'*Homilia CXXVI. Lectio sancti Evangelii secundum Matthaum*: PL 110, col. 386CD.

²⁰⁹ *Commentariorum in Matthaum libri octo*, lib. II, cap. VII, PL 107, col. 848CD.

²¹⁰ Cfr. [PROL., 3] Nos autem ea quae ex Hebreorum fonte prolata sunt allegorico sensu exposuimus. Caetera vero, quae ex Grecorum lingua et litteris insuper addita sunt et ab ipso interprete oboelo prenotata, exponere praetermisimus, sed horum sensum studiosus lector, cum anteriora bene rimaverit, satis agnoscere poterit.

²¹¹ Cfr. Isa 45,1.

riprendono alla lettera l'*Expositio in Ezram et Neemiam* di Beda; il paragrafo I, 17 è costituito da un brano tratto dai *Moralia in Iob* di Gregorio; il paragrafo I, 18 prosegue la citazione di Beda riprendendo dal punto in cui era stata interrotta. La citazione dai *Moralia* è tratta da un contesto in cui Gregorio commenta l'episodio di Davide, Uria e Bersabea, riferimento ugualmente utilizzato poche righe prima da Rabano Mauro.

Si potrebbe ipotizzare che i due brani fossero legati già in una tradizione precedente, ma non sono state individuate attestazioni di florilegi o testi in cui questo avvenga; del resto, è ben probabile che sia stato Rabano stesso a fondere gli autori così da dare luogo a un testo compiuto.

6.2. *Le fonti: individuazione e loro utilizzo*

L'esempio proposto introduce un secondo aspetto che è possibile considerare nella lettura dell'opera di Rabano: la presenza di fonti e le modalità con cui sono utilizzate.²¹²

Si è affermato che la maggior parte del commentario fu redatta da Rabano Mauro senza la possibilità di rifarsi a opere precedenti poiché non esistevano ancora trattati incentrati sulla figura di Ester; a questo non corrisponde, tuttavia, un'assenza totale di rimandi ad autori antichi: come appena osservato, la prefazione e il commento ai primi lemmi, che è di natura ancora in parte introduttiva, ne sono, anzi, ricchi.

Si è già osservato come l'incipit del prologo sia un piccolo mosaico di riferimenti ai Padri: in poche righe sono riprese le *Etymologiae* e le *Allegoriae quaedam Sacrae Scripturae* di Isidoro di Siviglia, accanto a una citazione letterale dell'*Epistola LIII* di Girolamo.²¹³

Questi due autori, insieme a Beda, sono tra i più utilizzati da Rabano nell'esegesi a Ester; sono stati, poi, individuati rimandi ad Ambrogio, Agostino e Gregorio, oltre che a storici quali Giuseppe Flavio ed Eusebio, conosciuto da Rabano nella traduzione ampliata di Girolamo.

²¹² Si ripercorre qui il testo portando in evidenza alcuni dei riferimenti individuati; per l'elenco completo delle fonti riconosciute si rimanda all'*apparatus fontium* dell'edizione critica.

²¹³ Cfr. *supra* Edizione critica [PROL., 1].

Il prologo fa riferimento innanzitutto alla prefazione di Girolamo al libro di Ester presente nella *Vulgata*. Nel secondo paragrafo, Rabano lo cita esplicitamente, facendo riferimento all'*interpres* che trasse le parole dagli archivi degli Ebrei:

[PROL., 2] Hunc quidem librum asserit sacrae historiae interpres de archivis Hebraeorum relevatum verbum a verbo expressius se transtulisse.

Sono proposti i termini usati da Girolamo stesso, ma adattandone il testo e riproponendolo alla terza persona:

HIERONYMUS, *Praefatio Hieronymi in Librum Esther*: Librum Esther variis translatoribus constat esse vitiatum. Quem ego de archivis Hebraeorum elevans, verbum e verbo pressius²¹⁴ transtuli.²¹⁵

Diversamente da quanto accade in altri casi, nei testimoni delle *expositiones* su Giuditta ed Ester non sono mai presenti sigle marginali che identifichino gli autori citati;²¹⁶ soltanto in alcuni passaggi in cui vengono ripresi Giuseppe Flavio ed Eusebio di Cesarea, Rabano nomina esplicitamente la fonte nel corpo del testo; si può forse cogliere il criterio: si tratta di autori che scrissero di argomento storico, e dunque non di *auctoritates* per quanto riguarda l'interpretazione del testo biblico, citati in quanto documenti. Giuseppe Flavio, inoltre era autore non cristiano, e forse Rabano intendeva fare in modo che il lettore fosse consapevole della fonte usata, così come, anche se con qualche differenza, egli aveva esplicitato l'utilizzo di passi di Origene nell'epistola con cui inviò a Lupo di Ferrières il commentario alle epistole paoline:

Doctores enim ipsi omnes catholici fuerunt excepto Origene, cuius tamen sententias tantummodo, quas catholico sensu prolatas credidi, sumpsi, caeteras autem praetermisi.²¹⁷

Il differente grado di autorevolezza di cui godono i due autori rispetto ai Padri può essere ben rappresentato da quanto si legge nei primi paragrafi del trattato, dove è messa

²¹⁴ Cfr. *supra* § 3.2.3: *revelans / relevans* sono lezioni attestate nella tradizione della *Vulgata*; similmente *expressius* è variante di *pressius* segnalata nell'apparato dell'edizione critica Weber.

²¹⁵ HIERONYMUS, *Praefatio Hieronymi in Librum Esther*, *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, 1975, p. 712.

²¹⁶ Questo dato è emerso dalla collazione: anche i mss. consultati soltanto in riproduzioni hanno infatti consentito un'osservazione di questo aspetto.

²¹⁷ MGH, *Epistolae* V, n. 23, p. 430, ll. 3-4 ss.

a tema l'identificazione storica del re Artaserse, protagonista della narrazione. Questo atteggiamento problematizzante mostra l'importanza data alla collocazione storica della vicenda veterotestamentaria: sulla storicità della narrazione biblica si fonda anche la possibilità di applicare al testo la lettura tipologica.

Si ripropone il testo nel suo insieme poiché si presenta particolarmente ricco di elementi che aiutano a comprendere le modalità di ripresa e utilizzo delle fonti.

[1] 1,1. IN DIEBUS ASUERI, QUI REGNAVIT AB INDIA USQUE ETHIOPIAM SUPER CENTUM VIGINTI SEPTEM PROVINCIAS, QUANDO SEDIT IN SOLIO REGNI SUI.

[2] Historiam Hester non solum divini libri sed et **Iosephi antiquitatum** continent, licet in aliquibus historica narratione differant, sed et illud in questionem vertitur quis iste Asuerus fuerit qui regnavit ab India usque Ethiopiam super cxxvii provincias.

[3] Nam hunc memoratus **Josephus** refert Cyrum esse filium Xersis regis, qui post Darium patrem suum regnavit in Perside. Hunc ergo Cyrum dicit Artaxersem apud Grecos vocari, qui Longimanus cognominabatur, regnum tenens annis XL, **sed ego non puto Hester eo tempore fuisse**. Numquam enim Ezras de ipsa siluisset, qui scribit hoc tempore Ezram et Neemiam reversos esse de Babilone, et ea deinceps consecuta quae ab his gesta referuntur.

[4] **Eusebius** ergo **in Chronicis suis** arbitratur hunc Asuerum esse Artaxersem qui cognominatus est Mennon, Darii et Parisatidis filium: hic, ab Hebreis Asuerus et a septuaginta interpretibus Artaxersis vocatur, regnavit quoque post Darium patrem suum congnomento Nothum, annis XL.

Le nozioni storiche intorno ai re persiani sono narrate innanzitutto dai due storici citati, ma le informazioni sono riordinate e rielaborate a formare una sintesi che diviene, di fatto, un testo nuovo. Si segnala, inoltre, che le opere di Giuseppe Flavio ed Eusebio di Cesarea furono riprese da più autori tardoantichi e altomedievali, per cui i medesimi materiali si ritrovano anche nel *Chronicon* di Isidoro, nel *De temporum ratione liber* di Beda, nei commentari di Girolamo ai libri di Daniele ed Ezechiele. Nel preparare l'edizione critica si è preferito indicare in apparato anche queste opere, non essendo possibile, per il momento, stabilire con certezza da quale autore Rabano ricavò effettivamente le informazioni usate nel commento.

Si distingue, all'interno di questa breve discussione storica, la presenza del pronome personale *ego*: l'autore interviene in prima persona ed esprime un disaccordo proprio

riguardo a una delle ipotesi intorno alla collocazione storica della vicenda di Ester – *sed ego non puto Hester eo tempore fuisse*. Ma, a un’osservazione più attenta, si nota che la frase stessa è costituita da una citazione tratta da Girolamo in maniera quasi esatta:

Hunc ergo Cyrum... referuntur: cfr. HIERONYMUS, *Interpretatio Chronicae Eusebii Pamphili*, pp. 110-1: Post quem Artaxerxes VII, qui Longimanus cognominabatur, an. XL. Ea quae de Hester, et Mardochoaeo scripta sunt, quidam affirmant sub hoc rege gesta, **quod ego non puto**; numquam enim Ezras de Hester siluisset, qui scribit hoc tempore Ezram et Neemiam reversos ex Babylone, et ea deinceps consecuta, quae ab his gesta referuntur.

Dunque, mentre talvolta Rabano Mauro distingue chiaramente la sua voce da quanto altri autori hanno affermato prima di lui, nella maggior parte dei casi utilizza le parole di altri testi facendole proprie e inserendole nel testo senza soluzione di continuità e senza alcuna distinzione dal resto del discorso. Emerge, in questo caso, l’importanza di individuare tali testi presenti nel tessuto dell’opera poiché il loro riconoscimento può influire in maniera decisiva sulla comprensione del lavoro e della personalità di Rabano. Nell’esempio appena proposto, una prima lettura aveva portato a sottolineare la forte personalità dell’autore che si sarebbe inserito – questa almeno era l’impressione iniziale – in prima persona nel dibattito storiografico esprimendo la propria opinione. Accorgersi che invece l’espressione era già presente in Girolamo, modifica ampiamente il giudizio, portando in rilievo non più la presenza della voce di Rabano, ma il suo atteggiamento di sequela nei confronti dei Padri. Torna alla mente, a testimonianza di questo, il passaggio dell’epistola dedicatoria inviata a Freulfo di Lisieux come introduzione all’*expositio* sul libro dell’Esodo, in cui Rabano si scusa per aver dovuto, talvolta, aggiungere interventi propri agli estratti raccolti:

Feci enim, sicut in tua epistola mihi iussisti et collegi undique de sanctorum patrum dictis in unum volumen singularum sententiarum exsolutiones et, ubi minus antiquorum invenire potui, explanationes nostras iuxta eorum sensus similitudinem, prout divina gratia me posse concessit, inserui expositiones.²¹⁸

²¹⁸ MGH, *Epistolae* V, n. 9, p. 395, ll. 31-34.

Proseguendo nella lettura del primo capitolo, segue, al paragrafo successivo (I, 5), la contestualizzazione della vicenda rispetto al luogo in cui è ambientata, la città di Susa:

[5] 1,2. SUSAE CIVITAS REGNI EXORDIUM FUIT.

Susae metropolis est Persidae quam aiunt historici Memnonis fratrem constituisse. Dicta autem Susae, quod imineat Susae fluvio, ubi regia est Cyri, lapide candido et vario, cum columnis aureis et lacunariis gemmisque distincta, continens etiam simulacrum caeli stellis micantibus praesignatum, et cetera humanis mentibus incredibilia.

In questo caso la fonte è facilmente identificabile, poiché il brano si rifà in maniera pressoché letterale a Isidoro di Siviglia, le cui *Etymologiae* costituivano uno degli strumenti più utilizzati nell'esegesi:

ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiarum sive Originum libri XX*, lib. XV, 1, 10: Susae oppidum Persidae aiunt Memnonis fratrem constituisse. Dicta autem Susae quod imineat Susae fluvio. Ibiest regia Cyri, lapide candido et vario cum columnis aureis et lacunaribus gemmisque distincta, continens etiam simulacrum caeli stellis micantibus praesignatum, et cetera humanis mentibus incredibilia.

Quando le citazioni seguono alla lettera la fonte da cui sono tratte, è possibile osservare nel dettaglio il rapporto tra i due testi. Si possono considerare a questo proposito, a titolo esemplificativo, i paragrafi I, 14-18 e I, 36-37.

Nel primo caso, si è già visto come il passaggio si componga di due citazioni incatenate: una tratta da Beda, *Expositio in Ezram et Neemiam*, l'altra dai *Moralia in Iob* di Gregorio Magno. Per entrambi i casi si segnala una discordanza tra quanto testimoniato uniformemente nella tradizione del commentario a Ester e quanto attestato nell'edizione delle fonti.

Due differenze si registrano ai paragrafi 14 e 15:

[I, 14] [...] Iechoniae vero translationem de Iuda **in Babiloniam**, quam propter peccata sustinuit, ad gratiam eiusdem Redemptoris nostri typice referentes, qua relictis ob perfidiam Iudaeis, ad salvandas per orbem nationes transmigrare dignatus est.

La versione del testo disponibile nella banca dati online Brepols (*Library of Latin Texts*) e l'edizione della *Patrologia latina*²¹⁹ presentano la lezione *in Bethlehem* per *in Babyloniam*, come invece presente in Rabano e come attestato nell'edizione cartacea CCSL 119A,²²⁰ senza che varianti relative a questa lezione siano indicate nell'apparato. Il contenuto del passo sembra suggerire che la versione corretta sia costituita dalla lezione *in Babyloniam*, e che dunque Rabano Mauro potesse consultare un codice di Beda o di Gregorio che in questo passaggio era corretto. L'errore si collocherebbe dunque in testimoni utilizzati per le edizioni considerate.

Al paragrafo successivo, si legge invece:

[I, 15] [...] Item Nabuchodonosor iussit omnes populos sibi subditos, audita voce **simphoniorum** et musicorum, prostratos adorare statuam suam.

In questo caso le edizioni presentano la forma *symphoniarum*, attestata anche da una parte della tradizione manoscritta del commentario a Ester e forse derivante dal versetto del libro di Daniele che sembra essere il riferimento per l'episodio citato (Dan 3,5: *In hora qua audieritis sonitum tubae et fistulae et citharae, sambucae et psalterii et symphoniae et universi generis musicorum cadentes, adorete statuam auream quam constituit Nabuchodonosor rex*), dunque la variante al genere maschile potrebbe derivare da una modifica introdotta da Rabano Mauro stesso o dal copista che esemplò l'archetipo. Tuttavia il ms. Orléans, Bibliothèque municipale 62, testimone del commentario di Beda risalente al secolo IX, è indicato nell'apparato dell'edizione Brepols come testimone della lezione *simphoniorum* e consente quindi di ipotizzare che Rabano Mauro fosse in possesso di un codice già contenente questa forma.

All'interno della citazione da Gregorio Magno, invece, si registra un caso di tipo differente:

[17] Virtus namque sacri eloquii, ut quidam ait, aliquando sic transacta narrat, ut ventura exprimat; sic **factorem** approbat, ut ei in mysterio contradicat; sic gesta damnat, ut haec mystice gerenda persuadeat.

²¹⁹ PL 91, coll. 863D-864B.

²²⁰ BEDA VENERABILIS, *In Ezram et Nehemiam libri III*, ed. D. Hurst, CCSL 119A, Brepols, Turnhout 1969, lib. II, ll. 468 ss.

Nell'edizione dei *Moralia in Iob* pubblicata nella *Patrologia latina*, in corrispondenza dello stesso passaggio (col. 627A), si legge *sic in facto rem*, mentre nell'edizione del *Corpus Christianorum*²²¹ si trova la medesima forma ma interpretata come *in factorem*. Non ci sono varianti registrate in apparato. Il passo è presente anche in Paterio, pubblicato all'interno della *Patrologia latina*, nella forma *in facto rem*²²². Osservando il contesto della frase, il parallelismo che caratterizza questo brano potrebbe portare a pensare che la lezione più corretta fra le tre sia proprio quest'ultima –*sic in facto rem approbat* –, cui corrisponde il successivo *ut in mysterio contradicat*; tuttavia in Rabano Mauro tutti i codici concordano nella forma *sic factorem approbat*.

La stessa citazione è usata da Rabano Mauro nel commento ai libri dei Re (lib. II, cap. XI), dedicato nell'829 ad Ilduino di St. Denis e dunque precedente al commentario a Ester. L'edizione del commento ai Re all'interno della *Patrologia latina*²²³ presenta il testo nella forma che sembra migliore: *sic in facto rem approbat*. Occorre certamente tenere presente che non è ancora disponibile un'edizione critica dell'esegesi ai Re, ma, d'altra parte, nell'edizione del commento a Ester la *Patrologia latina* registra la forma *sic factorem*, come presente nei manoscritti: ciò suggerisce che comunque il testo del Migne è testimonianza di una diversa lezione trädita nei testimoni del commento ai Re.

La modifica verificatasi in Ester può essere considerata come un errore di archetipo? O forse potrebbe essere un errore già presente nell'originale? Vi è una terza possibilità, ossia che la variante si trovasse già precedentemente nell'esemplare dei *Moralia in Iob* di Gregorio Magno (o in quello di Paterio che potrebbe essere la fonte concretamente utilizzata) da cui Rabano Mauro o l'eventuale copista trasse il brano.

Il paragrafo I, 37 presenta una situazione simile: all'interno di una citazione dalla *Regula pastoralis*,²²⁴ in tutta la tradizione manoscritta di Ester, con la sola eccezione di tre codici (Da Av Pa), è presente un errore causato da un salto dell'occhio:²²⁵

²²¹ GREGORIUS I, *Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, Brepols, Turnhout 1979, CCSL 143, lib. I, III 28, 55, ll. 62-66, p. 150.

²²² PATERIUS NOTARIUS GREGORII I, *Liber de expositione Veteris ac Novi Testamenti, de diversis libris s. Gregorii Magni concinnatus*, PL 79, col. 802C, pars I, VIII 8

²²³ PL 109, coll. 9-280; il passo citato è in PL 109, col. 101B.

²²⁴ GREGORIUS I, *Regula pastoralis* III, 36, PL 77 coll. 121D-122B.

²²⁵ Cfr. *supra* § 3.3.2.

[I, 37] sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, ut **non prodigis** praedicetur parcitas, **et tamen** tenacibus peritura rerum custodia non augeatur [...].

GREGORIUS I, *Regula pastoralis* III, 36: [...] sic tenacibus infundatur tribuendi largitas, **ut tamen prodigis effusionis frena minime laxentur; sic** prodigis praedicetur parcitas **ut tamen** tenacibus peritura rerum custodia non augeatur [...].

In questo caso l'errore è evidente, ma non ci sono elementi per risalire al momento della tradizione in cui esso si è verificato: potrebbe anche in questo caso essere un errore d'archetipo, un errore d'autore, oppure un errore presente nella fonte utilizzata da Rabano o da chi per lui copiò il brano. Si rimanda in merito alle osservazioni proposte nel capitolo dedicato all'analisi delle varianti; qui si sintetizza il risultato del ragionamento, secondo cui risulta difficile che l'errore sia nato nell'archetipo, in quanto non soltanto si registra un salto dell'occhio, ma la frase rimanente è stata modificata affinché fosse ripristinato il senso logico del discorso. Un simile processo sembra presupporre almeno due passaggi: un primo in cui si verificò il salto e un secondo in cui qualcuno – forse Rabano stesso? – modificò il dettato per renderlo nuovamente coerente.

Al di là dei singoli passi, preme qui ricordare come le considerazioni intorno alla presenza delle fonti influiscano sulla fase di *constitutio textus*, sul tipo di interventi attuati in sede di preparazione dell'edizione critica; si aprono quindi domande intorno a quale versione delle opere Rabano avesse a disposizione e si potrebbe, tramite una ricerca approfondita e in casi fortunati di conservazione dei manoscritti, risalire fino alla ricostruzione della biblioteca di Fulda. Lo studio si amplierebbe quindi alla tradizione delle altre opere; in questo emerge chiaramente l'utilità del continuo studio dell'esegesi carolingia e la necessità di edizioni critiche dei testi.

Un secondo elemento che emerge dalle osservazioni proposte è l'attenzione necessaria nella valutazione del metodo di lavoro dell'esegeta e l'influenza che lo studio delle fonti ha su questo ambito, poiché molto diverse sono le deduzioni possibili nel momento in cui si riconosce se quanto affermato è voce dell'autore o ripresa di opere altrui.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi svolta intorno all'*Expositio Hrabani Mauri in librum Hester* ha mostrato come quest'opera si inserisca pienamente nel contesto storico-culturale carolingio, per diversi aspetti.

Innanzitutto per il suo contenuto: dalla scelta di commentare un libro storico veterotestamentario per il quale ancora non erano disponibili trattati esegetici, alla tipologia di interpretazione proposta. È emerso come Rabano imposti la spiegazione prevalentemente su un tipo di lettura allegorico, più specificamente ecclesiologico. In lui, infatti, tanto nel commentario al libro di Ester quanto in quello al libro di Giuditta che, come si è potuto osservare, presenta una storia della tradizione strettamente legata al primo, la lettura tipologica non è volta tanto a mostrare l'unità della Rivelazione e della storia della salvezza nel rapporto tra l'Antico e il Nuovo Testamento, quanto piuttosto a mostrare come la Scrittura introduca e spieghi la vita della Chiesa.

Scriva Claudio Leonardi:

I commenti biblici sono una fonte preziosa, anche se sono di difficile lettura. [...] Le nostre abitudini culturali ci portano a credere che la chiave sia quella dei sensi biblici, dei due sensi materiale e spirituale oppure dei tre o quattro sensi. Non occorre ricordare che il fondamento di una duplice possibilità di lettura è nella Bibbia stessa né ricordare che gli esegeti medievali, dei due tre o quattro significati del testo biblico, hanno fatto uso ed abuso. Ma anche quando questo abuso si verifica, cioè quando l'esegeta rimanga chiuso nella sua tecnica, anche allora a me pare che il significato proprio dell'esegesi sia altrove, e vada colto nell'autocoscienza ecclesiale che il commento manifesta: l'esegesi è in realtà sempre in riferimento a quella. Una esegesi può certo essere solo letterale, filologica, erudita, e andrà giudicata anche a questo livello, come un'esegesi allegorica andrà compresa in quanto tale: ma quel che diverse operazioni significano non si comprende a questo livello, quanto ad uno storiograficamente significativo, che mi pare appunto definibile come autocoscienza ecclesiale.²²⁶

²²⁶ C. LEONARDI, *Il Venerabile Beda e la cultura del secolo VIII*, in *Medioevo latino: la cultura dell'Europa cristiana*, SISMELE Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 115-54, alle pp. 133-4.

Sumi Shimahara avanza un'ipotesi interpretativa sulla motivazione della tipologia "ecclesiologica" dei commentari di Rabano, mettendola in relazione con la personalità di Rabano stesso, la sua biografia e il suo ruolo di abate prima, vescovo poi: da una parte egli è profondamente implicato nella vita della Chiesa, dall'altra è vicino ai sovrani e ai luoghi del potere; l'interpretazione ecclesiologica, dunque, si lega allo statuto pubblico e finanche politico dei suoi commentari.²²⁷

Sicuramente Rabano Mauro aveva una chiara coscienza del proprio ruolo nel contesto politico e sociale del tempo: i destinatari delle sue epistole e i rapporti che egli intratteneva con la corte lo mostrano chiaramente, così come lo aveva mostrato la necessità di lasciare la carica di abate di Fulda nel momento in cui Lotario era stato allontanato dai fratelli nei contrasti nati intorno alla divisione del regno. Accanto a questo, Rabano era inoltre pienamente consapevole del valore della propria opera di maestro: egli stesso auspica che i suoi scritti vengano copiati e diffusi e così scrive nelle lettere con cui invia i commentari a Freculfo di Lisieux, Fridurico vescovo di Utrecht, a Otario di Magonza o ancora a Samuele vescovo di Worms e abate di Lorsch.²²⁸

Tutto ciò senza dubbio poté influire sui contenuti dell'esegesi, anche se un altro aspetto rilevante può essere individuato nella tradizione degli studi esegetici stessi, ovvero nell'eredità che Rabano Mauro ricevette dai Padri e dagli autori di cui egli aveva una conoscenza tale da consentirgli non soltanto di muoversi con grande libertà e piena consapevolezza nel patrimonio precedente, ma anche di poter colmare personalmente le lacune lasciate dall'esegesi antica e altomedievale. In questo, l'interpretazione ecclesiologica coniuga al suo interno l'applicazione di un metodo ricevuto, forse riproposto in chiave parzialmente semplificata poiché concentrata soprattutto su un tipo di lettura del testo biblico, e l'influenza del contesto cui l'opera era rivolta e di cui era frutto, poiché in una spiegazione della storia biblica in funzione della vita della Chiesa egli cercava un contributo alla storia presente.

Tale aspetto emerge con maggiore evidenza in altri commentari di Rabano, come i trattati sul libro di Daniele o sul libro dei Re. Nel caso dell'*Expositio in librum Hester*, così come di quella *in librum Iudith*, il riferimento alla contemporaneità appare meno evidente in elementi specifici dell'esegesi, ma più chiaramente riconoscibile nelle epistole prefatorie, dove emerge, oltre a una stima nei confronti delle regine, l'impressione di una certa familiarità. Commentando i 18 distici che accompagnano la

²²⁷ Cfr. S. SHIMAHARA, *Le «Commentaire sur Daniel»* cit., pp. 275-91.

²²⁸ Cfr. S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri* cit., pp. 59-64.

dedica a Ermengarda dell'esegesi su Ester e confrontandoli con altri carmi prefatori di Rabano, Francesco Stella scrive:

Rispetto alle due dediche precedenti questa appare più motivata e personale, sul tipo di quelle moraleggianti di Alcuino. Il personaggio di Ester viene proposto ad esempio di saggezza, tenacia e successo nella speranza in Dio e nel rispetto della sua legge, ma soprattutto di efficacia nello sconfiggere i nemici. Rabano la descrive a Ermengarda come modello di regina che si acquista un posto in cielo per i suoi meriti di buon governo in terra. Ma, un po' più audacemente, le ricorda anche che questa sua posizione è transitoria come tutto ciò che è terrestre, e che anche per questo lei deve operare valorosamente finché è «ospite di un tempo breve»²²⁹.

[...] In questo caso dunque coinvolgimento personale (segnalato anche dall'accento al capezzale dell'autore)²³⁰ e impegno letterario coincidono, associandosi a una più decisa e coerente motivazione esegetica.²³¹

Una differente interpretazione di alcuni passaggi dell'opera è stata proposta all'interno degli studi sull'esegesi carolingia a proposito della presenza nei commentari medievali di tematiche antiggiudaiche.²³² Gilbert Dahan nota, per esempio, come il personaggio di Aman, che per i Giudei è generalmente simbolo dell'oppressione straniera, indichi invece in Rabano Mauro i Giudei stessi;²³³ Similmente è possibile osservare come Vasti, la regina ripudiata, rappresenti la sinagoga che, non avendo risposto all'invito del re, ha perduto il suo ruolo di eletta.²³⁴ Tuttavia nel complesso non pare possibile individuare nella lettura di Rabano un intento polemico; l'accento appare piuttosto spostato sul parallelismo tra Ester e la Chiesa e tutti gli altri elementi ruotano intorno a tale nucleo. Inoltre, la vicenda della regina giudea spiega, all'interno della

²²⁹ Cfr. *supra* Edizione critica [CARM., 5].

²³⁰ Cfr. *supra* Edizione critica [CARM., 8].

²³¹ F. STELLA, *La poesia carolingia* cit., pp. 127-8.

²³² Cfr. A. BAT-SHEVA, *Anti-Jewish Exegesis in the Carolingian Period: The Commentaries on Lamentations of Hrabanus Maurus and Pascasius Radbertus*, in *Biblical Studies in the Early Middle Ages. Proceedings of the Conference on Biblical Studies in the Early Middle Ages. Università degli Studi di Milano - Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino*, Gargnano on Lake Garda, 24-27 June 2001, a cura di C. Leonardi-G. Orlandi, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005, pp. 175-92; e cfr. gli studi di G. Dahan, tra cui G. DAHAN, *Les intellectuels chrétiens et les juifs au moyen âge*, Les Editions du Cerf, Paris 1990.

²³³ Cfr. *supra* Edizione critica [VI, 3]; G. DAHAN, *Les intellectuels chrétiens* cit., p. 397.

²³⁴ Cfr. *supra* Edizione critica [VIII, 14].

storia ebraica, l'origine della festa del *Purim*: Rabano espone tale origine senza aggiungere a questo proposito alcuna nota contrastante.

L'osservazione dei contenuti proposti da Rabano Mauro, del tipo di esegesi da lui svolta e più ampiamente del suo metodo di lavoro all'interno dell'*Expositio in librum Hester*, sono risultate possibili in quanto frutto della preparazione dell'edizione critica. Questa, infatti, è l'esito di un'indagine che si è articolata in più ambiti: dallo studio della tradizione manoscritta alla ricerca delle fonti individuabili nel testo e all'osservazione delle modalità con cui queste furono riprese ed utilizzate da Rabano.

La prima fase del lavoro, costituita dalla *recensio*, ha permesso, per esempio, di definire in modo preciso l'elenco dei testimoni dell'opera.²³⁵ Lo studio della tradizione stessa e la collazione dei codici hanno messo in luce alcuni aspetti della diffusione del commentario. Le famiglie dei testimoni ricostruite tramite l'analisi delle varianti, infatti, tendono a coincidere, pur con alcune eccezioni, con altrettanti ambienti e luoghi: la famiglia θ riconduce ad alcune abbazie cistercensi di ambito francese; la famiglia ρ ai monasteri benedettini dell'area nei pressi di Ratisbona; i testimoni di estratti, cioè il gruppo ψ , sono accomunati da una provenienza austriaca. In generale, la diffusione avvenne in area tedesca e francese.

Dal punto di vista cronologico, invece, si nota un aumento delle testimonianze manoscritte risalenti al XII secolo, anche se l'interesse per i Libri storici minori della Bibbia crebbe senza dubbio proprio a partire dal secolo IX, come ha cominciato a mostrare un'indagine svolta su alcuni cataloghi di biblioteche caroline.²³⁶ Si è potuto osservare come sempre al XII secolo risalgano anche i codici testimoni del riuso del testo in forma di sermone, e intorno a questo periodo si collocò l'ingresso dell'*Expositio* nella *Glossa ordinaria*.

Molti sono i dati emersi dallo studio dell'opera, che potrebbero aprire a nuovi sviluppi di lavoro; tuttavia si ritiene che il contributo maggiore apportato dalla presente ricerca sia da identificarsi nel testo critico. Se infatti fino ad oggi il commentario era accessibile soltanto nella forma riportata nella *Patrologia latina*, la quale, come si è messo in luce, ereditò le numerose corrotture del manoscritto di Arras, l'edizione critica qui proposta mette a disposizione un testo che tende a ricostruire, nella maniera il più

²³⁵ Cfr. *supra* Capitolo 2.

²³⁶ Cfr. *supra* § 2.1, n. 55.

possibile vicina alla volontà dell'autore, l'opera redatta da Rabano Mauro. L'apparato delle fonti e l'apparato delle varianti, inoltre, cercando in un caso di portare alla luce il retroterra sotteso al testo e nell'altro fornendo un panorama di come esso effettivamente si diffuse, forniscono uno strumento utile a collocare l'opera nel suo contesto e nel più ampio orizzonte della produzione esegetica altomedievale.

Si auspica, allora, che la presente edizione possa essere un contributo tanto agli studi esegetici quanto, più ampiamente, alla conoscenza della cultura europea in epoca carolingia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABBREVIAZIONI

CCCM: *Corpus Christianorum Continuatio Medievalis*

CCSL: *Corpus Christianorum Series Latina*

MGH: *Monumenta Germaniae Historica*

PL: *Patrologia Latina*

FONTI

Laddove le opere siano state individuate come fonti dell'*Expositio in librum Hester*, si segnalano tra parentesi le abbreviazioni utilizzate nell'apparato delle fonti.

ALCUINO, *De orthographia*, ed. a cura di S. BRUNI, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 1997

ALCUINO, *Commento al Cantico dei Cantici. Con i commenti anonimi «Vox ecclesie» e «Vox antique ecclesie»*, ed. a cura di R.E. GUGLIELMETTI, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004

ALCUINUS, *Carmina*, ed. E. Dümmler, Poetae 1, 1881 (ALC. Car.)

ALCUINUS (PSEUDO), *De divinis officiis liber*, PL 101 (PSALC. DivOff.)

AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *Sermones. Sermo xxiii. De sancta Quadragesima VII*, PL 17 (AMBR. Serm.)

AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Enarrationes in Psalmos. In Psalmum XLIV enarratio. Sermo*. PL 36 (AUG. Psal.)

BEDA VENERABILIS, *De orthographia*, ed. S. Bruno, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 1997.

BEDA, *De tabernaculo*, ed. D. Hurst, CCSL 119A, Brepols, Turnhout 1969 (BED. *Tab.*)

BEDA VENERABILIS, *De templo libri II*, ed. D. Hurst, CCSL 119A, Brepols, Turnhout 1969 (BED. *Temp.*)

BEDA VENERABILIS, *De temporum ratione liber*, ed. Ch.W. Jones, CCSL 123B, Brepols, Turnhout 1977 (BED. *TempRat.*)

BEDA, *Explanatio Apocalypsis*, I 1, PL 93 (BED. *Apoc.*)

BEDA, *Hexaameron*, PL. 91 (BED. *Hexaem.*)

BEDA VENERABILIS, *In Cantica canticorum libri VI*, D. ed. Hurst, CCSL 119 B, 1983 (BED. *Cant.*)

BEDA VENERABILIS, *In Ezram et Nehemiam libri III*, ed. D. Hurst, CCSL 119A, Brepols, Turnhout 1969 (BED. *EzNeem.*)

BEDA, *In Samuelem prophetam allegorica expositio*, PL 91 (BED. *Sam.*)

*Eusebii Pamphili Caesariensis Episcopi Chronicon bipartitum nunc primum ex armeniaco textu in latinum conversum adnotationibus auctum graecis fragmentis exornatum opera. P. Jo: Baptistae Aucher Ancyranus – pars I, Typis coenobii pp. armenorum in insula S. Lazari, Venetiis 1818 (EUS. *Chron.*)*

BEDA VENERABILIS, *Opera exegetica*, II. *In Tobiam; In Proverbia; In Cantica canticorum*, ed. D. Hurst, CCSL 119B, Brepols, Turnhout 1983

Flavii Iosephi Antiquitatum Iudaicarum libri XX, adiecta in fine appendicis loco Vita Iosephi per ipsum conscripta, a Sigismundo Gelenio conversi, Froben, Basileae 1559 (FLAV. IOS. *Antiquit.*)

Frechulfi Lexoviensis episcopi opera omnia, a cura di M.I. Allen, Brepols, Turnhout 2002

GREGORIUS I, *Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, Brepols, Turnhout 1979, CCSL 143 (GREG. *Mor.*)

GREGORIUS I, *Regula pastoralis* III, 36, PL 77 (GREG. *Reg.*)

HIERONYMUS, *Commentariorum in Daniele libri III <IV>*, ed. F. Glorie, CCSL 75A, Brepols, Turnhout 1964 (HIER. *Dan.*)

HIERONYMUS, *Ezechielem*, ed. F. Glorie, CCSL 75, Brepols, Turnhout 1964 (HIER. *Ez.*)

HIERONYMUS, *Commentariorum in evangelium Matthaei ad Eusebium libri quatuor*, PL 26 (HIER. *Mat.*)

HIERONYMUS, *Commentarii in librum Iob*, cap. I, PL 26 (HIER. *Iob*)

HIERONYMUS, *Epistola LIII. Ad Paulinum*, PL 22 (HIER. *Ep.LIII*)

HIERONYMUS, *Interpretatio Chronicae Eusebii Pamphili Cui Subjecta Sunt Continenter Fragmenta Quae Exstant Operis Graeci*, edizione: EUSEBIUS WERKE, *Die Chronik des Hieronymus*, von R. Helm, Akademie-Verlag, Berlin 1956 (HIER. *Eus.*)

HIERONYMUS, *Praefatio Hieronymi in Librum Esther*, in *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1994 (HIER. *Hest.*)

ISIDORUS HISPALENSIS, *Allegoriae quaedam Sacrae Scripturae*, PL 83 (ISID. *Alleg.*)

ISIDORUS HISPALENSIS. *Chronicon*, ed. J.C. Martin, ed. J.C. Martin, CCSL 112, Brepols, Turnhout 2003 (ISID. *Chron.*)

ISIDORUS HISPALENSIS. *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W.M. Lindsay, E typographeo Clarendoniano, Oxford 1911 (ISID. *Etym.*)

ISIDORUS HISPALENSIS, *Liber numerorum qui in sanctis Scripturis occurrunt*, PL 83
(ISID. *Num.*)

ISIDORUS HISPALENSIS, *Mysticorum expositiones sacramentorum seu Quaestiones in
Vetus Testamentum (Sensus moralis totius scripturae)*, PL 83 (ISID. *Quaest.*)

ISIDORUS HISPALENSIS, *Sententiae*, ed. P. Cazier, CCSL 111, Brepols, Turnhout 1998
(ISID. *Sent.*)

NOTKERUS BALBULUS, *Notatio de illustribus viris*, ed. E. Rauner, «Mittellateinisches
Jahrbuch» 21 (1986)

P. OVIDIUS NASO, *Epistolae (Heroides)* (OV. *Ep.*)

P. OVIDIUS NASO, *Epistolae ex Ponto* (OV. *Pont.*)

PATERIUS NOTARIUS GREGORII I, *Liber de expositione Veteris ac Novi Testamenti, de
diversis libris s. Gregorii Magni concinnatus*, PL 79 (PATER. *Exp.*)

RABANO MAURO, *Commentario al libro di Giuditta*, a cura di A. Simonetti, Sismel -
Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008

RABAN MAUR-CLAUDE DE TURIN, *Deux commentaires sur le livre de Ruth, édition par
G. Colvener et I. M. Douglas*; a cura di P. Monat, Les Éditions du Cerf, Paris 2009

HRABANUS MAURUS, *De institutione clericorum. Studien und Edition*, a cura di D.
Zimpel, Frankfurt am Main 1996; recente trad. del medesimo, Brepols, Turnhout
2006.

THEODULFUS AURELIANENSIS, *Carmina*, ed. E. Dümmler, MGH, Poetae 1, 1881 (THEO.
AUR. *Car.*)

VENANTIUS FORTUNATUS, *Carmina*, ed. Fr. Leo, MGH, Auct. ant. 4, 1, 1881 (VEN. FORT.*Car.*)

VENANTIUS FORTUNATUS, *Miscellanea*, PL 88 (VEN. FORT. *Misc.*)

P. VERGILIUS MARO, *Aeneis* (VERG. *Aen.*)

P. VERGILIUS MARO, *Georgica* (VERG. *Geor.*)

STUDI CRITICI

Si segnalano anche studi non citati direttamente nelle introduzioni, ma utilizzati durante la ricerca.

Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem, ed. B. Fischer, J. Gribomont, H.F.D. Sparks, W. Thiele et R. Weber, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1994

Biblical studies in the early Middle ages: proceedings of the Conference on Biblical studies in the early Middle ages, Università degli studi di Milano, Società internazionale per lo studio del Medioevo latino, Gargnano on Lake Garda, 24-27 June 2001, a cura di C. Leonardi e G. Orlandi, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2005

A. BONDEELLE-SOUCHIER, *Bibliothèques cisterciennes dans la France médiévale. Répertoire des abbayes d'hommes*, CNRS Editions, Paris 1991

P. BOURGAIN, *Le Latin Médiéval*, Brepols, Turnhout 2005

G. BRUGNOLI, *Note sulla minuscola farfense*, «Rivista di cultura classica e medioevale» 3 (1961), pp. 332-341

- F. BRUNHÖLZL, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters I*, München 1975, *Histoire de la littérature latine du Moyen Âge*, trad. H. Rochais, t. I, vol. 2, Brepols, Turnhout 1991
- S. CANTELLI BERARDUCCI, *Hrabani Mauri opera exegetica. Repertorium Fontium*, Brepols, Turnhout 2006
- S. CANTELLI BERARDUCCI, *L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio e Carlo il Calvo*, in *Giovanni Scoto nel suo tempo. L'organizzazione del sapere in età carolingia. Atti del Convegno storico internazionale, Todi, 11-14 ottobre 1987*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989 pp. 261-336
- Charlemagne's Heir. New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, a cura di P. Godman, R. Collins, Oxford 1990
- C. CHEVALIER-ROYET, «*Les commentaires bibliques carolingiens : recueillir et relire l'héritage patristique*» in *L'autorité de l'écrit au Moyen-Âge (Orient-Occident): actes du 39. congrès de la SHMESP, Le Caire, 30 avril-5 mai 2008*, Publications de la Sorbonne, Paris 2009
- P. CHIESA, *Una letteratura «sbagliata». I testi mediolatini e gli errori*, in «*Ecdotica*» 9 (2012), Carocci Editore, Bologna, pp. 151-61
- K. CHRIST, *Die bibliothek der Kloster Fulda im 16. Jahrhundert. Die Handschriften-Verzeichnisse*, Harrassowitz, Leipzig 1933
- J.J. CONTRENI, *Carolingian Learning, Masters and Manuscripts*, Variorum, Aldershot 1992
- G. CREMASCOLI-C. LEONARDI (a cura di), *La Bibbia nel Medioevo*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 1996
- G. DAHAN, *Les intellectuelles chrétiens et les juifs au moyen âge*, Les Editions du Cerf, Paris 1990

Dictionnaire de spiritualité: ascétique et mystique, doctrine et histoire, publié sous la direction de Marcel Viller; assisté de F. Cavallera, J. de Guibert, G. Beuchesne, Paris 1937-1995

Dictionnaire de théologie catholique: contenant l'exposé des doctrines de la théologie catholique, leurs preuves et leur histoire, Librairie Letouzey et Ané, Paris 1923

H. DE LUBAC, *Esegesi medievale: i quattro sensi della Scrittura*, Edizioni Paoline, Roma 1962

M.B. DE JONG, *Exegesis for an Empress*, in *Medieval Transformations. Texts, Power, and Gifts in Context*, a cura di E. Cohen, M. B. de Jong, E.J. Brill, Leiden 2001 (Cultures, Beliefs and Traditions. Medieval and Early Modern Peoples 11)

R. ÉTAIX, *Le recueil de sermons composé par Raban Maur pour Haistulf de Magencie*, in «Revue des études augustinienne» 32 (1986), pp. 124-37

T. FALMAGNE, *La survie des ouvrages exégétiques du Haut Moyen Âge (600-900) aux XIIIe et XIIIe siècles*, in «Recherches augustinienne» 33 (2003), pp. 231-43

P.-I. FRANSEN, *La fin inédite du commentaire de Raban Maur sur le Deutéronome*, in «Revue Bénédictine» 108 (1998), pp. 80-103

R. GAMBERINI, *Il commento a Geremia e alle Lamentazioni di Rabano Mauro. Composizione, diffusione e fortuna immediata*, in «Studi medievali», Spoleto (Perugia) 52 (2011), pp. 1-30

M.T. GIBSON, *Biblia Latina cum Glossa Ordinaria*, Facsimile Reprint of the Editio Princeps – Adolph Rusch of Strasburg 1480/81. Introduction by K. Froehlich e M.T. Gibson, Brepols, Turnhout 1992

P. GRIERSON, *La bibliothèque de St.-Vaast d'Arras au XII^e siècle*, in «Revue Bénédictine» 52 (1940)

P. GRIERSON, *Le livre de l'abbé Seiwold de Bath*, in «Revue Bénédictine» 52 (1940), pp. 96-114

R. GUGLIELMETTI, *Hrabanus Maurus*, in «La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.»III, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Sismel - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 275-332

J. GUTER, *I monasteri cristiani. Guida storica ai più importanti edifici monastici del mondo*, Edizioni Arkeios Srl, Roma 2008

L. HOLTZ, *Glosse e commenti*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, 1. *Il medioevo latino*, III. *La ricezione del testo*, Salerno Editrice, Roma 1995, pp. 59-111

R. KOTTJE, *Verzeichnis handschriftlicher Überlieferungen der Werke des Hrabanus Maurus* (MGH, Hilfsmittel 27) Hahnsche Buchhandlung, Hannover 2012

La Bibbia nell'alto Medioevo: settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, 26 aprile-2 maggio 1962, Spoleto, presso la sede della Fondazione, 1963

M. LAPIDGE, *The Anglo-Saxon Library*, Oxford University Press, Oxford 2006

Learning and Literature in Anglo-Saxon England, a cura di M. Lapidge e H. Gneuss, Cambridge University Press, Cambridge 1985

Lire la Bible au moyen âge. Essais d'herméneutique médiévale, Genève, Droz, 2009

J.-D. MACCHI, *Les livres d'Esther. Evolution littéraire et approche narrative*, in *La Bible en récits. L'exégèse biblique à l'heure du lecteur*, a cura di D. Marguerat, Labor et Fides, Genève 2003, pp. 239-49

P. MAAS, *Critica del testo*, Le Monnier, Firenze 1984

- G.P. MAGGIONI, *L'uso delle fonti in sede di recensio nella filologia mediolatina. Riflessioni su di un'esperienza*, in «Filologia Mediolatina» 1 (1994), pp. 37-44
- P. LE MAITRE, *Les méthodes exégétiques de Raban Maur*, in *Haut Moyen-âge : culture, éducation, société. Études offertes à Pierre Riché*, a cura di M. Sot, éditions PUBLIDIX, Éditions Européennes ERASME, La Garenne-Colombes 1990, pp. 343-52
- A. MAZUREK-J. OTT, *Die mittelalterlichen Handschriften der Signaturengruppe B in der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf II* (Ms. B 101a bis B 214), Harrassowitz, Wiesbaden 2011
- C.A. MOORE, *Additions to Esther*, in *Anchor Bible Dictionary*, a cura di D.N. Freedman, Doubleday, New York 1992, pp. 626-33
- C. LEONARDI, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004
- G. LOBRICHON, *La Bible au Moyen Age*, Picard, Paris 2003
- G. LOBRICHON, *L'esegesi biblica. Storia di un genere letterario (VII-XIII secolo)*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, I. *Il medioevo latino*, I. *La produzione del testo*, t. II, Roma 1993, pp. 355-81
- G.P. MAGGIONI, *L'uso delle fonti in sede di recensio nella filologia mediolatina. Riflessioni su di un'esperienza*, in «Filologia Mediolatina» 1 (1994), pp. 37-44
- J.-F. MAILLARD *et alii*, *L'Europe des humanistes, XIV^e-XVI^e siècles*, CNRS Editions – Brepols, Paris 1998
- J.W.H. NOLTE, *Einige Inedita des Rabanus Maurus*, in «Der Katholik. Zeitschrift für katholische Wissenschaft und kirchliches Leben», t. II, Simon Müller'sche Buchhandlung, Mainz 1875

- D. NORBERG, *Manuale di latino medievale*, a cura di M. Oldoni, Avagliano Editore, Roma 2005
- G. NORTIER, *Les bibliothèques médiévales des abbayes bénédictines de Normandie*, Caron, Caen 1966
- G. ORLANDI, *Perché non possiamo non dirci lachmanniani*, in «Filologia mediolatina» 2 (1995), pp. 1-42
- G. ORLANDI, *Scritti di filologia mediolatina*, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008
- G. ORLANDI-R. GUGLIELMETTI (a cura di), *Navigatio sancti Brendani*, Sismel – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014
- Raban Maur et son temps. Actes du Colloque (Amiens et Lille, 5-8 juillet 2006) à l'occasion du 1150e anniversaire de la mort de Raban Maur*, a cura di P. Depreux, S. Lebecq, M. Perrin, O. Szerwiniack, Collection *Haut Moyen Âge*, dirigée par Régine Le Jan 9, Brepols, Turnhout 2010
- M. REEVE, *Errori in autografi*, in *Gli autografi altomedievali: problemi paleografici e filologici*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 37-60
- J. RICHARDOT, *Dictionnaire de biographie française*, Letouzey et Ané, Gentilly 1961
- P. RICÉ, *Strumenti di lavoro e metodi dell'esegeta in epoca carolingia*, in P. RICÉ, J. CHATILLON, J. VERGER, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo latino*, trad. it. C. Rigo, B. Chiesa, Paideia Editrice, Brescia 1989
- P. SCHMIDT, *Die Bibliothek des ehemaligen Dominikanerklosters in Basel*, in «Basel Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde» 18 (1909), pp. 160-250
- M. SIMONETTI, *Profilo storico dell'esegesi patristica*, Istituto Patristico Agostinianum, Roma 1981

- B. SMALLEY, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1972
- H. SPELSBERG, *Hrabanus Maurus. Bibliographie*, Veröffentlichungen der Hessischen Landesbibliothek, Fulda 1984
- M. STEINMANN, *Die humanistische Schrift und die Anfänge des Humanismus in Basel* in «Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde» 22 (1976), pp. 376-437
- F. STELLA, *La poesia carolingia latina a tema biblico*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1993
- F. STELLA, *Riletture e riscritture bibliche: funzione della poesia esegetica e tipologie di trasmissione dei testi*, in *Scrivere e leggere nell'Alto Medioevo. Spoleto, 28 aprile-4 maggio 2011*, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM), Spoleto 2012, pp. 993-1041
- The New Cambridge Medieval History*, a cura di R. McKitterick, Cambridge University Press, Cambridge 1995
- Vetus latina. Die reste der altlateinischen Bibel. 7/3* Hester, ed. J.C. Haelewyck, Verlag Herder Freiburg, 2003
- J. VEZIN, *Une importante contribution à l'étude du "Scriptorium" de Cluny à la limite des XIe et XIIIe s.*, Scriptorium XXI (1967)
- S. VIRGULIN, *Introduzione alla Bibbia*, Marietti, Torino 1974

CATALOGHI DI MANOSCRITTI

Academia Caesarea Vindobonensis, *Tabulae codicum manu scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Bd. 1-8, Wien 1864-1893

F. AVRIL-C. RABEL, *Manuscrits enluminés d'origine germanique I*, Paris 1995

A.M. BANDINI, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Firenze 1774-1777

R.A. BASKERVILLE MYNORS, *Catalogue of the Manuscripts of Balliol College Oxford*, Calendon Press, Oxford 1963

G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Fr. Cohen, Bonn 1885

B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigothischen)*.1: Aachen-Lambach, Wiesbaden 1998

J.-P. BOUHOT-J. GENEST, *La Bibliothèque de l'abbaye de Clairvaux du XIIe au XVIIIe siècle*, Vol. 2: *Les manuscrits conservés*, Première partie: *Manuscrits bibliques, patristiques et théologiques*, Brepols-CNRS Editions, Paris 1997

Z.F.C. CARON, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de la Ville d'Arras*, Arras 1860

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, *Ministre de l'Instruction Publique et des beaux-arts*, Librairie Plon, E. Plon, Nourrit et C^{ie}, Imprimeurs-Éditeurs, Paris 1887

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements, t. II (n. 1439-2692), *sous la direction de Ph. Lauer*, Bibliothèque nationale, Paris 1940

- Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements, publié sous les auspices du Ministre de l'Instruction Publique*, Imprimerie nationale, Paris 1968
- Catalogue général des manuscrits latin, n. 8823 à 8921*, a cura di M.-P. Laffitte e J. Sclafer, Paris 1997
- H.O. COXE, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Collegiis Aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, I, University of Oxford, Oxford 1852
- L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits conservés à la Bibliothèque impériale sous les numéros 8823-11503 du fonds latin*, in «Bibliothèque de l'école des chartes» 23 (1862)
- L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits de la Bibliothèque nationale: Fonds de Cluni*, H. Champion, Paris 1884
- Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt*, vol. 4 (K.H. STAUB, *Bibelhandschriften*; H. KNAUS, *Ältere theologische Texte*), Harrassowitz, Wiesbaden 1979
- G. GLAUCHE, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus Benediktbeuern: Clm 4501-4663*, Wiesbaden 1994
- G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca di Verona. Ristampa dell'edizione 1888*, a cura di G.P. Marchi, Verona 1993
- K. HALM, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, Wiesbaden, München 1968
- R. HAUSMANN, *Die theologischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600. Codices Bonifatiani 1-3, Aa 1-145a*, Harrassowitz, Wiesbaden 1992

- A. HOLDER, *Die Handschriften der Landesbibliothek Karlsruhe, V. Die Reichenauer Handschriften. Erster Band die pergamenthandschriften. Neudruck mit bibliographischen Nachträgen*, Otto Harrassowitz, Wiesbaden 1970
- E. KLEMM, *Die romanischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek*, Reichert, Wiesbaden 1980
- J. KNÖDLER, *Katalog der Handschriften aus dem Benediktinerkloster St. Emmeram in Regensburg Vorläufige Beschreibung, erstellt*, Bayerische Staatsbibliothek, München 2013
- G. KOMPATSCHER, *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Innsbruck, III (cod. 201-300)*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1999
- Kurzinventar der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf*, PDF-Dokument, zuletzt redaktionell bearbeitet von Silvia Boochs, Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, s.d. (<http://www.manuscripta-mediaevalia.de/hs/kataloge/HssInventarDdf.pdf>)
- S. KUTTNER, *Repertorium der Kanonistik I*, 1937
- E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, Clarendon Press, Oxford 1953
- K. SANFTL, *Catalogus veterum codicum manuseriptorum ad S. Emmeram*, pars I - BSB Cbm Cat. 14(1), Regensburg 1809
- B.M. von SCARPATETTI, *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift vom Anfang des Mittelalters bis 1550*, vol. 1. *Die Handschriften der Bibliotheken von Arau, Appenzell und Basel*, Urs Graf Verlag, Dietikon-Zürich 1977

- J. SENEBIER, *Catalogue raisonné des manuscrits conservés dans la Bibliothèque de la Ville et République de Genève*, Lib. Barhelemy Chirol, Genève 1779
- A. SPAGNOLO, *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo*, Verona 1996
- E. STEINMEYER-E. SIEVERS, *Die althochdeutschen Glossen IV*, Berlin 1898
- E. STEVENSON-G.B. DE ROSSI, *Codices Palatini latini Bibliothecae Vaticanae*, tomo I, Roma 1886
- H. THURN, *Die Handschriften des Würzburger Dominikanerkonvents in der Universitätsbibliothek Würzburg*, voll. 1-7, Wiesbaden 1973-1990
- G. TURRINI, *Indice dei codici capitolari di Verona redatto nel 1625 dal canonico A. Rezzani*, Verona 1965
- U. WINTER, *Die Manuscripta Magdeburgica der Staatsbibliothek zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz*, vol. I: Ms. Magdeb. 1-75, Harrassowitz, Wiesbaden 2001

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. RABANO MAURO E L'OPERA ESEGETICA	9
<i>1.1. L'esegesi al tempo di Ludovico il Pio</i>	9
<i>1.2. Rabano Mauro: cenni biografici</i>	17
<i>1.3. L'opera esegetica</i>	20
<i>1.4. I commentari ai libri di Giuditta ed Ester</i>	25
<i>1.5. Il libro di Ester</i>	27
2. IL COMMENTO AL LIBRO DI ESTER: LA TRADIZIONE DEL TESTO	33
<i>2.1. La tradizione manoscritta: note introduttive</i>	33
<i>2.2. I testimoni dell'opera in forma estesa</i>	35
<i>2.3. I testimoni dell'opera in forma di estratti</i>	68
<i>2.4. Ulteriori contributi emersi dalla fase di recensio</i>	73
<i>2.5. Le edizioni</i>	75
3. ANALISI DELLA TRADIZIONE: LO STEMMMA CODICUM	79
<i>3.1. Elementi contestuali e paratestuali</i>	84
<i>3.1.1. Il contenuto dei manoscritti</i>	84
<i>3.1.2. Le epistole di dedica</i>	88
<i>3.2. I rapporti tra i manoscritti: Y?</i>	90
<i>3.2.1. σ (W Z) M Mo: ρ</i>	90
<i>3.2.2. Da Du: ζ</i>	109
<i>3.2.3. ζ (Da Du) + V: v</i>	125

3.2.4. $v Ve + \rho: \mu$	131
3.2.5. $K Tr: \lambda$	134
3.3. <i>I rapporti tra i manoscritti: X?</i>	139
3.3.1. $C D T To (\theta)$	139
3.3.2. <i>Rapporti interni a θ: $C D \chi (T To)$</i>	142
3.3.3. $Av Pa Va: \eta$	144
3.3.4. $\theta (C D T To)$ e $\eta (Av Pa Va): \zeta$	155
3.3.5. $R P O F: \delta$	157
3.3.6. $G A B: \beta$	162
3.3.7. $G B: \alpha$	166
3.3.8. $\beta (G B A)$ e $\delta (R P O F): \gamma$	168
3.4. <i>L'archetipo ω</i>	171
3.5. <i>Mu Pi: ψ</i>	174
3.6. <i>Le edizioni</i>	176
4. NOTA AL TESTO	181
4.1. <i>La constitutio textus</i>	181
4.2. <i>La scansione del testo</i>	189
4.3. <i>L'interpunzione</i>	191
4.4. <i>L'ortografia</i>	191
4.5. <i>L'apparato critico</i>	199
4.6. <i>L'apparato delle fonti</i>	200
4.7. <i>L'epistola e il carme di dedica a Ermengarda</i>	201

5. EDIZIONE DEL TESTO	205
<i>Epistola ad Ermengardam Augustam</i>	205
<i>Prologus</i>	209
<i>Capitula</i>	211
<i>Caput I</i>	214
<i>Caput II</i>	235
<i>Caput III</i>	246
<i>Caput IIII</i>	253
<i>Caput V</i>	265
<i>Caput VI</i>	271
<i>Caput VII</i>	277
<i>Caput VIII</i>	282
<i>Caput VIII</i>	288
<i>Caput X</i>	294
<i>Caput XI</i>	301
<i>Caput XII</i>	313
<i>Caput XIII</i>	323
<i>Caput XIII</i>	333
6. ANALISI E COMMENTO DEL TESTO	337
6.1. <i>Tipologie di esegesi nel commento al libro di Ester</i>	338
6.2. <i>Le fonti: individuazione e loro utilizzo</i>	344
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	353
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	359